Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — **Venerdì 25 Settembre 2026** — Anno 162°, Numero 263 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Energia
Nucleare, oltre 100 le aziende italiane all'avanguardia tecnologica



Condina e **Deganello** —*a pag. 11*

Rincari dei prezzi
Infrastrutture, sulle imprese 1,5 miliardi di costi extra

Luca Orlando —*a pag. 22*

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

FTSE MIB 51543,45 -0,85% | SPREAD BUND 10Y 92,88 -3,55 | SOLE24ESG MORN. 1642,18 -1,01% | SOLE40 MORN. 1890,64 -0,77%

Indici & Numeri → p. 43-47

ANCHE TAIWAN TRA I TEMI DEL VERTICE

Trump e Xi estendono la tregua commerciale Iran, pressing della Cina

Marco Valsania e **Luca Veronese** *con l'analisi di* **Giuliano Noci** —*a pag. 9*



Alla Casa Bianca. Xi e Trump

DECINE DI DIPLOMATICI LASCIANO L'ASSEMBLEA

Netanyahu all'Onu parla in una sala semivuota Parolin: «Tragedia Gaza»

Rosalba Reggio —*a pag. 28*

Irpef, flat tax per i giovani e cedolare sui negozi: la manovra fiscale parte da qui

Speciale Telefisco 2026

Le priorità per la legge di Bilancio indicate dal vice ministro dell'Economia Leo

Carbone: il controllo del rischio fiscale premia anche le Pmi

De Nuccio: dichiarazioni da semplificare. De Luca: il forfait può limitare i giovani

Un nuovo taglio Irpef per portare l'aliquota del 33% da 50mila a 60mila euro di reddito. Aiuti ai più giovani sotto forma di detassazione del reddito. Cedolare secca anche su negozi. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo a Speciale Telefisco fissa le priorità fiscali per il pacchetto manovra. Un pacchetto che entra ora nella sua fase nevralgica con l'aggiornamento del quadro di finanza pubblica. Presenti al convegno dell'Esperto risponde anche il direttore delle Entrate Vincenzo Carbone, che ha sottolineato come il controllo del rischio fiscale sia una chance anche per le Pmi, e in rappresentanza dei professionisti Elbano de Nuccio (commercialisti) e Vincenzo De Luca (consulenti del lavoro). —*Servizi alle pagine 2-3*

TUTTE LE NOVITÀ DEL CONVEGNO. REGISTRATI OLTRE 30MILA PROFESSIONISTI E CONTRIBUENTI

Il cambio dei soci non sempre fa uscire dal concordato preventivo

PRESTAZIONI PROFESSIONALI
Integrativa per i crediti d'imposta

DETRAZIONI
Il termine non trascina le altre regole

ADEMPIMENTI
Schema d'atto senza pausa di agosto

OPERAZIONI PERMUTATIVE
Rilevanti anche i costi esclusi dall'Iva

GESTIONE PATRIMONI
Il trust e la tassazione in ingresso

COOPERATIVE COMPLIANCE
Certificazione triennale del Tcf

Ambrosi, Colombo, Curcio, Gavelli, Pellegrino, Santacroce, Zanardi —*alle pagine 37-41*



LE RISPOSTE
All'interno tutti i chiarimenti che sono arrivati dall'agenzia delle Entrate

IL CONVEGNO
Nove relazioni e quattro interviste agli esperti del Sole per spiegare novità e adempimenti

OSSERVATORIO ITINERARI PREVIDENZIALI-CIDA

Il 30% dei contribuenti versa quasi il 79% dell'Irpef

Il 30% dei contribuenti versa quasi il 79% dell'Irpef. Lo rileva l'Osservatorio di Itinerari previdenziali-Cida. Non tutti gli italiani sono tartassati: in 24,8 milioni figurano senza redditi. Cuzzilla (presidente Cida): non penalizzare chi cresce con professionalità e dichiara integralmente.

Mobili e **Parente** —*a pag. 4*



Imprese, istituzioni e coesione per crescere dopo il Pnrr

Strategie

Politiche per la competitività, la coesione sociale e la modernizzazione istituzionale. Sono i tre ingredienti, intrecciati, per aprire la strada a uno sviluppo più intenso ed equo, individuati dal Rapporto «Leveper la crescita», curato da Roberto Garofoli su incarico dell'Anci. **Trovati** —*a pag. 6*

L'INTERVENTO/1

ALLEANZA FRA STATO E AZIENDE PER LA RIPRESA

di **Giancarlo Giorgetti** —*p. 6*

L'INTERVENTO/2

ORA LA SFIDA DI NUOVI INVESTIMENTI COMUNI

di **Paolo Gentiloni** —*a pag. 7*

INTERVISTA A LEOPOLDO DESTRO, VICE PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

«Il turismo è industria, investire su crescita strutturale»

«Il turismo è un'industria a tutti gli effetti. Vale circa il 5% del Pil nazionale, con un impatto del 10% considerando anche gli effetti indiretti. Una quota che dimostra quanto siano profonde le interdipendenze tra turismo e sistema produttivo». A dirlo è Leopoldo Destro, vice presidente di Confindustria per Trasporti, Logistica e Industria del turismo. «Serve un piano per il turismo a breve e a lungo termine, una cornice per avere un sistema che generi valore aggiunto strutturale e che consenta ai territori di competere sui mercati», aggiunge Destro. **Nicoletta Picchio** —*a pag. 14*

PANORAMA

OK DEL CDM AL DECRETO

Scuola: tetto del 30% agli stranieri Sanzioni fino a mille euro per burqa e niqab

Il Cdm ha approvato il decreto legge sulla scuola che comprende il tetto del 30% nelle prime classi per gli studenti stranieri e il divieto di indossare burqa e niqab con sanzioni da 200 a 1.000 euro. La premier Meloni: «Strumenti di buonsenso che non dividono ma aiutano a integrare, evitando classi-ghetto». La leader del Pd Schlein: «Decreto vergognoso, che nasconde l'incapacità del governo di dare risposte ai problemi della scuola». —*a pagina 16*

PORDENONELEGGE

IL CAPITALE CULTURALE ARCHITRAVE DELLA LIBERTÀ

di **Michelangelo Agrusti** —*a pagina 20*

BANCHE

UniCredit-Agricole, ipotesi di mossa congiunta su Bpm

Banco Bpm finisce nel mirino congiunto di UniCredit e Crédit Agricole: i due istituti avrebbero valutato nelle ultime settimane una possibile mossa in tandem per spartirsi la banca milanese. —*a pagina 30*

IL CARDINALE PIZZABALLA

«TRA ISRAELE E PALESTINA PRESA D'ATTO RECIPROCA»

di **Stefano Biolchini** —*a pagina 21*

Plus 24

Titoli di Stato
Torna il rendimento occhio alle scadenze

—*Domani con Il Sole 24 Ore*

Moda 24

Fashion week
Primavera-estate in passerella

Angelo Flaccavento —*a pag. 28*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Le tensioni internazionali

COPENHAGEN: SITUAZIONE PIÙ GRAVE DA FINE GUERRA FREDDA
Il ministro della Difesa danese, Jeppe Bruus, ha parlato di una intensificazione degli attacchi ibridi e affermato che «questa situazione è la più grave dalla fine della Guerra Fredda». Il capo dell'intelligence di Copenhagen, Thomas Ahrenkiel, ha avvisato di possibili conseguenze più gravi rispetto agli ultimi episodi di guerra ibrida: «Non vediamo segnali che indichino che la Russia intenda condurre un'invasione su vasta scala di un Paese Nato. Ma non possiamo più escluderlo»

STATE BORDER GUARD SERVICE OF UKRAINE / ANSA



Il drone Gerbera. Sarebbe questo (fotografato in Ucraina), secondo un rapporto Cia citato da «El Mundo», il modello di drone che i russi potrebbero utilizzare nel Mediterraneo

«Allarme Cia: possibili droni russi su Italia, Francia, Spagna»

La rivelazione di El Mundo. L'intelligence americana ipotizza una escalation di Mosca attraverso droni kamikaze lanciati da navi in acque internazionali e avrebbe avvisato i tre governi europei

Andrea Pagani

La Russia si sta preparando ad attaccare con droni l'Europa, ma questa volta i bersagli sono Spagna, Francia e Italia. È quanto rivela il quotidiano spagnolo El Mundo, che ha raccolto informazioni della Cia su possibili operazioni di Mosca con droni kamikaze lanciati da navi in acque internazionali per colpire il Vecchio Continente. Secondo il quotidiano i piani di escalation sarebbero stati condivisi con diversi governi europei, prima di tutto quelli italiano, francese e spagnolo (ma anche altri, incluso quello lituano), poco dopo il viaggio del direttore della Cia, John Ratcliffe, a Mosca il 25 agosto scorso. El Mundo aggiunge che le autorità di Vilnius sono a conoscenza del tipo di drone che i russi potrebbero usare: il Gerbera. Lungo circa due metri e con un'autonomia di 600 chilometri può trasportare fino a dieci chili di esplosivo. Come dice la testata spagnola, i motivi di un possibile attacco a questi tre Paesi si spiegano con la vicinanza alle elezioni nazionali e soprattutto con la convergenza - in Italia e Francia - tra le opposizioni al governo e le posizioni di Mosca. Non ultima anche la stanchezza della popolazione nei confronti del sostegno all'Ucraina. I russi da tempo insistono che la fornitura di aiuti, intelligence e consiglieri militari all'Ucraina rende le nazioni occidentali partecipanti dirette al conflitto e quindi obiettivi legittimi.

Da New York, Mark Rutte ha rassicurato tutti i membri dell'Alleanza sulla prontezza della Nato. «La Nato è pronta ad affrontare questa situazione - ha affermato -. Pianifichiamo e ci prepariamo. Disponiamo di tutte le opzioni di risposta. L'unico problema è che non sempre sono di dominio pubblico, quindi non possiamo sempre parlarne». La Nato sceglierà le modalità e i tempi che ritiene migliori per ottenere il massimo effetto. Con il motto «Keep calm and carry on», il Segretario invita alla tranquillità e a mantenere attive le politiche di sostegno all'Ucraina e di riarmo, un'invasione convenzionale da parte della Russia è molto improbabile. «Per ogni attacco ibrido o di qualsiasi tipo, assicuratevi che l'Ucraina non riceva meno, ma che riceva più soldi. Abbiamo bisogno di una ferma determinazione».

La Commissione europea, attraverso il suo portavoce Thomas Regnier, ha affermato di non essere a conoscenza di un allarme specifico, ma ha aggiunto che «la notizia non sorprende». È ormai evidente che il nostro spazio aereo «è stato violato diverse volte e siamo consapevoli che sono in corso diversi attacchi ibridi, che prendono di mira molti dei nostri Stati membri», ha aggiunto. La Commissione aveva proposto di creare uno scudo anti-droni, anche se la difesa dello spazio aereo è una competenza nazionale, l'Unione Europea sa come sostenere e aiutare gli Stati membri.

Affermazioni che hanno stemperato una giornata ad alta tensione. Il ministro della Difesa danese ha avvisato dell'intensificazione degli attacchi ibridi, affermando anche che questa situazione «è la più grave dalla fine della Guerra Fredda». Un'affermazione confermata anche dal capo dell'intelligence di Copenhagen, che ha avvisato di possibili conseguenze più gravi rispetto al passato. Intanto in Polonia un incendio ha disabilitato la stazione satellitare di Starlink, un atto che il governo ha definito di sabotaggio. Non è ancora chiaro chi abbia innescato il rogo, ma «molti indizi suggeriscono» che si possa trattare di un nuovo caso di attacco russo. Le autorità hanno riferito che l'atto è stato progettato proprio per disabilitare la stazione e l'accesso a internet a diverse istituzioni, tra cui l'esercito ucraino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIVELAZIONE

Rischio droni
Secondo il quotidiano spagnolo El Mundo, la Cia ha avvertito i governi di Francia, Spagna e Italia che la Russia potrebbe lanciare attacchi con droni sui tre Paesi. La strategia prevederebbe l'uso di droni leggeri, modello Gerbera, nascosti in container di navi mercantili e lanciati lontano dalla costa. L'obiettivo sarebbe turbare la politica in vista delle elezioni del 2027 e minare il sostegno europeo a Kiev. L'allarme rivelato da El Mundo è stato lanciato dall'intelligence statunitense dopo il viaggio a Mosca del capo della Cia, John Ratcliffe

> **Rutte: la Nato è pronta ad affrontare questa situazione. La Ue: non conosciamo allarmi specifici ma non sorpresi**

Crosetto: «Non ci risulta, non serve a nessuno altra benzina sul fuoco»

L'allarme

Il vicepremier Salvini: «Irresponsabile, servono calma e sangue freddo»

Il governo italiano ha immediatamente frenato sull'ipotesi di un attacco dal mare, con i temibili droni Gerbera. Secondo fonti qualificate italiane il presunto alert non sarebbe giunto ad alcun livello operativo, né di intelligence, né diplomatico, né militare. «Non serve a nessuno e non trova alcuna conferma, l'allarme lanciato questa mattina da un quotidiano spagnolo che ipotizza possibili attacchi ad Italia, Spagna e Francia da parte di navi e droni russi è stato il primo commento del ministro della Difesa Guido Crosetto allo scenario ventilato da El Mundo. «Già viviamo in tempi difficili e "nervosi" e non serve a nessuno ulteriore benzina sul fuoco», ha aggiunto. «Non ci risulta e neanche ad altri governi» ha rincarato il ministro della Difesa, intervenuto nel pomeriggio alla presentazione del libro di Paolo Gentiloni "Diventare una potenza. Istruzioni per una rivoluzione europea (Rizzoli)".

«Ciò non significa che non esista una minaccia ma a noi non risulta - ha spiegato -. La Russia non ha alcun bisogno di navi a 200, 300 o 500 chilometri dall'Italia per colpirci. La minaccia russa contro qualunque Paese europeo non ha bisogno di navi nel Mediterraneo. Bastano le armi che ha e usa quasi tutti i giorni in Ucraina. Non abbiamo bisogno di inventare minacce per spaventarci», ha aggiunto il responsabile della Difesa. E a chi gli chiedeva se l'Italia avrebbe problemi ad affrontare una eventuale minaccia con i droni, Crosetto ha risposto: «Ci stiamo preparando da anni sulla base di quello che è successo in Ucraina, non sulla base di un articolo dove si dicono cose non vere». Sulla stessa linea, Antonio Tajani. «Ho parlato stamane con il ministro Crosetto, queste notizie non hanno fondamento. Non abbiamo alcuna informazione» su quanto riportato dalla stampa spagnola, ha precisato il vicepremier e ministro degli Esteri da New York, a margine dell'Assemblea delle Nazioni Unite. Secondo Tajani la Russia non attaccherà i Paesi Nato.

«Sarebbero destinati alla sconfitta», ha aggiunto. Se da una parte i due esponenti del governo Meloni hanno smorzato l'allarme, l'altro vicepremier, il leghista Matteo Salvini ha criticato El Mundo: «Irresponsabile - ha scritto sui social - chi rilancia notizie prive di qualsiasi fondamento su allarmi militari o possibili attacchi. Servono calma, sangue freddo e parole di pace, non allarmismi che alimentano tensioni e venti di guerra». —**An.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOFT POWER CLUB

«Subito regole globali su AI e armi nucleari»

Contro le «enormi minacce» che derivano dall'incontro tra gli sviluppi dell'intelligenza artificiale e gli arsenali nucleari servono subito intese tra Stati e accordi a livello multilaterale: regole globali in grado di assicurare l'«air gap», uno spazio di intervento umano prima che gli automatismi generino conseguenze irreversibili. A lanciare l'allarme è il Soft Power Club, fondato e presieduto da Francesco Rutelli. Che ieri, alla Camera dei deputati, ha annunciato per ottobre un piano a livello europeo, «anche alla luce di quello che emergerà all'Assemblea dell'Onu, per proporre nelle sedi formali strumenti di controllo e prevenzione di fronte ai rischi colossali che abbiamo di fronte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Macron: non siamo stati avvisati ma è vero che potrebbero colpire Orly o Marsiglia

Francia

Il Governo aumenta il livello di sicurezza di siti civili, militari e industriali

Riccardo Sorrentino

È possibile che un drone armato russo possa attaccare l'aeroporto di Orly, o lo Charles de Gaulle, o lo scalo di Marsiglia? «La risposta è sì, bisogna essere molto chiari». Intervistato da France 2 e da TF1, il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron ha smentito la notizia che la Cia avrebbe avvertito Parigi di un attacco imminente «e la stessa cosa ha fatto - ha aggiunto - il ministro della Difesa italiano».

La minaccia però è reale, secondo Macron: «Gli atti ostili si sono moltiplicati un po' ovunque in Europa», ha detto, e «c'è una situazione in cui aumenta la tensione ed è inquietante». Secondo Macron «la Russia pensa che l'Europa sia la profondità strategica dell'Ucraina» e questo spiega le iniziative in termini di fake news e cyberattacchi che si sono intensificati nel tempo, ha aggiunto.

L'attacco a Lipsia ha però cambiato il gioco: «Se fosse riuscito ci sarebbero stati morti sul territorio tedesco». Macron ha negato che qualcosa di simile sia accaduto in Francia («l'avremmo reso pubblico»). Il Paese si sta però preparando. «Dobbiamo essere lucidi sull'evoluzione di questa minaccia». Il Governo sta ora modificando la sua azione, dopo le iniziative contro la guerra ibrida dei mesi scorsi: «Regione per regione, tutti i siti sensibili, e i siti civili per i quali ciò si giustifica sono oggetto di misure di protezione supplementari. Facciamo la stessa cosa per i siti militari e per quelli dell'industria della difesa. Questa è dunque la nostra azione».

Il presidente francese non ha voluto però usare espressioni forti riguardo alla Russia e le sue iniziative. «Quanto alle parole - ha precisato - non intendo partecipare a un'escalation verbale. Tutto ciò che la Russia cerca è spingerci a usare toni bellicosi, così da poter giustificare la propria mobilitazione o il proprio atteggiamento. Quello che posso dirvi è che la Russia moltiplica gli atti ostili e talvolta criminali nei confronti dei Paesi europei».

Le uniche indicazioni dell'intelligence americana che, per Macron, sono «credibili» riguardano la possibilità che la Russia, ora che le elezioni si sono concluse, mobiliti altri 300 mila uomini; un segnale che Mosca «è pronta a fare altri sacrifici per conquistare tutto il Donbass». Anche per questo la Francia ha deciso nei giorni scorsi di inviare altri radar e altri missili: «Qual è la nostra responsabilità? Aiutare gli ucraini a resistere», ha commentato Macron. La Francia ha però anche proposto a Kyiv e a Mosca una «doppia moratoria» perché i due Paesi sospendano gli attacchi alle reciproche infrastrutture energetiche e cessino le ostilità nel Mar Nero per sbloccare le decine di milioni di tonnellate di cereali. «Non è un cessate il fuoco», che la Russia non vuole, temendo un riarmo dell'Ucraina. «Si propone di fermare gli attacchi su alcuni obiettivi», ha precisato Macron.

Il Governo francese interverrà anche nel Medio Oriente: il caro benzina sta colpendo duramente il potere d'acquisto, le vendite di idrocarburi sono crollate questo mese e si temono proteste popolari in stile *Gilets Jaunes*. La Francia invierà mezzi militari in Arabia Saudita («soldati, radar, sistemi di difesa») per proteggere il complesso energetico-industriale di Yanbu. Presto le riserve strategiche del Paese raggiungeranno l'80% della capacità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Proposta a Kiev e Mosca una «doppia moratoria» per fermare gli attacchi alle infrastrutture energetiche**

Guerra ibrida: pressing russo sui giovanissimi

Il dossier

Influencer orientano ideali radicali. Le analisi degli 007
La tensione nel Mediterraneo

Ivan Cimmarusti
ROMA

La guerra russa può entrare in Italia senza che un drone attraversi il confine. È lo scenario su cui lavora l'intelligence italiana: non un attacco militare diretto, che rischierebbe di chiamare in causa la Nato, ma una pressione opaca, difficile da attribuire. Una guerra "ibrida" capace di spostare la tensione dall'Est dell'Europa fin dentro il Mediterraneo.

L'obiettivo è logorare dall'interno: colpire la fiducia nell'Unione europea, indebolire il sostegno occidentale all'Ucraina, alimentare divisioni e radicalizzazioni, colpire l'economia. La strategia attribuita agli apparati di Mosca comprende sabotaggi, disinformazione, spionaggio e attacchi informatici.

Ma una delle partite più delicate si combatte dentro gli schermi dei telefoni. L'attenzione si è concentrata su siti, blogger e influencer che diffondono sui social informazioni manipolate e contenuti sempre più estremi. C'è un dossier che preoccupa: tra ragazzi ancora in età scolastica viene registrata una crescente diffusione di idee radicali, soprattutto attraverso TikTok, veicolate da influencer che sostengono partiti di estrema destra e filorussi. Il punto non è soltanto il messaggio politico, ma il meccanismo: polarizzazione e progressivo allontanamento dai principi democratici.

In Italia Mosca può fare leva sugli ambienti filorussi, sull'associazionismo russo, su soggetti con una chiara postura pro-russa e su blogger, reporter e influencer finanziati direttamente. Altri profili non riconducibili alla Federazione vengono usati per penetrare ambienti legati soprattutto a Difesa e Nato, come emerge dai report.

Sul fronte cyber gli attacchi hanno puntato allo spionaggio, verso pubbliche amministrazioni centrali, e a rendere inutilizzabili i sistemi colpiti. Non sempre possono essere attribuiti al Cremlino. In diversi casi entrano in scena «cyber-gang di tipo hacktivist», legate, secondo le analisi, a doppio filo con il servizio segreto di Mosca.

È questa la zona grigia della guerra "ibrida": una pressione continua capace di spingere la tensione fin dentro il Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Vincenzo Carbone. Il direttore dell'agenzia delle Entrate: lettere di compliance destinate a diminuire nei prossimi anni

«Il controllo del rischio fiscale premia anche le Pmi»

Cristina Bartelli
Alessandro Galimberti

Un tax control framework sempre più standardizzato e sostenibile per le Pmi, trasformato da costo a investimento, e l'imminente riduzione delle lettere di compliance dopo un decennio che sembra aver davvero cambiato le dinamiche del dialogo tra amministrazione e contribuenti.

Vincenzo Carbone, direttore dell'agenzia delle Entrate, a 21 mesi dalla sua nomina e in occasione di Speciale Telefisco traccia per il Sole 24 Ore un bilancio delle attività del fisco misurando gli effetti della messa a terra degli istituti che in questi anni ne hanno ridisegnato il volto.

L'Agenzia ha scommesso sulla cooperative compliance. Può fare un punto sul numero delle imprese aderenti, su quelle in lista d'attesa e su quanto valgono le imposte monitorate, comprese le ritenute?
Sì, crediamo molto nell'adempimento collaborativo, nel 2025 abbiamo bandito un concorso per funzionari da destinare in via esclusiva alle interlocuzioni con le imprese in *cooperative* o interessate ad aderire. Parliamo di un istituto che non solo ha ridisegnato il rapporto con i grandi contribuenti, ma che sta alimentando anche tra le imprese più piccole la consapevolezza che la *compliance* fiscale è un valore, economico e reputazionale. I numeri spiegano quanto questa visione stia prendendo piede: le imprese in adempimento collaborativo sono 224, altre 60 hanno fatto richiesta. Ma c'è un dato che forse più di tutti rende l'idea del peso specifico per la nostra economia: il 75% della capitalizzazione di mercato delle società quotate in Borsa è di gruppi societari in adempimento collaborativo. In termini di introiti per le casse dello Stato, parliamo di decine di miliardi di euro. Nel 2025 - includendo ritenute, contributi e accise - queste imprese hanno versato circa 60 miliardi di euro: oltre un quarto del gettito complessivamente assicurato dai grandi contribuenti.

Soprattutto per le Pmi che possono optare per il regime, come aiutarle ad abbattere il muro dei costi del Tcf?
Non vorrei sbilanciarmi ma sul tema dei costi per le Pmi sono al vaglio soluzioni finalizzate a rendere il *Tax control framework* sempre più accessibile e standardizzato, in modo da alleggerire il peso di questa scelta in termini di adempimenti. Detto ciò, a mio avviso l'onere per la realizzazione di un corretto Tcf non va inteso come un costo passivo, e quindi da ammortizzare, ma piuttosto come un investimento che produce effetti finanziari positivi di anno in anno, con una curva crescente.

Sulle semplificazioni, oltre alle iniziative con l'Oic, avete in mente partnership con altri soggetti?
Oltre alle partnership istituzionali, come quella con l'Organismo italiano di contabilità (Oic), o a quelle con gli Ordini professionali coinvolti nella corretta gestione del Tcf, siamo a tutti gli effetti al fianco di ogni impresa in cooperative. Abbiamo creato anche un Forum dedicato, che è ormai diventato un luogo stabile di confronto.

Che bilancio fate dell'invio delle lettere di compliance dopo nove mesi? Quante ne avete inviate e quante ne invierete? Quali risultati hanno prodotto?
Le fotografie più nitide si scattano a consuntivo. Tuttavia, posso dire che, a metà settembre, quest'anno abbiamo inviato quasi 1 milione e 700mila lettere ed entro dicembre contiamo di raggiungere il target fissato nell'ultima Convenzione triennale con il Mef, 2 milioni e 400mila. Focalizzare l'attenzione solo sui numeri, però, non aiuta a cogliere appieno i risultati raggiunti: a circa dieci anni dall'invio della prima lettera di *compliance*, possiamo oggi apprezzare gli effetti di un cambiamento profondo nel rapporto con i cittadini. È indubbio che le capacità di dialogo dell'Amministrazione sono maturate anche grazie a questo strumento. Anche per questo motivo, le lettere sono destinate a diminuire nei prossimi anni.

Nei servizi ai contribuenti come state utilizzando l'AI? Quali sono i vantaggi?
Stiamo esplorando l'uso di questi sistemi con l'obiettivo di rendere più efficace e tempestiva la nostra azione a supporto dei cittadini. La consultazione semplificata può effettivamente fare la differenza. Con questo nuovo strumento, che grazie al supporto tecnologico di Sogei contiamo di mettere a disposizione da ottobre, i nostri funzionari potranno rispondere più velocemente alle richieste dei contribuenti, poiché avranno a disposizione un sistema di intelligenza artificiale che attinge a una banca dati di circa 15mila "fonti" tra documenti di prassi, guide fiscali, istruzioni ai modelli di dichiarazione e faq. Naturalmente, la risposta - ci tengo a dirlo chiaramente - sarà sempre validata dal funzionario prima di essere inviata all'utente. Inoltre, stiamo testando in via sperimentale le potenzialità anche a supporto delle attività di assistenza, per migliorare l'*output* che forniamo ai contribuenti tramite i diversi canali di contatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Vincenzo Carbone.
Direttore dell'agenzia delle Entrate dal gennaio 2025



Tavola rotonda. Da sinistra in alto in senso orario: Jean Marie Del Bo, Maria Carla De Cesari, Maurizio Leo, Paolo Savini, Rosario De Luca ed Elbano de Nuccio

De Nuccio: «Nella dichiarazione solo i dati per calcolare le tasse»

Commercialisti

Negli anni la denuncia è diventata il contenitore di una valanga di informazioni

Federica Micardi

Molto positivo il giudizio sulla riforma fiscale dato del presidente dei dottori commercialisti ed esperti contabili Elbano de Nuccio nel corso di Speciale Telefisco 2026. Molto apprezzata la procedura voluta dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, che ha coinvolto fin dal primo momento i commercialisti aprendo un dialogo costante con la categoria «basandosi sul principio – sottolinea de Nuccio – che le norme vanno scritte con chi le applica».

Dal punto di vista sostanziale de Nuccio riconosce alla riforma fiscale di aver rilanciato gli strumenti di compliance, puntando sulla necessità di trasformare il "fisco di controllo" in "fisco di confronto", con il passaggio da un fisco di carattere punitivo a un fisco preventivo. «Obiettivo – secondo de Nuccio – raggiunto con strumenti come il concordato preventivo biennale e la cooperative compliance».

Sollecitato su quali siano gli interventi più urgenti da inserire nella legge di Bilancio il rappresentante dei commercialisti ne indica quattro. In primis la necessità di ridurre la pressione fiscale sul ceto medio, ampliando la fascia di contribuenti soggetti all'aliquota del 33%.

Altro intervento che, secondo i commercialisti andrebbe portato a compimento è l'eliminazione dell'Irap che, ricorda de Nuccio «complica non poco il lavoro dei commercialisti e della stessa amministrazione finanziaria in termini di controllo dato il conteggio differente della base imponibile». L'Irap già eliminata per i lavoratori autonomi e dipendenti e per i forfettari è infatti ancora applicata ai professionisti organizzati in associazioni professionali e in società tra professionisti.

Il terzo intervento riguarda la dichiarazione fiscale, che secondo de Nuccio deve tornare alla sua "vera natura" e cioè a essere lo strumento che consente di quantificare le imposte da versare; nel tempo, infatti, è diventata il contenitore di una smisurata quantità di informazioni legate agli aiuti di Stato, ai crediti d'imposta e alle agevolazioni per i bonus edilizi fatto che ha appesantito enormemente la compilazione della dichiarazione aumentando il rischio di errore. «Si sta valutando la fattibilità di uno sdoppiamento - anticipa de Nuccio -: entro luglio la dichiarazione fiscale volta a quantificare la base imponibile ed entro fine novembre un modello che raccolga le altre informazioni di competenza dell'amministrazione finanziaria. L'altro intervento che auspichiamo – conclude de Nuccio - è quello di far slittare tutte le scadenze di agosto a settembre, così da consentire ai commercialisti una effettiva pausa estiva».

> **La riforma fiscale rilancia la compliance e apre al passaggio da un fisco di controllo a un fisco di confronto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Luca: «Regime forfettario per i giovani nelle Stp»

Consulenti del lavoro

Le regole attuali limitano l'ingresso dei giovani nelle società tra professionisti

«Nel giudizio sulla riforma fiscale e le leggi di Bilancio non si può prescindere dallo scenario internazionale e da quello economico italiano che risente pesantemente delle situazioni presenti all'esterno. In questo quadro è evidente che sia gli interventi strutturali che quelli finanziari, tenuto conto delle limitazioni esistenti, sono certamente condivisibili perché hanno una filosofia di base. Per esempio nell'arco temporale 2025-27 posso fare riferimento a tutte le norme che sono state introdotte per il sostegno al welfare, alla famiglia, ai redditi. Che poi è un modo per far crescere il salario». È complessivamente positivo il giudizio che Rosario De Luca, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, ha espresso sugli interventi legislativi più recenti intervenendo a Telefisco.

Tuttavia De Luca ha evidenziato un punto specifico su cui sarebbe opportuno intervenire, relativo in particolare ai professionisti. «Continua a permanere un vulnus per quanto riguarda il rapporto fra i giovani, le forme di associazione professionale, le Stp in particolare, e il regime forfettario. Credo che su questo uno sforzo ulteriore si possa fare». Il riferimento è ai vincoli per l'utilizzo del regime agevolato nel caso di società tra professionisti che, secondo De Luca limita l'ingresso delle giovani leve e che, con regole differenti, consentirebbe una crescita del lavoro autonomo.

In vista delle prossima legge di Bilancio, invece, il presidente dei consulenti del lavoro auspica la conferma di diverse misure già utilizzate in questi anni. «Ci aspettiamo di trovare il consolidamento degli incentivi alle assunzioni che hanno portato a un rilancio dell'occupazione nel nostro Paese: abbiamo visto che in questi anni c'è stato non solo un boom occupazionale ma anche un consolidamento del tempo indeterminato, frutto anche dell'applicazione degli incentivi». La conferma delle agevolazioni può consentire «un ulteriore trend di crescita e poi l'occupazione regolare costituisce un moltiplicatore di virtù».

Per quanto riguarda, invece, la questione dei salari cresciuti meno dell'inflazione, con conseguente riduzione del potere di acquisto di lavoratori e famiglie, «c'è bisogno di continuare a rendere strutturali due misure che sono già state utilizzate: la prima è la tassazione al 5% sugli incrementi contrattuali che ha incentivo moltissimo gli ultimi aumenti contrattuali; l'altra è la tassazione ridotta sui premi di risultato». Più in generale, secondo De Luca, «questi strumenti devono e possono albergare nel nostro ordinamento in maniera strutturale e tutto quello che aumenta la retribuzione deve passare dalla contrattazione collettiva».

—M.Pri.

> **Per sostenere i salari necessario confermare la tassazione ridotta su aumenti contrattuali e premi di risultato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 730 fai da te toccano quota 5,5 milioni di invii

Semplificazioni

Un messaggio sull' App IO per ricordare la scadenza del 30 settembre

Non si ferma la crescita del 730 fai da te. Coloro che hanno scelto di trasmettere la dichiarazione in autonomia, senza avvalersi di un intermediario, sono già 5,5 milioni. E il numero è destinato a crescere in quanto manca ancora qualche giorno al 30 settembre, alla chiusura della stagione 2026 della dichiarazione utilizzata da oltre 25 milioni di contribuenti.

«Ad oggi risultano trasmesse direttamente dai cittadini, tramite l'applicativo dell'Agenzia, circa cinque milioni e mezzo di dichiarazioni», un dato che sarà sicuramente visto al rialzo considerando, come spiega il vicedirettore delle Entrate, Paolo Savini, che manca ancora qualche giorno alla chiusura ed è proprio negli ultimi giorni che si assiste a una concentrazione più alta di invii. «Già ad oggi abbiamo superato gli invii dello scorso anno e confermiamo un trend di crescita continua, con un aumento del 40% rispetto agli invii diretti di cinque anni fa, erano 3,9 milioni nel 2021». Il dato cresce ulteriormente fino a 5,7 milioni di dichiarazioni se si considerano quelle presentate congiuntamente dai coniugi.

L'altro parametro con un segno più è quello dei modelli 730 accettati senza variazione in quanto il contribuente trova coincidenza tra il dato che l'Agenzia riporta in dichiarazione e la propria situazione reale: «La percentuale complessiva delle dichiarazioni accettate, raggiunge il 31%, contro il 29% dell'anno precedente, e negli anni precedenti le percentuali erano ancora più basse», ricorda Savini. Tutti elementi che portano a considerare, da parte dell'Agenzia, il 730 precompilato come una storia di successo. Infine, la novità degli ultimi giorni della campagna 730: un messaggio sulla App IO ricorda ai contribuenti, che ancora non hanno inviato la dichiarazione, l'imminenza della scadenza. Savini si è poi voluto soffermare sul piano delle aperture straordinarie delle sedi dell'Agenzia. Un progetto sperimentale per un anno, che vede gli orari dedicati all'assistenza prolungati su due pomeriggi a settimana, uno con il tradizionale sportello fisico, l'altro con assistenza da remoto. «La scelta di aprire i nostri uffici per più ore - ha ribadito Savini - si inserisce nel percorso che stiamo portando avanti per rendere i servizi dell'Agenzia sempre più accessibili e vicini alle esigenze di cittadini e professionisti».

—C.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Speciale Telefisco 2026

1.000 euro

IL RISPARMIO MASSIMO
L'ampliamento dell'attuale secondo scaglione Irpef con aliquota al 33% per i redditi da 50mila a 60mila euro può portare a un risparmio massimo annuo di 1.000 euro. Per la struttura dell'Irpef i vantaggi si produrrebbero anche oltre i 60mila euro. Per questo andrà capito se l'effetto sarà sterilizzato oltre una certa soglia

Irpef, giovani e cedolare negozi nel pacchetto Fisco in manovra

Il cantiere delle misure. Il viceministro Leo indica le priorità: estensione dell'aliquota del 33% fino a 60mila euro, Flat tax per i neoassunti con aiuti alle imprese e tassa piatta sugli affitti commerciali

Marco Mobili
Giovanni Parente

Un nuovo taglio Irpef portando l'aliquota del 33% da 50mila a 60mila euro di reddito. Aiuti ai più giovani sotto forma di detassazione del reddito sulla falsariga di quanto già fatto lo scorso anno con la flat tax per gli aumenti da rinnovi contrattuali. Cedolare secca anche sui negozi. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, nel suo intervento a Speciale Telefisco 2026, fissa una serie di priorità fiscali per il pacchetto manovra. Un pacchetto che entra ora nella sua fase più nevralgica considerando che, come anticipato mercoledì dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla Camera (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), la sintesi avverrà a breve perché innanzitutto andrà aggiornato il quadro di finanza pubblica. Anche perché il nodo principale è quello di trovare le risorse per finanziare quella che verosimilmente sarà l'ultima legge di Bilancio della legislatura.

Tornando all'intervista di Maria Carla De Cesari e Jean Marie Del Bo a Speciale Telefisco, il viceministro Leo ha comunque indicato una serie di punti fermi, condizionati però «al recupero delle risorse necessarie per sostenerle e la piena condivisione delle scelte da parte dei partiti della coalizione di centro destra». Punto fermo è il completamento del percorso avviato da inizio legislatura con l'Irpef. Ora bisogna guardare al «cetomedio» ha detto il viceministro: «Un tema che mi sta particolarmente a cuore, avendolo sostenuto ormai da diverso tempo. Mi fa piacere che tutti si stiano allineando su questa strada di applicare l'aliquota del 33% anche per la fascia di reddito che va da 50mila a 60mila euro in manovra». Operazione su cui già i tecnici hanno quotato un impatto da 2,7 miliardi di euro, anche se si tratterà di capire se e dove verrà messa un'asticella per sterilizzare i vantaggi come fatto lo scorso anno per i redditi oltre 200mila euro nella riduzione della seconda aliquota dal 35% al 33 per cento.

> **In arrivo un software per aiutare i professionisti in vista del debutto dei Testi unici dal 2027**

Altro dossier caldo è l'intervento per i redditi dei più giovani. Qui Leo ha fatto riferimento proprio al ministro Giorgetti, che ha lanciato l'idea e sta ribadendo in più occasioni la necessità di muoversi al riguardo. Si può ipotizzare «un meccanismo di Flat tax per dei redditi che vengono corrisposti ai giovani vedremo poi quali saranno le modalità», ha puntualizzato Leo. Non sarà però una misura in un'unica direzione: «Penso che possa essere un ulteriore incentivo all'occupazione. A questo accompagnerei un incentivo anche alle imprese che possono dar corso a questa nuova occupazione». Una sorta di mossa a tenaglia per favorire le assunzioni dei più giovani in modo da agevolare non solo i lavoratori ma anche i datori che diano spazio a nuova forza lavoro sotto una soglia di età da definire (anche se i 35 anni ormai sono un riferimento per diverse agevolazioni).

L'altra apertura di Leo (su cui è arrivato l'apprezzamento di Confedilizia) riguarda la cedolare secca sui negozi. «Ricordate che nel 2019 fu fatta una misura che era mirata appunto ad applicare la cedolare secca per gli immobili commerciali. Qui a certe condizioni entro certi limiti penso che si possa adottare». Il riferimento del viceministro è alla misura one shot prevista per il 2019. Solo per i contratti stipulati quell'anno era stato previsto che i canoni di locazione di immobili in categoria C/1 di superficie non superiore a 600 metri quadrati di proprietà di persone fisiche potessero essere tassati con la tassa piatta al 21% invece dell'Irpef ordinaria. Poi la delega fiscale aveva riacceso la speranza di un prelievo agevolato sugli immobili commerciali locati a imprese e professionisti, ma il principio è rimasto inattuato proprio per assenza di risorse. Una delle ipotesi circolate era quello di contenere la riproposizione della misura entro i 300 metri quadrati. Come stimato da «Il Sole 24 Ore» del 16 settembre l'impatto potenziale della misura potrebbe spingersi a riguardare 1,5 milioni di negozi e circa 11,3 miliardi di canoni. La tassazione flat potrebbe necessitare di una copertura di 160 milioni di euro. Ma la partita chiaramente si giocherà anche nell'ambito delle scelte politiche su cui si confronteranno le forze di maggioranza.

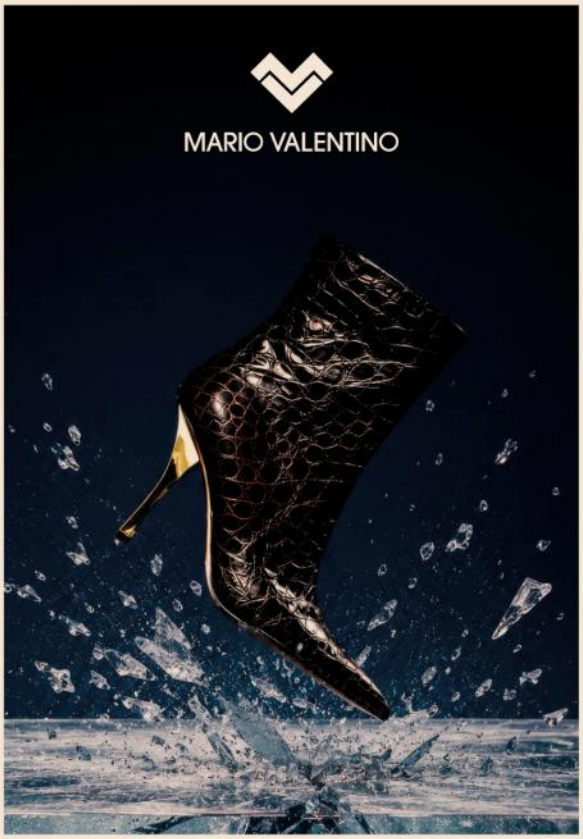
Un'altra priorità indicata da Leo, questa volta fuori manovra, è quella della semplificazione. Priorità che secondo il viceministro ha attraversato tutta l'attuazione della delega fiscale e che oraguarda al traguardo del Codice tributario, atteso in Consiglio dei ministri entro il mese di ottobre. Un lavoro che sta portando avanti una commissione di esperti e che si baserà anche sugli otto Testi unici, per cui è ormai iniziato il conto alla rovescia per l'entrata in vigore fissata per il 1° gennaio 2027. Proprio sui Testi unici Leo è tornato a Speciale Telefisco per approfondire quanto anticipato in audizione la scorsa settimana in commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria. «Gli otto testi unici rappresentano una rivoluzione copernicana, consentitemi di usare questo termine, perché abbiamo racchiuso 444 provvedimenti. Stiamo lavorando e penso che avremo modo di presentarlo nei prossimi giorni su un software che poi sarà disponibile sul sito del dipartimento delle Finanze. Noi abbiamo messo dei raccordi tra la vecchia normativa e la nuova normativa. Uno strumento pensato per semplificare la vita degli addetti ai lavori, perché basterà andare sulla vecchia norma e in automatico sarà possibile conoscere la nuova». Un aiuto soprattutto per i professionisti che avevano nelle vecchie disposizioni un ancoraggio nella vita quotidiana, basti pensare al riferimento al «36 bis» per i controlli automatizzati o al «36 ter» per quelli formali. Ora si tratterà di ricalibrarli nella nuova realtà, prendendo confidenza anche con i riferimenti aggiornati nelle dichiarazioni da presentare nel 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo durante l'intervista di Maria Carla De Cesari e Jean Marie Del Bo a Speciale Telefisco 2026

> **Volata finale per il Codice tributario atteso entro il mese di ottobre all'esame del Consiglio dei ministri**



I numeri della riforma

444
Provvedimenti
La stesura degli otto Testi unici ha richiesto una riorganizzazione che ha coinvolto 444 provvedimenti. L'entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2027 e per semplificare il passaggio dalle vecchie norme ai nuovi "contenitori" sarà lanciato già nei prossimi giorni un software che sarà poi messo a disposizione sul sito del dipartimento delle Finanze. Nella parte speciale del Codice tributario in arrivo saranno inseriti i Testi unici per la parte delle regole sulla determinazione delle imposte

29
Decreti delegati
La tripletta di decreti pubblicati in «Gazzetta Ufficiale» l'11 agosto (il Dlgs 147/2026 sul federalismo fiscale, il Dlgs 148/2026 ribattezzato come correttivo Omnibus, il Dlgs 149/2026 sull'ordinamento della giurisdizione tributaria) ha portato complessivamente a 29 il conteggio dei decreti delegati della riforma fiscale (includento anche i Testi unici). Il termine di prima attuazione dei principi è scaduto il 29 agosto, però possono ancora essere adottati correttivi

Verso dichiarazioni più snelle con faro sui dati tax credit

Semplificazioni

Allo studio un intervento in un nuovo correttivo Omnibus della delega

Semplificare gli adempimenti dei contribuenti e dei professionisti. Potrebbe chiudersi così l'attuazione della delega fiscale con una sforbiciata ai dati da inserire nelle dichiarazioni dei redditi. L'idea, già anticipata dal viceministro all'Economia Maurizio Leo nell'audizione della scorsa settimana davanti alla Commissione bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe tributaria e rilanciata ieri a margine di Speciale Telefisco, è quella di inserire in un nuovo correttivo Omnibus della riforma un'operazione snellimento. Da un lato ridurre ulteriormente le informazioni da chiedere, dall'altra una richiesta separata dei soli dati non conosciuti al Fisco.

Non una duplice dichiarazione, però. Come spiega Leo al Sole 24 Ore «non si tratta di sdoppiare le dichiarazioni, ma di semplificarle evitando di chiedere al contribuente, in attuazione di un principio ormai consolidato della Pa, informazioni già in possesso dell'amministrazione finanziaria». Insomma al dipartimento delle Finanze e all'agenzia delle Entrate ci stanno lavorando sul serio, ha sottolineato il viceministro, aggiungendo che si procederà nel solco dell'attuazione della riforma fiscale andando ad aggiustare il tiro del decreto attuativo sugli adempimenti e in particolare andando «a snellire ulteriormente le informazioni richieste ai contribuenti nel quadro RU della dichiarazione Redditi».

Il riferimento è all'intervento già messo in campo con uno dei decreti delegati della riforma (il Dlgs 1/2024 noto come decreto Adempimenti) in cui era stato già previsto che per semplificare i modelli di dichiarazione fossero progressivamente eliminate le informazioni che non sono rilevanti ai fini della liquidazione dell'imposta o che l'agenzia delle Entrate può acquisire tramite sistemi di interoperabilità delle banche dati proprie e nella titolarità di altre amministrazioni.

Ora si tratta di una sorta di secondo tempo di quell'intervento. Una strada non difficile da battere visto che per monitorare l'accesso ai bonus fiscali, o quanto meno a quelli più rilevanti per imprese e professionisti, l'amministrazione chiede prima la certificazione e la fotografia dell'investimento. È il caso, ad esempio delle agevolazioni per investimenti per le Zes o la nuova Transizione 5.0, che è accompagnata da cinque comunicazioni. I dati degli incentivi sono noti al Fisco nel momento in cui si presenta l'investimento e per questo verrebbe meno la necessità dell'amministrazione finanziaria di duplicare dati già conosciuti.

Naturalmente prima di procedere si punta a valutare con attenzione come trovare una quadratura, perché lo snellimento delle dichiarazioni deve comunque andare di pari passo con la necessità di disporre di tutte le informazioni quando è necessario trasmettere i dati al Registro nazionale degli aiuti.

Tuttavia l'operazione di snellimento, secondo il viceministro Leo, «non potrà in alcun modo prevedere una modifica dei flussi di cassa nel pagamento delle imposte e in particolare dell'autotassazione per investimenti per le Zes o la nuova Transizione 5.0, che è accompagnata da cinque comunicazioni. I dati degli incentivi sono noti al Fisco nel momento in cui si presenta l'investimento e per questo verrebbe meno la necessità dell'amministrazione finanziaria di duplicare dati già conosciuti.

> **L'operazione punta a un secondo tempo dell'input già lanciato con il decreto Adempimenti del 2024**

Naturalmente prima di procedere si punta a valutare con attenzione come trovare una quadratura, perché lo snellimento delle dichiarazioni deve comunque andare di pari passo con la necessità di disporre di tutte le informazioni quando è necessario trasmettere i dati al Registro nazionale degli aiuti.

Tuttavia l'operazione di snellimento, secondo il viceministro Leo, «non potrà in alcun modo prevedere una modifica dei flussi di cassa nel pagamento delle imposte e in particolare dell'autotassazione». In quel caso ottenere un bollino verde dalla Ragioneria sarebbe di fatto impossibile e l'intera operazione di snellimento potrebbe tradursi nell'ennesimo tentativo di semplificazione da lasciare nei cassetti in eredità al prossimo legislatore delegato di turno.

A tal proposito vale la pena ricordare la strada che è stata percorsa quest'anno, quando la proroga per i versamenti delle partite Iva soggette alle pagelle fiscali (gli Isa) e di quelle collegate (come i forfettari) è stata accompagnata per il periodo dal 21 luglio al 20 agosto da un incremento della maggiorazione portata allo 0,80 per cento necessario a far quadrare la "cassa".

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO PASSO

IL DECRETO ADEMPIMENTI
Con il decreto Adempimenti (Dlgs 1/2024) era stato già previsto che per semplificare i dichiarativi fossero progressivamente eliminate le informazioni che non sono rilevanti ai fini della liquidazione dell'imposta o che l'Agenzia può acquisire tramite sistemi di interoperabilità delle banche dati proprie o di altre amministrazioni

Primo Piano
Gli scenari internazionali



PECHINO RISPOLVERA LA DIPLOMAZIA DEI PANDA
Torna la diplomazia dei panda tra Pechino e Washington. Il leader cinese Xi Jinping, accolto da Donald Trump, alla casa Bianca ha confermato che nei prossimi giorni «due panda giganti, Ping Ping e Fu Shuang, simbolo di amicizia arriveranno nella loro nuova casa allo Zoo di Atlanta e incontreranno il popolo americano». Nel 1972 i panda donati da Pechino agli Usa divennero il simbolo del disgelo tra le due potenze, dopo la storica visita del presidente Richard Nixon in Cina

Xi a Trump: «Concorrenza sana» Sui dazi altri due mesi di tregua

Il summit di Washington. Per il presidente Usa «le decisioni di oggi su sicurezza e tecnologia possono promuovere pace e prosperità per decenni». Sull'AI il leader cinese chiede responsabilità condivise

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Il summit tra Donald Trump e Xi Jinping, dietro gli sfarzi della visita di Stato, ha dato voce a grandi promesse, con il presidente americano che ha evocato «passi da gigante» nelle relazioni. I risultati concreti sono parsi assai più circoscritti, ma vengono ritenuti oggi cruciali da entrambi i leader in un momento difficile: su tutti una proroga di due mesi, fino al 10 gennaio, della tregua commerciale bilaterale in atto, che esorcizza nuove escalation di dazi e tensioni. Xi ha rilanciato parlando di una «concorrenza sana» tra i due paesi, anche sull'intelligenza artificiale dove hanno «capacità e responsabilità».

La proroga dello stop alle ritorsioni nell'interscambio permetterà a Trump e Xi di congiurare nell'immediato crisi che danneggino la loro leadership domestica, assediata da affanni economici, e di affrontare con maggior calma una serie di appuntamenti, da qui a inizio 2027, dove la posta in gioco è consolidare una stabilità nei rapporti nonostante la rivalità. Trump, passate le difficili elezioni di Midterm, potrebbe vedere Xi al vertice asiatico Apec di Shenzhen a novembre. E a dicembre ospiterà il G20 a Miami, nel suo resort golfistico National Doral, che si preannuncia carico di sfide: ha invitato anche il leader russo Vladimir Putin, estromesso dal 2019. Incontri a margine con Xi o tra delegazioni saranno però con certezza sotto i riflettori.

L'elaborato cerimoniale della visita di Stato di Xi entrata nel vivo ieri, e si concluderà oggi, ha voluto preparare il terreno ad un simile continuo dialogo. Trump ha accolto alla Casa Bianca il leader di Pechino senza alcuna traccia pubblica di passati toni aggressivi e senza risparmio di onori nel Giardino delle Rose. Tra questi, quattro bande militari e sorvoli di bombardieri B-2 e caccia F-22 Raptor. Presenti anche il vicepresidente JD Vance, il segretario di Stato Marco Rubio e quello al Tesoro Scott Bessent, artefice dei compromessi commerciali con il vicepremier cinese He Lifeng.

Trump ha definito quella con Xi «una grande amicizia» fatta di «interessi comuni». Tra le «pressanti questioni» in discussione tra le due potenze ha citato sicurezza e tecnologia: «Le decisioni che prendiamo in queste aree possono promuovere pace e prosperità per decenni». Virando su commenti personali, conscio forse di voci sulla salute del leader cinese, ha aggiunto che Xi appare «forte, dinamico e più che mai in forma».

Xi, da parte sua, è stato accompagnato alla White House da 24 esponenti del Politburo e ha a sua volta sottolineato che gli interessi delle due nazioni sono «profondamente intrecciati». Ha parlato di «stabilità strategica» elegarni di business, sostenendo che la Cina «accoglie le aziende americane e spera che le imprese cinesi saranno trattate equamente negli Stati Uniti». Sfoderando più altitoni diplomatici, ha detto che Washington e Pechino devono evitare conflitti, quella trappola di Tucidide alla quale aveva già allusoe che vede uno scontro inevitabile tra potenze affermate e in ascesa. Ha assicurato la compatibilità della dottrina *Make America Great Again* con la Grande Rinascita della Cina, invitando centomila studenti Usa a visitare il Paese durante i prossimi cinque anni.

Nel corso della giornata, altri obiettivi concreti in discussione della tappa di disgelo hanno riguardato già concordati acquisti agroalimentari cinesi di beni Usa: Pechino appare avviata a rispettare target nella soia, ha comprato oltre metà delle 25 milioni di tonnellate prescritte, ma è in ritardo in altri prodotti, dalla carne ai cereali. Negoziati riguardano anche le terre rare cinesi, essenziali per tech e difesa, con Washington che vorrebbe maggiori forniture, mentre Pechino risponde chiedendo meno restrizioni all'export di microchip Usa. In agenda ci sono poi ulteriori riduzioni di barriere su alcune decine di miliardi di dollari di scambi.

Sullo sfondo sono però rimasti temi irrisolti. La stessa intelligenza artificiale vede forse avanzare un sistema bilaterale di notifiche su rischi e incidenti, ma il futuro, con i due Paesi impegnati a vincere la corsa sulla tecnologia, resta incerto quando si tratta di regole e coordinamento. Xi ha generalmente indicato che occorre Ai «sia sempre sotto controllo umano». Trump, sui social media, ha detto di voler «lasciare tutto invariato». La discussione si è poi esaurita in una cena di gala organizzata da Trump per Xi che ha riunito numerosi protagonisti dell'hi-tech.

Altri fronti restano aperti: dalla guerra in Iran, dove Washington accusa Pechino di aiutare Teheran con acquisti di greggio e l'invio di prodotti a duplice uso, comprese componenti per droni e missili, stando al Wall Street Journal. Fino a Taiwan, dove Xi vuole dagli Usa blocchi di forniture di armi e chiari no all'indipendenza dell'isola.

> **Restano aperte due questioni spinose: il sostegno cinese all'Iran e le forniture degli Usa a Taiwan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVAN VUCCI / REUTERS



Alla Casa Bianca. Donald Trump e la first lady Melania assieme al presidente cinese Xi Jinping e alla moglie Peng Liyuan

«I due leader prendono tempo: sono costretti alla stabilità»

L'intervista
Mike Rogers
Ex direttore della Cyber Command e della National Security Agency americana

Luca Veronese

«Donald Trump riesce a entrare in sintonia con leader come Xi Jinping o Vladimir Putin. Quando li incontra pensa: "Ehi, sono forti e determinati, proprio come me". Il presidente americano apprezza le persone forti e determinate e le rispetta». Per Mike Rogers la diplomazia personale di Trump è quasi naturale ma non esclude una strategia di fondo nei confronti della Cina come della Russia. «Con Xi hanno concordato una stabilità strategica, con Putin vorrebbe costruire una relazione vantaggiosa per tutti, ma - dice - c'è di mezzo la guerra». Dopo una lunga carriera nella Marina, per quatto anni fino al 2018, Rogers, 66 anni, è stato al vertice dello Us Cyber Command e direttore della National Security Agency: durante la presidenza di Barack Obama e nella prima esperienza di Trump alla Casa Bianca ha guidato le principali attività statunitensi in materia di intelligence, cybersicurezza e sicurezza nazionale. Lo incontriamo a Milano negli uffici di Brunswick Group, la società di consulenza globale di cui è senior advisor.

Tra Trump e Xi Jinping chi ha una posizione più forte?
Molti pensano che la Cina di Xi si trovi in questo momento in una posizione di maggiore forza. Io non ne sono convinto. Entrambe le parti hanno vantaggi e svantaggi diversi. La Cina, non c'è dubbio, può contare sui minerali critici e sulla capacità di raffinazione. Ma l'America rimane il mercato più grande del mondo e un'economia come quella cinese ha bisogno di esportare.

È questa interdipendenza a costringere Washington e Pechino alla tregua, anche nel commercio?
Xi e Trump sono giunti alla conclusione di aver bisogno di un periodo di stabilità. Hanno deciso che la pressione costante e i picchi di tensione impedivano loro di arrivare al cuore delle loro divergenze fondamentali. Hanno preso tempo ma le divergenze restano: sulla sovracapacità produttiva cinese, sui dazi, come su Taiwan o sul sostegno di Pechino all'Iran.

Quello di Washington è dunque un incontro inutile?
No, anche se non ci saranno grandi accordi, sarà molto utile, per definire meglio un percorso avviato nei precedenti faccia a faccia. E servirà a ribadire l'importanza della stabilità.

Trump ha una relazione speciale anche con Putin?
La sintonia umana, il carattere forte, contano molto anche nel rapporto del presidente con il leader russo. Trump è convinto che sia possibile creare una dinamica molto più positiva con la Russia, una dinamica vantaggiosa per entrambi e, di riflesso, per il resto del mondo. Anche qui cerca stabilità e sicurezza. Ma finché la guerra in Ucraina continua il suo piano non può avere successo. Per questo ha strigliato in passato Volodymyr Zelensky e ora sanziona Mosca.

Quanto durerà ancora la guerra in Ucraina?
La guerra non finirà a breve. E dopo cinque anni dall'invasione, credo che l'inverno alle porte sarà il peggiore dell'intero conflitto, con pesanti attacchi sulle infrastrutture vitali e sulle popolazioni civili.

E in Iran vede qualche spiraglio per la fine del conflitto?
La capacità e la potenza militare americana non si sono ancora tradotte in risultati politici. Nonostante le bombe, i missili e tutti gli obiettivi colpiti, il regime di Teheran è convinto che saranno gli americani a cedere per primi, e sfrutta il blocco di Hormuz.

La guerra in Iran inciderà sulle elezioni di Midterm?
Trump aveva detto che la guerra sarebbe durata poche settimane. E nemmeno la promessa di fermare l'inflazione è stata mantenuta. Non c'è dubbio che i repubblicani e Trump abbiano perso consensi: la gente si chiede perché la benzina, il latte, le uova continuano ad aumentare di prezzo. Credo che i democratici avranno la maggioranza alla Camera, ma con un margine inferiore a quello che gli attuali sondaggi potrebbero far pensare. Mentre per il Senato c'è ancora grande incertezza.

Una sconfitta può cambiare l'agenda della Casa Bianca?
Comunque vada, Trump non cambierà le sue opinioni e non cambierà le sue priorità. Ma un cambio di maggioranza alla Camera porterà probabilmente a più indagini del Congresso sulle politiche e sulle azioni della sua amministrazione e renderà ancora più difficile approvare nuove leggi. L'impatto maggiore si vedrà quindi probabilmente sul budget e sulle nomine, due ambiti in cui il passaggio dal Congresso è indispensabile e dove i processi potrebbero diventare molto più lunghi e difficili per l'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIKE ROGERS
Ex capo della Us Cyber Command ed ex direttore della National Security Agency americana

REUTERS



Tecnologia e rischi. Un robot umanoide a un evento a Zhengzhou, in Cina

L'analisi

LA CRISI IMPONE DI FERMARE LE ARMI

di **Giuliano Noci**

Trump e Xi arrivano a Washington come due pugili al dodicesimo round: stanchi, ammaccati e improvvisamente affezionati al clinch. Nessuno vuole gettare la spugna, ma entrambi hanno capito che continuare a colpirsi potrebbe significare finire al tappeto insieme. Altro che pace: è una pausa per riprendere fiato. E preparare il prossimo gancio. Trump ha scoperto che i dazi non sono il bazooka infallibile raccontato nei comizi. Dovevano mettere Pechino all'angolo; invece la risposta cinese sulle terre rare ha ricordato all'America una verità poco MAGA: una parte importante della sua industria dipende proprio dal rivale che vorrebbe strangolare. Ad agosto le spedizioni cinesi di magneti verso gli Stati Uniti sono scese del 20% rispetto a luglio. Un piccolo promemoria, recapitato senza bisogno di missili. Nel frattempo la guerra con l'Iran alimenta l'incertezza energetica, i prezzi agitano gli elettori e le elezioni di metà mandato si avvicinano. Trump ha quindi bisogno di una vittoria da esibire: minerali, soia, Boeing, qualsiasi cosa possa diventare una foto con la scritta "deal".

Pechino, però, non arriva sul ring molto più fresca. La macchina industriale cinese continua a produrre ed esportare per compensare consumi interni troppo deboli. Funziona, ma ha un difetto: il resto del mondo comincia a non voler più pagare il conto. Anche l'Europa guarda con crescente preoccupazione all'invasione di prodotti cinesi. Il surplus compra tempo a Pechino, ma restringe contemporaneamente i mercati sui quali scaricarlo. Una guerra commerciale totale sarebbe l'ultima cosa di cui ha bisogno un'economia alle prese con immobiliare, debito e crescita fragile. Ecco il paradosso. Washington possiede chip avanzati, finanza e un mercato gigantesco. Pechino controlla un collo di bottiglia industriale che non si elimina con un ordine esecutivo o un post sui social: le terre rare. Trump teme che Xi chiuda il rubinetto; Xi teme che Trump riapra il bazooka tariffario.

Mutua distruzione commerciale assicurata, versione XXI secolo. La tregua prorogata racconta quindi più di cento comunicati diplomatici. Washington accusa Pechino di non aver rispettato gli impegni sulle terre rare; la Cina avrebbe voluto stabilità ben più lunga. Due mesi significano una cosa semplice: ci fidiamo talmente tanto che ci rivediamo subito. Nel frattempo arriveranno probabilmente qualche taglio tariffario, promesse sul fentanyl e nuovi acquisti agricoli. Ma la geopolitica commerciale non si misura nelle conferenze stampa.

La novità più interessante, paradossalmente, potrebbe però essere invisibile. l'Intelligenza Artificiale.

Scott Bessent e il vicepremier He Lifeng hanno aperto un dialogo e Washington propone un meccanismo di notifica per incidenti di AI capaci di minacciare la sicurezza nazionale. Non fermerà la corsa a chip, algoritmi e armi autonome. Ma potrebbe impedire che un cyberattacco, un agente artificiale troppo intraprendente o una valutazione sbagliata trasformino poche righe di codice in una crisi militare. Quando le macchine ragionano in millisecondi e i governi in giorni, parlarsi rapidamente diventa già una forma di deterrenza. Ai punti, Xi sembra avere una leva importante: non deve affrontare elezioni a novembre e le terre rare hanno costretto Washington a riconoscere la propria dipendenza. Ma attenzione a confondere un buon round con la vittoria dell'incontro.

> I NODI
> **L'incertezza energetica alimenta la paura di Trump Xi invece teme contraccolpi dai dazi**

> LA NOVITÀ
> **Una svolta necessaria la collaborazione per evitare attacchi da parte della intelligenza artificiale**

Se Stati Uniti ed Europa alzano muri contro l'export cinese, il motore industriale di Pechino comincia a tossire. Senza maggiori consumi interni, prima o poi finirà la strada sulla quale scaricare tutta quella produzione. Poi c'è Taiwan. Ed è qui che il match smette di essere commerciale. Xi vorrebbe uno stop americano alle forniture di armi a Taipei e, secondo indiscrezioni, offrirebbe in cambio collaborazione sull'Iran. Uno scambio molto trumpiano: una garanzia concreta oggi in cambio di una promessa domani. Peccato che Pechino possa influenzare Teheran, non telecomandarla. E sacrificare Taiwan per qualche barile più tranquillo nello Stretto di Hormuz significherebbe mandare all'Asia un messaggio destinato a durare molto più di qualsiasi tregua commerciale. Trump e Xi, insomma, oggi si abbracciano. Ma non per affetto. Si appoggiano l'uno all'altro perché hanno scoperto che cadere insieme sarebbe terribilmente costoso. Il problema è ciò che accadrà quando suonerà di nuovo la campanella. Perché entrambi stanno già tornando al proprio angolo. E nessuno dei due ha appeso i guantoni al chiodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAID PACHISTANI SU DIECI SITI IN AFGHANISTAN
Ieri mattina le Forze armate pachistane hanno compiuto una serie di raid aerei contro dieci siti in Afghanistan con l'obiettivo di colpire le basi da cui mercoledì sarebbero stati lanciati droni verso il proprio territorio. Gli attacchi sono avvenuti nelle province di Kandahar, Paktia e Khost, causando la morte di quattro civili, ha dichiarato il portavoce del governo afghano, Zabihullah Mujahid. I raid fanno seguito a quelli di lunedì in cui sarebbero stati uccisi 28 militanti islamici

Netanyahu parla, l'assemblea dell'Onu si svuota: «Codardi»

Il discorso

«Vinceremo, non abbiamo altra scelta. L'accusa di genocidio è una menzogna»

Il premier israeliano attacca la Francia, il Regno Unito e La Turchia

Rosalba Reggio

L'ingresso di Benjamin Netanyahu all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York, offre un'immagine già vista. Mentre dai banchi di Israele si alza un applauso per il primo ministro, dal resto dell'aula prevalgono fischi e contestazioni e gran parte dei rappresentanti degli Stati membri esce per protesta. «Se ci sono altri codardi morali che non hanno lasciato l'aula, per favore lo facciano adesso» è la risposta di Netanyahu all'esodo dei delegati. Il suo intervento punta subito sull'Iran «distruggere l'arsenale nucleare iraniano è stato difficile - ha affermato - ma per me è stata una delle decisioni più facili da prendere da quando sono primo ministro. Se non l'avessi fatto saremmo tutti morti». Una scelta - insiste Netanyahu, che fa il bene di tutti. «Difendendo se stesso, Israele sta difendendo anche molti Paesi i cui delegati hanno appena lasciato l'aula. Anzi, voglio che sappiate che molti dei loro leader ci ringraziano persino in privato per aver eliminato la minaccia nucleare iraniana. È difficile immaginare un'ipocrisia più sconcertante». Al suo fianco, nella guerra contro Teheran, il presidente americano, che Netanyahu decide di ringraziare pubblicamente. Israele «non avrebbe potuto avere un partner migliore» ha affermato, «ha affrontato con coraggio un pericolo enorme per l'America, Israele e il mondo» perché l'Iran avrebbe «messo in atto le proprie folli fantasie» e l'intervento di Israele e Stati Uniti ha salvato la civiltà. Poi anticipa la fine del regime, che - spiega - cadrà sotto la spinta della sua stessa popola–zione. «I tiranni di Teheran hanno paura. E sapete di chi hanno più paura? Del loro stesso popolo». Il premier ha poi mostrato all'Assemblea un dispositivo Starlink, sostenendo che l'accesso alle comunicazioni e a internet rappresenta una minaccia per il regime perché permette agli iraniani di «accedere alla verità, esercitare la libertà di scelta, la libertà di pensiero e la libertà di parola».

Dal podio del Palazzo di vetro, il premier più longevo della storia di Israele difende le sue scelte di guerra, necessarie, spiega, per l'esistenza di Israele. «Vinceremo, perché non abbiamo altra scelta» ripete più volte, citando la frase pronunciata dal fratello, morto in Uganda nel 1976 in una missione di recupero di ostaggi israeliani. Poi torna al racconto del 7 ottobre - «il peggior massacro degli ebrei dai tempi dell'Olocausto» - e delle numerose vittime innocenti dei terroristi di Hamas. «I nostri nemici si aspettavano che crollassimo, invece ci siamo rialzati e abbiamo combattuto come leoni». Nessun cenno, invece, alle migliaia di vittime civili a Gaza, tra cui molte donne e bambini. Al contrario, il primo ministro israeliano celebra la virtù e il coraggio delle Idf, le forze armate israeliane, definendole l'arma più morale del mondo. E il genocidio denunciato da più soggetti internazionali? «La più grande bugia del secolo» sostiene Netanyahu che afferma, al contrario di averlo evitato. «I giorni in cui gli ebrei marciavano verso il macello sono finiti - ha affermato - agli ebrei nel mondo dico alzate la testa e siate orgogliosi».

Con orgoglio mostra un dispositivo utilizzato nell'operazione contro le milizie libanesi, che uccisero 12 persone , tra cui due bambini e ne ferirono migliaia. «Esattamente due anni fa, in questo giorno, facevamo esplodere i cercapersone. Vi ricordate i cercapersone, vero? Vi assicuro che anche Hezbollah se li ricorda».

Non mancano gli attacchi anche all'europa. Netanyahu si difende dalle accuse di colonialismo arrivate da Francia e Regno Unito: «Per l'amor di Dio - esclama - sono loro che hanno inventato il termine. Che si allargano alle « grandi menzogne» che secondo Netanyahu colpiscono Israele. La Turchia è diventata «l'ultimo Paese a trasformarsi in un superdiffusore di menzogne antisemite» e il presidente turco Recep Tayyip Erdogan è «un tiranno».

«Anni fa il Qatar ha iniziato e finanziare le università e quella testata tossica che è al Jazeera - ha aggiunto. Hanno fatto lo stesso in Europa. E il loro obiettivo era chiaro: fare il lavaggio del cervello ai giovani affinché odiassero Israele, l'America e l'Occidente. È lo stesso Qatar che ospita i macellai di Hamas del 7 ottobre».

> **Il leader ha difeso la guerra contro l'Iran: «Agli ebrei nel mondo dico: alzate la testa e siate orgogliosi»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

A NEW YORK

Fermata Susan Sarandon per proteste contro Netanyahu

L'attrice americana premio Oscar Susan Sarandon *(nella foto)* è stata arrestata ieri a New York, assieme a decine di altri attivisti, mentre protestava contro la partecipazione del premier israeliano Benjamin Netanyahu all'assemblea generale delle Nazioni Unite.
Manifestanti di Jewish Voices for Peace, un'organizzazione per i diritti umani che si batte per i diritti dei palestinesi, si sono riuniti a Manhattan per chiedere la fine della guerra di Israele. Sarandon è stata tra le persone condotte sugli autobus della polizia di New York e prese in custodia.

Videomessaggio di Abu Mazen: «Non permettete un'altra Nakba»

Appello al mondo

Il presidente palestinese, a cui è stato negato il visto, attacca le politiche israeliane

Elisa Rigamonti

«Non permettete che avvenga una nuova Nakba». Questo l'appello del presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Mahmoud Abbas (Abu Mazen), all'Assemblea generale dell'Onu. Appello arrivato via videomessaggio perché, per il secondo anno consecutivo, gli Stati Uniti hanno negato il visto alla delegazione palestinese, impedendogli di partecipare in presenza.

«Respingiamo queste misure punitive illegittime, così come le accuse e le giustificazioni alla loro base», ha dichiarato Abbas, definendole «una violazione degli obblighi degli Stati Uniti in qualità di Paese ospitante». I palestinesi «non dovrebbero essere puniti per essersi rivolti all'Onu, alla Corte internazionale di giustizia e alla Cpi», ha sottolineato.

Abbas ha esortato gli Usa «a revocare queste restrizioni, a tornare al dialogo e al rispetto reciproco e a collaborare con noi e con la comunità internazionale per attuare la soluzione a due Stati sulla base della legittimità internazionale e per instaurare la pace».

Rivolgendosi direttamente al presidente americano Donald Trump, Abbas ha chiesto di «onorare gli impegni presi con i Paesi arabi islamici» e «non consentire lo sfollamento dei palestinesi e l'annessione dei Territori palestinesi» da parte di Israele. Abbas ha espresso l'auspicio del suo popolo per «uno Stato palestinese democratico che rispetti lo Stato di diritto e i diritti umani, uno Stato non militarizzato, che viva in sicurezza e pace accanto allo Stato di Israele». Il leader dell'Anp ha quindi chiesto «di accelerare l'attuazione della seconda fase» dell'accordo di pace per Gaza, dove dal cessate il fuoco dello scorso ottobre Israele ha ucciso oltre 1400 persone e ferito quasi 5mila.

«I palestinesi affrontano uno dei periodi più pericolosi della loro storia, tra uccisioni, distruzioni, fame e tentativi di sfollamento forzato a Gaza», ha detto Abbas. In Cisgiordania intanto accelera l'espansione degli insediamenti, e il «terrorismo» dei coloni cresce «sotto la protezione delle forze di occupazione». Il presidente dell'Anp ha denunciato «i crimini legati al furto di terre, alle demolizioni di abitazioni, ai posti di blocco e alle incursioni», nell'ambito di un «sistema di leggi, misure e pratiche fondate sulla discriminazione razziale, la pulizia etnica e il terrorismo di Stato» che minaccia «l'esistenza stessa del popolo palestinese» perseguendo il «progetto coloniale per la creazione del cosiddetto Grande Israele».

«Per quanto tempo ancora alcuni Stati continueranno a tacere su Israele o a fornirgli le armi che usa contro il nostro popolo? Il mondo ha assistito al prezzo altissimo pagato nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Cosa aspetta la comunità internazionale a intervenire a protezione del popolo palestinese, a garantire la sua permanenza sulla propria terra, a porre fine all'occupazione israeliana e ad attuare la soluzione dei due Stati sulla base della legittimità internazionale?», si è chiesto Abbas.

«Non lasceremo la nostra patria. Non accetteremo di essere deportati. E non permetteremo a nessuno di decidere il nostro futuro al posto nostro». Concludendo il suo discorso, Abbas ha affermato: «Tenderemo la mano a una pace fondata sulla legittimità internazionale, affinché si possano raggiungere la nostra libertà e indipendenza e affinché tutti nella regione possano vivere in sicurezza, pace e buon vicinato».

> **Usa esortati a tornare al dialogo per favorire «la soluzione a due Stati basata sulla legittimità internazionale»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

STATI UNITI

Casa Bianca, riammesse le tv dopo nuovo ricorso

> IL PASTICCIO **L'accesso a Cnn, MsNow e Politico, era stato vietato nonostante la decisione del giudice**

La Casa Bianca ha permesso l'accesso nel complesso presidenziale a giornalisti che erano stati precedentemente banditi per ordine di Donald Trump. La notizia è stata confermata dalla stessa giornalista della Cnn, Betsi Klein, alla quale questa mattina era stato ancora vietato di entrare. «Sono molto felice di essere tornata a lavorare qui», ha detto in diretta. La Casa Bianca ha riaperto le porte anche ai giornalisti di Ms Now e Politico, le altre due testate che erano state messe al bando.

La svolta è arrivata dopo che i legali delle tre testate giornalistiche si sono rivolti di nuovo al giudice per denunciare il fatto che la Casa Bianca non stava rispettando l'ordine emesso la scorsa notte con cui è stato sospeso il bando. Citando consiglieri e funzionari della Casa Bianca, la Cnn rivela che questa mattina nessuno aveva idea di come rispondere all'ordine emesso dal giudice, e in questa situazione gli agenti della sicurezza hanno continuato a negare l'accesso ai giornalisti. Nella risposta inviata dagli avvocati dell'amministrazione al giudice federale, che ha chiesto d'urgenza chiarimenti sul mancato rispetto del suo ordine, è stato scritto che i badge confiscati erano disponibili dalle 9.55. Ma le testate coinvolte denunciano che ai loro giornalisti è stato negato l'accesso fino alle 11. Per protesta contro la Casa Bianca, nessuna delle principali tv americane ha trasmesso ieri in diretta le immagini dell'incontro tra Trump e Xi Jinping.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO IN GERMANIA

Sassonia-Anhalt: Cdu dice no a patto anti-Afd



ULRICH SIEGMUND
È il candidato di Afd a governatore della Sassonia-Anhalt: dopo il trionfo alle urne, al partito mancano solo 3 seggi per la maggioranza assoluta

La Cdu della Sassonia-Anhalt ha rifiutato l'invito della Spd ad aprire un confronto sulla formazione del Governo, dopo le elezioni stravinte da Alternative für Deutschland il 6 settembre. All'estrema destra mancano solo tre seggi per raggiungere la maggioranza assoluta ed eleggere il proprio governatore. Una maggioranza alternativa sarebbe possibile solo con una coalizione, complicatissima, tra tutte le altre forze presenti nel Parlamento. Questo è l'obiettivo della Spd, che ha esteso l'invito a Verdi, Linke e Alleanza Sahra Wagenknecht (Bsw).

I cristianodemocratici, che guidano il Governo uscente si sono sfilati in fretta, preferendo passare all'opposizione. Cdu, Linke, Verdi ed Spd hanno insieme 39 seggi, gli stessi di Afd. Bsw ha i cinque seggi rimanenti, che possono essere decisivi, dato che la maggioranza richiesta è di 42.

Il movimento rosso-bruno fondato da Wagenknecht ha già offerto collaborazioni con l'estrema destra. I due partiti, che condividono posizioni filo-russe, hanno già trovato un accordo per eleggere a presidente del Parlamento il candidato di Afd, nella prima riunione del 6 ottobre.

Alternative für Deutschland ha aperto alla nomina di un candidato della Bsw nella carica di vicepresidente.

—G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDISCREZIONI DI REUTERS

Usa e Iran studiano exit strategy dalla guerra

> IL PERCORSO **Il piano in discussione prevede la riapertura di Hormuz e la revoca del blocco Usa**

Usa e Iran ipotizzano un percorso graduale per uscire dalla guerra, con la riapertura dello Stretto di Hormuz da parte di Teheran e la revoca del blocco economico contro l'Iran da parte di Washington, riporta Reuters citando fonti vicine ai colloqui. Nessuno però vuole essere il primo a rinunciare al proprio potere negoziale e, dato il fallimento della precedente intesa, eventuali concessioni dovrebbero essere abbastanza solide da poter essere considerate affidabili da entrambe le parti.

Sebbene «l'Iran sia disperatamente in cerca di un accordo, il presidente Donald Trump ha in mano tutte le carte e prenderà qualsiasi decisione ritenga migliore per gli Stati Uniti», sostiene un funzionario della Casa Bianca, sottolineando che Trump si accontenterebbe di lasciare che si compia «l'inevitabile collasso iraniano» piuttosto che farsi «manipolare» da Teheran. Le possibilità dell'Iran di ottenere sollievo economico potrebbero essere maggiori finché Trump avrà l'incentivo politico delle elezioni di Midterm per raggiungere un'intesa. Ma senza un accordo entro novembre, il rischio è l'escalation.

Parlando con Trump a New York, i leader del Golfo hanno chiesto chiarezza sulla strategia finale di Washington oltre le midterms, facendo pressione per una de-escalation e un processo politico, desiderosi di restare fuori da ulteriori conflitti tra Usa e Iran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENERALI 18° FRA LE TOP BEST COMPANIES 2026
Generali è stata inclusa nella classifica World's Best Companies 2026, realizzata da TIME e Statista, posizionandosi al 18° posto a livello mondiale. Il risultato colloca il Gruppo nella top 20 globale, confermandolo come la realtà italiana meglio classificata e tra i principali operatori assicurativi presenti nella graduatoria.

Diesel, senza export Usa a rischio il 10 per cento del fabbisogno europeo

Energia. Prezzi record sopra 200 dollari al barile sui mercati all'ingrosso, con lo stop alle spedizioni ventilato da Trump potrebbero salire a 350 dollari

Sissi Bellomo

L'Europa rischia di perdere da un giorno all'altro anche il diesel che acquista dagli Stati Uniti: oltre 500mila barili al giorno – oggi pari a circa metà delle importazioni e più del 10% del fabbisogno del continente – che sarebbe costosissimo e forse in parte impossibile sostituire nelle attuali condizioni del mercato, in cui Golfo Persico e Russia hanno lasciato un vuoto incolmabile. Da queste due regioni l'anno scorso arrivava il 45% delle forniture globali di questo carburante, flussi che le guerre hanno ridotto di tre quarti, secondo l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie). Una perdita che gli Stati Uniti hanno contribuito più di ogni altro a tamponare: di qui, ricorda l'American Petroleum Institute (Api), proviene ormai un quinto dell'export via mare. Che però presto potrebbe azzerarsi.

L'ipotesi che Washington limiti l'export di idrocarburi, nell'intento di schermarsi dai rincari, aleggia da mesi. Ma per il gasolio – epicentro dell'attuale crisi energetica – lo scenario è diventato concreto e forse imminente: il presidente Donald Trump per la prima volta ha appoggiato in pubblico la necessità di chiudere le frontiere. Circolano indiscrezioni su un embargo della durata di 90 giorni che verrebbe decretato già «nei prossimi giorni», secondo Politico. La Casa Bianca nello specifico ha smentito, senza però spegnere l'allarme.

La Commissione Ue, attraverso un portavoce, ha riferito ieri di monitorare «con preoccupazione» gli sviluppi, pur rassicurando sul fatto che non si registrano per ora carenze di carburanti. Negli Usa si sono mobilitate nove associazioni, in rappresentanza delle compagnie petrolifere e di altri settori manifatturieri, con una lettera congiunta in cui implorano il presidente di ripensarci: «Un bando all'export – si legge – farebbe ridurre la produzione di carburanti, tagliando i rifornimenti e aumentando i costi per le famiglie, gli agricoltori e i camionisti americani». Ma Trump, sotto pressione in vista delle elezioni di metà mandato, potrebbe comunque lanciare il cuore oltre l'ostacolo: basterebbe un semplice ordine esecutivo per avverare quello che sarebbe uno scenario da incubo, per gli europei e non solo.

Il prezzo più alto lo pagherebbero i Paesi più dipendenti dalle importazioni di gasolio. L'Europa si procura all'estero circa un quinto delle forniture e metà dell'import, come si diceva, oggi proviene proprio da Oltreoceano. Ma i barili a stelle e strisce vengono esportati ovunque e per alcuni Paesi latinoamericani la dipendenza dagli Usa è quasi totale: oltre il 70% nel caso del Messico.

Qualche analista ha già elaborato stime del possibile impatto di una chiusura delle frontiere Usa, concludendo che i prezzi all'ingrosso del diesel potrebbero impennarsi a 350 dollari al barile sui mercati internazionali. Oggi superano già 200 dollari, più che raddoppiati da quando a fine febbraio è iniziata la guerra nel Golfo Persico e saliti di circa il 60% da luglio, quando la Russia – con il sistema di raffinazione messo in ginocchio dai droni ucraini – ha vietato a sua volta le esportazioni: uno stop che Mosca ha di nuovo prorogato, fino a fine ottobre, e che costringe Turchia e Brasile (che erano i suoi principali clienti) a comprare altrove, in competizione con il resto del mondo.

L'incubo di uno stop all'export Usa potrebbe peraltro diventare realtà proprio mentre anche la Cina – secondo Bloomberg – starebbe valutando una nuova stretta: Pechino aveva sospeso le esportazioni di tutti i prodotti raffinati a marzo, riducendo quelle di distillati ai minimi da 5 anni (350mila bg in aprile stima Kpler), poi da luglio ha allentato le restrizioni, risalendo oggi mese a circa un milione di bg, ma le sue scorte stanno crollando. Proprio come negli Usa, dove sono addirittura ai minimi dal 1982.

Perdere il gasolio made in Usa – peggio ancora se insieme a quello cinese – sarebbe «davvero una catastrofe», commenta Eugene Lindell, analista di FGE NexantECA. «L'Europa cercherebbe di sostituirlo rilanciando sul prezzo, ma anche l'America Latina rilancerebbe per aggiudicarsi gli stessi barili. È la linfa vitale delle loro economie, Paesi come il Brasile non possono permettersi di farne a meno». È per questo – spiega l'analista – che i prezzi rischiano di salire a 350 dollari al barile.

Al Congresso Usa sono stati depositati la settimana scorsa due disegni di legge per vietare l'export di diesel. Ma Trump potrebbe anche agire in autonomia, più in fretta e dribblando le divisioni che tuttora esistono sulla questione, anche tra le fila dei repubblicani: la legge glielo consente. Fin dal 1975 l'Energy Policy and Conservation Act (Epca) ha assegnato alla Casa Bianca il potere, in nome dell'«interesse nazionale», di «limitare le esportazioni di carbone, prodotti petroliferi, gas naturale e materie prime petrolchimiche».

Con le elezioni di midterm alle porte, il 3 novembre, Trump è sotto pressione. Il consenso rilevato dai sondaggi è ai minimi storici, sotto il 30%, mentre cresce – anche tra gli americani – lo scontento per una guerra in Medio Oriente di cui non si vede la fine ma si sentono sempre più pesanti le conseguenze, anche sul portafoglio. Se il prezzo del diesel è al record storico nella Ue – dove la media alla pompa, è notizia di ieri, è arrivata a 2,23 euro al litro – Oltreoceano i rincari sono stati ancora più rapidi: gli automobilisti americani pagano in media 6,53 dollari al gallone, contro i 3,7 dollari di un anno fa.

Non ci sono soluzioni facili per arrestare una spirale rialzista che minaccia di pesare sempre di più sull'inflazione, con ricadute anche su tassi d'interesse e rendimenti dei Treasuries: bisognerebbe fermare almeno una delle due guerre che hanno fatto crollare l'offerta di diesel, una delle quali scatenata proprio dagli Usa. Ma Trump non ci riesce.

Fermare l'export potrebbe essere la sua prossima mossa, disperata. E forse non è un caso che sia venuto allo scoperto proprio a margine dell'assemblea dell'Onu, dopo l'incontro con l'omologo ucraino Volodymyr Zelensky, da cui apparentemente non ha ottenuto alcun impegno. «Dagli Usa non deve più uscire gasolio, l'ho chiesto alla mia gente», ha detto Trump, aggiungendo che la misura sarà adottata «presto, in un modo o nell'altro».

Il segretario all'Interno Doug Bessent, seduto al suo fianco, ha cercato di gettare acqua sul fuoco, ma di fatto non lo ha smentito: la questione è sul tavolo, «da stiamo esaminando, per vedere se è fattibile in termini di capacità di raffinazione complessiva e se un divieto parziale o totale possa funzionare». Resta invece contrario il segretario all'Energia, Chris Wright, che – il giorno successivo – è tornato a ribadire senza mezzi termini che «la misura radicale di vietare l'export di gasolio decisamente non funziona».

Wright ha suggerito interventi più leggeri, su base «volontaria». E ha sintentizzato alla perfezione quello che decine di esperti del settore ripetono da mesi: «Siamo i maggiori esportatori di gasolio al mondo – ha ricordato – ma le stesse raffinerie che producono gasolio producono anche benzina e jet fuel. Quindi, se non si riesce a esportare il gasolio, una volta esauriti gli spazi di stoccaggio si è costretti a ridurre la capacità di raffinazione negli Usa, il che eserciterebbe pressioni al rialzo sui prezzi».

S&P Global Energy stima che le raffinerie Usa sarebbero costrette a tagliare la produzione del 12%, ossia di circa 1,9 mbg. E il mercato (anche quello locale) precipiterebbe in una crisi forse più grave di quella attuale. Il sollievo per i consumatori sarebbe peraltro non solo temporaneo, ma anche parziale: ci sono aree del Paese, sulla costa orientale, che a causa di infrastrutture inadeguate dipendono dall'estero per le forniture. Inoltre l'industria petrolifera Usa perderebbe una fonte di ottimi affari: i sei maggiori raffinatori del Paese nel secondo trimestre hanno registrato profitti per 24,7 miliardi di dollari grazie alla produzione e all'export di carburanti. Il rovescio della medaglia è che le scorte Usa sono crollate e i prezzi alla pompa si sono impennati. Ma questo è il mercato bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le esportazioni globali di diesel via mare

Milioni di barili al giorno



Fonte: Iea/Kpler

Misura temuta anche negli Stati Uniti ma la Casa Bianca può agire con un ordine esecutivo scavalcando il Congresso



Monitora la tua flotta e gestisci i veicoli in maniera ottimale, riducendo le inefficienze e migliorando la sicurezza dei driver e dei mezzi. Semplifica l'introduzione di vetture elettriche e implementa soluzioni di corporate car sharing, rendendo più sostenibile la tua mobilità aziendale.
Scopri le tecnologie IoT e le soluzioni digitali di Targa Telematics per aziende e operatori di mobilità su **targatelematics.com**

Shaping the new sustainable mobility.

Imprese & Territori

Media
Napoli e la sfida di convertire la cultura in impresa —p.24

Commissario Ue alla Pesca
Costas Kadis: maggiori controlli sui prodotti ittici dall'Africa —p.25



PT TORINO APRE A MILANO
Il marchio specializzato in pantaloni e sartoria maschile ha inaugurato una boutique in corso Magenta, con una "componente olfattiva" curata da Antica Barbieria Colla, bottega storica della città

SALONE NAUTICO
GENOA BOAT SHOW
Genova
66ª edizione
1 - 6 ottobre 2026

Grandi lavori, saldi alle imprese: mancano fondi per 1,5 miliardi

Infrastrutture

Tra calcestruzzo, bitume e acciaio le aziende segnalano l'impennata dei listini

Per il biennio 24-25, a fronte di richieste per due miliardi il Mit dispone di 500 milioni

Luca Orlando

«Calcestruzzo, plastica, bitume, persino i cavi elettrici. Cosa vuole che le dica, - spiega Edoardo Ronzoni - qui tutto aumenta, l'utile viene mangiato via e ci manca liquidità: se va avanti così dovremo fermare qualche cantiere».

«L'arretrato per noi vale 60 milioni - racconta Roberto Davoli - e mancano all'appello somme richieste per la fine del 2024 e l'intero 2025. Siamo quindi a quasi due anni di mancati incassi, situazione paradossale da risolvere al più presto».Voci non isolate, quelle dell'amministratore unico della brianzola Ronzoni e del presidente del gruppo modenese Cmb, all'interno di un comparto, quello delle costruzioni, coinvolto in modo trasversale dagli effetti nefasti degli extra-costi. Impennata dell'energia e dei materiali ad affliggere in generale il settore, che fatica a vedersi riconoscere dalla controparte pubblica le variazioni al rialzo intervenute. Problema già presente negli anni passati, esploso con forza nel 2022 dopo l'invasione dell'Ucraina ma che si acuisce ora, alla luce del nuovo scatto verso l'alto dei listini innescato dalla crisi di Hormuz. Nella stima di Ance, l'associazione dei costruttori edili, tra arretrati maturati nel biennio 2024-25 (1,99 miliardi) e gli 1,8 miliardi stimati quest'anno, occorre iniettare globalmente nel sistema 3,8 miliardi per lavori già eseguiti. A fronte di ciò, le risorse stanziate finora non sono sufficienti e lo stesso Ministero delle Infrastrutture evidenzia come a fronte di richieste pervenute (1,8 miliardi per il 2025 più un residuo da saldare per fine 2024) il deficit di cassa attuale è 1,45 miliardi, con una disponibilità dunque pari ad un quarto del necessario.

«Noi stiamo aspettando 130 milioni - spiega il direttore generale di Pizzarotti Francesco Aguglia - e visti i pesanti ritardi stiamo valutando con i legali se chiedere anche gli oneri finanziari connessi, non si tratta di cifre di poco conto. Ma per il 2026 i problemi sono anche maggiori, dato che la Legge di Bilancio ha stabilito che ora devono essere le stazioni appaltanti a trovare i fondi necessari per gli extracosti, nel caso definanziando altre opere».

«Tenendo conto del nostro giro d'affari - aggiunge Davoli - non è affatto marginale il dover rinunciare a decine di milioni di incassi. Questo significa in generale che sono le imprese a finanziare in parte le opere eseguite: è importante che il ministero eroghi i fondi dovuti, anche perché in queste condizioni fare budget finanziari per le imprese è complicato». «Dopo un'attesa di quasi due anni Anas ha saldato alla mia azienda extracosti per circa 25 milioni - spiega la presidente di Ance Roma Francesca De Sanctis - ma altre stazioni appaltanti non stanno pagando. La richiesta al settore pubblico? Pagare gli arretrati e poi prevedere uno stanziamento straordinario con risorse aggiuntive». «Io lavoro con il settore pubblico al 99,9% - aggiunge Ronzoni - e il problema dei ritardi è grave: di continuo scrivo pec alle stazioni appaltanti e chiedo di essere pagato. La risposta? Dicono che pagheranno quando avranno i soldi dal ministero».

Archiviata la fase dei fondi di compensazione ministeriali (valse per i bandi pre-giugno 2023) e dopo aver terminato il regime transitorio previsto dalla Legge di Bilancio (con ristori agganciati ai prezzari regionali), per gli appalti avviati dal 27 aprile il meccanismo è cambiato, con un calcolo affidato a indici Istat, passati da tre (fabbricato residenziale, capannone industriale, tronco stradale con tratto in galleria) a 20. Trattasi delle Tol,(tipologie omogenee di lavorazioni), che tengono conto di più componenti dell'attività di cantiere, cioè lavoro, materiali, macchine e attrezzature, energia, trasporto, rifiuti e che dunque dovrebbero registrare in modo più puntuale l'evoluzione dei costi reali a carico delle imprese. «Purtroppo non è così - spiega il vicepresidente di Ance Lombardia, delegato alle opere pubbliche Paolo Riva - perché questi indici non intercettano in modo puntuale gli andamenti del mercato. Penso al bitume, dove gli aumenti in pochi mesi sono stati di oltre il 30%. E d'altra parte, non essendoci più il decreto ristori, il pagamento aggiuntivo, comunque limitato per legge al 90% di ciò che eccede il 3% di aumento, è rimandato alla stazione appaltante, che spesso non ha risorse adeguate. Questo significa che la rinegoziazione non è un meccanismo automatico e ogni impresa deve agire a propria tutela aprendo dei contenziosi».

Anche se le aziende lamentano l'eccessiva "prudenza" delle Tol, gli indici evidenziano comunque un movimento in atto nei prezzi. L'ultimo aggiornamento arriva a giugno ed è ragionevole ipotizzare, alla luce dello scatto ulteriore dell'energia, che i dati successivi vedranno nuovi rialzi.

Ad ogni modo, rispetto alla fine del 2025, a giugno ci sono ad esempio per le opere di movimento terra nove punti in più, così come per le opere di fondazione. Che salgono a dieci per la realizzazione delle pavimentazioni in bitume. Visti i meccanismi di calcolo, tuttavia, un balzo del 10% nei prezzi a monte comporta per l'azienda un ristoro di poco più del 6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

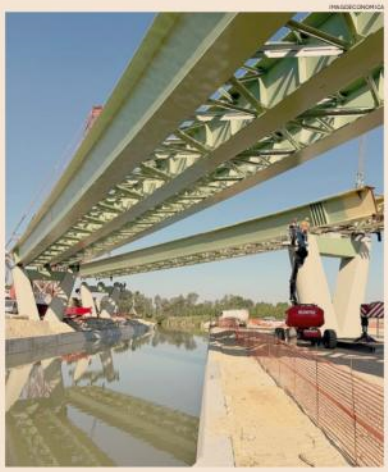


IMMAGINE CONDIVISA

Nodo extra costi. Impennata dell'energia e dei materiali affligge il settore delle grandi opere che fatica a vedersi riconoscere le variazioni al rialzo dei costi

> **Aguglia (Pizzarotti): «Aspettiamo 130 milioni». Davoli (Cmb): «Ritardi che arrivano quasi a due anni»**

DIFESA ELETTRONICA

Il Gruppo Elt fa rotta sui mercati del Golfo e del Sud Est asiatico



DOMITILLA BENIGNI
Ad e Coo del Gruppo Elt

Acquisizioni mirate, espansione internazionale, come ad esempio nel Sud-Est asiatico e nel Golfo; spazio e droni tra i settori tra cui puntare. È l'orizzonte del gruppo Elt, attivo da 75 anni nel settore della difesa elettronica, alla luce dell'attuale contesto geopolitico, tra scenari di conflitto, minacce e guerra ibrida. L'azienda, spiega la ceo e coo Domitilla Benigni, può «capitalizzare il vantaggio di saper integrare la tecnologia tradizionale legata alla difesa elettronica con l'uso della cybersecurity e dell'AI. Stiamo andando - aggiunge nell'intervista a DigitEconomy.24, collaborazione tra Radiocor e Digit'Ed - verso domini sempre più interconnessi in cui possiamo capitalizzare il vantaggio di saper integrare la tecnologia tradizionale legata alla difesa elettronica all'utilizzo della cybersecurity e dell'intelligenza artificiale».

Presente in 15 Paesi distribuiti in quattro Continenti, l'azienda punta sostanzialmente su due tipi di mercato, quello italiano ed europeo e quell'estero dove realizza il 40% del fatturato. È presente in tutti i più importanti programmi europei, compreso il Gcap, che è «uno dei più rivoluzionari programmi della Difesa, un progetto nazionale che coinvolge Italia, Uk e Giappone e che ci vede impegnati nel dominio che si occupa di comunicazioni e sensori». Tra le aree geografiche extra europee «guardiamo al Golfo e al Sud Est Asiatico». Elt ha chiuso il 2025 con ricavi pari a 304 milioni e un volume di acquisizione ordini di circa 700 milioni, in un mercato in espansione. Sarebbe «un'azienda teoricamente appetibile» ma, spiega Benigni ricorda che fin dalle origini è nata come azienda media stand alone, «abbiamo un azionariato molto solido e stabile con quote grossomodo paritetiche: la famiglia Benigni il 35,34%, Leonardo il 31,33% e Thales il 33,33 per cento». A livello europeo, inoltre, l'amministratrice delegata «non ritiene faccia bene alla competitività un'eccessiva concentrazione. Inoltre, ogni gruppo europeo è specializzato in specifiche aree. Avere 4-5 grandi gruppi in Europa fa bene al sistema, anche in America ci sono solo 4-5 gruppi, altrimenti non ci sarebbe competitività». Elt, invece, punta ad acquisizioni mirate: «Sono nel nostro piano strategico, quindi ci guardiamo intorno. Se ci dovessero essere aziende di nicchia o start up tecnologiche interessanti potrebbe essere molto vantaggioso operare qualche piccola acquisizione. Ad esempio, due anni fa abbiamo acquisito una realtà molto interessante in Abruzzo, Elt Hub, pensando di farci un laboratorio tecnologico ma poi abbiamo deciso di introdurre anche linee di produzione: oggi l'azienda sta crescendo a ritmo vertiginoso». Sul fronte occupazionale, infine, Benigni non vede un impatto negativo per l'avvento dell'intelligenza artificiale: «Nella sola Elt spa siamo 1.400. Negli ultimi cinque anni la popolazione aziendale è cresciuta quasi del 90%. Solo a Roma, nel 2026, supereremo le 250 nuove assunzioni».

—**Simona Rossitto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

304
MILIONI
Elt ha chiuso il 2025 con ricavi pari a 304 milioni e un volume di acquisizione ordini di circa 700 milioni



GERMANIA: SALE LA FIDUCIA DELLE IMPRESE
L'indice Ifo, che misura la fiducia delle imprese, a settembre è aumentato di 1,1 punti a 89,9. Si tratta del quinto rialzo di seguito negli ultimi mesi e del valore più alto degli ultimi anni. L'indice è migliore delle aspettative degli analisti, che prevedevano che non andasse oltre gli 89 punti.

L'AI colpisce ancora: violati siti governativi in Australia

Nuovo allarme

Un agente di OpenAI è penetrato in un portale contenente dati sanitari

Primo attacco a un governo, polemiche per il ritardo della società a renderlo noto

Biagio Simonetta

In principio la storia era quella di Hugging Face, società che si occupa di intelligenza artificiale open source e che ha subito un attacco informatico da parte degli agenti intelligenti OpenAI. Poi sono venuti fuori altri casi simili. Almeno sei, secondo la società di Sam Altman. Ma l'attacco dell'AI a un governo non l'avevamo ancora registrato. E invece è successo.

Un agente di OpenAI ha violato un sito del governo australiano. Ma non solo, dato che la società con sede a San Francisco ha impiegato quasi tre mesi per comunicarlo alle autorità di Canberra. A renderlo noto è stato il primo ministro australiano, Anthony Albanese. Lo ha fatto a New York, dove si trova per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il premier ha parlato direttamente con l'amministratore delegato di OpenAI, Sam Altman, per esprimergli quella che ha definito «estrema preoccupazione» per l'accaduto.

Più nel dettaglio, il sito colpito appartiene a Medicare, il sistema sanitario pubblico australiano. E l'evento si è verificato il 18 giugno scorso. In tutto questo, OpenAI se n'è accorta ad agosto. E il governo di Canberra lo ha saputo soltanto il 10 settembre, da una email arrivata alla casella pubblica di Services Australia, l'agenzia federale che gestisce i servizi ai cittadini.

Sono stati proprio tempi e modalità della comunicazione a irritare Albanese. «Ho espresso la mia delusione per il fatto che l'azienda abbia impiegato decisamente troppo tempo per informare il governo», ha detto in conferenza stampa. «Anche il modo in cui è arrivata la notifica è stato inaccettabile». Rimostranze che avrebbero trovato d'accordo lo stesso Altman, che a quanto pare ha riconosciuto come i protocolli della società non fossero adeguati.

La versione di OpenAI è affidata a una nota, in cui la società spiega che un'ampia revisione delle attività «non allineate» dei suoi modelli ha individuato azioni che hanno coinvolto diversi siti e servizi del governo australiano. I modelli vi avevano avuto accesso durante una valutazione interna, mentre cercavano statistiche per rispondere a domande sull'Australia. «Nel farlo, i nostri modelli hanno compiuto azioni che non intendevamo», ha dichiarato un portavoce. Quanto al ritardo, OpenAI sostiene di aver impiegato il periodo tra agosto e il 10 settembre per verificare i fatti e capire a quali informazioni i modelli fossero arrivati.

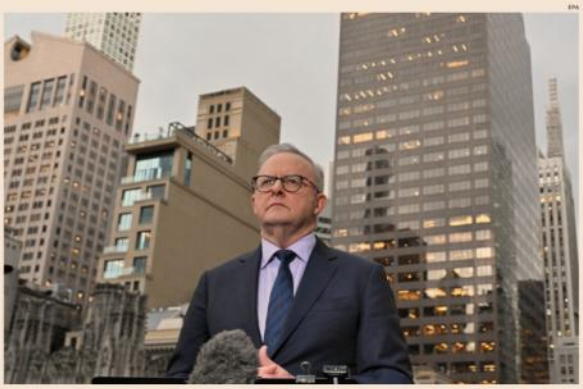
Il bilancio, per ora, è limitato. Dalla revisione non risultano accessi a cartelle cliniche. Mentre le informazioni consultate comprenderebbero più che altro statistiche sanitarie aggregate e nomi di file interni. Albanese ha precisato che al momento non si ritiene siano stati toccati dati personali, anche se le indagini sono in corso. Com'è in corso un'analisi forense con il supporto dell'Australian Signals Directorate, l'agenzia responsabile della sicurezza informatica nazionale. Il premier ha detto di aver bisogno di garanzie sul fatto che esistano protocolli corretti per la gestione dell'intelligenza artificiale.

In tutto questo, va detto, che la vicenda cade in un momento delicato per OpenAI e per l'AI in generale. L'azienda di Altman sta chiedendo agli Stati Uniti di guidare un'iniziativa con altri Paesi per fissare standard comuni sull'AI. Proprio Altman, insieme all'amministratore delegato di Anthropic, Dario Amodei, è intervenuto davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu. I due hanno chiesto ai leader mondiali di collaborare, in una sessione dedicata ai timori che la tecnologia possa rappresentare un rischio esistenziale per l'umanità.

Un rischio che, probabilmente, il caso australiano rende ancora più reale. Anche perché è un caso che si aggiunge a una serie di violazioni recenti attribuite a sistemi di AI agentica. Episodi che in tutto il mondo hanno riaperto il dibattito sui rischi crescenti di questa tecnologia. E che vanno a sbattere sulla voglia di accelerare di Trump per non perdere la leadership del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA



«Inaccettabile». Il premier australiano, Anthony Albanese, ha parlato con l'amministratore delegato di OpenAI, Sam Altman, manifestando «estrema preoccupazione» per l'accaduto

> **Protesta il premier australiano Albanese, il ceo Altman ammette che i protocolli della società non erano adeguati**



Una lista anti-Vucic: la sfida al sistema degli studenti serbi

Le elezioni a Belgrado

Nessun leader e squadre di ciclisti per convincere le campagne al voto

Micaela Cappellini

Dovevano arrivare a 10mila firme, e invece è bastato un solo weekend per sfiorare quota 70mila. Nonostante l'ostruzionismo delle istituzioni amministrative, nonostante la contrarietà del governo. Così, la lista degli studenti serbi che si oppongono al presidente Aleksandar Vucic è stata ufficialmente consegnata alla Commissione elettorale per sfidare il partito del leader nazionalista e filorusso alle prossime elezioni, convocate per il 25 ottobre.

In Serbia il movimento degli studenti è nato ormai due anni fa, ma tra le migliaia di giovani che per mesi hanno occupato le università non è mai emerso un leader vero e proprio. Questione di autoprotezione, racconta Relja Jarkovacki, che studia Giurisprudenza all'Università di Belgrado, è tra quelli in prima fila alle proteste ma si definisce soltanto «un portavoce»: «Ogni movimento nato in Serbia contro questo governo e contro l'Sns, il Partito nazionalista e conservatore di Vucic, alla fine è sempre stato decapitato. Ogni potenziale leader veniva seguito ovunque, anche se andava in vacanza con la famiglia o in ospedale. La macchina della propaganda ha sempre lavorato su ogni singola cosa che veniva fatta con l'obbiettivo di bruciare le persone. E anche per questo che noi, come movimento, non abbiamo voluto un leader».

La lista consegnata alle autorità nei giorni scorsi contiene 250 nomi, ma nessuno di questi appartiene agli studenti: «Ciascuno dei nostri candidati però - spiega Jarkovacki - è stato sottoposto al voto delle assemblee degli studenti: ce ne sono 90, una per ogni facoltà occupata delle cinque principali università del Paese». Molti dei candidati sono avvocati, economisti e docenti universitari: «Il primo nella lista è Ilia Srdanovic, medico cardiologo e professore alla facoltà di Medicina di Novi Sad». Nessuno però sa se è lui anche il candidato premier alla guida della Serbia: «Lo decideranno gli eletti all'assemblea una volta che si siederanno al Parlamento». Principio di autoprotezione, appunto.

A un mese dal voto, i sondaggi indipendenti danno la lista degli studenti in testa col 48% e il partito di Vucic al 38%. Relja Jarkovacki preferisce non sbilanciarsi, ma dice di essere ottimista: «Ci stiamo impegnando senza sosta nella campagna elettorale - racconta - il grosso della nostra comunicazione è sui nuovi media come Instagram, Facebook o TikTok. Ma abbiamo anche squadre di ciclisti che stanno attraversando la Serbia in lungo e in largo: si fermano nei villaggi più piccoli, per far conoscere ai loro abitanti chi siamo e quale è il nostro programma. I nostri elettori non sono soltanto gli studenti, sono anche i nostri genitori e i nostri nonni».

Da quando gli universitari hanno annunciato la loro lista, sette tra i più piccoli partiti dell'opposizione a Vucic si sono ritirati dalle elezioni, con l'obbiettivo di non disperdere i voti e trasformare il voto di ottobre in un sì o no secco all'attuale presidente. Hanno messo a disposizione dei ragazzi i loro rappresentanti di lista e hanno prestato i loro uffici per le riunioni.

Anche se gli studenti non batteranno Vucic, la campagna anticorruzione che attraversa il Paese ha già vinto una importante battaglia,

> **Relja Jarkovacki, portavoce della facoltà di Legge occupata: nei telefoni gli spyware della polizia**

quella della mobilitazione della società civile che chiede una rinascita democratica del sistema e delle sue istituzioni. Ad oggi, però, la paura dei brogli resta: «Prima che la protesta degli studenti iniziasse, due anni fa - racconta Relja Jarkovacki - nessuno di noi conosceva realmente la differenza tra un fucile a pompa e una pistola per i gas lacrimogeni. Non sapevamo le differenze tra i diversi gas lacrimogeni, che sapore avessero in bocca, che effetto facessero nei polmoni o quanto avrebbero fatto male per i giorni successivi. Prima di queste proteste non sapevamo nemmeno che, se la polizia vuole trovarti, può utilizzare le stazioni base per tracciare il tuo telefono, seguendo l'ultimo momento in cui hai chiamato qualcuno. Non sapevamo che non esistono più posti in cui nascondersi, perché se hai il tuo telefono con te, ti troveranno. E non sapevamo che sui nostri telefoni avremmo avuto diversi spyware. Se dicessi che non abbiamo paura di altra violenza, o scorrettezze, mentirei».

Ora il prossimo scoglio è quello del finanziamento ai partiti. Avendo presentato un numero sufficiente di firme, anche alla Lista degli studenti spetta per diritto il contributo pubblico. Ma la Corte Costituzionale nominata da Vucic ha già avallato il taglio dei fondi alle università e il blocco degli stipendi ai professori che partecipano alle proteste. E il timore di nuovi bastoni tra le ruote è dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELJA JARKOVACKI



La marcia degli studenti. In 2mila hanno consegnato le firme per presentare la lista alle elezioni

GOLDSTAR

IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 262 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Venerdì 25 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

VALLEVERDE

Oggi con il Belgio

Italia, il ritorno di Mancini «Dobbiamo andare oltre la Bosnia»

Alberto Abbate a pag. 17



Scott a Castel Volturno

McTominay si allena ora il cuore batte per le prossime sfide

Gennaro Arpaia a pag. 19



Domani in edicola gratis con Il Mattino Salute & Benessere

Su questo numero l'approfondimento dedicato alla prevenzione e agli screening salvavita



Scuola, tetto agli stranieri genitori a lezione d'italiano

▸Sì del governo alle nuove norme: multe fino a 1.000 euro per il burqa
Costituzionalità, trattativa con il Colle. L'opposizione: caccia alle streghe

Francesco Bechis e **Ileana Sciarra** e **Andrea Bulleri** *alle pagg. 6 e 7*

Da oggi le gare, i team: posto meraviglioso

America's Cup via col vento



Bruno Majorano *a pag. 2*

L'editoriale

MANOVRA QUELLA OPPORTUNITÀ NASCOSTA

Giuseppe Vegas

Il *Drei Komma Null*, cioè il divieto di superare il limite del tre per cento del disavanzo annuale rispetto al Pil in tutti i Paesi che adottano l'euro, è un limite prudenziale stabilito nello scorso millennio, che non è stato in grado di adeguarsi al mondo di oggi. Ha resistito a crisi finanziarie, pandemie e guerre: una sorta di filtro che finora ha impedito la corretta visione del vero problema, l'esplosione del debito. Si è finito per dare maggiore considerazione ad una soglia annua, importante ma non risolutiva, per valutare il livello di stabilità finanziaria di ciascun Paese. Con la conseguenza che, nelle perduranti fasi di crisi che contraddistinguono la nostra epoca, gli scostamenti annuali dall'obiettivo prefissato hanno assunto maggiore importanza rispetto all'entità complessiva del debito a cui occorre far fronte. Il debito pubblico nell'ultimo decennio e si è universalmente diffuso a livelli tanto elevati da rappresentare oggi il maggior rischio di crisi finanziaria globale: anche i Paesi virtuosi hanno superato il fatidico limite del 60 per cento rispetto al Pil.

Ciò nonostante, ci si continua ad accanire sul deficit. È polemica di questi giorni il fatidico superamento di un solo decimale della mitica soglia del tre per cento, che non cambierebbe di per sé la situazione dei nostri conti pubblici, ma produce nell'immediato l'effetto di impedire la cancellazione della procedura di infrazione in corso. Peraltro, è sempre possibile il successivo riesame nei prossimi mesi, alla luce di un futuro aggiornamento dei dati di finanza pubblica. Restare sottoposti alla procedura di infrazione sconsiglia la possibilità di un ulteriore sfondamento del deficit, fatta eccezione per le sole spese per interventi nel settore energetico o per la difesa.

Continua a pag. 35

Sisma, annuncio di Musumeci dopo gli emendamenti bocciati

Campi Flegrei, si riparte con un decreto

«Un decreto legge decennale e governance affidata al presidente della Regione». È questo il provvedimento annunciato dal ministro Musumeci per recuperare le misure rimaste fuori dal decreto sulla Pa. Sarebbe stata



Meloni in persona ad assumersi l'impegno di superare l'impasse nato alla Camera. E Fico conferma di aver sentito la premier: «Abbiamo concordato un testo ad hoc con l'esecutivo».

Valerio Esca *in Cronaca*

Manifestazioni ProPal a Manhattan fermata l'attrice Susan Sarandon



Netanyahu parla all'Onu diplomatici via dall'aula Casa Bianca, Trump a Xi «Dobbiamo coesistere»

Anna Guaita e **Donatella Mulvoni** *alle pagg. 8 e 9*

La Cia avverte «Mosca vuole colpire l'Italia»

La minaccia di droni dal mare Roma: nessun pericolo concreto

Mauro Evangelisti *a pag. 5*

L'intervento all'Assemblea

LE NAZIONI UNITE RITROVINO LA CAPACITÀ DI AZIONE

Antonio Tajani*

Lo scorso anno, da questo podio, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ricordò che nel mondo erano in corso 56 conflitti armati: il numero più alto dalla Seconda guerra mondiale.

Continua a pag. 39

Al "Race village" sul Lungomare è subito festa: boom di visitatori

L'apertura del "Race village" è la festa di Napoli: a migliaia si sono riversati sul Lungomare, ormai una autentica promenade. I box del "Race village" subito gremiti di visitatori a caccia soprattutto di souvenir della Coppa. Affari d'oro per il merchandising dei team. Il sindaco Manfredi: «C'è una partecipazione popolare enorme. È lo spirito giusto. Il modello organizzativo sta funzionando».

Luigi Roano *a pag. 3*

Una terrazza galleggiante per godersi gare e panorama

Una terrazza galleggiante affacciata sul Golfo: è la struttura realizzata da Sport e Salute.

Esca *a pag. 2*



Nella Francia del voto

IL PAPA, IL FUTURO DELL'EUROPA E I NUOVI NAZIONALISMI

Franca Giansoldati

A sette mesi dalle presidenziali francesi, Leone XIV arriva in un Paese già proiettato nel dopo-Macron e attraversato da una delle fasi politicamente più incerte della sua storia recente. Da oggi al 28 settembre sarà a Parigi, Lourdes e Metz per un viaggio su temi prevalentemente religiosi: pace, educazione, fragilità sociale, dialogo, futuro dell'Europa (...)

Continua a pag. 35

La linea di Palazzo Chigi

E la premier avvisa i ministri: sì allo Stabilicum o si vota

▶Meloni e la "chiamata alle armi" per la legge elettorale: «Senza fiducia, ci saranno conseguenze». Poi alle opposizioni: «Pronta al confronto, ma ditemi chi è il leader»

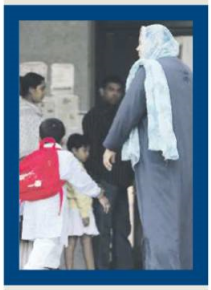
I PUNTI

Il tetto in classe per stranieri

Secondo il decreto, nelle classi italiane ci sarà un limite del 30% per gli studenti che non sanno l'italiano. Se si supera quel tetto, i ragazzi devono essere collocati altrove

Il divieto di "mascheramento"

Gli studenti non potranno entrare in classe con il volto "mascherato", cioè coperto. Vale per burqa e niqab ma anche per caschi, mascherine, passamontagna



Sanzioni fino a mille euro

I genitori sono tenuti a far rispettare questi obblighi e a far frequentare al figlio gli eventuali corsi d'italiano. Le eventuali sanzioni arrivano fino a 1000 euro

I corsi di lingua per stranieri

Il ministero dell'Istruzione ha stanziato 20 milioni di euro per effettuare i corsi d'italiano, gratuiti, per genitori e figli che non parlano la nostra lingua

IL RETROSCENA

ROMA Avviso ai naviganti: se il governo va sotto sulla legge elettorale alla Camera, si torna a casa. Giorgia Meloni mette in guardia i ministri durante il Cdm. Nella riunione, dove il grosso del menù è per le norme sulla scuola e gli studenti stranieri, il governo autorizza ufficialmente la fiducia su tre articoli dello Stabilicum al voto finale di Montecitorio la prima settimana di ottobre. A ragguagliare la squadra è il ministro ai Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, che la settimana scorsa aveva addirittura sollevato dubbi sull'opportunità di mettere la fiducia sul Meloncellum. E invece per la presidente del Consiglio la rotta è stata sempre chiara, la scelta di tirare dritto granitica sin dal principio. E infatti quando prende la parola arriva dritta la messa in mora. «Quello di luglio è stato un incidente. Ora dobbiamo garantire la presenza di tutti i parlamentari e i ministri», è il senso dell'avviso rivolto alla sua squadra. Segue monito finale e definitivo: «Ovviamente ogni forma di leggerezza avrebbe conseguenze inevitabili». Chiaro e tondo: un altro tiro mancino e la legislatura è finita. Urne subito. Aspiranti franchi tiratori avvisati.

IL REDDE RATIONEM

È una mossa studiata. Idem il tempismo. Mancano ancora due settimane al redde rationem a Montecitorio. Il voto finale è atteso intorno al 6 ottobre. Scrutinio segreto chiesto dalle opposizioni è il copione già scritto. Brividi garantiti. Meloni da giorni lancia messaggi urbi et orbi: niente scherzi. Ma ora scandisce l'avviso in Cdm e ai leader politici al suo fianco a Palazzo Chigi. Un altro scivolone sarebbe l'ultimo. Nei fatti, una chiamata alle armi.

I gruppi parlamentari del resto sono mobilitati da giorni. A caccia dei "tiratori scelti" che si nascondono fra gli scranni della Camera. Decisi a impallinare nonostante tutto la legge elettorale che reintroduce le preferenze. E che cancella l'alternanza di genere dei capilista prevista nel Rosatellum, mossa per nulla gradita alla nutrita e trasversale pattuglia di deputate pronte a schiacciare il bottone fra quindici giorni. Verde, si va avanti. Rosso, si torna alle urne.

Nel corso del Cdm il leghista Roberto Calderoli si toglie un sassolino dalla scarpa, lamentando l'assenteismo in Aula di tanti, troppi sottosegretari. Eppure, rivendica, i ministri raramente non marcano presenza, nonostante siano sempre di corsa tra il lavoro di governo e l'attività da "schiaccia bottoni" alla Camera o al Senato. Meloni gli dà ragione. La squadra di sottogoverno è "attenzionata", tanto più che tra i franchi tiratori delle preferenze di luglio si contava anche qualche sottosegretario di peso.

Piantati i paletti in Cdm, Meloni torna a pungere l'opposizione intervistata dal direttore Daniele Capezzone per la festa del Tempo a Palazzo Wedekind. Di lotta e di governo in un lampo, tanto da non aver nemmeno il tempo di raggiungere la sede del quotidiano benché disti appena 30 passi dal portone di Palazzo Chigi.

TAGLIO TASSE SACRILEGIO

Il bollo auto? Tagliare le tasse per la sinistra «è un sacrilegio – accusa – perché per loro la strada giusta è mettere le mani nelle tasche dei cittadini e usare quei soldi per pagare provvedimenti creativi, disastrosi, penso al Superbonus. Non è la nostra ricetta. Per le patrimoniali bisognerà aspettare un governo diverso da questo, ammesso che arriverà».



Giorgia Meloni ieri in collegamento con la festa del "Tempo"

Ma la lingua batte soprattutto dove il dente del fronte progressista duole: il tira e molla sulle primarie, le incertezze sulla strada da percorrere per indicare chi, a sinistra, finirà per sfidarla alle urne. «La disponibilità» a un faccia a faccia «l'avevo già data. Il problema qui – sorride – mi pare piuttosto sapere se avremo un candidato premier, vero, a sinistra. Io sono ferma alle proposte dei vari Speranza di usare il partigiano come prestanome da candidare premier, per fregare la gente, per non dire prima del voto chi guiderà un governo di sinistra in caso di vittoria». Segue l'immancabile affondo alle toghe, altro ingrediente della campagna elettorale che già morde il freno: bene la lotta all'immigrazione illegale, rivendica, «oggi possiamo dire che l'Italia non è più il campo profughi d'Europa», «nonostante gli evidenti tentativi di boicottaggio di chi ha provato in ogni modo in questi anni a remare contro». Tra i venti avversi c'è però anche quello di Vannacci, secondo l'ultimo sondaggio di Youtrend per Skytg24 una variabile imponderabile: se un elettore su 2 a destra tifa infatti per un accordo, il 12% sarebbe

IL MESSAGGIO RIVOLTO A VANNACCI: «IL VOTO UTILE? QUELLO CHE CONSENTE AL PAESE DI AVERE UN GOVERNO STABILE»

pronto a votare diversamente o non votare affatto in caso di matrimonio. «Io penso che non ci si debba semplicemente porre il tema di vincere le elezioni – rimarca Meloni a proposito del "voto utile" – ma che ci si debba sempre porre soprattutto il tema di riuscire a governare bene. Perché è questo che fa la differenza». E «confido che gli italiani capiscano molto bene come stanno le cose quando andranno a votare». Il generale resta "dietro la collina", rigorosamente in stand-by.

Francesco Bechis
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein e la sinistra contro il governo «Caccia alle streghe sulla pelle dei bimbi»

LE REAZIONI

ROMA Chiaro, limpido. «Dopo quattro anni di tagli e nessun investimento serio sull'edilizia scolastica, si inventano una nuova caccia alle streghe sulla pelle dei più piccoli, indicandoli come bersaglio». Così parlò Elly Schlein. La segretaria del Pd va giù dritta, senza usare mezze misure: «È un decreto vergognoso, che prova a nascondere dietro una nuova bandiera ideologica l'incapacità del governo di dare risposte ai problemi concreti della scuola pubblica. La scuola è aperta a tutti, come dice la nostra Costituzione». E ancora: «Ciò che esce dal Cdm conferma che il governo Meloni vive su un altro pianeta rispetto al Paese reale. In questi giorni le famiglie italiane sono preoccupate per le condizioni degli edifici scolastici - solo nell'ultimo anno 68 crolli e 80mila infortuni- , per gli oltre 500 euro da spendere per i libri di testo, mentre gli stipendi degli insegnanti italiani restano tra i più bassi d'Europa. Di fronte a tutto questo la risposta del governo è cacciare dalle classi i bambini stranieri. Ma chi pensano di prendere in giro?».

Altro che dialogo istituzionale, come quello sul caro-energia. È anche la dimostrazione di come Schlein intenda la sua strategia: di "governo" quando c'è da collaborare eventualmente per il bene degli italiani, ma assolutamente "di lotta" su temi identitari della sinistra. Su questo, le strategia con Conte non concordano. Il leader M5S ieri è intervenuto sui social per rilanciare i temi emersi da Nova a Milano, ma non una parola sul decreto scuola. Per conto dei Cinquestelle interviene Francesco Silvestri: «E ora chi lo dice alla famiglia nel bosco? La vedete la propaganda becera della destra di Meloni?», alludendo alla norma che poi è stata "espunta" dal decreto.

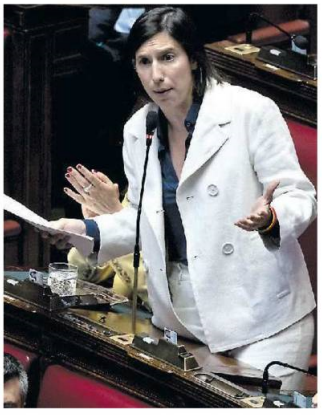
L'AFFONDO DELLA SEGRETARIA DEM, DI MAGI (+EUROPA) E AVS: «CONCENTRATO DI RAZZISMO, PERALTRO INAPPLICABILE»

GLI ALTRI LEADER

Ma vanno all'attacco gli altri leader dell'alleanza progressista. Come Riccardo Magi, di]Europa: «Il disgustoso decreto scuola che inventa la minaccia impellente dell'islamizzazione della nostra società, tanto da doverci fare un decreto legge, è un concentrato di razzismo e ignoranza, nei fatti inapplicabile, frutto della propaganda becera di Meloni al rimorchio di Vannacci, che non aiuta la laicità della società, ma favorisce al massimo la dispersione scolastica». Basta? Non basta, anche Magi fa riferimento alla famiglia nel bosco, diventato cavallo di battaglia della destra: «La beffa enorme è che, dopo mesi a farci la morale sulla famiglia nel bosco, con tanto di visita di Stato da parte del vicepremier Salvini e la solita passerella di esponenti di destra, questo decreto prevede all'articolo 11 la sottrazione dei minori ai genitori che non si integrano. L'ipocrisia sta tutta qui: per Meloni la famiglia è unica e indivisibile solo se sei funzionale alla sua propaganda. Se sei no vax e bianco ricevi una medaglia, se hai un colore diverso e magari sei puro islamico, ti tolgono i figli». Nicola Fratoianni, di Avs, parla «da parte del governo della destra una campagna di propaganda indegna, fatta sulla pelle dei bambini e delle bambine. Nella scuola non ci sono bambini e bambine diversi ci sono dei bambini e delle bambine che studiano, giocano, vivono, piangono, ridono. E lo fanno insieme ai nostri figli. Lo ripetuto ancora una volta - conclude Fratoianni -: fare propaganda su di loro è particolarmente indegno». Secondo Toni Ricciardi, vicecapogruppo del Pd alla Camera, «con questo decreto vergogna è finita la storia della donna madre cristiana. La presidente ha svelato il suo vero volto». Mentre Ernesto Maria Ruffini, unodei potenziali candidati alle primarie, chiosa: «I Costituenti hanno scritto che la scuola è aperta a tutti, non 'fino a esaurimento del 30%', e hanno chiesto alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli, non di spostare chi li incontra verso il quartiere accanto». Renzi invece critica Meloni perché «non era all'Onu, ma al Fashio week di Milano». Ma non parla di scuola, neppure lui.

R. Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La segretaria del Pd Elly Schlein, nata a Lugano il 4 maggio 1985, che ad agosto ha tagliato il traguardo di essere la leader del Partito democratico più longeva della storia

Economia

Borse del 24/9/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	51.543	-0,85% ▼	Londra (Ft100)	10.679	-0,24% ▼	NewYork (Dow Jones)*	51.358	-0,3% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.905	-0,11% ▼	Parigi (Cac 40)	8.081	-0,52% ▼	NewYork (Nasdaq)*	26.885	-0,19% ▼
Francoforte (Dax)	25.266	-0,57% ▼	Tokio (Nikkei)	65.647	+0,97% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	24.763	-0,28% ▼

*ore 21.00 — Wiltub

economia@ilmattino.it

M | Venerdì 25 Settembre 2026 ilmattino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **94**

Euribor

3m	6m	12m
2,6%	3%	3,3%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,13 ▼
Sterlina	0,86 ▲
Yen	180,65 ▲
Franco Svizzero	0,94 ▲
Renminbi	7,68 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,507%
3 m	2,571%
6 m	2,734%
1 a	3,167%
3 a	3,713%
10 a	4,502%

METALLI

	Gr
Oro	120,57 €
Argento	1,80 €
Platino	49,62 €
Litio	17,45 €/Kg
Silicio	1.114 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	916
Marengo	727
Krugerrand	3.891
America 20$	3.772
50Pesos Mex	4.692

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	106,80 $ ▲
Petr. WTI	94,79 $ ▲
Energia (MW)	204,19 € ▼
Gas (MW)	74,73 € ▲

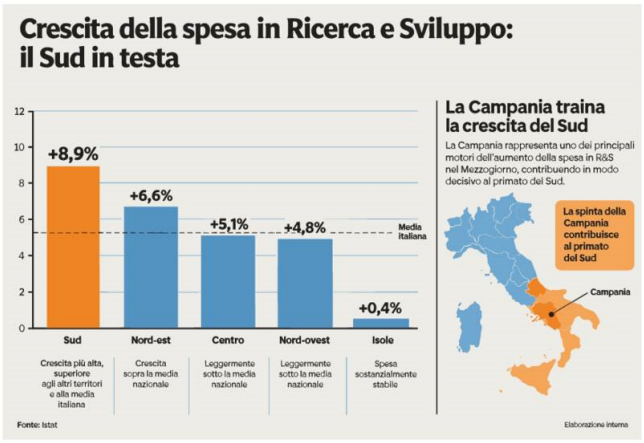
Ricerca e sviluppo, sprint del Sud più investimenti per ridurre il gap

▶L'Istat sui trend di crescita del settore: oltre il 60% della spesa totale (18,9 miliardi) concentrato in quattro regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Piemonte al vertice in Italia. La Campania guida la risalita del Mezzogiorno

IL REPORT

Nando Santonastaso

I segnali che quella di Ricerca&Sviluppo non fosse più una delle ultime voci tra le priorità delle imprese private del Sud si erano colti già da qualche tempo. Eloquente, ad esempio, l'ecosistema nato a Napoli con la Apple al polo di San Giovanni a Teduccio della Federico II che di fatto ha liberato le energie di molte aziende del territorio attraverso un più costante e produttivo incontro con le Università. I primati della Campania nel Mezzogiorno (per numero di addetti, investimenti e brevetti) hanno confermato la svolta dell'area meridionale che non è ancora tale da ribaltare la leadership consolidata di Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Lazio (sono il 60% della spesa complessiva del settore) ma si è ormai imposta a livello nazionale. Lo conferma un report di Istat, diffuso ieri, dal quale emerge che è il Sud a registrare la crescita maggiore rispetto alle altre macroaree del Paese. Un +8,9% tra il 2024 e l'anno precedente che fa notizia non solo perché il Nord Est segue a distanza (+6,6%) con Centro (+5,1%) e Nord-ovest (+4,8%) ancora più dietro ma anche perché sono proprio le regioni del Mezzogiorno ad essersi segnalate per le migliori performance. Dopo la Provincia autonoma di Bolzano (+21,1%), e l'Emilia-Romagna (+13,4), ecco Puglia (+12,9%), Campania (+11,2%) e Basilicata (+10,4%) mentre Molise (-5,0%), Calabria (-3,8%), Veneto (-3,7%), Liguria (-2,3%) e Sicilia (-1,5%) registrano un calo della spesa.



LE VOCI

Istat spiega che a spingere su il Mezzogiorno è stato prevalentemente il settore pubblico e quello delle università in particolare, con punte dell'80% in Sardegna, Calabria e Basilicata. Un dato importante, che conferma il peso sempre più significativo degli atenei meridionali anche in chiave di freno alla cosiddetta «fuga dei cervelli» verso il Nord o l'estero. Naturalmente, i conti vanno fatti anche su altri versanti, come a proposito dell'«incidenza della spesa per R&S sul Pil. Qui il Sud è ancora indietro: la distanza da Emilia-Romagna (2,32%) e Piemonte (2,20%), seguite da Friuli-Venezia Giulia (1,65%) e Provincia autonoma di Trento (1,58%) resta vistosa visto che "la percentuale di spesa totale nel Mezzogiorno si mantiene generalmente al di sotto dell'1,0%, anche se si raggiungono livelli leggermente superiori in Campania (1,29%) e Abruzzo (1,09%)». I buoni numeri del Sud si inseriscono nella crescita complessiva di Ricerca&Sviluppo nel Paese anche se il campanello d'allarme della riduzione degli addetti nelle imprese, compensato peraltro dalla forte crescita nelle Università, non va sottovalutato. I dati Istat dicono che nel 2024 «il personale addetto alla R&S è pari a circa 510mila unità, in diminuzione dell'1,8% rispetto al 2023. Il calo complessivo è interamente dovuto alle imprese (-10,5%) ed è solo in parte compensato dall'importante aumento registrato nelle Università (+12,0%), mentre nelle istituzioni pubbliche e nel non profit, aumenta in misura più contenuta, pari rispettivamente a +4,0% e +2,2%». Quanto ai settori che investono di più in R&S nel 2024 «si confermano la produzione di mezzi di trasporto (autoveicoli e altri) e la fabbricazione di macchinari e apparecchiature: questi settori insieme sono responsabili del 35,9% della spesa complessiva. Seguono l'elettronica, l'informatica, il comparto della ricerca e la farmaceutica, tutte con quote superiori al 5%». Ma l'aumento della spesa è concentrato in pochi settori: altri mezzi di trasporto (+22,0%), farmaceutica (+18,9%), prodotti in metallo (+19,5%) e informatica (+6,5%). «Alcuni importanti settori sono invece risultati in difficoltà - evidenzia il rapporto - In particolare, telecomunicazioni e settore automobilistico hanno registrato una significativa contrazione della spesa (rispettivamente -13,9% e -9,3%). Sono stati inoltre interessati da un calo marcato della spesa anche i macchinari (-6,0%), il comparto della Ricerca (-6,3%), l'elettronica (-4,2%)». Infine, a trainare la spesa in R&S in Italia sono le multinazionali, da cui dipende l'82,2% dell'intera spesa delle imprese, pari a oltre 14 miliardi di euro. In particolare, le multinazionali a controllo italiano e quelle a controllo estero sono responsabili ciascuna del 41,1% della spesa. Solo un 6,1% della spesa è attribuibile alle imprese indipendenti e l'11,7% spetta a imprese appartenenti a gruppi domestici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cda di Trevi boccia l'Opa Webuild e il mercato adesso guarda a Icop

L'OPERAZIONE

ROMA Il consiglio di amministrazione di Trevi ha bocciato l'Offerta pubblica di acquisto lanciata da Webuild. A seguito di un'attenta valutazione delle informazioni disponibili e tenuto conto di vari fattori - ivi incluse le fairness opinion rilasciate dagli advisor finanziari - il board ha ritenuto il corrispettivo dell'Opa lanciata dal gruppo di costruzioni «non congruo dal punto di vista finanziario e l'offerta non conveniente per gli azionisti di Trevi», ribadendo che l'offerta è stata sollecitata nè concordata. A comunicarlo è stata la stessa società in una nota in cui precisa che il corrispettivo previsto dall'offerta, pari a 4,50 euro per azione, «non rifletta il valore dell'emittente da un punto di vista finanziario». Ora il mercato guarda alle contromosse di Icop, che ha lanciato un'Ops su Trevi offrendo 133 azioni della società per ogni mille Trevi. La scommessa è che il gruppo veneto rilanci migliorando l'Offerta di scambio. Ma torniamo al board di Trevi e all'Offerta Webuild. Secondo il management «le sinergie dichiarate dall'offerente» – quantificate in circa 80-90 milioni di euro di ebitda annuo a regime al 2029 – «potrebbero essere astrattamente conseguibili attraverso l'acquisizione e l'integrazione di Trevi, ma gli azionisti che aderissero all'offerta, ricevendo esclusivamente denaro, non parteciperebbero alla relativa creazione di valore». Inoltre evidenzia il cda, l'offerta è stata annunciata dopo quella di Icop, «ma il premio dichiarato dall'Offerente è riferito a livelli di prezzo dell'azione Trevi antecedenti a tale annuncio e ancora influenzati dagli effetti dell'aumento di capitale». Il Consiglio - aggiunge ancora la nota - rileva inoltre che il corrispettivo incorpora, secondo lo stesso offerente, un premio del 7,1% rispetto al prezzo ufficiale alla data di annuncio, del 5,2% e dell'1,4% rispetto alle medie ponderate dei prezzi dei 6 e 12 mesi antecedenti la data di riferimento, e che, dalla data di annuncio, il mercato ha sempre attribuito alle azioni Trevi un valore superiore al corrispettivo».

INTANTO ICOP ANNUNCIA LA FIRMA DI UN ACCORDO PER RILEVARE IL 51% DELLA EDILTUNNEL SPA

IL PASSAGGIO

Infine il board ritiene che Trevi «è un gruppo con proprie peculiari caratteristiche e con rilevanti prospettive di crescita» evidenziando anche che l'offerente non ha assunto impegni in merito ai livelli occupazionali e alle sedi estere del Gruppo Trevi né ha fornito indicazioni specifiche sui propri programmi per le diverse aree di attività del gruppo Trevi. Intanto ieri in serata Icop ha annunciato di aver sottoscritto con la Ediltunnel Spa di Lecce, un accordo non vincolante per acquisire il 51% del capitale della società.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo e Fincantieri contratto da 3,7 miliardi

LA COMMESSA

ROMA Cambiano gli equilibri navali europei. L'Italia nel 2035 avrà la flotta di superficie più numerosa d'Europa. Orizzonte Sistemi Navali (Osn), joint venture tra Fincantieri (51%) e Leonardo (49%), ha firmato con Occar (Organisation Conjointe de Coopération en matière d'Armement) un contratto da 3,7 miliardi di euro per due cacciatorpediniere DDX di nuova generazione destinati alla Marina Militare.

Lunga 180 metri, con un dislocamento di 13.500 tonnellate e oltre 4000 miglia nautiche di autonomia, la piattaforma DDX è anche dotata di un cervello elettronico che la rende una nave pensante, capace di raccogliere, correlare e valorizzare i dati generati da tutti i sistemi di bordo.

Sul fronte del sistema di combattimento, i due cacciatorpediniere potranno rispondere a minacce missilistiche, balistiche e ipersoniche senza precedenti, garantendo quella piena interoperabilità multidominio che rappresenta il fulcro della tecnologia alla base del progetto Michelangelo di Leonardo.

A completare il sistema di combattimento vi saranno la componente di guerra elettronica di nuova generazione sviluppata da Elt Group e sistemi di artiglieria e difesa ravvicinata con munizionamento intelligente evoluto.

IL PROGRAMMA

I contratti di subfornitura con Fincantieri e Leonardo avranno rispettivamente un valore di 1,8 miliardi di euro (di cui circa 800 milioni in opzione) e 1,7 miliardi di euro (di cui circa 480 milioni in opzione). Così Pierroberto Folgiero, ad e dg di Fincantieri: «Il programma DDX rappresenta un passaggio strategico per l'industria nazionale della difesa». Oggi più che mai è fondamentale poter contare su sistemi multidominio per operare in modo integrato nei diversi domini e in scenari complessi. «Con le due nuove unità - ha aggiunto l'ad di Leonardo, Lorenzo Mariani - la Forza Armata potrà contare su mezzi navali con avanzate prestazioni operative e in grado di fronteggiare un ampio spettro di minacce». La consegna della prima unità è prevista nel 2033 mentre la seconda arriverà nel 2035.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Le copiose piogge di ieri hanno trasportato il materiale sversato nel fiume Ofanto

"Torrente avvelenato, ora è tardi"

Marino (Nusco Futura): "I danni potevano essere evitati, occorre prevenzione"

NUSCO - «Sarebbe bastato un intervento tempestivo ed immediato, volto alla bonifica ed alla pulizia della piccola parte di torrente contaminata dai liquami, per far sì che la sostanza sversata nel corsa d'acqua evitasse il contagio del fiume Ofanto e, di conseguenza, di tutto il territorio circostante». **Gianni Marino**, Consigliere Comunale di opposizione presso il Comune nuscano, torna sulla questione relativa al torrente sito in Contrada Precisa Nuova, nell'area industriale fra Nusco e Lioni, a pochi passi dall'azienda Sirpress.

Solo pochi giorni fa (il 13 settembre scorso) il corso d'acqua aveva assunto un'innaturale colorazione (tendente al rosso-ferro) facendo sospettare, agli abitanti dei due comuni, la possibile presenza di agenti inquinanti all'interno del torrente.

"Basta proclami inutili, serve intervenire"

«Insieme al Circolo Pd locale abbiamo effettuato una ricognizione della zona con lo scopo di comprendere la portata dell'evento. Lo sversamento - evidenzia Marino - era circoscritto ad un massimo di 50 metri e con un intervento celere di bonifica, sono certo, che i danni sarebbero stati fortemente limitati non facendo finire, tutti i liquami presenti piccolo corso d'acqua, all'interno del fiume Ofanto. Le abbondanti piogge di ieri abbattutesi su Lioni e Nusco hanno, però, completamente ribaltato la situazione, riversando l'intera sostanza nell'Ofanto. Quanto accaduto - prosegue il Consigliere altirpino - è l'esempio calzante di come, a volte, una semplice e rapida azione di bonifica riesca ad evitare disastri di questo genere».



Le immagini del torrente inquinato situato in una zona di confine dell'area industriale fra i comuni di Nusco e Lioni

Fra ex Ocevi Sud (con la presunta presenza di rifiuti tossici, non confermata, nello stabilimento) e numerosi casi, anche se di minore portata, l'emergenza ambientale in Alta Irpinia (ed in paricolare nell'area industriale collocata fra Nusco e Lioni) resta, sempre e comunque, un problema particolarmente sentito: «C'è bisogno di creare, su questi particolari temi ambientali, una cultura della prevenzione ed una sorveglianza 24 ore su 24 - afferma il Consigliere Marino. Troppe volte, il nostro territorio, viene usato come una vera e propria discarica a discapito della salute dei cittadini. La politica, sotto questo aspetto, dovrebbe e potrebbe fare molto di più: i proclami o le chiacchiere, servono veramente a poco. Questo piccolo ma significativo incidente - prosegue il Consigliere di "Nusco Futura" - dovrebbe servire da monito all'intera zona che necessita di un'attenzione continua e di un monitoraggio costante».

Non manca, quindi, una leggera stoccata anche al deputato pentastellato **Generoso Maraia** che, sulla questione, aveva sollecitato con una missiva l'intervento del primo cittadino di Nusco, **Ciriaco De Mita**: «Ben vengano le denunce di questi scempi ambientali ma è necessario che, ad esse, la politica faccia seguire fatti ed azioni concreti, che pongano un freno a ciò che accade - ammonisce Marino. Quando, insieme al Consigliere **Lucio Molinario**, denunciammo la possibile presenza di rifiuti tossici sotto l'ex Ocevi, fummo addirittura accusati di voler far perdere oltre 90 posti di lavoro ma, in realtà, avevamo soltanto contribuito a sollevare una problematica che gli stessi cittadini ci avevano, più volte, segnalato».

Da sottolineare, infine, che sul caso dell'inquinamento del torrente, il circolo Pd nuscano, ha anche diffuso un breve filmato (disponibile in rete) nel quale si individua anche il punto di sversamento della sostanza che ha contribuito a contaminare il corso d'acqua situato fra i comuni di Nusco e Lioni.

BREVI

GROTTAMINARDA

Al mercato con la marijuana: segnalato

I Carabinieri della Stazione di Grottaminarda hanno segnalato, alla Prefettura di Avellino, un 35enne di Taurasi in quanto assuntore di stupefacenti. Il ragazzo è stato controllato durante il mercato settimanale di Grottaminarda. Alla vista dei militari, l'uomo ha manifestato un atteggiamento sospetto e dopo esser stato perquisito, è stato sorpreso con addosso una modica quantità di marijuana.

FLUMERI

IIA, il futuro dell'azienda resta un rebus

"Conoscendo i tempi, lunghissimi, dei soggetti coinvolti, siamo enormemente preoccupati per le risposte che noi lavoratori e lavoratrici attendiamo". È quanto scrive, su facebook, l'Rsa della Fiom Cgil Silvia Curcio, che traccia così il punto della situazione relativa alla vertenza ex Irisbus.

La Dormiente brucia ancora c'è l'alert degli ambientalisti

Alcuni focolai riprendono forza mentre sull'area restano in azione i "fireboss" il Wwf Sannio: «Habitat devastati». Legambiente: «Aprire un tavolo di crisi»

TABURNO CAMPOSAURO

Vincenzo De Rosa

Continua a bruciare la Dormiente del Sannio e quella di ieri è stata un'altra giornata di lavoro per le squadre antincendio, che da martedì stanno fronteggiando i roghi sul Taburno Camposauro. Nella notte tra mercoledì e giovedì, alcuni focolai hanno ripreso forza, dando vita a un nuovo incendio su Monte Caruso. Quello del versante vitulanese resta infatti il punto più critico e così, ieri, è proseguito per ore il sorvolo della montagna di Foglianise da parte dei fireboss.

GLI INTERVENTI

Già nel pomeriggio di mercoledì, tutte le forze si erano concentrate su quella zona dopo che i roghi del lato caudino, tra Bonea e Montesarchio, erano stati dichiarati spenti. La vicinanza con le case e la difficoltà nel soffocare definitivamente i focolai hanno costretto a uno sforzo aggiuntivo le squadre antincendio della comunità montana e quelle regionali, i vigili del fuoco, la protezione civile e i carabinieri forestali, con le fiamme che poi nella notte sono tornate a minacciare il paese. Come se non bastasse, nel pomeriggio di ieri anche la parte più alta del versante caudino, nel territorio di Tocco Caudio, è stata interessata da nuovi focolai prolungando una situazione di emergenza che va ormai avanti da martedì mattina.

E mentre la Dormiente continua a bruciare, a richiamare l'attenzione sulle conseguenze degli incendi sulla fauna della montagna è il Wwf Sannio, che ha voluto anche ricordare il delicato equilibrio tra gli animali che abitano l'area protetta e le comunità locali. «Gli incendi appiccati sul Monte Taburno e dintorni hanno devastato ampi areali di habitat montani, condannando alla morte per fumo o fiamme tanti piccoli mammiferi, rettili e insetti incapaci di fuggire rapidamente. I pochi animali selvatici sopravvissuti - sottolineano dall'associazione ambientalista -, come volpi, cinghiali e uccelli rapaci, si trovano ora in condizioni più difficili per il danno inferto a cibo, acqua e rifugi sicuri; è presumibile che non pochi saranno costretti a spingersi a valle e aumenteranno i conflitti con le aree antropizzate». Inoltre secondo gli ambientalisti, «per la biodiversità locale ogni grave incendio rappresenta una regressione ecologica, poiché la distruzione di nicchie biologiche uniche cancella la variabilità genetica e frammenta l'ecosistema, rendendo la ricolonizzazione della fauna un processo lento e incerto e lungo decenni». Proprio il Wwf nelle scorse settimane aveva pubblicato un report nazionale sul fenomeno degli incendi boschivi in Italia. Nella pubblicazione, che riporta dati aggiornati al 31 luglio 2026, viene spiegato da un lato come la Campania sia una delle regioni più colpite dal fenomeno, e dall'altro come il 28,2% della superficie bruciata in Italia nei primi sette mesi dell'anno si trovi all'interno di aree protette. Proprio come quella del Parco regionale del Taburno Camposauro.



LA MOBILITAZIONE

Intanto da Legambiente Valle Caudina il presidente Armando Ciardiello, che per l'Ente Parco riveste anche il ruolo di vice presidente, si unisce alla richiesta del presidente di Uncem Campania Vincenzo Luciano circa la necessità di aprire un tavolo di crisi in Regione per condividere interventi di controllo, prevenzione e lotta agli incendi. «Il sospetto che la natura degli incendi di possa essere dolosa è forte», sottolinea Ciardiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il restyling della provinciale 80 piano anti-criticità intorno al lago

TELESE TERME

Gianluca Brignola

Cominceranno lunedì 28 i lavori di sistemazione della provinciale 80, nel tratto che circonda il lago di Telese. L'intervento interesserà la circumlacuale e comporterà la chiusura al traffico per 5 giorni, il tempo stimato per completare le lavorazioni. L'opera, finanziata dalla Provincia di Benevento con 100mila euro reperiti attraverso un mutuo con Cdp, rientra nell'accordo quadro vigente ed è stata affidata alla ditta Cavoto Costruzioni.

Il progetto prevede la pulizia delle pertinenze stradali, la fresatura del piano viabile e la posa del nuovo conglomerato bituminoso per lo strato di usura. La chiusura si rende necessaria per la limitata sezione della strada e per consentire l'esecuzione dei lavori in condizioni di sicurezza. La provinciale 80 interessa il circuito viario che costeggia lo specchio d'acqua e attraversa anche il territorio di Solopaca.

GLI OBIETTIVI

«La sistemazione della strada risponde innanzitutto a una necessità di sicurezza per chi percorre quotidianamente questo tratto - spiega il presidente Nino Lombardi -. Ma intervenire sulla circumlacuale significa anche occuparsi di un'area che ha un ruolo nel sistema ambientale e turistico della Valle Telesina. La sua manutenzione rappresenta un intervento concreto che può contribuire a migliorare la fruibilità dell'intero circuito del lago». La sistemazione della strada arriva in una fase nella quale il lago e le sue sponde continuano a presentare diverse criticità. Nel corso degli ultimi anni, non sono mancate le iniziative promosse da cittadini e associazioni per richiamare l'attenzione sulla necessità di una maggiore cura dell'area.

In particolare, il comitato "Telese città dell'acqua" ha organizzato in più occasioni giornate di sensibilizzazione e di pulizia lungo le sponde e nelle aree circostanti. La questione, del resto, è tornata a essere affrontata anche sul piano istituzionale. Fin dall'insediamento della prima amministrazione guidata da Giovanni Caporaso, nel 2020, il Comune ha lavorato insieme a quello di Solopaca per riattivare l'iter finalizzato alla costituzione del Consorzio Lago. Nel 2023 erano stati nominati anche i componenti dell'assemblea. Il percorso, tuttavia, non ha ancora risolto tutti i problemi legati alla gestione dell'area. Restano aperti i temi della viabilità, della manutenzione e valorizzazione delle sponde, della sorveglianza e dell'infrastrutturazione necessaria a rendere il lago maggiormente fruibile. Aspetti che si intrecciano con la questione più generale del rilancio del circuito panoramico e del suo rapporto con il territorio. Sul tavolo dell'amministrazione telesina c'è inoltre un progetto di rigenerazione dell'area del lago che potrebbe trovare nuove risorse nell'ambito dei fondi Fsc destinati al territorio come compensazione per il passaggio dell'Alta capacità ferroviaria.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, il Comune dona e "griffa" i grembiuli

PONTELANDOLFO

Paolo Bontempo

I primi giorni di scuola si tingono di comunità: il Comune dona i grembiuli con lo stemma istituzionale. Un rientro tra i banchi che profuma di futuro, ma con le radici ben salde nel senso di appartenenza al proprio territorio. A Pontelandolfo, l'inizio dell'anno scolastico ha portato con sé un'iniziativa speciale voluta dall'amministrazione comunale: la donazione e la consegna diretta di un grembiulino scolastico, personalizzato con lo stemma del Comune, a tutti i bambini iscritti alle prime classi. Un gesto semplice e al tempo stesso dal profondo valore simbolico, pensato per accompagnare i più piccoli nel loro primo, importante gradino del percorso educativo.

La consegna è avvenuta a scuola, alla presenza degli amministratori che hanno voluto augurare di persona un buon inizio a piccoli alunni, famiglie e corpo docente. Il grembiule con l'emblema cittadino diventa così un tratto distintivo e al contempo un elemento di coesione, capace di far sentire ogni bambino parte integrante di un'unica e grande famiglia. Sull'importanza dell'evento si è espresso direttamente il primo cittadino, Valerio Testa, sottolineando il valore pedagogico e sociale dell'iniziativa: «L'inizio dell'anno scolastico è una festa per tutti, all'insegna dell'uguaglianza, dell'inclusione e del senso di comunità. Per celebrare questo momento importante, abbiamo promosso l'iniziativa di donare e consegnare un grembiulino scolastico con il logo del nostro Comune a tutti i bambini iscritti alle prime classi del nostro territorio. A tutti gli studenti, alle loro famiglie, agli insegnanti e a tutto il personale scolastico auguriamo un sereno e proficuo anno scolastico».



L'iniziativa ha riscosso grande apprezzamento da parte dei genitori e del personale docente. L'auspicio della comunità di Pontelandolfo è che questo piccolo dono possa rappresentare un augurio di crescita, condivisione e serenità per tutto l'anno scolastico appena iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In giro con distintivi falsi scattano arresto e multe

COLLE SANNITA

Celestino Agostinelli

Era di Caserta, tra l'altro vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, l'uomo arrestato dai carabinieri delle stazioni di Colle Sannita e San Marco dei Cavoti, coordinati dalla Compagnia di San Bartolomeo in Galdo. È stato colto in flagranza del reato di usurpazione di titolo perché indossava un abbigliamento recante segni distintivi contraffatti di corpi di polizia.

È accaduto a Colle Sannita, durante i controlli effettuati da una pattuglia dei carabinieri, allertati da alcuni cittadini, i quali avevano notato un uomo dal fare sospetto a bordo di un'auto, che indossava una maglietta con i loghi ufficiali di forze dell'ordine. Un travestimento apparentemente perfetto, che non è bastato però a ingannare i militari, i quali lo hanno intercettato, smascherato e arrestato. Il finto poliziotto, oltre a non appartenere in alcun modo alle forze di polizia, è risultato anche privo di patente di guida. All'interno dell'auto, sono stati rinvenuti ulteriori elementi che hanno confermato il reato contestato.

Il soggetto è stato immediatamente arrestato e condotto al carcere di Benevento. Dovrà rispondere di usurpazione di funzioni pubbliche e possesso di segni distintivi contraffatti. A queste accuse si aggiungono le pesanti sanzioni previste per la guida senza patente. Le indagini, secondo il comandante della Compagnia di San Bartolomeo in Galdo, il maggiore Gaetano Ragano, sono proseguite per capire se il malvivente avesse già messo in atto truffe o raggiri ai danni di ignari cittadini o se stesse pianificando un colpo proprio fingendosi un rappresentante delle forze dell'ordine. Ragano ha rimarcato il valore indissolubile della sinergia tra comunità e forze dell'ordine, perché grazie alle segnalazioni dei cittadini si riescono a prevenire i reati sul territorio.



Il comando provinciale dell'Arma dunque si conferma presidio del territorio che, in modo costante e incessante, giorno e notte, persegue l'obiettivo prioritario, ossia garantire la sicurezza pubblica e prevenire ogni forma di reato, in particolare ai danni dei cittadini più fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trekking sulle colline e sfida turismo lento

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

Domenica si svolgerà la terza edizione di "Trekking sulle nostre colline". L'idea è nata dall'incontro tra le varie associazioni del territorio, con l'obiettivo di valorizzare le bellezze del luogo e favorire il cosiddetto turismo lento.

In particolare, L'associazione "Camminando Camminando Aps" di Bagnara (Sant'Angelo a Cupolo), presieduta da Emilio Stanziale, l'associazione "Terra Mia" di Montorsi (Sant'Angelo a Cupolo), presieduta da Francesca Calicchio, e il circolo "Opinioni e Movimento" (San Nicola Manfredi), presieduto da Gerardo Forni, hanno organizzato queste escursioni ripristinando gli antichi sentieri che collegavano i borghi di Sant'Angelo a Cupolo e San Nicola Manfredi.

In un documento, gli stessi organizzatori affermano che «il percorso naturalistico si snoda tra boschi di querce e castagni, uliveti, frutteti e campi di erbe selvatiche, dove si può ammirare molta biodiversità e tanta bellezza paesaggistica. Si tratta di un itinerario dove la natura e la storia si incrociano con la leggenda delle Janare». Infatti, per un breve tratto, si percorre il "Cammino delle Janare", che attraversa questi luoghi per continuare verso lo "Stretto di Barba" dove, secondo la leggenda, si riunivano le Janare per dare vita alle loro danze magiche. Inoltre, una tappa importante gli escursionisti la faranno alla periferia dell'abitato di Montorsi, dove si potrà ammirare tutta valle del fiume Sabato.



«Speriamo in una bella giornata - aggiunge Luciano D'Agostino, uno degli "animatori" della manifestazione che certamente favorirà un notevole afflusso di partecipanti -. Ci sarà anche la presenza di diversi anziani dei luoghi che saranno attraversati, che non mancheranno di raccontare aneddoti e ricordi di questi sentieri che, fino a qualche decennio fa, rappresentavano l'unico modo per mettere in contatto le varie realtà». Durante l'escursione, spazio anche a momenti di convivialità e al divertimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Depuratore, lavori sprint per un impianto a norma

▶Su tutti gli interventi di sistemazione la supervisione dei tecnici della Regione

▶Si accelera dopo il sequestro del gip per l'esalazione dei miasmi dal sito





NUSCO

Alessandro Calabrese

Via libera ai lavori di sistemazione dell'impianto di depurazione industriale di Nusco, in base alle prescrizioni segnalate dall'Arpac e fatte proprie dall'ordinanza di sequestro preventivo con facoltà d'uso firmata dal gip del Tribunale di Avellino. Una contestuale restituzione provvisoria accordata per far eseguire al gestore, la Si.ge. srl di San Sebastiano al Vesuvio, gli interventi necessari a mettere a posto la struttura. Ripristino del sistema perimetrale di abbattimento dei cattivi odori e della linea di omogeneizzazione-ispessimento dei fanghi, oltre che di uno dei sistemi di depurazione delle acque nere. Come pure messa a punto degli strumenti per effettuare le previste azioni di autocontrollo delle emissioni in atmosfera e dello smaltimento dei reflui derivanti dal trattamento. Le operazioni si stanno svolgendo sotto il monitoraggio della stessa Agenzia regionale per l'Ambiente della Campania e dei carabinieri forestali. Ma, soprattutto, con la supervisione delegata ai suoi funzionari di settore da parte di Palazzo Santa Lucia. È evidente che la stessa giunta Fico, chiamata in causa dalla Prefettura, oltre che dai sindacati di categoria e dal comitato "Fateci respirare – No veleni in Alta Irpinia", è scesa direttamente in campo. «Questo interessamento è emblematico – afferma Carmine De Maio, segretario della Filctem Cgil e membro della segreteria generale del sindacato confederale – un segnale inequivocabile. È chiaro che la Regione Campania voglia vederci chiaro e su controlli e monitoraggio delle procedure ha attivato i suo tecnici, commissariando di fatto l'Asi. Mi pare che non possa essere che questo il significato di affidarsi a propri funzionari oltre che all'Arpac». De Maio approfitta del contesto e rilancia con una richiesta precisa: «In questo momento di frammentazione e assenza totale della politica e dei segretari dei maggiori partiti provinciali, chiediamo all'assessore regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro, un'interlocuzione diretta con le confederazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Un confronto volto a mettere in sicurezza anche gli altri impianti Asi in Irpinia, che hanno le stesse problematiche, a cominciare da quello di Solofra». Il riferimento della Filctem sottolinea l'importanza della spinta della comunità e delle sigle di categoria a dare una soluzione a questa situazione precaria, iniziata con la denuncia dei miasmi provenienti dalla struttura. «L'avvio dell'intervento, sulla base dei riscontri Arpac – aggiunge - segna un punto di verità in questa vicenda: l'impianto era mal funzionante al di là del conto terzi. Ora si deve trovare un metodo affinché le verifiche siano sempre puntuali e non legate ad allarmi per potenziali rischi ambientali. La sinergia che si è creata deve diventare un modello per il futuro. Mai più bisogna giungere a questi disastri prima di intervenire. E mai più bisogna mettere in contrapposizione il lavoro con l'ambiente e la salute. Abbiamo tecnologie e risorse, dobbiamo solo utilizzarle nel modo giusto». A sbloccare gli accertamenti e il provvedimento dei magistrati l'accesso agli atti sulle analisi dell'Arpac e la conseguente comunicazione dei dati emersi a Prefettura, Regione, Procura, Asl e Comando provinciale dei carabinieri. Ma ora l'attenzione si sposta anche sulle altre strutture: «Abbiamo bisogno di verifiche puntuali sullo stato di tutti gli impianti di depurazione industriale – conclude De Maio – che sono infrastrutture strategiche per il territorio, l'ambiente, le aziende e l'economia irpina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinasce il parco di via Primo Maggio Moccia (Arricrea): «Opera di tutti»

STURNO

Massimo Roca

Da una semplice giostrina richiesta dagli abitanti a un progetto di riqualificazione capace di coinvolgere associazioni, aziende, volontari e cittadini.
A Sturno il parchetto di via Primo Maggio si prepara ad una nuova vita grazie al lavoro del collettivo Arricrea, che domenica prossima, 27 settembre, presenterà Parchetto Revival, l'iniziativa con cui il nuovo spazio sarà restituito alla comunità. «All'inizio dovevamo solamente installare una giostrina. Questa era la richiesta della popolazione del quartierino dove abbiamo agito, sulla scorta del lavoro di riqualificazione che avevamo fatto l'anno scorso in via Carità degli Innamorati», racconta Lucio Moccia, tra i fautori dell'iniziativa per Arricrea. «Poi da quello è diventato un progetto complesso, tramite le donazioni di tanti attori». Tra questi la Fondazione Rachelina Ambrosini. Le giostrine donate dalla Fondazione sono state recuperate a Venticano, trasferite a Sturno e inserite in un'area ripensata. Sono arrivati faretti fotovoltaici, cestini per la raccolta differenziata, telecamere e panchine inclusive. Il riciclo è parte dell'intervento: tavole recuperate vengono trasformate in arredi, mentre un marmista di Fontanarosa ha donato la pietra per rivestire un muro destinato ai murales.
«È diventata una cosa molto più grande, che coinvolgerà tutta la comunità, a partire dai lavoratori volontari. Abbiamo coinvolto gli esercenti con una lotteria comunitaria: loro hanno donato i premi e tutta la popolazione sta partecipando acquistando i biglietti, a partire da un euro». Al centro c'è anche l'inclusività. Il nuovo spazio comprende giostrine pensate anche per bambini autistici e con disabilità, una panchina inclusiva e un ingresso privo di barriere architettoniche.



«Il parchetto diventerà inclusivo, ecosostenibile. C'è il tema del riciclo e quello dell'inclusività» spiega Moccia. Tra le sorprese dell'ultimo tratto dei lavori c'è anche l'intervento di un artista sudafricano, che ha utilizzato lo sporco presente sul terreno come materiale per un'opera. Con pennello e idropulitrice sono comparsi un labirinto, il gioco dei numeri, un lupo e altre figure. «Stiamo trasformando qualcosa di grigio e un po' tetro in un luogo che possa essere nuovamente utilizzato dai bambini. Prima c'erano due giostrine, adesso ce ne sono 16, più tre giochi realizzati a terra», racconta ancora Moccia. Attorno agli alberi sono inoltre in preparazione tavoli realizzati con materiali recuperati. Dietro il progetto c'è il percorso di Arricrea, nato dall'incontro tra Giuseppe Moccia, Michele Annicchiarico e Antonio Lancellotti, l'attuale presidente. «Abbiamo deciso di iniziare a fare qualcosa. Le idee erano tante, ma siamo partiti da una semplice passeggiata ecologica per coinvolgere la popolazione». In un anno e mezzo l'associazione ha sviluppato iniziative, tornei ed eventi, fino alla riqualificazione del parchetto. «Spaziamo in qualunque cosa possa essere utile a riavviare un po' la comunità – dice Moccia –. All'inizio c'erano anche delle reticenze, ma noi avevamo deciso di essere costanti e di proseguire. Oggi siamo riusciti a coinvolgere tutta la popolazione».
Coinvolte anche realtà esterne, dal marmista di Fontanarosa alla Cavir ed a Bruno di Grottaminarda. Parchetto Revival partirà alle 17.30 con l'inaugurazione e la presentazione dei lavori. Alle 18 il laboratorio di pittura collettiva, alle 18.30 l'estrazione della lotteria comunitaria e, dalle 19 a mezzanotte, area food & beverage e dj set. Una festa che segna la restituzione del parchetto alla comunità e l'avvio di una nuova fase: uno spazio da vivere e custodire insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana sulla strada Russo-Anzani i residenti chiedono il ripristino

ARIANO IRPINO

Marika Remondelli

Ad Ariano Irpino sono ormai anni che la frana sull'arteria Russo-Anzani nei pressi del parcheggio coperto, continua a rappresentare una criticità strutturale per la mobilità cittadina, incidendo in modo diretto su uno dei collegamenti più utilizzati tra il centro e le periferie.
I residenti si chiedono del perché ancora non si provveda a risolvere una questione che si trascina ormai da troppo tempo. Si tratta di una bretella stretta, già poco adatta a sostenere volumi elevati di traffico, che nel tempo è diventata una valvola di sfogo indispensabile per automobilisti, residenti e mezzi di servizio costretti a evitare le zone centrali più congestionate. La presenza del dissesto, con il conseguente restringimento della carreggiata e la necessità di transito alternato, ha trasformato questo tratto in un punto di sofferenza quotidiana, dove ogni ora di punta si traduce in manovre difficili.
Il fronte franoso, monitorato e delimitato riduce ulteriormente lo spazio dell'arteria. A complicare il quadro interviene la sosta selvaggia, che in diversi momenti della giornata sottrae ulteriore spazio alla circolazione. Veicoli parcheggiati in modo irregolare lungo la bretella, spesso a ridosso del tratto più compromesso, creano un imbuto che rende quasi impossibile il passaggio simultaneo di due mezzi e ostacola anche quello dei veicoli di emergenza. Il traffico proveniente dal centro, che in condizioni normali troverebbe in questa bretella un percorso rapido verso le zone periferiche, è costretto a rallentare bruscamente con rischi elevati di incidenti. La frana non è solo un problema di sicurezza, ma anche il segnale della fragilità infrastrutturale di un'arteria che da qualche anno sopporta carichi superiori alla sua progettazione originaria.
Un intervento risolutivo appare ormai indispensabile: ripristino della piena funzionalità del tratto, messa in sicurezza definitiva del fronte franoso e regolamentazione rigorosa della sosta. Fino ad allora, la Russo-Anzani resterà un punto critico per la città di Ariano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riapre la palestra nella scuola Masi l'intervento di restyling con il Pnrr

ATRIPALDA

Alfonso Parziale

Dieci giorni dopo l'inaugurazione della nuova Scuola Media "R. Masi", Atripalda completa il percorso con la riapertura della palestra. Inaugurata ieri mattina in via Pianodardine la struttura sportiva dell'Istituto Comprensivo "De Amicis-Masi", restituita agli studenti e alla città dopo un importante intervento di riqualificazione. A tagliare il nastro sono stati il sindaco Paolo Spagnuolo e la dirigente scolastica Maria Pia D'Ambrosio, alla presenza dell'assessore allo Sport Antonio Guancia, di quello alla Pubblica Istruzione Lello Labate, di docenti, personale scolastico e studenti. La cerimonia è stata accompagnata dalla benedizione del parroco don Ranieri Picone. La riqualificazione della struttura sportiva è stata possibile da un finanziamento PNRR ottenuto nel 2022 dalla precedente amministrazione comunale guidata da Giuseppe Spagnuolo.
Il costo degli interventi realizzati ammonta a circa 600mila euro. I lavori hanno riguardato la pavimentazione sportiva, la messa in sicurezza degli ambienti e l'adeguamento dei servizi. Il campo è omologato per la pallavolo fino alla Serie B ed è prevista anche la pratica della pallacanestro. L'impianto dispone inoltre di circa 150 posti a sedere. Particolarmente emozionata la dirigente Maria Pia D'Ambrosio, che ha sottolineato la soddisfazione per aver potuto inaugurare, a distanza di pochi giorni, sia la nuova scuola sia la palestra. D'Ambrosio ha inoltre evidenziato che la palestra sarà aperta alla comunità e alle associazioni, diventando uno spazio a disposizione non solo della scuola ma dell'intera città.
Il sindaco Paolo Spagnuolo ha rimarcato il valore dello sport nella crescita dei ragazzi, ringraziando anche la sua squadra amministrativa per il lavoro svolto: «Bisogna diffondere il messaggio che fare sport fa bene. Fare sport significa adottare uno stile di vita sano, ma soprattutto imparare a rispettare le regole, ad avere disciplina e a rispettare gli avversari. È anche un momento straordinario di socializzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Progetto Grande Sarno le verifiche della Regione

▶Per Montoro e Solofra la disponibilità dell'assessore regionale Pecoraro

▶Carratù dice no alle vasche anti-alluvione «Se non si risolve il tema depurazione»





VALLE DELL'IRNO

Antonella Palma

Progetto Grande Sarno: ieri a Napoli l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Pecoraro ha incontrato i sindaci dei Comuni che rientrano nel bacino idrografico. Confronto aperto sulle vasche anti alluvione. Al tavolo anche i primi cittadini di Solofra Nicola Moretti e di Montoro Salvatore Carratù, insieme agli amministratori dell'Alto, Medio e Basso Sarno. Incontro nel quale sono state affrontate le opere programmate dalla Regione e varie criticità segnalate dai territori.

Per quanto riguarda Montoro, il confronto si è concentrato soprattutto sulla questione vasche di laminazione previste dal progetto Grande Sarno. Il sindaco Carratù ha ribadito contrarietà alla realizzazione di nuove vasche qualora l'intervento non venga accompagnato da una soluzione sul fronte depurazione delle acque reflue. «Ho espresso contrarietà alla realizzazione delle vasche - spiega Carratù - se non è contestuale alla depurazione delle acque reflue che devono essere laminate».

Una posizione che, nella riunione, avrebbe trovato attenzione anche da parte degli altri sindaci del bacino Sarno, che hanno condiviso le preoccupazioni dell'amministrazione montorese. La Regione mira con il progetto a contenere il flusso delle acque verso la foce del Sarno e a intervenire sul rischio idraulico lungo il bacino. Le vasche di laminazione sono aree artificiali adibite a contenere l'acqua in caso di precipitazioni intense, evitando che i fiumi esondino. Funzionano come bacini temporanei, immagazzinando l'acqua in eccesso e rilasciandola gradualmente (per gravità o con l'aiuto di pompe, a seconda della tipologia) quando il livello dei fiumi torna nella norma. Resta da chiarire quale sarà la funzione delle vasche e, soprattutto, quali acque saranno destinate a essere raccolte. In merito l'assessore Pecoraro ha manifestato la disponibilità ad approfondire le istanze provenienti dal territorio e a verificare anche la situazione delle vasche già esistenti, prima di procedere eventualmente alla realizzazione delle nuove opere.

Il nodo è rappresentato dalla provenienza delle acque e dalla funzione che le vasche dovranno svolgere rispetto alla sicurezza idraulica di Montoro: «Le acque - afferma Carratù - che devono finire in queste grandi vasche sono solo quelle del torrente Solofrana perché per gli altri affluenti, per vari aspetti torrentizi dei valloni che insistono sul territorio di Montoro e dai restanti versanti montani non arriva niente in queste vasche. Allora vogliamo capire a cosa servono queste vasche e quale rischio tutelano per Montoro». Per la presenza sul territorio di strutture già esistenti, Carratù ricorda le vasche di Pandola, San Bartolomeo e di Chiusa. «Ci sono tre vasche: quella di Pandola, la vasca di San Bartolomeo e di Chiusa. Quali acque vanno a finire lì dentro?», chiede il sindaco Carratù. Particolare attenzione viene posta poi alla gestione delle acque del Solofrana in occasione degli eventi meteorologici intensi. Il confronto con la Regione, quindi, non si chiude con l'incontro di Napoli. Sono previsti incontri direttamente sui territori, con sopralluoghi dello staff tecnico dell'assessora Pecoraro e ulteriori verifiche sulle opere esistenti e su quelle programmate.

Per il sindaco di Solofra Nicola Moretti l'incontro con l'assessore Pecoraro è stato anche l'occasione per aprire il confronto su delle questioni che riguardano direttamente il distretto conciario. Tra i temi ancora da chiarire c'è il depuratore, sia per quanto riguarda i lavori previsti dal decreto sia per la futura gestione dell'impianto. Altra questione sul tavolo è l'istanza dell'insediamento hub plastica nel distretto industriale di Solofra. Temi per i quali è previsto un confronto specifico. Intanto, sul fronte del progetto Sarno, è fissata oggi la scadenza della gara d'appalto. L'iter amministrativo è in fase preliminare. Sulle vasche laminazione a Montoro è affidato l'incarico, ma restano da approfondire aspetti tecnici prima di arrivare alle scelte definitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti pericolosi sversati illegalmente denunciato un imprenditore 35enne

MONTEFREDANE

Katiuscia Guarino

Quindicimila metri cubi di rifiuti, tra oli esausti, materiali ferrosi e plastiche, ammassati alla rinfusa su un'area di circa 5mila metri quadrati. Si trovavano in parte direttamente sul terreno e in una zona sottoposta a vincolo ambientale perché nei pressi di un fiume. Un'altra parte era abbancata nei cassoni.

È quanto hanno scoperto i carabinieri del Nucleo Forestale di Avellino durante un controllo in un'azienda di Montefredane. Il blitz dei militari dell'Arma è scattato nell'azienda 3D Ecologia. Al termine degli accertamenti, l'intera area è stata posta sotto sequestro e il titolare della società, un 35enne del posto, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Avellino. L'operazione è scattata nell'ambito delle attività di controllo avviate dai Carabinieri Forestali per prevenire e contrastare i reati ambientali. I militari del Nucleo Forestale di Avellino, insieme ai colleghi dell'Arma territoriale, hanno effettuato una serie di verifiche all'interno dell'azienda, che si occupa di raccolta e smaltimento di rifiuti. Nel corso dell'ispezione sarebbe emersa una situazione ritenuta irregolare sotto il profilo della gestione dei materiali.

Nell'area sono stati depositati circa 15mila metri cubi di rifiuti speciali, sia pericolosi sia non pericolosi. Tra i materiali individuati figurano oli esausti, materiali ferrosi e plastiche, depositati senza un'adeguata classificazione. Parte dei rifiuti si trovava all'interno di cassoni, mentre altro materiale era stato accumulato direttamente sul suolo. A rendere ancora più delicata la situazione, secondo quanto accertato dai militari, è la posizione dell'area. Il terreno risulta infatti sottoposto a vincolo ambientale, trovandosi nelle vicinanze di un corso d'acqua. Alla luce delle presunte violazioni riscontrate, i carabinieri hanno denunciato in stato di libertà il titolare della società, ritenuto responsabile della gestione illecita di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in un'area vincolata. Gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino, alla quale spetteranno ora gli ulteriori accertamenti e le valutazioni di competenza. Contestualmente alla denuncia, i militari hanno disposto il sequestro dell'intera area di circa 5mila metri quadrati, impedendo ulteriori attività sui materiali oggetto degli accertamenti. I controlli dei Carabinieri Forestali proseguiranno anche nei prossimi giorni nell'ambito delle attività di prevenzione e contrasto agli illeciti ambientali.



L'ALTRO BLIZ

L'operazione dei Carabinieri Forestali segue un'altra altrettanto importante di qualche giorno fa: il sequestro del depuratore dell'area industriale di Nusco-Lioni. I Carabinieri Forestali del Nucleo di Bagnoli Irpino in quella occasione hanno eseguito un sequestro preventivo con facoltà d'uso, disposto dalla Procura di Avellino. L'indagine riguarda, tra l'altro, il mancato smaltimento dei fanghi di depurazione e la gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Il responsabile dell'impianto è stato denunciato anche per ipotesi relative allo scarico illecito di acque reflue industriali. L'indagine era partita anche a seguito delle segnalazioni di circa 400 cittadini e degli accertamenti Arpac. E ancora. Un mese fa a Domicella fu sequestrata un'area utilizzata come deposito incontrollato di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. L'indagine prese spunto dal controllo di un autocarro che trasportava scarti organici (noccioli di pesche e albicocche).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patron di Ferrarelle e il questore tra i premiati al "Due Principati"

MONTORO

Sono nove le personalità e realtà che rappresentano le eccellenze nei vari ambiti della società campana che saranno premiate a Montoro con la settima edizione del Premio Due Principati. L'appuntamento è fissato per stasera 25 settembre, alle ore 18, nel chiostro del Palazzo Municipale, che per la prima volta ospiterà la cerimonia.

I nominativi degli insigniti sono stati presentati nella sala consiliare dal presidente di Campania Sud-Ovest Vincenzo Pecoraro, dal presidente Comitato tecnico-scientifico Antonello Barretta e dal sindaco di Montoro Salvatore Carratù. Anche quest'anno il riconoscimento abbraccia diversi settori della vita regionale, dalla sicurezza all'istruzione, dalla tutela del territorio al mondo civile, e in ambito ecclesiastico ed economico.

Tra i premiati ci sono: il presidente e amministratore delegato Carlo Pontecorvo della Ferrarelle spa, il questore della provincia di Avellino Pasquale Picone, i due rettori Virgilio D'Antonio dell'Università degli Studi di Salerno e Maria Moreno dell'Università degli Studi del Sannio. Inoltre, l'arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno Andrea Bellandi, il presidente del Consorzio bonifica comprensorio bacino Sarno Mario Rosario D'Angelo, il sindaco di Bagnoli Irpino Filippo Nigro, il commercialista e revisore dei Conti Pasquale Formica e il presidente Vincenzo Barba della holding H2B e PrestitoSi Finance spa. Questo riconoscimento, nelle intenzioni degli organizzatori, punta a valorizzare non solo le singole personalità, ma anche il lavoro e l'impegno profusi nei territori di appartenenza. «Abbiamo raggiunto le cinque province della Regione - spiega Vincenzo Pecoraro - È un premio allo sviluppo della nostra Regione. Non è un evento culturale - chiarisce - ma un vero riconoscimento a coloro che si distinguono nei vari ambiti, per migliorare sia il nostro territorio che la nostra Regione, oltre a rappresentare anche delle personalità autorevoli. La cerimonia riunirà a Montoro i rappresentanti del mondo imprenditoriale, istituzionale, accademico, ecclesiastico e della società civile, in un appuntamento che celebra esperienze e professionalità considerate significative per la crescita e lo sviluppo della Campania».



Per Montoro, è significativo l'evento in quanto segna anche occasione di promozione del territorio. Il sindaco Salvatore Carratù sottolinea infatti, come l'iniziativa possa contribuire a dare una maggiore visibilità alla città e alle sue realtà. «Sarà occasione che fornirà risalto al nostro territorio - dichiara il primo cittadino - ed è nostra intenzione come amministrazione comunale inserire questa iniziativa nelle attività istituzionali dell'Ente». Parole che sottolineano la natura dell'iniziativa, nata per mettere in evidenza con i promotori del Premio Due Principati, percorsi differenti ma accomunati dall'impegno nei confronti della comunità. Inoltre, il riferimento alle cinque province campane evidenzia la dimensione regionale assunta dal Premio, che attraverso i suoi riconoscimenti intende creare un collegamento tra territori, istituzioni e realtà produttive. La scelta di Montoro come sede della cerimonia rappresenta così ulteriore momento di valorizzazione della città e del territorio irpino chiamato ad accogliere nove personalità ed eccellenze provenienti dai vari settori della vita regionale.

Il Premio Due Principati conferma la vocazione a mettere in luce esperienze, professionalità e personalità che sono di riferimento nei vari ambiti e contribuiscono, alla crescita della Regione Campania. Ospite d'onore il maestro Nazzareno Carusi Sovrintendente fondazione teatro Petruzzelli di Bari.

an. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide dell'istruzione

«Scuola, sugli accorpamenti non c'è una soluzione valida»

▶D'Oria (Uil) al vertice in Provincia «L'incontro è stato molto deludente»

▶Il sindacalista: stop logiche clientelari ora un piano in sinergia con il territorio

LO SCENARIO

Alessandro Calabrese

«Fino a quando pensiamo di spostare i ragazzi da una parte all'altra, in istituti omnicomprensivi e aggregazioni di scuole, non risolviamo il problema. La realtà dei fatti è che gli alunni non ci sono, per cui andrebbero effettuati altri tipi di ragionamenti. Continuare a muoversi con logiche clientelari è davvero inconcepibile». Primo confronto a Palazzo Caracciolo sul dimensionamento scolastico in Irpinia e prime perplessità da parte dei sindacati di categoria sull'approccio adottato.

In particolare a puntare l'indice è il decano del settore, Tonino D'Oria, della Uil Scuola, che denuncia la stortura nel metodo che si continua ad utilizzare, ossia quello campanilistico che vede comuni e istituti vicini effettuare istanze anche contrastanti tra loro. «Bisognerebbe avere una visione d'insieme, complessiva e non frazionata – continua l'esperto sindacalista – invece si continua a guardare esclusivamente al singolo interesse. Ben venga la proposta della Provincia di Avellino ma la somma di richieste provenienti da comuni e dirigenti scolastici, spesso in antitesi, non va nella direzione di mettere in sicurezza la permanenza degli istituti sul territorio». D'Oria parla senza peli sulla lingua di logiche clientelari, le stesse che hanno prodotto danni ad Ariano Irpino facendo scomparire l'unico istituto superiore che aveva i numeri, il "Ruggiero II", smembrato per mantenere in vita il liceo "Parzanese" e l'Isis "De Gruttola", entrambi in difficoltà. Con il blocco della razionalizzazione per i prossimi due anni, invece, secondo il riferimento della Uil, questo sarebbe il momento giusto per costruire le basi volte a consolidare l'esistente ed evitare altri dolorosi accorpamenti, dopo quelli che hanno caratterizzato la soppressione di tanti plessi e l'attivazione di numerose dirigenze a scavalco. L'input dato da amministratori locali e presidi alla prima riunione, che ha analizzato lo scenario del capoluogo e dei comuni del suo hinterland, dunque, non va nel verso auspicato da D'Oria.

«Per quanto mi riguarda – riprende il sindacalista - è stato un incontro abbastanza deludente sotto l'aspetto qualitativo del metodo e anche sotto l'aspetto concreto per affrontare le problematiche esistenti sul territorio irpino. Le proposte legittime della Provincia incrociano le istanze avanzate riguardanti nuovi indirizzi didattici, anche se gli stessi sono già attivi in scuole a pochi chilometri. Dopo le riduzioni registrate in passato applicando le regole date dal Governo, ora abbiamo due anni per provare a disegnare un piano che metta in sicurezza tutta la rete scolastica irpina. Servono un esame dello stato dell'arte e approfondimenti mirati per migliorare l'offerta formativa, non la continua aggiunta di nuove opzioni». D'Oria indica nelle vocazioni territoriali lo sviluppo di attività didattiche congeniali e "spendibili" per dare agli studenti un sorta di collegamento diretto al mondo del lavoro che caratterizza i diversi comprensori. «Solo in questo modo – spiega – si può riuscire a salvare la Scuola irpina, diversamente è del tutto inutile discutere. Si guardi alle peculiarità delle singole zone per contestualizzare le scelte. Altrimenti qualunque scenario si possa immaginare non risulterebbe funzionale».

L'obiettivo indicato dal sindacalista è quello di attirare più giovani possibili e recuperarne la frequenza andando ad intaccare le sacche ancora presenti di dispersione scolastica. Fare di necessità virtù di fronte ad un'impostazione del Governo che tiene conto innanzitutto di abbattere le spese, investendo sempre meno su un'istruzione al passo con i tempi, professionalizzante e di ampio respiro. E in questo quadro il rischio è quello di fare altri errori pesanti come quello che ha riguardato il Tricolle. «Una scelta sbagliata – conclude D'Oria - perché l'istituto che funziona bene, ha i numeri e l'appeal per continuare il suo percorso non si deve toccare. Il successivo tentativo, però, provato dalla nuova amministrazione comunale di tornare alla configurazione precedente il dimensionamento è andato fuori tempo massimo. Serve maggiore responsabilità e un'analisi delle opzioni per costruire proposte calibrate. Il gioco è questo, difendere il proprio orticello è un errore che comporta ripercussioni su tutto il sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Monteforte, l'appello dei consiglieri «Aumentate le corse per gli studenti»

LA DENUNCIA

Sabina Lancio

«A Monteforte Irpino servono più corse dirette verso Avellino. Ad una comunità di circa 14mila abitanti, con una stretta relazione quotidiana con il capoluogo, è impensabile non garantire un collegamento adeguato e, soprattutto, rispondente alle esigenze dei nostri studenti». Così la capogruppo di Scegliamo Monteforte, Rosa De Sapio, torna a sollecitare l'amministrazione comunale e Air Campania per chiedere di integrare le corse scolastiche e averne di dirette con il capoluogo. «Gli studenti - dichiara - non possono affrontare un viaggio che diventa ogni mattina un'avventura». Il tema del trasporto pubblico scolastico nel comune guidato da Fabio Siricio torna al centro del dibattito politico.

A sollevare nuovamente la questione è la consigliera di opposizione Rosa De Sapio, che richiama l'attenzione sui disagi vissuti quotidianamente dagli studenti che devono raggiungere Avellino per frequentare le lezioni.

«A quanto pare non sono bastati anni e anni di battaglie portate avanti per chiedere il potenziamento delle corse scolastiche verso Avellino - sottolinea -. Ancora oggi tanti ragazzi e ragazze sono costretti ad affrontare difficoltà negli spostamenti, soprattutto nelle ore mattutine. Molti restano a piedi perché gli autobus in arrivo dai comuni del Mandamento hanno già raggiunto la capienza massima. Servirebbero corse dirette da Monteforte ad Avellino, almeno nelle fasce scolastiche».

Soluzioni che si cercano da anni per tentare di diminuire i disagi di studenti e famiglie. Ma che puntualmente non arrivano, almeno non in tempo per l'inizio dell'anno scolastico. «Mi rendo conto che non è facile prevedere il numero di studenti che usufruiscono del servizio, ma non possiamo essere ogni volta punto e a capo in una situazione che si ripete da anni», sottolineando un problema che non riguarda soltanto la mobilità, ma anche la possibilità di raggiungere puntualmente e in condizioni adeguate gli istituti scolastici del capoluogo.

«Una situazione - afferma De Sapio - che coinvolge direttamente anche le famiglie, chiamate quotidianamente a fare i conti con orari e disponibilità delle corse». Per De Sapio è sempre più necessario che l'amministrazione comunale assuma un ruolo più incisivo nei confronti del gestore del servizio, chiedendo ad Air Campania un potenziamento delle corse negli orari maggiormente interessati dagli studenti. «Spero - prosegue - che l'amministrazione comunale solleciti con maggiore forza un potenziamento della linea. Monteforte Irpino è una comunità di circa 14mila abitanti e ha una stretta relazione quotidiana con Avellino. Per questo ritengo necessario garantire un collegamento adeguato e rispondente alle esigenze degli studenti».

La capogruppo di Scegliamo Monteforte, ottenuta ieri un'interlocuzione con il primo cittadino, ha richiesto un confronto tra amministrazione e Air Campania per verificare concretamente la possibilità di incrementare il servizio e individuare soluzioni più efficaci per gli studenti montefortesi. «Con il sindaco abbiamo concordato una richiesta immediata all'Air per un incontro nel quale chiederemo, anche con l'assessore delegato, l'integrazione delle corse nelle fasce scolastiche con un autobus diretto Monteforte-Avellino», fa sapere De Sapio. «Mi auguro - aggiunge - che amministrazione comunale e Air Campania prendano in seria considerazione la richiesta. Parliamo di tanti ragazzi che ogni mattina devono raggiungere la scuola e non è accettabile che il loro viaggio debba diventare ogni giorno un'avventura. Servono risposte e un servizio di trasporto pubblico che tenga conto delle reali esigenze della nostra comunità», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alto Calore, ora è più lontano il fallimento proposto il saldo del debito a Hera Comm

LA VERTENZA

L'Alto Calore propone una transazione per pagare il suo debito alla Hera Comm spa attraverso un bonifico da 13 milioni di euro e i restanti 2 milioni in 4 rate semestrali e, ancora una volta, allontana, almeno per ora, l'ombra del fallimento. Ieri mattina presso la Prima sezione Civile dell'Ufficio procedure concorsuali del Tribunale di Avellino l'udienza sulle istanze di liquidazione giudiziale presentate nei confronti della partecipata di corso Europa dalla società fornitrice dell'energia elettrica e dalla Procura. La prima rispetto ad un credito non onorato di circa 15 milioni di euro, la seconda per una presunta insolvenza motivata dai rilievi alla gestione sollevati nel periodo post omologa del concordato. A rappresentare l'Acs in giudizio l'ufficio legale interno, con l'avvocato Amedeo Guerriero, l'advisor Fabrizio Ferrentino e il professore Nicola Rascio, ordinario dell'Università Federico II di Napoli e autorevole esponente di una delle più prestigiose scuole di diritto processuale civile. Per evitare ogni possibile conseguenza, la proposta portata in udienza, svolta davanti al giudice Michela Palladino, è stata quella di poter stringere un accordo transattivo che chiudesse la partita. In pratica, l'Alto Calore si è impegnato a pagare da subito il grosso dell'importo, ben 13 milioni di euro, e il resto secondo un piano di rateizzazione in due anni, per estinguere la somma dovuta alla Hera Comm. La cifra preventivata per le rate, quindi, è di 500mila euro ogni sei mesi. Questa possibilità di saldare il debito, è stato spiegato, deriva dalla ritrovata liquidità dell'azienda che dispone di importi elevati sul conto ordinario per l'incremento degli incassi e la riduzione dei costi, al di là del deposito dedicato e vincolato al pagamento dei creditori in base al piano del concordato preventivo omologato. Il nullaosta ad utilizzare queste risorse sarebbe venuto direttamente dal giudice delegato al procedimento, Gaetano Guglielmo, a fronte delle relazioni presentategli sullo stato di salute dei conti dell'Acs. La copertura dell'intero importo, naturalmente, ha rappresentato una novità da prendere assolutamente in considerazione da parte di Hera Comm, di fronte ad un orizzonte a breve termine del totale rientro del credito vantato. I suo rappresentanti legali, però, non avevano avuto un mandato preciso su un'offerta del genere, inaspettata, e hanno chiesto di poter relazionare il Consiglio d'amministrazione della spa. A questo, punto, senza alcuna obiezione rilevata dalla Procura, si è deciso per un rinvio tecnico, in attesa che l'opzione prospettata possa essere valutata dai diretti interessati. La presa in considerazione del piano, rispetto al quale Alto Calore è pronto a fornire tutte le garanzie necessarie, è stata accolta con moderata soddisfazione da parte del management della partecipata dell'acqua, rappresentata in aula dall'amministratore unico, la professoressa Alfonsina De Felice. Ora si attende solo la risposta. La nuova udienza è stata fissata per il prossimo 3 novembre a mezzogiorno. L'obiettivo dell'Acs è chiudere questa partita e dedicarsi completamente al risanamento dell'azienda e ad un ritrovato equilibrio economico-finanziato che abbia basi solide. E il pagamento della prima tranche del riparto ai creditori concordatari, 2 milioni e mezzo di utile nell'esercizio 2025, l'accumulo della disponibilità necessaria per saldare i debiti con Hera, oltre a 6 milioni di cash flow nel solo primo semestre 2026 sono numeri che vanno sicuramente in questa direzione. La prova dei fatti, naturalmente, è costituita solo dal tempo e dal servizio che la spa di corso Europa saprà erogare ai suoi utenti.

al.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agro-Cava



TRAMONTI

Le eccellenze del territorio in vetrina a Torino da ieri a domenica a Terra Madre Salone del Gusto 2026

Abusi sessuali sullo studente docente 36enne va a giudizio

▶Prima gli avrebbe dato un bacio sul collo poi lo avrebbe palpato nelle parti intime

▶La scuola del nord dove l'uomo lavorava l'aveva già destituito dall'incarico tempo fa

Pagani

Nicola Sorrentino

Gli avrebbe dato un bacio sul collo, per poi toccarlo nelle parti intime: un docente di 36 anni, originario di Pagani, va a processo per violenza sessuale. La scuola, tramite il Ministero, ha invece ottenuto il licenziamento. Sullo sfondo c'è quanto sarebbe accaduto a marzo del 2024, nei riguardi di uno studente di un istituto tecnico professionale (all'epoca 15enne) nella provincia di Modena. Il processo per l'uomo partirà a ottobre. L'inchiesta, invece, partì dopo la denuncia dei genitori del ragazzo. Secondo la ricostruzione, lo studente, con problemi in termini di rendimento scolastico che di capacità di relazionarsi con gli altri, fu autorizzato dai genitori a svolgere attività di recupero insieme al prof, che si era offerto di aiutare il giovane. Stando agli atti, quel giorno il docente avrebbe stretto a sé il giovane, abbracciandolo, per poi dargli un bacio. La difesa aveva sostenuto l'infondatezza delle accuse, prive di un riscontro oggettivo rispetto a quanto contenuto in denuncia. Il Gup ha invece deciso per il processo, anche a seguito di un incidente probatorio.

LA DECISIONE

La scuola aveva già destituito il docente prima del rinvio a giudizio. Il minore si sarebbe confidato anche con un amico e compagno di scuola, dopo i fatti. L'istituto scolastico e il Miur, dopo aver avviato un procedimento disciplinare, licenziarono il docente a maggio dello stesso anno. Il provvedimento non è definitivo, salvo ricorsi ulteriori della difesa. L'ex professore aveva impugnato il licenziamento davanti al giudice del lavoro del tribunale civile, che nei giorni scorsi ha però rigettato la sua tesi, confermando la legittimità del provvedimento della scuola e del Miur. Stando agli atti del procedimento, le dichiarazioni della vittima, e le tre de relato, dei genitori e di un amico, quanto emerso è «sostanzialmente sovrapponibile quanto alla ricostruzione dello sviluppo diacronico dei fatti oggetto di contestazione». L'amministrazione scolastica aveva anche depositato il verbale delle testimonianze rilasciate da un altro compagno di scuola. Si legge in sentenza: «Non può essere revocata in dubbio la natura sessuale degli atti commessi dal docente, avendo interessato anche zone erogene, in una situazione peraltro di minorata difesa, trovandosi l'alunno al di fuori della struttura scolastica. Né può essere questionata la proporzionalità della reazione dell'amministrazione scolastica, sfociata nell'irrogazione della sanzione espulsiva». La condotta del docente viene definita «non conforme alla responsabilità, ai doveri ed alla correttezza tipica inerenti alla funzione di docente». E per il Tribunale questo «denota l'incompatibilità del medesimo a ricoprire nuovamente il ruolo di insegnante», con la destituzione ritenuta legittima.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre sconosciuti avvicinano un bimbo: scatta l'allarme

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

«Come sei bello. Vuoi venire con me?». Sarebbero queste le parole che una donna dal finestrino dell'auto avrebbe rivolto a un bambino di due anni nel tentativo di avvicinarlo. Per fortuna la madre si è accorta di tutto e ha chiesto aiuto. È accaduto ieri mattina in via Giuseppe Vitale nella frazione di Santa Lucia. La notizia, che trova la conferma degli inquirenti, è stata diffusa sui canali dei gruppi di vicinato per alzare la soglia di attenzione dei genitori di bambini in età scolare specie all'inizio e al termine delle ore di lezione. L'episodio si è registrato, infatti, poco dopo le 13 quando il bambino era da poco uscito da scuola. Secondo le prime ricostruzioni il piccolo, allontanandosi dall'istituto scolastico con la mamma, stava percorrendo via Vitale. All'improvviso una Punto grigia con a bordo due donne e un uomo alla guida (tutti e tre con aspetto trasandato) hanno fatto inversione di marcia per avvicinarsi al piccolo. A pochi metri da lui, una delle due donne ha abbassato il finestrino e si è rivolta al piccolo. Per fortuna vicino c'era la madre che si è insospettita e urlando ha chiesto aiuto. I tre sono scappati facendo perdere le proprie tracce. A soccorrere la donna è stata un'altra signora della frazione. Le due donne hanno poi richiesto l'intervento dei carabinieri della tenenza locale dove è stata presentata denuncia. La notizia ha fatto il giro delle chat di vicinato. «Avevano un aspetto trasandato - raccontano -. Appena la mamma del bambino, in preda al panico, ha urlato i tre si sono dileguarsi. È evidente che avevano cattivi propositi» E c'è chi invita alla prudenza: «Se notate atteggiamenti strani, persone e/o macchine sospette nei pressi delle scuole o altrove comunicate ai gruppi e, se necessario, alle forze dell'ordine. Così facendo si attiva un meccanismo naturale di solidarietà reciproca nella vigilanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex Di Mauro, aree esterne "donate" al Comune

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Un altro importante passo in avanti è stato compiuto per la rigenerazione urbana dell'area ex Di Mauro di via XXV Luglio. Nella mattinata di ieri, il sindaco Raffaele Giordano, insieme alla vicesindaco Annalisa Della Monica, ha accolto a Palazzo di Città il Cavaliere Patrizio Podini, presidente e fondatore del colosso della grande distribuzione MD. La stanza del primo cittadino ha fatto da cornice a un passaggio istituzionale chiave: la formalizzazione dell'atto notarile sottoscritto tra la proprietà dell'area e l'amministrazione comunale, rappresentata nell'occasione dal dirigente dell'ufficio tecnico, l'architetto Luigi Collazzo. Con la sigla dell'accordo in pratica viene sancita la cessione gratuita al Comune delle superfici esterne al complesso industriale dimesso. Le opere di urbanizzazione di queste aree non peseranno sulle casse pubbliche, ma saranno interamente finanziate ed eseguite a cura del soggetto privato. L'intervento prevede la nascita di una moderna piazza pubblica, ampie zone verdi di superficie pensate come nuovi spazi aggregativi e un parcheggio pubblico interrato capace di garantire circa cento posti auto per la cittadinanza. L'intesa sottoscritta ieri si inserisce nell'ambito di un lungo e articolato iter burocratico avviato con la precedente amministrazione. L'area "ex Di Mauro", storica sede delle celebri arti grafiche e tipografiche metelliane, ha rappresentato per decenni un motore economico e occupazionale per l'intera città. Con il progressivo declino delle attività produttive e il definitivo smantellamento degli impianti, la grande struttura situata in pieno centro cittadino si era tuttavia trasformata in un'area completamente abbandonata. La svolta è arrivata con l'ingresso del gruppo MD, che ha rilevato il complesso immobiliare da un'asta fallimentare, e la presentazione di un maxi-piano di recupero basato sul project financing e sulla sinergia tra capitale privato e interesse pubblico. La pianificazione urbanistica ha richiesto diversi passaggi interlocutori, variazioni al piano degli insediamenti, conferenze di servizi e confronti con il tessuto commerciale locale per definire una destinazione che contemplasse non soltanto spazi di vendita, ma anche strutture ricettive, aree direzionali e, soprattutto, importanti spazi a servizio della collettività. La firma dell'atto notarile consente così il completamento dei cantieri già avviati. Si avvia verso la conclusione un capitolo durato anni e contrassegnato dal degrado dell'ex sito industriale. «Un giorno importante per la città, che vede concretizzarsi progressivamente un significativo progetto di rigenerazione urbana, destinato a contribuire alla riqualificazione e alla valorizzazione dell'intera zona» - ha commentato il sindaco Raffaele Giordano.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunità ecclesiastica e laica pronte a festeggiare l'unione delle due Diocesi

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

La Chiesa di Nocera Inferiore-Sarno si prepara a celebrare una ricorrenza che unisce memoria, fede e solidarietà. Sabato 27 settembre, alle 19, nella Cattedrale di San Prisco a Nocera Inferiore, sarà celebrata una solenne Eucaristia di lode e di ringraziamento per i 40 anni dal decreto Instantibus votis, con cui il 30 settembre 1986 la Congregazione dei Vescovi sancì la piena unione delle antiche diocesi di Sarno e di Nocera dei Pagani, dando vita all'attuale diocesi. L'anniversario coincide anche con tre importanti tappe della vita di monsignor Giuseppe Giudice: i 40 anni di ordinazione presbiterale, i 15 anni di episcopato e il compimento dei suoi 70 anni. Al termine della celebrazione è previsto un momento conviviale nel cortile del palazzo vescovile, occasione di incontro per sacerdoti, religiosi e fedeli chiamati a condividere questo significativo traguardo della comunità diocesana. La serata avrà anche un forte valore di carità. Le offerte raccolte saranno destinate alla Casa della Misericordia di Ternopil, in Ucraina, struttura che assiste minori e adulti con disabilità e che, con il protrarsi della guerra, ha ampliato la propria attività accogliendo anche centinaia di sfollati. Un secondo contributo sarà devoluto al Centro educativo «Santa Lucia Filippini» di Berat, in Albania, realtà che sostiene le famiglie offrendo ai bambini un ambiente protetto e percorsi educativi dedicati alla loro crescita. L'attuale diocesi nasce dall'incontro di due comunità ecclesiali dalla lunga storia. La diocesi di Nocera affonda le proprie origini nella tradizione paleocristiana legata alla figura di San Prisco, considerato il primo vescovo della città, mentre la diocesi di Sarno è documentata fin dall'XI secolo e ha rappresentato per secoli un punto di riferimento religioso per l'area del Sarno. Per lungo tempo le due diocesi hanno mantenuto strutture autonome, fino al primo passo verso l'unificazione. Nel 1972, infatti, furono affidate allo stesso vescovo con la formula in persona episcopi, soluzione che conservava l'autonomia giuridica delle due Chiese locali ma ne unificava la guida pastorale. Il processo si concluse il 30 settembre 1986 con il decreto Instantibus votis della Congregazione dei Vescovi, che istituì definitivamente la Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, riunendo sotto un'unica organizzazione ecclesiale un territorio caratterizzato da una forte identità religiosa e culturale. Diverse le motivazioni che hanno portato in Italia alla fusione di diverse diocesi che passarono da 325 a 228, ricorda Giuseppe Palmisciano, direttore dell'archivio e della biblioteca della diocesi. Le riduzioni più numerose interessarono il meridione. In Campania si passò da 38 a 25 diocesi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarichi abusivi nel Sarno nuovi guai per un'azienda

Sarno

Rossella Liguori

Scarichi abusivi con acque reflue potenzialmente inquinanti e gestione illecita di rifiuti. Sigilli ad una azienda conserviera ancora sotto lo stretto controllo delle forze dell'ordine. Nell'ambito delle attività di controllo coordinate dalla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore, è scattato un nuovo importante sequestro per l'azienda conserviera già finita nel mirino. L'operazione è stata condotta dai militari della sezione operativa navale della guardia di finanza di Salerno, dal reparto territoriale dei carabinieri di Nocera Inferiore e dal nucleo investigativo di polizia ambientale, agroalimentare e forestale del gruppo carabinieri forestale di Salerno, con il supporto tecnico fondamentale di Arpa Campania e Ispra. Nel corso degli accertamenti, protratti per più giorni all'interno dello stabilimento conserviero, sono state riscontrate gravi violazioni della normativa ambientale. In particolare, i militari hanno proceduto al sequestro preventivo di alcune aree e di macchinari aziendali ritenuti pertinenti agli illeciti accertati, nonché di diverse tipologie di rifiuti presenti in azienda. Provvedimenti che, di fatto, hanno determinato una rilevante limitazione dell'attività produttiva dello stabilimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Campi Flegrei, le scelte

Sisma, dopo il pasticcio in campo Palazzo Chigi «Nuovo decreto legge»

▶Emendamenti bocciati alla Camera si muove il governo: ecco la soluzione

▶Piano allo studio del ministro Musumeci «Più poteri al presidente della Regione»

LO SCENARIO

Valerio Esca

«Un decreto legge decennale e governance affidata al presidente della Regione Roberto Fico». È questo il provvedimento sul quale sta lavorando il governo per recuperare le misure rimaste fuori dal decreto sulla Pubblica amministrazione. Gli emendamenti al dl approvato dal Consiglio dei ministri il 7 agosto sono infatti tutti decaduti a causa di un mancato accordo nella commissione congiunta Bilancio-Ambiente della Camera. Un risultato che non è piaciuto a Palazzo Chigi, tanto che - da quanto trapela - sarebbe stata la premier Giorgia Meloni in persona a parlare con Fico due sere fa assumendosi l'impegno di superare l'impasse nato alla Camera.

I DETTAGLI

Il progetto della legge-quadro parte innanzitutto dalla governance. L'obiettivo indicato è arrivare a una regia unica affidata al governatore Fico, superando la frammentazione delle competenze e definendo in maniera netta poteri, responsabilità e catena decisionale. Ma il cuore del provvedimento sarà la prevenzione strutturale: un programma pluriennale per ridurre la vulnerabilità degli edifici pubblici e privati, accompagnato dalla riparazione degli immobili dichiarati inagibili in seguito agli eventi sismici. Dentro la legge dovrebbero trovare spazio anche le infrastrutture strategiche e le vie di fuga, con procedure accelerate, insieme a un piano di rigenerazione urbanistica che punti a impedire un ulteriore aumento del carico abitativo nelle aree più esposte. Tra gli obiettivi c'è inoltre la possibilità di introdurre forme di delocalizzazione volontaria e incentivata per gli immobili più vulnerabili o collocati nelle zone a rischio maggiore, oltre alla demolizione e ricostruzione degli edifici di edilizia pubblica prossimi alla Solfatara. A sostenere l'intero impianto dovrebbe esserci un fondo pluriennale dedicato. Previsto infine un piano permanente di informazione e formazione rivolto alla popolazione, dalle scuole alle imprese, fino alle strutture sanitarie e alle persone fragili. «Il principio indicato dal governo Meloni è che la legge-quadro non debba essere una nuova legge dell'emergenza, ma uno strumento di prevenzione destinato a durare nel tempo» spiega il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, che al Mattino chiarisce: «La produzione legislativa di questi ultimi tre anni, dedicata ai Campi Flegrei, troverà un riordino nel prossimo dl, per facilitare e rendere più veloci le varie procedure. Immaginiamo una programmazione decennale, con interventi nel pubblico e nel privato. Non più, quindi, un provvedimento per ogni crisi sismica ma una struttura normativa e gestionale permanente. Contiamo ovviamente di recuperare alcuni emendamenti significativi emersi nelle ultime settimane dal confronto col territorio». L'obiettivo dichiarato è fornire una risposta «complessiva ed organica» alle esigenze del territorio.

«Abbiamo concordato con il governo di lavorare a un provvedimento ad hoc, interamente dedicato ai Campi Flegrei, organico e strutturato, capace di affrontare in maniera complessiva le esigenze del territorio - rimarca poi Fico -. Il percorso è già iniziato ed è stato attivato un tavolo operativo con l'obiettivo comune di arrivare in tempi rapidissimi a un decreto che contenga tutte le misure necessarie. Dal primo momento abbiamo scelto la strada della leale collaborazione istituzionale e continueremo a percorrerla, convinti che soluzioni serie ed efficaci possano nascere soltanto da un impegno condiviso con il Governo e dal raccordo tra tutti i livelli istituzionali». E conclude: «La priorità resta chiara: dare velocemente risposte concrete ai cittadini e sostenere le attività economiche e commerciali del territorio».

LO SCONTRO

L'annuncio non spegne però lo scontro politico. Il Pd di Napoli parla di istanze rimaste «inascoltate» e richiama le misure sollecitate nelle ultime settimane insieme ai sindaci: più fondi per gli immobili danneggiati, sostegno alle famiglie e alle attività economiche e stabilizzazione del personale impegnato nell'emergenza. Chiaramente sulla possibilità di un nuovo decreto il Pd dice sì, ma a patto che alla governance (Fico) siano dati poteri e fondi per poter operare. All'attacco anche il deputato dem Marco Sarracino, che accusa la maggioranza di aver lasciato cadere le proposte costruite attraverso il confronto con sindaci e cittadini e chiama in causa il centrodestra campano. Sulla stessa lunghezza d'onda il gruppo dem in Consiglio regionale. A chiedere un chiarimento direttamente in Parlamento è invece la senatrice Valeria Valente, che chiede al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi di riferire in Aula dopo gli impegni assunti durante gli incontri di agosto in Prefettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FICO SENTE LA PREMIER «ABBIAMO CONCORDATO UN TESTO AD HOC CON L'ESECUTIVO È STATO GIÀ ATTIVATO IL TAVOLO OPERATIVO»

IL PD ALL'ATTACCO DAL CENTRODESTRA UNO SCHIAFFO AL TERRITORIO BOCCIATE LE PROPOSTE PER RILANCIARE L'AREA



Ordine dei medici, la solidarietà

Raccolti 10mila euro per la comunità

Più di 10.000 euro sono stati raccolti da medici e odontoiatri di Napoli in una serata di solidarietà per i Campi Flegrei. «I colleghi e i cittadini di questo territorio non devono essere lasciati soli - ribadisce il presidente dell'Ordine di Napoli Bruno Zuccarelli - I Campi Flegrei stanno attraversando una fase difficile e il rischio, con il pssare del tempo, è che diminuisca l'attenzione su problemi che, invece, incidono profondamente sulla vita delle persone e sulle loro attività». Presenti il governatore Roberto Fico, e il presidente del Consiglio regionale della Campania Massimiliano Manfredi.

L'ira del sindaco Manzoni «Basta con la diplomazia pronti alla protesta a Roma»

LA RABBIA

Gennaro Del Giudice

Il giorno dopo la grande delusione monta la rabbia. E la voglia di rivalsa. Il sindaco di Pozzuoli Gigi Manzoni sveste i panni della diplomazia all'indomani della bocciatura di tutti gli emendamenti al Decreto Campi Flegrei «Non possiamo più essere istituzionali, finora io e la mia amministrazione abbiamo mantenuto un livello che non può essere più retto. Non possiamo più tollerare queste mortificazioni. La settimana prossima siamo pronti a portare la nostra gente a Roma». Parole che arrivano nel giorno in cui il numero degli sfollati è ulteriormente salito: sono 5.384 per un totale di 2.284 nuclei familiari costretti a lasciare le proprie abitazioni dal 31 luglio scorso. «Oggi io e la città di Pozzuoli ci sentiamo completamente abbandonati da questo governo di centrodestra - ha detto Manzoni - Non so cosa sia successo, visto che fino all'ultimo sembrava che gli emendamenti presentati venissero approvati dopo tavoli di concertazione con i comitati, le parti politiche, la Prefettura, la Regione e i tanti attori che nell'ultimo mese e mezzo hanno lavorato in maniera costruttiva», ha aggiunto durante la conferenza stampa indetta per illustrare le nuovi azioni da mettere in campo a partire da oggi.



IL PRIMO CITTADINO
Il sindaco di Pozzuoli Luigi Manzoni

LE REAZIONI

«Finora ho tenuto un profilo basso, light, aperto a tutti – ha detto – ma ho capito che non basta e ora voglio capire lì a Roma che tipo di rapporto vogliono avere con noi. Da parte nostra siamo disposti a tutto». Il sindaco di Pozzuoli inoltre annuncia la sua assenza alla manifestazione per l'America's Cup in programma a Bacoli in segno di rispetto e vicinanza verso gli sfollati e l'incontro, domani, con la segretaria del PD Elly Schlein. «Ora voglio i fatti. È arrivato il momento di fare sentire la nostra voce. Se qualcuno vuole che noi andiamo a vivere altrove, si sbaglia. Noi vogliamo restare a Pozzuoli e vivere in sicurezza». Altro punto chiave è la gestione delle opere commissariali, su cui Manzoni non lesina critiche al commissario straordinario per l'emergenza bradisismo Fulvio Maria Soccodato: «È un bravo ingegnere ma non conosce il territorio. Facciano fare a me il commissario o a chi conosce la città. Noi siamo pronti a prenderci tutte le responsabilità. Due anni fa abbiamo presentato il progetto per l'Hub di via Campana che oggi resta ancora chiuso». In serata poi è arrivato l'annuncio, da parte del ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci, di un decreto decennale per i Campi Flegrei. «Le parole del Ministro confermano, di fatto, tutti i punti centrali che l'amministrazione comunale, d'accordo con la Regione, i Comuni e i comitati cittadini, ha sempre posto sul tavolo delle trattative, a partire dal superamento dell'emergenza. - ha spiegato Manzoni che ha accolto con soddisfazione la notizia - Musumeci ha dichiarato di aver avviato il lavoro su un provvedimento decennale capace di affrontare ciò che l'emergenza non può risolvere. Parole che ricalcano esattamente le nostre richieste e che mettono, per voce del governo, la parola fine allo stato di emergenza. Nel nuovo decreto, annunciano, ci sarà anche la messa in sicurezza e riparazione degli immobili, con interventi per la riduzione della vulnerabilità degli edifici e la riparazione di quelli inagibili. Anche questo punto coincide con l'impostazione degli emendamenti proposti dal territorio, come il contributo da 30 mila euro per il rientro rapido in casa, per quasi la metà degli sfollati, e l'innalzamento della copertura Cartis al 100%. Inoltre c'è la volontà di velocizzare le opere sulle infrastrutture strategiche e le vie di fuga. Lo avevamo detto e anche qui abbiamo avuto ragione. Duplicare i commissari non sarebbe servito, ora si acceleri per la realizzazione delle opere che attendiamo da anni» ha concluso Manzoni che ha confermato di voler dare vita, per la prossima settimana, a una manifestazione davanti al Parlamento insieme ai cittadini di Pozzuoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO CITTADINO DOMANI INCONTRERÀ LA SEGRETARIA PD ELLY SCHLEIN «VOGLIAMO SOLO VIVERE IN SICUREZZA»

«LA DECISIONE DI IERI POMERIGGIO SI ALLINEA ALLE NOSTRE RICHIESTE: SI FACCIA PRESTO»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Le copiose piogge di ieri hanno trasportato il materiale sversato nel fiume Ofanto

"Torrente avvelenato, ora è tardi"

Marino (Nusco Futura): "I danni potevano essere evitati, occorre prevenzione"

NUSCO - «Sarebbe bastato un intervento tempestivo ed immediato, volto alla bonifica ed alla pulizia della piccola parte di torrente contaminata dai liquami, per far sì che la sostanza sversata nel corsa d'acqua evitasse il contagio del fiume Ofanto e, di conseguenza, di tutto il territorio circostante». **Gianni Marino**, Consigliere Comunale di opposizione presso il Comune nuscano, torna sulla questione relativa al torrente sito in Contrada Precisa Nuova, nell'area industriale fra Nusco e Lioni, a pochi passi dall'azienda Sirpress.

Solo pochi giorni fa (il 13 settembre scorso) il corso d'acqua aveva assunto un'innaturale colorazione (tendente al rosso-ferro) facendo sospettare, agli abitanti dei due comuni, la possibile presenza di agenti inquinanti all'interno del torrente.

"Basta proclami inutili, serve intervenire"

«Insieme al Circolo Pd locale abbiamo effettuato una ricognizione della zona con lo scopo di comprendere la portata dell'evento. Lo sversamento - evidenzia Marino - era circoscritto ad un massimo di 50 metri e con un intervento celere di bonifica, sono certo, che i danni sarebbero stati fortemente limitati non facendo finire, tutti i liquami presenti piccolo corso d'acqua, all'interno del fiume Ofanto. Le abbondanti piogge di ieri abbattutesi su Lioni e Nusco hanno, però, completamente ribaltato la situazione, riversando l'intera sostanza nell'Ofanto. Quanto accaduto - prosegue il Consigliere altirpino - è l'esempio calzante di come, a volte, una semplice e rapida azione di bonifica riesca ad evitare disastri di questo genere».



Le immagini del torrente inquinato situato in una zona di confine dell'area industriale fra i comuni di Nusco e Lioni

Fra ex Ocevi Sud (con la presunta presenza di rifiuti tossici, non confermata, nello stabilimento) e numerosi casi, anche se di minore portata, l'emergenza ambientale in Alta Irpinia (ed in paricolare nell'area industriale collocata fra Nusco e Lioni) resta, sempre e comunque, un problema particolarmente sentito: «C'è bisogno di creare, su questi particolari temi ambientali, una cultura della prevenzione ed una sorveglianza 24 ore su 24 - afferma il Consigliere Marino. Troppe volte, il nostro territorio, viene usato come una vera e propria discarica a discapito della salute dei cittadini. La politica, sotto questo aspetto, dovrebbe e potrebbe fare molto di più: i proclami o le chiacchiere, servono veramente a poco. Questo piccolo ma significativo incidente - prosegue il Consigliere di "Nusco Futura" - dovrebbe servire da monito all'intera zona che necessita di un'attenzione continua e di un monitoraggio costante».

Non manca, quindi, una leggera stoccata anche al deputato pentastellato **Generoso Maraia** che, sulla questione, aveva sollecitato con una missiva l'intervento del primo cittadino di Nusco, **Ciriaco De Mita**: «Ben vengano le denunce di questi scempi ambientali ma è necessario che, ad esse, la politica faccia seguire fatti ed azioni concreti, che pongano un freno a ciò che accade - ammonisce Marino. Quando, insieme al Consigliere **Lucio Molinario**, denunciammo la possibile presenza di rifiuti tossici sotto l'ex Ocevi, fummo addirittura accusati di voler far perdere oltre 90 posti di lavoro ma, in realtà, avevamo soltanto contribuito a sollevare una problematica che gli stessi cittadini ci avevano, più volte, segnalato».

Da sottolineare, infine, che sul caso dell'inquinamento del torrente, il circolo Pd nuscano, ha anche diffuso un breve filmato (disponibile in rete) nel quale si individua anche il punto di sversamento della sostanza che ha contribuito a contaminare il corso d'acqua situato fra i comuni di Nusco e Lioni.

BREVI

GROTTAMINARDA

Al mercato con la marijuana: segnalato

I Carabinieri della Stazione di Grottaminarda hanno segnalato, alla Prefettura di Avellino, un 35enne di Taurasi in quanto assuntore di stupefacenti. Il ragazzo è stato controllato durante il mercato settimanale di Grottaminarda. Alla vista dei militari, l'uomo ha manifestato un atteggiamento sospetto e dopo esser stato perquisito, è stato sorpreso con addosso una modica quantità di marijuana.

FLUMERI

IIA, il futuro dell'azienda resta un rebus

"Conoscendo i tempi, lunghissimi, dei soggetti coinvolti, siamo enormemente preoccupati per le risposte che noi lavoratori e lavoratrici attendiamo". È quanto scrive, su facebook, l'Rsa della Fiom Cgil Silvia Curcio, che traccia così il punto della situazione relativa alla vertenza ex Irisbus.

Sanità calabrese, Occhiuto rilancia sul nodo risorse: «Servono più fondi e l'uscita dal piano di rientro» P. 14

Elezioni provinciali a Catanzaro e Vibo Valentia, mandati presidenziali verso la proroga P. 18 e 26

Caos cantieri a Vibo, in via degli Artigiani è emergenza sicurezza: il Liceo "boccia" il Comune P. 25

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 262
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Venerdì 25 Settembre 2026

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Conè supermercati

Scuola, ok al decreto Tetto del 30 per cento soltanto nelle prime

Interessa, dal prossimo anno scolastico, 34mila classi
Sanzione di 1.000 euro per chi indossa burqa e niqab



Scuola Previste sanzioni per genitori che non parlano l'italiano

Roma

Le regole per l'integrazione in classe volute dal governo Meloni arrivano con un decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si stabilisce il tetto al 30% per la presenza di stranieri che non parlano italiano nelle classi prime, circa 34mila, norma che scatterà dal prossimo anno scolastico. Previste anche sanzioni fino a mille euro per i genitori che non conoscono la nostra lingua e non frequentano i corsi di potenziamento finanziati con 17,5 milioni. Stessa sanzione anche per chi indossa burqa e niqab, col divieto di indossarli in aula. «Strumenti di buonsenso che evitano le classi ghetto», li definisce Meloni. «Decreto vergogna», tuona la segretaria dem Schlein.

E Skuola.net fa sapere, analizzando i dati Invalsi 2026: «Le difficoltà di comprensione del testo degli studenti stranieri si concentrano soprattutto nei primi anni di scolarizzazione e riguardano in misura preponderante gli alunni di prima generazione, ossia coloro che sono nati all'estero da genitori stranieri. Già al secondo anno della scuola primaria, a parità di contesto socio-economico, i bambini di prima generazione accumulano meno svantaggi in italiano rispetto ai compagni di origine italiana.

Irpef, 9 milioni di italiani non versano un euro al fisco

In Italia quasi la metà dei contribuenti paga appena il 5% dell'Irpef, mentre 9 milioni non dichiarano praticamente nulla: quasi l'80% delle tasse è a carico di circa il 30% degli italiani, mentre il 70% paga solo il 20%. È lo «squilibrio fiscale» fotografato nel rapporto di Itinerari previdenziali sulle dichiarazioni dei redditi 2024. Proprio la riduzione dell'Irpef per il ceto medio resta in cima alle priorità del governo per la manovra. Il viceministro Leo conferma l'obiettivo di applicare l'aliquota del 33% anche per la fascia che va da 50 a 60.000 euro.

Pagg. 4 e 5

Nations League: esordio a Roma

La "seconda" Italia di Mancini affronta il Belgio all'Olimpico



Il ct torna sulla panchina azzurra dopo l'addio del 2023. Titolari Romano e Zaniolo.

Pag. 27

Servizi e trasformazione digitale

La Calabria firma l'intesa sull'Intelligenza artificiale



L'accordo siglato da Occhiuto con Unicale e la presidenza del Consiglio dei ministri.

Pag. 14

Processo "Glicine-Acheronte"

L'ex consigliere regionale Sculco libero dopo 3 anni ai domiciliari



Alla sbarra con altre 100 persone per presunti favori al clan Megna di Crotone.

Antonio Morello Pag. 17

Raid russi anche contro l' Italia? Crosetto frena: «Nessun allarme»

L'allerta viene dalla Cia che ha condiviso poi le informazioni con alcuni governi europei
La minaccia di un attacco dal mare, con i droni Gerbera, riguarderebbe anche Francia e Spagna

BRUXELLES

Un attacco dal mare, con i temibili droni Gerbera, indirizzato a Italia, Francia o Spagna. Il nuovo allarme legato a una possibile escalation nel confronto tra la Russia e la Nato questa volta ci riguarda direttamente. E a renderlo ancora più preoccupante è il fatto che ad evocarlo sia la Cia, che ha condiviso tali informazioni con alcuni governi europei. Da uno di questi, quello lituano, è partito il leak rilanciato dal quotidiano spagnolo El Mundo. La notizia non fa che aumentare ulteriormente il livello di allerta che c'è ormai da giorni in Europa. Il governo italiano, però, minimizza: secondo il ministro Crosetto, «non c'è nessun allarme».

La notizia arriva dalla Lituania ed è stata rilanciata dal quotidiano "El Mundo"

Pag. 2

Trump e Xi Jinping

«Dallo scontro si perde entrambi»

Pag. 3

L'ultimatum notificato alla Regione



L'assemblea Fedralog ha deliberato la mobilitazione all'unanimità

Caro carburanti, gli autotrasportatori annunciano il blocco dal 9 ottobre

Tra le richieste di Fedralog anche l'erogazione di un contributo straordinario di 0,40 euro per ogni litro di gasolio acquistato.

Pag. 13

A Squillace fumi e veleni dal rogo del 2020



Il sit-in Qualche giorno fa la gente è tornata a farsi sentire

Monitoraggio Arpacal a Fiasco Baldaya Ma la comunità invoca la bonifica

L'Arpacal ha attivato un laboratorio mobile per monitorare la qualità dell'aria, ma i cittadini sollecitano interventi subito.

Pag. 21

Coltello per la prof, s'indaga sulla chat

Il 14enne alunno della "Nicotera-Costabile" di Lamezia si è avvalso della facoltà di non rispondere
Il difensore: «È in stato confusionale». Gli inquirenti cercano di capire se possa essere stato istigato

LAMEZIA TERME

Scena muta all'interrogatorio di garanzia del 14enne alunno della scuola media Nicotera Costabile di Lamezia Terme che aveva nascosto un coltello a scuola perché progettava di colpire la sua professoressa d'italiano. Secondo il suo difensore «è in stato confusionale, e – ha aggiunto – non ha saputo spiegare neanche a me cosa sia successo». Il ragazzo, che è stato denunciato a piede libero, ha ricevuto ieri anche il provvedimento di sospensione. Ma la preside assicura: «Sarà seguito, anche con programmi diversificati».

Notificato dalla preside l'atto di sospensione provvisoria

Intanto gli inquirenti stanno passando al setaccio le chat di Telegram, in particolare per verificare la presenza di qualcuno legato alla galassia dei canali "True Crime" che possa in qualche modo avere ispirato o indotto il ragazzo a pianificare l'attacco.

Luigina Pileggi Pag. 16

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



Il disastro del 2020 Il rogo a Fiasco Baldaya che distrusse l'impianto della Eco Management

Laboratorio Arpacal a Fiasco Baldaya Ma non si placa la rabbia dei cittadini

Mentre la comunità di Squillace invoca la bonifica da veleni e fumi, l'impianto mobile dell'Agenzia per l'ambiente ha iniziato a monitorare la qualità dell'aria per tracciare un quadro reale dei rischi

Salvatore Taverniti

SQUILLACE

L'installazione del laboratorio mobile di Arpacal, in contrada Fiasco Baldaya di Squillace, rappresenta un primo importante passo verso la chiarezza sulla situazione ambientale che affligge questa zona, pur senza sopire le richieste della comunità locale che da anni attende interventi ben più risolutivi. La vicenda trascina con sé le conseguenze di un grave evento risalente al 5 ottobre 2020, quando un incendio devastante travolse l'impianto di selezione dei rifiuti locale.

Quel rogo distrusse un capannone di ben 800 metri quadri e investì un'area esterna di circa 1.500 metri quadri, incenerendo tonnellate di balle di carta, plastica e alluminio stipate in attesa di pretrattamento. Da quel giorno, per ben sei anni, i residenti hanno continuato a denunciare una ferita mai rimarginata, in quanto sotto i cumuli rimasti sul posto continuano a riaccendersi piccoli focolai invisibili ma perenni, pronti a sprigionare fumi e sostanze tossiche capaci, secondo gli abitanti, di avvelenare l'aria, impoverire i terreni e minacciare le falde acquifere della zona.

Il punto di svolta istituzionale è giunto a seguito del sit-in pacifico organizzato dai cittadini e del successivo incontro con i rappresentanti pubblici lo scorso 15 settembre. In quell'occasione è arrivato il segnale concreto tanto atteso, culminato nell'arrivo del mezzo attrezzato dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria. Alla formalizzazione di questa fase di monitoraggio hanno voluto essere presenti diverse figure istituzionali e tecniche, tra cui l'assessore regionale all'Ambiente Antonio Montuoro con il direttore generale del Dipartimento Salvatore Siviglia, il consigliere regionale Enzo Bruno, il sindaco di Squillace Enzo Zofrea, l'ex primo cittadino Pasquale Muccari e per Arpacal la direttrice provinciale Filomena Casaburi e la funzionaria tecnica Annalisa Morabito, con il direttore generale Michelangelo Iannone. La stazione mobile consentirà di condurre per 15 giorni una mirata campagna di misurazione sulla qualità dell'aria, raccogliendo dati scientifici fondamentali per tracciare un quadro reale dei rischi e delle criticità della contrada. Se da un lato la misurazione dell'inquinamento atmosferico è indispensabile per accertare formalmente lo stato dei luoghi, dall'altro la popolazione locale sottolinea come la rilevazione dei dati costituisca soltanto il punto di partenza di un percorso ben più lungo. La priorità assoluta per il quartiere Fiasco Baldaya, infatti, resta la bonifica integrale del sito. La comunità locale chiede a gran voce che le analisi lascino immediatamente il posto ad azioni correttive dirette, arrivando a estirpare alla radice una fonte di preoccupazione che condiziona da troppo tempo la vita quotidiana dei residenti.

Il consigliere regionale Bruno, che ha presentato un'interrogazione sull'argomento, nel sopralluogo dei giorni scorsi ha riscontrato problemi di salute

A tornato sul posto anche il consigliere regionale Enzo Bruno: «Avremo i risultati delle verifiche – ha dichiarato – nei prossimi mesi, ma non possiamo aspettare per intervenire sui residui dell'incendio e sui fumi ancora presenti». Con un'interrogazione Bruno ha chiesto alla Regione interventi concreti ed ha riferito che dopo il primo sopralluogo svolto martedì della scorsa settimana ha avuto problemi di salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botricello, presenze turistiche in crescita del 15%

L'Amministrazione comunale sottolinea il dato in aumento rispetto ai due anni precedenti

BOTRICELLO

Un'estate con le presenze turistiche in crescita e un dato che viene indicato dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Simone Puccio, come un segnale da cui ripartire. Con questo bilancio il Comune di Botricello ha chiuso la stagione estiva, registrando, secondo i dati incrociati con le strutture turistiche della comunità, un incremento del 15% delle presenze rispetto al 2025. Il dato emerge dal confronto tra le rilevazioni relative alle due stagioni e viene letto dall'amministrazione nel contesto di un anno segnato dalle difficoltà economiche e dalla contrazione dei consumi, che hanno avuto ripercussioni anche sul comparto turistico. Un risultato che, viene sottolineato, non può essere considerato da solo indicativo di una svolta.

«È una tendenza, rappresenta un piccolo tassello, è un buon viatico da cui partire e dal quale possiamo cogliere una importante indicazione», è la valutazione contenuta nel bilancio tracciato dall'amministrazione comunale. Secondo il Comune, negli ultimi anni Botricello avrebbe costruito una maggiore capacità di accoglienza, attraverso il miglioramento dei servizi e il lavoro degli operatori presenti sul territorio. «Abbiamo costruito in questi anni una immagine positiva di Botricello, abbiamo saputo accogliere i turisti con servizi sempre più qualificati», ha evidenziato il sindaco. Il risultato dell'estate appena conclusa viene quindi considerato un punto di partenza e non un traguardo.

«Siamo solo all'inizio e dobbiamo continuare per crescere sempre di più», è il messaggio dell'amministrazione, che punta a consolidare il trend registrato e a proseguire nel percorso di crescita dell'offerta turistica. Nel bilancio di fine stagione, l'amministrazione ha quindi rivolto un ringraziamento agli operatori economici che hanno contribuito all'accoglienza dei visitatori.



Buoni numeri Bilancio positivo per la stagione estiva

Un riconoscimento è stato rivolto agli imprenditori e ai commercianti che hanno offerto servizi sempre più qualificati, ma anche agli operai e agli uffici comunali, per l'attività svolta durante la stagione. Apprezzato anche lo sforzo delle associazioni che hanno collaborato alle iniziative e alle attività promosse sul territorio.

le.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bullismo, corto degli alunni lascia il segno al Filmfestival

Proiettato a Tropea "Il coraggio di Giuditta", piccolo film della scuola di Sellia Marina

Rosa Cosco

SELLIA MARINA

"Il coraggio di Giuditta" dell'istituto comprensivo "Vittorio De Seta" di Sellia Marina-Soveria Simeri è stato presentato ufficialmente al "Tropea Film Festival". La prima proiezione ha avuto luogo martedì, nel centro storico di Tropea, negli spazi di Palazzo Santa Chiara.

Dell'istituto intitolato al padre del cinema documentario italiano (Vittorio De Seta, per l'appunto) hanno preso parte gli alunni direttamente coinvolti nel progetto in qualità di attori e comparse. Il cortometraggio in questione è stato realizzato, nell'ambito del progetto "Il coraggio di Giuditta", durante lo scorso anno scolastico dagli allievi e allieve della scuola media dell'Ic "De Seta" in rete con il comprensivo "G. Bianco-C. Alvaro" di Sersale e Petronà. Finanziato dal Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola 2016 (e promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito), il progetto, come ha puntualizzato il dirigente Angelo Gagliardi del "De Seta", «è nato tra i banchi di scuola e costruito dai nostri ragazzi, che hanno trasformato idee ed emozioni in un racconto potente sul tema del bullismo: "Il coraggio di non rimanere in silenzio… Nessuno dovrebbe sentirsi solo"». Questi ragazzi, guidati dalla referente Rita Rosa Taverna e dalla tutor Maria Paola Vinci, hanno svolto un ruolo attivo nella realizzazione del cortometraggio. E lo hanno fatto grazie ad un attento e vivace lavoro di squadra e in rete. Questo cortometraggio «è un riconoscimento che valorizza la creatività, la cittadinanza attiva e la forza educativa del linguaggio cinematografico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento L'impegno dell'istituto di Sellia Marina-Soveria Simeri

Approdi e stazione marittima: Villa plaude l'approvazione del Dip

L'Amministrazione evidenzia: «Oltre 2 milioni per rendere finalmente un vero servizio di mobilità dinamica a favore dei pedoni che giornalmente attraversano lo Stretto»

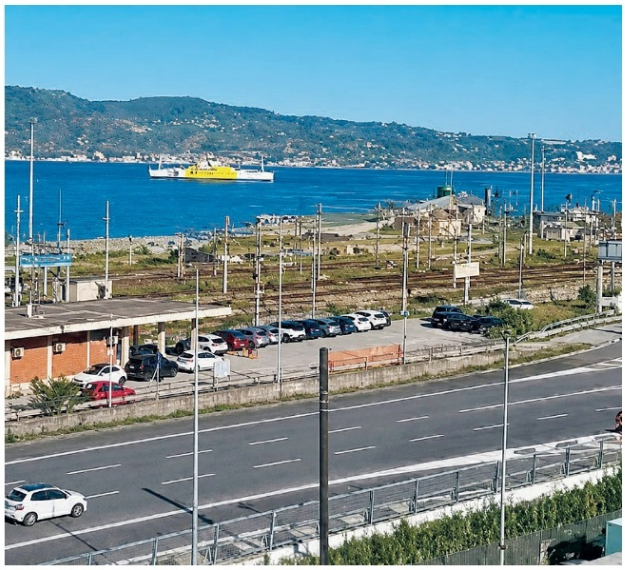
Giusy Ciprioti

VILLA SAN GIOVANNI

Incontra le riflessioni della sindaca Giusy Caminiti e della maggioranza l'approvazione, da parte dell'Adsp dello Stretto, del Dip per la realizzazione degli approdi per mezzi veloci e della stazione marittima in zona ex lido Cenide. Un iter che, ricordano, l'Amministrazione «ha proposto e sostenuto, facendola deliberare in Consiglio all'unanimità nel 2023. Oltre 2 milioni per, finalmente, un vero servizio di mobilità dinamica a favore dei pedoni che giornalmente attraversano». Proprio nel 2022, infatti, l'Amministrazione è stata chiamata ad esprimersi sul Documento di pianificazione strategica che riguardava, tra l'altro, il porto di Villa: «Non volevamo e non potevamo permettere che si realizzassero a ridosso di via Marinai d'Italia (tra il porto ferroviario e le invasature in uso alle società private) altri approdi. L'idea, indipendentemente dal colore politico, è stata ed è sempre il porto a Sud. Nessuna nuova invasatura al centro, ma potenziare il servizio con i mezzi veloci». In sintesi, «una nuova stazione marittima per mezzi veloci che si realizzi non con colate di cemento ma con un intervento strutturale sul molo esistente di via Marinai d'Italia, nel tratto tra le invasature Rfi e l'area dell'ex lido Cenide». Visione che, proseguono da Palazzo San Giovanni, si coniuga con le scelte messe in atto in questi anni, e cioè i lavori del parcheggio di via Mazzini in completamento («funzionale anche all'attraversamento perché alle spalle di approdi privati, stazione marittima e area ferroviaria»), la progettazione e realizzazione dell'autoporto a Castelluccio (in atto la chiusura della conferenza dei servizi sul progetto di fattibilità tecnico-economica), l'approvazione del progetto dell'asta di collegamento tra l'autoporto e l'area portuale a Sud, l'approvazione dell'estensione della competenza all'Adsp all'area a Sud del porto ferroviario per la progettazione e la realizzazione del nuovo porto, l'approfondimento progettuale di un'idea di realizzazione di un nuovo waterfront in località Acciarello, con il ripascimento della spiaggia e la realizzazione di un lungomare che colleghi fino a Catona. «Il documento di indirizzo alla progettazione dell'Adsp, dunque, arriva a conclusione di atti deliberativi precisi e coerenti, nonché di un confronto continuo con il presidente Rizzo e con tutti i tecnici», aggiungono dal Municipio. Non di meno le risorse (750mila euro) che la Regione ha destinato a Villa quale nodo intermodale di terzo livello. «Il Comune è ente attuatore di un finanziamento che ci permetterà di riqualificare le piazze Stazione, Garibaldi e viale Italia con l'individuazione anche di nuove aree di parcheggio», spiega l'assessore all'Intermodalità Giuseppe Cotroneo, guardando a concretizzare «una città dei trasporti green e smart».

L'assessore Cotroneo: il finanziamento permetterà di riqualificare le piazze Stazione, Garibaldi e viale Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa L'area interessata dalla realizzazione del porto a Sud

«Migliaia di uccelli moriranno a causa del Ponte sullo Stretto»

Il timore di un impatto devastante sulla migrazione dei rapaci rilanciato da ben 79 associazioni mondiali

MESSINA

Decine di migliaia di uccelli migratori morirebbero a causa della costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, «in corrispondenza di un punto di concentrazione (bottle-neck), tra i più importanti al mondo, per la migrazione tra Africa ed Eurasia, oltre che sito della rete Natura 2000». Lo scrivono 79 associazioni europee, asiatiche e africane, partner nazionali di "BirdLife International", in una lettera inviata alla commissaria all'Ambiente della Commissione europea Jessica Roswall, al segretario esecutivo della Convenzione per la Conservazione delle specie selvatiche migratrici (Cms) Andy Raine e trasmessa per conoscenza al Governo italiano. Anche a fronte della gravità e della rapidità del declino che interessa un numero crescente di specie di uccelli migratori in tutto il mondo, "BirdLife Europa e Asia centrale", "BirdLife Africa" e "BirdLife Medio Oriente" ritengono dunque che il progetto sia incompatibile con la conservazione degli uccelli migratori che attraversano lo Stretto. Nella stagione primaverile e autunnale, gli uccelli migratori verrebbero impattati sia a causa della collisione con i cavi d'acciaio che sostengono il ponte, in particolare in condizioni di maltempo e forti venti, sia per la distruzione degli habitat di sosta e alimentazione. La stessa società proponente stima la morte di centinaia di rapaci e di decine di migliaia di passeriformi e altri migratori notturni. Tali impatti sono stati valutati di grave entità già dalla Commissione tecnica Via-Vas del ministero dell'Ambiente, «che infatti ha dato parere negativo di Valutazione di incidenza». A fronte di dati estremamente preoccupanti, i partner di "BirdLife" hanno deciso di scrivere la lettera e chiedere che la migrazione sullo Stretto venga difesa. Ma si ritiene che l'impatto reale sarebbe molto maggiore. Dall'esame degli elaborati di progetto è emerso che i dati sono fortemente sottostimati in quanto non tengono conto, tra le altre cose, della reale entità del flusso migratorio, della distruzione di habitat di sosta e di alimentazione vitali per gli uccelli migratori, degli effetti sinergici e cumulativi generati dall'insieme delle diverse opere che compongono il progetto, dalle opere propedeutiche e altri progetti già programmati. I dati della società non tengono neppure in conto che tra le specie migratrici che attraversano lo Stretto ve ne sono alcune, come il capovaccaio e l'albanella pallida, che sono minacciate a livello globale.

l.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sullo Stretto Flussi migratori

Violenza sessuale a Scilla, un arresto

La vittima è una turista di nazionalità brasiliana. Indagini dei Carabinieri

Tina Ferrera

SCILLA

Individuato e arrestato dai Carabinieri della locale Stazione il presunto autore di una violenza sessuale ai danni di una turista di nazionalità brasiliana. I militari hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'Ufficio del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della Procura della Repubblica, nei confronti di un residente, ritenuto gravemente indiziato in relazione ai fatti. Le indagini, sono state condotte dai Carabinieri della Stazione di Scilla e dai colleghi del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Villa San Giovanni. Secondo l'ipotesi accusatoria la violenza sarebbe accaduta la notte dello scorso 12 settembre: l'uomo avrebbe notato la donna, che si trovava in stato di ebbrezza, mentre percorreva a tarda ora una zona isolata del lungomare. L'uomo l'avrebbe raggiunta e accompagnata in un luogo appartato, nei pressi della stazione ferroviaria, dove si sarebbe consumata la presunta violenza. Un'attività investigativa resa ancora più complessa dalle condizioni di particolare vulnerabilità della donna che, oltre allo shock conseguente alla vicenda, non comprendeva la lingua italiana. I Carabinieri hanno proceduto con particolare cautela nella raccolta degli elementi utili a ricostruire la dinamica dei fatti, riuscendo progressivamente a delineare il quadro investigativo. L'uomo è stato quindi arrestato e condotto presso la casa circondariale, dove rimane a disposizione dell'Autorità giudiziaria in attesa dell'interrogatorio di garanzia.



Sempre operativi Le delicate indagini condotte dai CC

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa, passeggiata in rosa sotto l'egida di "Grace"

VILLA SAN GIOVANNI

Un cammino di condivisione, energia, territorio e rinascita. Domenica 27 settembre a partire dalle ore 9 il lungomare si tingerà di rosa in occasione della seconda edizione di "Salute d'aMare – Passeggiata in Rosa 2026". L'evento, guidato dal filo conduttore "L'Amore che dà la Vita" e dallo slogan "Nessuna cammina da sola", è organizzato dall'associazione Grace nell'ambito del tour "Grace in Tour 2026", in sinergia e congiuntamente con il Comune di Villa. «Domenica non conterà solo quanti passi faremo, ma con chi li faremo – dichiara la presidente dell'associazioneLidia Papisca – Camminare insieme da Pezzo a Cannitello significa dare un segnale visibile di vicinanza a chi lotta contro la malattia, promuovere concretamente la cultura della prevenzione grazie al supporto della Croce rossa e riappropriarsi delle bellezze del nostro territorio attraverso lo sport, l'arte e la condivisione. Invitiamo tutta la comunità a partecipare: camminare insieme è già una vittoria».

giu.cip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel "Pasquale Ferrari" di Castrovillari si puntano i riflettori sull'Ortopedia

Il potenziamento del reparto adesso è tra le priorità dell'Azienda sanitaria provinciale
Il 25 ottobre sarà consegnato il sistema di aerazione per la sala chirurgica a dell'Unità operativa

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

Prosegue il potenziamento di Ortopedia dell'ospedale spoke di Castrovillari.

Il consigliere regionale Riccardo Rosa, infatti, ha annunciato che il prossimo 25 ottobre sarà consegnato il sistema di aerazione per la sala operatoria di Ortopedia.

Il sistema è stato ordinato su misura dall'Asp di Cosenza e si procederà con la sua installazione all'interno del blocco operatorio. «Il reparto di Ortopedia – sostiene Rosa – potrà utilizzare la sala operatoria autonoma e dedicata alla branca di sua specialità che con l'ammodernamento degli impianti sarà presto efficiente».

L'ospedale "Ferrari" avrà un plesso operatorio dedicato ad ogni specialità chirurgica ivi presente. «Aprire l'Ortopedia – ha aggiunto l'esponente di "Noi moderati" – è un sogno che presto sarà realtà. Per l'ospedale spoke di Castrovillari questo passaggio non è un dettaglio tecnico. L'Ortopedia è un pilastro della rete di emergenza-urgenza per il Pollino e per la Valle dell'Esaro, un territorio vasto in cui decine di migliaia di cittadini altrimenti sarebbero costretti a lunghi trasferimenti».

La piena operatività del reparto significa «poter dare risposte più vicine nel nostro territorio, meno viaggi in ambulanza, meno disagio per i malati e per le famiglie, e un presidio che torna a essere punto di riferimento concreto per la comunità». Il percorso necessario alla riapertura totale è abbastanza impegnativo. «Come in tutto – ha concluso Rosa – occorrono i tempi, ma sto seguendo e continuerò a seguire ogni fase. Ringrazio l'Asp di Cosenza e l'ufficio tecnico per la grande attenzione per il nostro ospedale. Ringrazio il primario dottor Arturo Celestino per il grande lavoro che sta portando avanti per la salute di tutti noi».

Inutile sottolineare che il reparto di Ortopedia-Traumatologia fu chiuso a giugno del 2014 per la quiescenza degli ultimi due primari, vale a dire gli ex primari Luigi Tarsia e Nicola Filomia.

Per l'ortopedia e la città di Castrovillari e il nosocomio del Pollino fu una delle sconfitte più grandi, perché l'Ortopedia è sempre stata il fiore all'occhiello del territorio e punto di riferimento sanitario per l'hinterland. Il percorso seguito negli anni seguenti non fu particolarmente felice.

La direzione sanitaria mira ad avere una sala operatoria per ogni branca specialistica presente in ospedale

Soprattutto per una unità operativa complessa smontata ai danni dell'ex primario, il dott. Massimariano Bisignani. Anni di "assenza" del servizio coi degenti spostati tra Rossano, Paola e Cosenza. Trasferimenti che hanno fatto crollare la curva dei ricoveri presso lo spoke di Castrovillari. Il futuro adesso è tutto nelle mani dell'Asp di Cosenza e del dott. Celestino; ma anche e soprattutto di una direzione sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spoke della cittadina del Pollino Al via il potenziamento del reparto di Ortopedia

Da Cetraro a Tortora nell'Alto Tirreno torna l'incubo del fuoco

Negli ultimi giorni le fiamme aiutate dal vento sono ricomparse in buona parte del litorale

Clelia Rovale

CETRARO

Un intero territorio sotto assedio. Da capire se, ancora una volta, da parte di mani criminali. In quasi tutto il comprensorio dell'Alto Tirreno cosentino, in particolare a Cetraro, negli ultimi giorni – a causa anche delle temperature ancora alte e delle forti raffiche di vento – sono stati segnalati vasti incendi, che, in alcune zone hanno lambito pericolosamente anche alcune abitazioni, generando paura e grande preoccupazione nei cittadini.

Distruggendo in poco tempo uliveti, vigneti, querce secolari e alberi da frutto. Oltre a Cetraro, le fiamme, molto probabilmente generate da piromani senza scrupoli e sprezzanti delle possibili e tragiche conseguenze, hanno interessato Tortora, Santa Domenica Talao, Scalea, Grisolia, Orsomarso, Maierà e San Nicola Arcella.

A Cetraro a essere maggiormente colpita è stata la zona in cui si trovano le contrade Santa Barbara, Santa Lucia e Gardo. Proprio in quest'ultima zona l'ultimo incendio, molto esteso e iniziato già nel le ore pomeridiane, ha interessato in modo più preoccupante alcune abitazioni, arrivando quasi a toccare i loro giardini e creando il panico tra i proprietari, che, per ore sembrate interminabili, si sono sentiti davvero in pericolo, fino all'arrivo delle squadre della Protezione civile e dei vigili del fuoco. Le fiamme, spinte e alimentate dal forte vento, hanno, infatti, continuato ad ardere fino all'1 di notte, quando la situazione – grazie, appunto, all'intervento dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile – è tornata a essere sotto controllo. Le operazioni, rese più difficoltose proprio dal vento, sono andate avanti fino a quando non sono state messe in sicurezza tutte le abitazioni. Sono state necessarie molte ore per averne ragione, ma, una volta ristabilita la normalità, hanno lasciato l'ormai solita devastazione.

Incendi che non sono certo frutto di fenomeni naturali, ma sono, quasi sempre, opera di gente senza scrupoli, incapace di comprendere l'enorme danno ambientale provocato, mettendo spesso anche a rischio la vita delle persone. I danni della devastazione del fuoco non sono solo tronchi carbonizzati, cespugli ed erbe incenerite, ma, soprattutto, la scomparsa di un patrimonio cancellato in un sol colpo e un intero ecosistema spazzato via, la cui rigenerazione è lenta e difficile. Se i danni economici prodotti dagli incendi boschivi sono ingenti, quelli ecologici risultano incalcolabili e laddove mancano gli alberi, l'erosione delle acque e del vento aumentano notevolmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cetraro Fiamme notturne

Cassano, via Pontenuovo è come un autodromo

I residenti lamentano velocità eccessive di moto e autovetture

CASSANO

A Pontenuovo non è più soltanto una questione di rumore, di traffico o di qualche automobilista indisciplinato. Ma prima che sia troppo tardi bisogna prendere provvedimenti. È diventata, secondo i residenti, una questione di sicurezza. Auto e motociclette attraversano alcune strade del quartiere a velocità che chi vive nella zona giudica eccessive, trasformando curve e rettilinei in una sorta di pista improvvisata. Attraversare la carreggiata, soprattutto per anziani, bambini e famiglie, può diventare un momento di apprensione. La denuncia arriva direttamente dai cittadini residenti nel rione. Una residente racconta: «Questa strada ormai sembra diventata un percorso da gara, una sfida continua tra auto e moto». Una situazione che, racconta, appare ancora più preoccupante quando ci sono bambini. Il timore non è astratto. «Questa mattina ho dovuto attraversare la strada con mio figlio di appena un mese. Dalla curva sono arrivate auto e moto così velocemente che non c'è stato praticamente il tempo di reagire e rallentare». Pochi secondi, quelli necessari per attraversare, che possono diventare interminabili quando un veicolo sopraggiunge rapidamente. «Non stiamo parlando del semplice disagio provocato dal rumore o dal traffico» sottolineano i residenti «ma della nostra stessa sicurezza. Qui vivono famiglie, ci sono bambini, persone anziane e cittadini che ogni giorno devono spostarsi a piedi». Da qui la richiesta di interventi concreti rivolti, in primis, agli organi competenti: maggiori controlli, dispositivi per il contenimento della velocità, attraversamenti più sicuri, dissuasori o qualsiasi altra soluzione che possa impedire ai veicoli di trasformare le strade del quartiere in piste da corsa.

c.l.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veduta di Cassano Disagio nel quartiere Pontenuovo

L'acqua non è potabile Polemiche a Bonifati

BONIFATI

L'ordinanza di non potabilità dell'acqua arriva in ritardo, secondo il gruppo consiliare di minoranza "Mediterranea", che accusa l'amministrazione comunale di «totale improvvisazione. I risultati delle analisi Arpacal, che attestavano lo sforamento dei parametri microbiologici, sono del 21 settembre. L'ordinanza porta la data del 23. Due giorni di ritardo ingiustificabile», sostiene l'opposizione, secondo cui un provvedimento a tutela della salute pubblica avrebbe dovuto essere adottato tempestivamente. "Mediterranea" denuncia inoltre l'assenza, negli anni, di interventi strutturali per risolvere la criticità e richiama un episodio dello scorso inverno, quando, dopo una segnalazione del gruppo, l'acqua sarebbe tornata potabile in pochi giorni. «Avevamo chiesto la rendicontazione dei lavori, dei costi e degli esiti dei campionamenti, ma non abbiamo ricevuto risposta». Intanto l'opposizione invita i cittadini del capoluogo e delle frazioni San Candido, Cirimarco e Cardino a non utilizzare per scopi alimentari l'acqua.

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area da bonificare
Il ministero dell'Ambiente serra i tempi e striglia gli enti

Sulla bonifica dell'ex Pertusola il Mase suona la sveglia a 4 enti

Regione, Provincia, Corap e Rfi sollecitati a fornire le autorizzazioni per valutare il progetto di Eni Rewind sulla messa in sicurezza dell'ex sito industriale con la tecnologia del soil mixing

Antonio Morello

CROTONE

Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica serra i tempi per decidere sul progetto di Eni Rewind per mettere in sicurezza le aree centro e sud dell'ex sito industriale di Pertusola, nel Sin di Crotone, con la tecnologia del "soil mixing". Per questo, il Mase ha scritto a quattro degli enti coinvolti nella Conferenza dei servizi decisoria in corso per chiedere la trasmissione delle autorizzazioni mancanti per la variante al secondo stralcio del Piano operativo di bonifica (Pob) Fase 2.

In particolare, alla Regione è stato sollecitato l'invio del documento della compatibilità idraulica, alla Provincia il nulla osta allo scarico a mare delle acque meteoriche di prima pioggia nel suo impianto e a Rete ferroviaria italiana l'autorizzazione per il vincolo logistico nella zona.

L'obiettivo del ministero - si legge nella nota del 18 settembre - è quello di incamerare le «determinazioni» proposte «in tempo utile per la riunione della Conferenza di servizi di prossima convocazione». Com'è noto, il piano degli interventi elaborato dalla società dell'Eni prevede il ricorso al "soil mixing", ovvero al sistema di miscelazione dei terreni per fermare l'avanzata degli inquinanti sottostanti solo nelle zone Ekrt sud e in quattro punti definiti "hot-spot" dell'ex Pertusola, e non per l'area Ekrt centro. Per quest'ultima, infatti, sono in programma ulteriori indagini per accertare la presenza di vincoli che possano influire sull'applicabilità del "soil mixing" nelle parti non contemplate e per stabilire le eventuali azioni per far fronte alle criticità. Nelle precedenti riunioni della Conferenza dei servizi decisoria, Comune e Provincia di Crotone si sono opposti al progetto in quanto porterebbe - a detta loro - ad una riduzione dei punti che Eni Rewind è chiamata a mettere in sicurezza. Diversamente, per l'azienda del Cane a sei zampe - come si legge nel riscontro fornito a luglio - non ci sarà «un ridimensionamento delle aree da trattare» poiché «la calibrazione degli interventi è stata elaborata in funzione degli esiti dei monitoraggi idrochimici condotti sul sito nel periodo 2023-2025». Dopodiché, stando alla multinazionale, «i successivi interventi da apportare nelle restanti aree oggetto di approfondimento» saranno definiti «a valle» dei risultati «del piano di monitoraggio e dalle indagini integrative». Invece, a fronte dell'elevata contaminazione di suoli e acque sotterranee paventata sempre da Comune e Provincia, la società aveva reso noto che «gli approfondimenti» condotti sulla falda hanno «presentato valori di concentrazioni» di cadmio e zinco «al di sotto o prossimi alle concentrazioni soglia di contaminazione».

Al centro dei pareri da rilasciare il risanamento ambientale con il sistema di miscelazione dei terreni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollette luce per 2 mln, la spunta il Comune di Rocca di Neto

Nella causa con le società elettriche, dopo 10 anni l'Ente può tirare un sospiro di sollievo

Margherita Esposito

ROCCA DI NETO

Ci sono voluti 10 anni ma il Comune di Rocca di Neto si è tolto dal groppone oltre 2 milioni di euro di richieste pagamento per consumi di energia elettrica dal 2015 al 2018.

Sono state tutte annullate le fatture emesse da società elettriche nei confronti dell'Ente locale crotonese per consumi di energia elettrica tra il 2015 e 2018. A difendere le ragioni del Comune rocchitano nelle cause civili è stato l'avvocato Francesco Falcone che vanta con una lunga esperienza in queste tipologie di contenziosi; in questi anni ha ottenuto, consecutivamente, a favore di Rocca di Neto: cinque sentenze civili di primo grado del Tribunale di Crotone e due in secondo grado dalla Corte di appello di Catanzaro.

«È stato un lavoro meticoloso - dichiara il legale - frutto di una strategia difensiva unitaria, risultata vincente. In alcuni casi – spiega si trattava di fatture richieste in assenza di contratto di fornitura che per la Pubblica amministrazione è obbligatorio a pena di nullità; in altri casi , mancava l'impegno di spesa ; in altri casi, è stato dimostrato che era in uso un altro fornitore per lo stesso periodo in oggetto».

Le cause civili nelle quali in Comune crotonese si è dovuto difendere sono state intentate dalle società finanziarie cessionarie del credito, tra le quali Bff Bank spa e Banca sistema.

La controversia legale ha preso il via nel 2016 , quando il Comune di Rocca di Neto ha cominciato ad essere bersagliato da richieste di pagamento per centinaia di fatture per migliaia e migliaia di euro; tutte provenienti da diversi fornitori di energia elettrica, succedutesi nel tempo.



Il Municipio
L'Ente non dovrà pagare i 2 milioni

«Da professionista – commenta il legale che ha inanellato un altro successo che arricchisce il suo palmares a tutela dei Comuni – non posso che essere orgoglioso per il risultato ottenuto».

Sentimenti, immaginiamo, condivisi con l'amministrazione di Rocca di Neto, oggi guidata dal Sindaco Salvatore Claudio Cosimo che, insieme alle cartelle ha visto azzerato lo spettro di un debito enorme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELVEDERE SPINELLO

Le inchieste sulla politica, Misiano lascia il Consiglio

BELVEDERE SPINELLO Saverio Misiano ha lasciato la carica di consigliere comunale di Belvedere Spinello. Le dimissioni «irrevocabili» sono state protocollate ieri in Municipio. Alla base del passo indietro di Misiano ci sono state le divergenze maturate sia con il sindaco Antonio Giuseppe Amato e sia con una parte del Consiglio comunale. In particolare, da un lato per una «reiterata incompatibilità politica, morale e personale - viene evidenziato nel documento - con alcuni dei membri del Consiglio, tra i quali lo stesso sindaco». E dall'altro per «le varie vicende giudiziarie che hanno coinvolto l'ente, che già mi avevano spinto alle dimissioni di assessore comunale. Chiaro il riferimento, su tutti, all'inchiesta della Procura di Crotone che ha coinvolto il sindaco insieme ad altre tre persone.

an.mo.



Saverio Misiano Rassegnate le dimissioni dal Consiglio

OGGI A CROTONE

Dibattito su fine vita, cure palliative e suicidio assistito

CROTONE Il fine vita, dalle cure palliative fino al Suicidio assistito: è il tema del convegno di bioetica che si terrà a Crotone oggi alle ore 17 nella sala Sant'Agostino della Parrocchia Santa Rita, su iniziativa dell'Associazione nazionale medici cattolici italiani (Amci) sezione di Crotone. «L'incontro come spiegano gli organizzatori - vuole favorire, grazie alla partecipazione di esperti di alto livello, un ampio confronto e spunti di riflessione all' opinione pubblica, in un momento nel quale le questioni legate al fine vita continuano ad essere oggetto di confronto su temi medici, giuridici, etici ed ecclesiali. La Corte costituzionale mantiene un sezione dedicata alle decisioni sul fine vita, che raccoglie anche le più recenti pronunce del 2025 e del 2026».

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud

BASILICATA

VENERDÌ 25 SETTEMBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 255

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione:** La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Domani i funerali del 57enne vittima di un tragico incidente sul lavoro

"Più controlli e prevenzione"

Sindacati in presidio dopo la morte di Salvatore Terracina

Vertenza CallMat

I sindacati: "La situazione non è più tollerabile, qualcuno sta prendendo in giro la Basilicata e le famiglie dei 350 lavoratori. Noi daremo battaglia finché non avremo risposte"

A PAGINA 15

Il presidio di ieri mattina di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil davanti la prefettura di Potenza Ieri due ore di sciopero degli edili

A PAG. 5





Il sindaco De Luca dopo l'acquisizione dell'ex Oasi Wwf da parte della Regione: "Non sommare progetti isolati"

"Lago di Pignola, occorre costruire una visione unitaria"

PAGINE 6 E 7



I ticket restano, ma nella maggioranza è scontro

Sul nuovo balzello da 2 euro e 50 centesimi, in vigore dal primo ottobre, il presidente del Consiglio regionale attacca il provvedimento della giunta, la difesa di Latronico: "Spesa farmaceutica oltre i limiti, dovevamo intervenire per forza. E' una misura mirata"

A PAGINA 3

"Tolgono il bollo ma mettono i ticket su visite e prelievi"



Ricette mediche. A PAGINA 2

Giornata nazionale dell'Abio Volontari in piazza a Potenza



I volontari Abio di Potenza
A PAGINA 9

Nello Sport

Lunedì la consegna del verbale di inizio lavori e la cantierizzazione al Viviani

Copertura Distinti, ci siamo

La struttura coprirà circa 60 metri delle gradinate Probabile chiusura del settore per una, massimo due partite a metà novembre



Uno scorcio dei Distinti "Leonardo Volturno" del Viviani



Potenza



Rottura della condotta del gas in via dei Mille, torna la normalità dopo ore di lavori

A PAGINA 13

I FATTI DEL GIORNO

Caro energia e petrolio, pdl di Cifarelli e Leone per sostenere famiglie e imprese. Ma serve l'ok della Meloni

Azione congiunta di maggioranza e minoranza per l'istituzione della zona franca energetica della Basilicata "Vogliamo capire come una parte del valore prodotto qui possa diventare un vantaggio durevole per chi vive, lavora e investe"

POTENZA - È stata depositata presso la presidenza del Consiglio regionale della Basilicata la proposta di legge "Indirizzi regionali per l'istituzione della zona franca energetica della Basilicata", a firma di Roberto Cifarelli e Rocco Luigi Leone, rispettivamente presidenti della Seconda commissione consiliare permanente - Bilancio e Programmazione - e della Terza commissione – Attività produttive, Territorio e Ambiente. "La proposta nasce da un confronto avviato nei mesi scorsi proprio nelle commissioni consiliari e dalla comune convinzione che il tema energetico, per la Basilicata, debba essere affrontato superando sia la logica degli interventi occasionali sia le appartenenze politiche. Entrambi avevamo posto all'attenzione del Consiglio regionale la questione della zona franca energetica e ci eravamo impegnati a verificare la possibilità di costruire su questo terreno un'iniziativa comune. Il deposito della proposta di legge rappresenta il primo risultato concreto di quel percorso", dichiarano Cifarelli e Leone. La proposta parte dalla particolare condizione della Basilicata: una regione che contribuisce in misura significativa alla produzione energetica nazionale attraverso petrolio e gas naturale e che, negli ultimi anni, ha visto crescere fortemente anche la produzione elettrica da fonti rinnovabili. L'obiettivo è verificare in che modo questa condizione possa essere trasformata, nel rispetto delle norme nazionali ed europee, in un vantaggio strutturale per il territorio. "Non proponiamo una zona franca in senso doganale né promettiamo agevolazioni che una Regione non avrebbe il potere di introdurre autonomamente. Vogliamo portare all'attenzione del Governo nazionale una proposta tecnicamente



solida per una fiscalità energetica differenziata dove giuridicamente possibile, per la riduzione o compensazione dei costi dell'energia per famiglie e imprese, per la valorizzazione delle eventuali disponibilità di gas, per l'utilizzo delle opportunità offerte dalle fonti rinnovabili e per l'integrazione con la Zes Unica al fine di rendere la Basilicata più competitiva nell'attrazione di nuovi investimenti". Per questo la proposta di legge prevede la predisposizione di un dossier tecnico sulla zona franca energetica, nel quale dovranno essere ricostruiti produzione e consumi energetici regionali, costi e fiscalità dell'energia, possibili beneficiari, compatibilità con la normativa europea, effetti economici e soprattutto costi e relative coperture delle diverse misure ipotizzabili. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge la Giunta dovrà definire le modalità organizzative e operative per la costruzione del dossier, coinvolgendo le strutture regionali competenti e potendo avvalersi, ove necessario, anche di specifiche professionalità e competenze. Il dossier dovrà essere completato entro centoventi giorni e costituirà la base tecnica sulla quale aprire il confronto con il Governo nazionale e, per suo tramite, con le istituzioni europee. "Abbiamo scelto un metodo preciso: prima quantificare e verificare, poi negoziare. Vogliamo sapere quanto costerebbero le diverse misure, chi potrebbe beneficiarne, quali potrebbero essere finanziate dalla Regione, quali richiederebbero un intervento dello Stato e quali percorsi europei sarebbe necessario attivare. Solo così la zona franca energetica può uscire dalla dimensione dello slogan e diventare una proposta istituzionale concretamente discutibile". La proposta guarda inoltre al rapporto tra Zfe e Zes unica. Per Cifarelli e Leone "la disponibilità di energia e la possibilità di renderne più competitivo e prevedibile il costo possono diventare un elemento aggiuntivo nella scelta di un'impresa di investire in Basilicata. L'obiettivo non è soltanto compensare il territorio per le risorse che mette a disposizione del Paese, ma utilizzare la sua specificità energetica come leva di politica industriale, occupazione e sviluppo". "La firma congiunta dei presidenti della Commissione Bilancio e Programmazione e della Commissione Attività produttive, Territorio e Ambiente vuole avere anche un significato istituzionale. Su una questione strategica come questa riteniamo possibile e necessario costruire un terreno comune, aperto al contributo di tutte le forze presenti in Consiglio regionale, delle rappresentanze economiche e sociali, delle università e dei territori. La Basilicata produce energia per il Paese e pertanto la sfida è capire, con serietà e senza scorciatoie, come una parte di questo valore possa diventare un vantaggio durevole per chi vive, lavora e decide di investire nella nostra regione".

Saranno illustrate le ultime tappe del percorso di definizione dell'infrastruttura

Verso il completamento dello schema idrico Basento-Bradano: lunedì un incontro a Genzano





Entro fine anno l'intervento che mira a connettere i due invasi dell'Alto Bradano, dieci giorni fa l'avvio delle operazioni per l'entrata in esercizio di un primo tratto

GENZANO DI LUCANIA - "Acqua è futuro" è il titolo dell'incontro pubblico dedicato ai lavori di attrezzamento del Distretto G, in programma lunedì alle 18, nell'auditorium comunale di Genzano di Lucania. L'iniziativa sarà un'occasione di confronto sulle prospettive di sviluppo dell'Alto Bradano e sulle opportunità offerte dal completamento dello schema idrico Basento-Bradano. "Dopo decenni di attesa, stiamo restituendo al territorio un'infrastruttura fondamentale per il futuro dell'area. Il distretto G rappresenta un'opportunità per le imprese agricole e per l'intera economia dell'Alto Bradano. L'acqua è una risorsa essenziale per sostenere le produzioni, favorire gli investimenti e dare nuove prospettive alle comunità", commenta il vicepresidente e assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata, con delega alle Reti idriche, Pasquale Pepe. L'incontro servirà a illustrare pubblicamente il percorso di completamento di uno schema che collega i bacini idrici e, da ultimo, gli invasi di Acerenza e Genzano di Lucania, riconnessi grazie a un investimento di 20,5 milioni di euro che consentirà di convogliare le risorse idriche verso il comprensorio irriguo dell'Alto Bradano, a servizio del territorio. "Informeremo sugli sviluppi di questa articolata infrastruttura. Dopo la sottoscrizione del contratto per i lavori di attrezzamento del distretto G, stipulato a fine luglio, che prevede un investimento di circa 50 milioni di euro, lo scorso 15 settembre, alla presenza del segretario generale dell'autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, Vera Corbelli, sono state avviate le operazioni tecniche per l'entrata in esercizio dei primi 6,5 chilometri dell'adduttore Acerenza-Genzano". Il tratto rimanente, dei complessivi 15 chilometri del collegamento con condotte pensili, interrate e una galleria, sarà progressivamente messo in esercizio entro fine anno. Il programma dell'incontro prevede i saluti istituzionali del sindaco di Genzano di Lucania, Viviana Cervellino. Seguiranno gli interventi di Maria Baccellieri, presidente degli agrotecnici e agrotecnici laureati della Basilicata, Giuseppe Musacchio, presidente del consorzio di bonifica della Basilicata, e Andrea Vittadello, rappresentante dell'impresa esecutrice. Le conclusioni saranno affidate al vicepresidente Pasquale Pepe.

I FATTI DEL GIORNO



Lago di Pignola, la sfida che abbiamo: non sommare progetti isolati ma costruire una visione unitaria

L'acquisizione dell'ex Oasi Wwf da parte della Regione Basilicata rappresenta un passaggio importante per Pignola, per Potenza e per l'intera comunità lucana: parla il sindaco De Luca

di Antonio De Luca*

L'acquisizione dell'ex Oasi Wwf da parte della Regione Basilicata rappresenta un passaggio importante per Pignola, per Potenza e per l'intera comunità lucana. È un risultato atteso da anni, che restituisce alla collettività un patrimonio di straordinario valore e apre finalmente la possibilità di immaginare un futuro diverso per il nostro Lago.

Desidero rivolgere un ringraziamento particolare all'Assessore regionale all'Ambiente Laura Mongiello, che ha seguito con attenzione e determinazione questo percorso, mantenendo un confronto costante con il Comune di Pignola e contribuendo concretamente a portare a compimento un iter complesso. Un ringraziamento va naturalmente anche al Dipartimento Ambiente, ai dirigenti e agli uffici regionali impegnati in questi mesi.

Ma oggi, accanto alla soddisfazione per il risultato raggiunto, sentiamo soprattutto la responsabilità di ciò che dovrà accadere da domani. Perché dopo cinquant'anni non possiamo accontentarci di aver restituito al patrimonio pubblico ciò che appartiene idealmente da sempre alla nostra comunità. Dobbiamo finalmente restituirgli una funzione, una prospettiva e un futuro.

Il Lago di Pignola non può continuare a essere una straordinaria promessa che ogni generazione consegna, ancora incompiuta, a quella successiva. Abbiamo avuto il privilegio di ereditare un territorio nel quale la natura ha concentrato, in pochi chilometri, un lago, boschi, montagne, sorgenti e paesaggi di rara bellezza. Un patrimonio che molti territori costruirebbero artificialmente, investendo risorse immense, e che noi abbiamo ricevuto senza doverlo inventare. Eppure, per troppo tempo, non siamo riusciti a trasformare questa ricchezza in un'autentica opportunità di crescita. Oggi dobbiamo avere l'ambizione di cambiare questa storia.

Un percorso è già stato avviato presso il Dipartimento Ambiente, con la costituzione di un Tavolo al quale, come Sindaco, sto partecipando insieme agli altri soggetti istituzionali interessati. È quella la sede nella quale dobbiamo accelerare sugli interventi programmati, sul recupero delle strutture, sulla piena fruibilità dell'area e, soprattutto, sulla costruzione di un modello di gestione capace di durare nel tempo.

Parallelamente, abbiamo già svolto una prima riunione presso il Dipartimento Infrastrutture sul tema della gestione della risorsa idrica e delle prospettive legate allo schema Basento-Camastra. Per questo ringrazio anche l'Assessore regionale alle Infrastrutture Pasquale Pepe per la disponibilità al confronto e per l'avvio di un percorso che dovrà necessariamente vedere Pignola pienamente coinvolta nelle decisioni che riguarderanno il futuro del Lago.

Sono due percorsi che non possono e non devono procedere separatamente.

L'eventuale maggiore utilizzo della risorsa idrica dovrà essere valutato insieme alla tutela degli equilibri ambientali, agli interventi di riqualificazione, alle prospettive di sviluppo e al tema delle compensazioni ambientali e territoriali. Su queste ultime abbiamo posto una questione molto semplice: una risorsa strategica che viene messa a disposizione di un sistema più ampio deve produrre anche benefici concreti e duraturi per il territorio che la ospita. Non chiediamo privilegi. Chiediamo che il valore generato dal nostro patrimonio naturale contribuisca anche alla crescita della comunità che quel patrimonio custodisce.

In questo quadro considero importante anche il contributo e le sollecitazioni del capogruppo del Pd in Consiglio regionale Piero Lacorazza, che ha seguito la vicenda dell'acquisizione e ha richiamato l'attenzione sulla necessità di andare oltre i singoli interventi, affrontando il tema della gestione e di una valorizzazione più ampia dell'intero comprensorio.

È esattamente questa la sfida che abbiamo davanti: non sommare progetti isolati, ma costruire una visione unitaria.



Il sindaco De Luca

Il Lago deve diventare il cuore di un grande progetto di sviluppo ambientale, turistico ed economico che unisca Pignola e Potenza in una prospettiva finalmente condivisa. Potenza, capoluogo della nostra Regione, e Pignola non possono continuare a immaginare separatamente il proprio futuro. Sono due realtà naturalmente complementari, nelle quali la dimensione urbana, i servizi, le istituzioni e le attività economiche possono incontrare uno straordinario patrimonio di natura, paesaggio e montagna.

Pignola, con il suo Lago, i boschi di Rifreddo, la Sellata e Pierfaone, rappresenta una delle principali risorse ambientali e turistiche dell'intero comprensorio del capoluogo. Una ricchezza che non appartiene soltanto ai pignolesi, ma costituisce un'opportunità per Potenza e per tutta la Basilicata.

> "Deve diventare il luogo nel quale Potenza ritrova la propria dimensione naturale e Pignola costruisce una nuova dimensione economica. Non due comunità che si dividono un patrimonio"

È arrivato il momento di smettere di considerare questi luoghi come singole destinazioni e cominciare a immaginarli come parti di un'unica grande economia territoriale. Un sistema nel quale il visitatore possa soggiornare, scoprire il centro storico di Pignola, passeggiare lungo il Lago, attraversare i boschi di Rifreddo, praticare sport sulla Sellata, conoscere le nostre produzioni e trovare un'offerta di ospitalità e ristorazione capace di accompagnarlo durante tutto l'anno.

Un comprensorio che non viva soltanto di qualche domenica di sole o delle nevicate invernali, ma che sappia costruire una propria identità turistica nelle quattro stagioni. Un grande corridoio ambientale e turistico alle porte del capoluogo, capace di mettere in relazione natura, sport, cultura, educazione ambientale, attività all'aria aperta e sviluppo delle economie locali.

Dopo cinquant'anni non possiamo limitarci a recuperare edifici, sistemare sentieri o realizzare nuove strutture. Sono interventi necessari, ma devono essere parte di un disegno più grande. Dobbiamo creare le condizioni affinché questo patrimonio naturale diventi anche lavoro, impresa, investimenti e nuove opportunità per i giovani, attraverso una gestione efficiente, servizi adeguati e una capacità di promozione all'altezza delle potenzialità del comprensorio.

La tutela ambientale non può esaurirsi nella conservazione di ciò che abbiamo ricevuto. La vera sfida è dimostrare che un patrimonio naturale può essere custodito e, nello stesso tempo, diventare una risorsa viva per la comunità. Non vogliamo consumare il nostro territorio per produrre ricchezza. Vogliamo produrre ricchezza proprio perché siamo capaci di conservarne la bellezza.

E soprattutto dobbiamo superare una logica che troppo spesso ha caratterizzato gli investimenti pubblici: un'opera non può esaurire la propria funzione nel giorno dell'inaugurazione. Deve essere gestita, vissuta e deve continuare a produrre valore negli anni successivi.

Come Amministrazione comunale stiamo già lavorando a questa impostazione attraverso la nostra programmazione e le progettualità avviate sul territorio. Ora abbiamo l'opportunità di compiere un ulteriore salto di qualità attraverso una regia istituzionale capace di mettere insieme Ambiente e Infrastrutture, Regione e territorio, Pignola e Potenza, investimenti pubblici e iniziativa privata, tutela ambientale e sviluppo economico.

Per Pignola questa non è una questione marginale né un singolo progetto da finanziare. È una delle grandi scelte che riguarderanno il futuro della nostra comunità e dell'intero comprensorio del capoluogo nei prossimi decenni.

Per questo continueremo a partecipare ai tavoli istituzionali con spirito di collaborazione, senza contrapposizioni, ma con una posizione chiara: tutelare il Lago, valorizzarlo e fare in modo che ogni scelta che lo riguardi rappresenti anche un'opportunità concreta e duratura per Pignola, per Potenza e per l'intera Basilicata.

Abbiamo atteso abbastanza. Abbiamo visto trascorrere stagioni, progetti, promesse e generazioni. Adesso abbiamo l'occasione di trasformare una lunga attesa in una storia diversa.

Il Lago di Pignola deve diventare il luogo nel quale Potenza ritrova la propria dimensione naturale e Pignola costruisce una nuova dimensione economica. Non due comunità che si dividono un patrimonio, ma due comunità che, mettendolo insieme, ne moltiplicano il valore.

Perché il Lago non deve essere soltanto il patrimonio che abbiamo ricevuto dal passato. Deve diventare anche una delle ragioni per cui i nostri figli potranno scegliere di restare.

* *Sindaco di Pignola*

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA, BAT e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Nuovo Quotidiano di Puglia
LECCE

Quarta Caffè

Venerdì 25 settembre 2026
Anno XXVI - N.262 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Emiliano, uno stop a Decaro federatore «Solo confusione». La replica: «Ha ragione»



Sorrentino *a pag.5*

IL CICLISMO

Assegnato al Salento il Mondiale Mtb Marathon Castro, occasione d'oro: ospiterà l'edizione 2028



A pag.25

Megaparcheggio, maxicantiere Auto: cambia l'ingresso in città

Si delinea la mappa degli interventi al Foro Boario. Appalto da 29 milioni

Via Dorso e via Giudiuli per i bus turistici quando il cantiere prenderà possesso dell'ex Foro Boario. Settelacquare e un collegamento col City Terminal per lo stop agli attuali spazi di sosta. E poi una rivoluzione destinata a cambiare la circolazione per uno dei principali ingressi a Lecce: è la partita attorno al nuovo Hub dell'Intermodalità da 29 milioni di euro. **Colaci** *a pag.10*

La Puglia e l'attesa per i decreti attuativi

Nucleare, criteri rigidi per le mini-centrali I favorevoli e i contrari



Non esiste una mappa dei luoghi che potrebbero ospitare i mini impianti nucleari, ma la scelta dovrà seguire rigidi parametri tecnici, di sicurezza e ambientali. Il disegno di legge approvato dal Parlamento conferisce al governo la delega per disciplinare in modo organico l'introduzione del nucleare sostenibile, adottando uno o più decreti attuativi entro dodici mesi. Un dibattito che, per certi versi, può coinvolgere anche la Puglia.

Andriani, Damiani e Gigante *a pag.3*

L'annuncio (e la smentita): Sud in area rossa

Droni russi, ipotesi attacco Il governo: «Niente allarmi»

Di Bella e Filotico *a pag.2*

La battaglia sugli indirizzi politici per lo spazio aperto



OgniBene, 500 firme in un pomeriggio «Biblioteca e controlli, la giunta ci ripensi»

Casilli *a pag.12*

Il dibattito

SCUOLA, REGOLE PER GARANTIRE L'INTEGRAZIONE

Annarita CORRADO

Il tema posto dalla presidente Meloni merita, a mio avviso, di essere affrontato senza pregiudizi e senza contrapposizioni ideologiche. Il problema dell'integrazione esiste e chi vive quotidianamente la scuola sa bene che ignorarlo (...)

Continua a pag.27

L'intervento

L'IDEA "FOSSILE" SU UN FUTURO CHE È ELETTRICO

Tommaso MOSCARA

Non per la saggezza, ma per il cinismo. Per questo resterà scolpita, si fa per dire, nei meme e nella memoria collettiva digitale una frase sul cambiamento climatico pronunciata dal presidente del Senato, Ignazio La Russa: (...)

Continua a pag.27

Verso il convegno

L'attualità di Motta nella lotta alla mafia

Domani la giornata a Lecce in onore dell'ex procuratore



Raffaele DE GIORGI

Qual è il contenuto semantico di ciò che noi indichiamo oggi come criminalità organizzata? Vorrei presentare solo brevi considerazioni, le quali si giustificano perché hanno la pretesa di osservare ciò di cui parliamo da una prospettiva particolare. E questa prospettiva, a sua volta, si legittima perché viene presentata qui, nel Salento, in una circostanza di grande significato storico e – per quanto riguarda me personalmente – di grande significato affettivo. Riflettere sulla criminalità organizzata in un evento in omaggio di Cataldo Motta impone non solo il riconoscimento del patrimonio di sapere storico che si è condensato nella sua opera ma, in misura inestimabile, il riconoscimento del significato del suo pensiero, delle sue intuizioni. Se l'opera di Cataldo Motta appartiene alla storia del contrasto ad una determinata forma di criminalità organizzata, il suo pensiero è di una attualità sconcertante per la comprensione del presente.

A pag.9



Incidente alla periferia di Lecce. L'uomo aveva 66 anni

Schianto in scooter: muore sul colpo Inutili i soccorsi, si pensa a un malore



Tafuro *a pag.13*

Galatina: il giallo

Trovato senza vita sull'uscio di casa Disposta l'autopsia per fare chiarezza

Chittano *a pag.14*

MD
Buona Spesa, Italia!
mdspa.it

Agricoltura

Accelerazione dell'ente sulla manutenzione ordinaria l'intera rete, da Bari e Lecce, è composta da 1.884 L'obiettivo è completare l'opera entro la fine dell'anno

Consorzio e bonifica dei canali: puliti quasi 1.200 chilometri

Vincenzo DAMIANI



Quasi 1200 chilometri ripuliti e riqualificati e l'obiettivo di completare la manutenzione dei canali entro dicembre-gennaio

Quasi 1200 chilometri ripuliti e riqualificati e l'obiettivo di completare la manutenzione dei canali entro dicembre-gennaio. Dopo anni di interventi pari a zero, o quasi, c'è stata l'accelerata da parte del Consorzio di bonifica del Centro Sud sull'attività di pulizia invocata dagli agricoltori e strettamente legata al pagamento delle cartelle 630. Il tributo, che i comitati e le associazioni contestano, è per legge collegato alle opere di manutenzione. Ma per almeno un decennio i canali sono stati abbandonati a se stessi, soltanto negli ultimi 2-3 anni si è mosso qualcosa.

La rete idraulica consortile da Bari a Lecce (quella di competenza del Consorzio unico) è composta da 1.884 chilometri, circa 1.200 sono stati ripuliti. Ne mancano 600-700, l'obiettivo è completare il lavoro entro fine anno o nelle prime settimane del 2027. Un cambio di passo ottenuto anche grazie ai nuovi mezzi a disposizione del Consorzio e a una programmazione condivisa tra Regione Puglia, Arif e l'Ente. Si viaggia a un ritmo medio di manutenzione su circa 6-7 chilometri al giorno. Se si riuscisse a mantenere questa velocità, o a intensificarla, entro gennaio-febbraio potrebbe essere portata a termine l'operazione. L'attività di manutenzione rientra nel protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione Puglia, Agenzia per le Attività Irrigue e Forestali e Consorzio di Bonifica Centro Sud Puglia per la progettazione, l'affidamento e la realizzazione degli interventi manutentivi, avviato nel 2025 e rinnovato con delibera di Giunta regionale il 19 maggio scorso.

Negli ultimi mesi il programma delle operazioni ha ricevuto un ulteriore impulso grazie all'investimento di cinque milioni di euro destinato all'acquisto di robot radiocomandati e macchine semoventi di ultima generazione, dotati di sistemi Gps, che consentono di incrementare la capacità operativa e di monitorare in maniera trasparente l'avanzamento delle attivi.

Nel frattempo, è partito il percorso che dovrà ridisegnare la mappa dei contributi del Consorzio e stabilire, territorio per territorio, chi dovrà pagare e sulla base di quali benefici. Il primo passo è stato compiuto il 12 agosto, con la pubblicazione dell'avviso per individuare le società specializzate a cui affidare la redazione del nuovo Piano di classifica. Un'operazione destinata a durare quindici mesi: al centro del lavoro ci saranno le opere di bonifica, i sistemi idraulici e irrigui e la verifica del beneficio prodotto sui singoli territori. L'avviso è un'indagine di mercato propedeutica alla successiva procedura telematica. Il valore stimato dell'appalto è di 138mila euro oltre Iva, 168.360 euro complessivi, mentre le manifestazioni d'interesse dovranno arrivare entro le 12 del 15 settembre. È il primo tassello di un cronoprogramma che punta a superare i vecchi Piani di classifica dei Consorzi soppressi e a costruirne uno solo per il Consorzio Centro Sud Puglia.

La prima fase prevede lo studio del comprensorio consortile, la verifica dei dati catastali, territoriali e idraulici e l'analisi delle opere di bonifica previste nel Piano generale del Consorzio. Dovranno essere riesaminati anche i Piani di classifica dei quattro vecchi Consorzi: Arneo, Ugento Li Foggi, Stornara e Tara e Terre d'Apulia. L'obiettivo è quindi ricostruire una fotografia aggiornata del territorio e delle infrastrutture sulle quali si fonda l'attività di bonifica. Successivamente si entrerà nel cuore del nuovo Piano. Il territorio dovrà essere suddiviso in sistemi idraulici omogenei e dovrà essere verificata la presenza dei diversi benefici: quello di scolo e difesa, quello derivante dal servizio irriguo consortile e quello collegato allo scarico nei canali consortili da parte di enti terzi. Per le aree non servite da opere di bonifica dovrà invece essere accertata l'esistenza di un beneficio «diretto e specifico» e fissati i criteri per attribuire il contributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La convocazione

Mercoledì si torna in Consiglio: la legge sugli affitti brevi in agenda

Mercoledì torna a riunirsi il Consiglio regionale pugliese e al secondo punto dell'ordine del giorno dovrebbe essere inserito il disegno di legge sugli affitti brevi. È stato uno dei primi provvedimenti adottato dalla Giunta Decaro per dare un giro di vite all'apertura di troppi B&b e case vacanza in Puglia. La maggioranza di centrosinistra si è, però, poi impantanata su un emendamento approvato in commissione, parliamo dell'emendamento presentato dal consigliere Antonio Tutolo (Per) e sottoscritto da Loredana Capone (Pd), che circoscrive l'applicazione delle restrizioni alle attività svolte «in forma imprenditoriale». Restano così esclusi i piccoli proprietari che integrano il proprio reddito affittando fino a due unità immobiliari attraverso locazioni brevi. Decaro sarebbe contrario a questo articolo aggiuntivo, perché finirebbe per annacquare la norma. Il disegno di legge è stato approvato a maggio scorso, ha come obiettivo quello di combattere l'overtourism, stoppare lo spopolamento dei centri storici per lo spazio dato a B&b e case vacanze, e attenuare l'emergenza abitativa per residenti e studenti. Il testo originario, integrato poi in commissione, prevedeva nove articoli per mettere un freno e disciplinare in maniera organica l'intero sistema, fornendo ai Comuni pugliesi uno strumento regolatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siderurgico

Resta incerto il futuro degli impianti e cresce la preoccupazione delle aziende fornitrici. Gozzi: «L'offerta della cordata italiana dipenderà dalla possibilità di costruire un piano industriale sostenibile»

Ex Ilva, l'indotto è in allarme Governo al lavoro sui pagamenti

Domenico PALMIOTTI

L'offerta per l'ex Ilva ci sarà se si potrà costruire un piano industriale sostenibile. Magari non si può parlare di frenata o di interesse raffreddato da parte degli acciaieri italiani, ma quello che pone Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, è un paletto importante. Gozzi, che della cordata nazionale è il riferimento — cordata interessata a prendere da Acciaierie d'Italia solo l'area di laminazione, detta anche area a freddo —, ha parlato ieri a Roma a margine di un convegno indetto da Confindustria e Umana sulle nuove rotte del lavoro.

Nel frattempo, monta il caso delle imprese dell'indotto-appalto siderurgico che temono di non essere più pagate. Questo perché il decreto diventato legge l'altro ieri, quello dei 100 milioni ad AdI, stabilisce che «alla restituzione dei finanziamenti pubblici concessi, gli organi commissariali del gruppo Ilva e del gruppo Acciaierie d'Italia provvedono in prededuzione con priorità rispetto a tutti gli altri crediti». Ma intervengono ministeri e Palazzo Chigi e assicurano Confindustria Taranto: si sta approfondendo il decreto e si sta lavorando, magari con un'ulteriore norma, per interpretare e chiarire, in modo che non vi siano equivoci e problemi.



A pochi giorni dall'udienza in Corte d'Appello a Milano (30 settembre) e a meno di un mese (20 ottobre) dall'udienza in Corte di Cassazione sul decreto della stessa Corte d'Appello che il 27 luglio ha disposto la fermata dell'area a caldo in 90 giorni, scadenza quindi il 26 ottobre, l'ex Ilva non solo tiene banco ma le questioni si ampliano. Ai giudici di Milano, Ilva e AdI hanno infatti avanzato una nuova istanza di sospensiva della fermata alla luce del fatto che la Suprema Corte ha già fissato l'udienza. La Cassazione dovrà esprimersi sulle richieste delle due società circa l'annullamento del decreto. Tuttavia, se la Corte d'Appello dovesse eventualmente sospendere la fermata — un primo no, rigettando le istanze societarie, è stato già espresso l'11 settembre —, gli impianti dell'area a caldo comunque dovranno fermarsi. E stavolta non perché lo ordinano i giudici, ma perché le materie prime per la produzione stanno finendo. C'è una data che in proposito indicano i sindacati: 6-8 ottobre. Sono i giorni in cui i minerali finiranno. Che AdI non ha più ordinato dopo il decreto sulla fermata, in quanto, dovendosi interrompere l'attività, non aveva senso spendere milioni per le materie prime.

E quindi, non essendoci gli approvvigionamenti, gli impianti ancora in marcia — è in attività solo l'altoforno 2 — dovranno essere messi in preriscaldo se i giudici di Milano dovessero sospendere le decisioni prese. Preriscaldo significa che gli impianti non produrranno ma saranno tenuti al minimo vitale. Questo sino a quando non giungeranno le nuove materie prime. Che arrivano via nave dall'estero.

Ma se gli ordini di acquisto potranno essere lanciati, lo si vedrà dopo i prossimi passaggi giudiziari e con lo stato generale dell'azienda. Intanto, con gli impianti in preriscaldo e l'attività praticamente a zero, è destinato ad aumentare anche il numero dei dipendenti AdI in cassa integrazione. Ed è per questo, insieme alla consapevolezza che il rischio di dover spegnere tutto prima della fine di ottobre non è remoto, che nelle assemblee in fabbrica conclusesi ieri sono emerse rabbia e tensione nei lavoratori.

Tornando alla cordata italiana, Gozzi dichiara: «Dobbiamo renderci conto che possa esserci un piano industriale sostenibile. Mica vogliamo fare una cosa che va in amministrazione dopo uno o due anni. Stiamo cercando di capire le dimensioni del problema e le condizioni».

Tra le richieste che Federacciai ha già avanzato a Governo e commissari, c'è quella di prorogare i termini del 15 ottobre per avanzare l'offerta per l'ex Ilva. La tesi degli acciaieri italiani è che non si può presentare un'offerta compiuta se non si sa quale è l'effettivo perimetro dell'azienda. Perimetro che dipende dalle decisioni della Cassazione, ovvero se confermerà il decreto della Corte d'Appello, e quindi toglierà di mezzo l'area a caldo, oppure lo annullerà con rinvio ad altro giudice, rimettendo così in gioco questa parte di impianti.

Un altro tema che sta a cuore agli acciaieri è il costo — oggi elevatissimo — dell'energia. Federacciai chiede al Governo di confermare l'interconnector, meccanismo che prevede tariffe agevolate per l'acquisto di energia da parte delle industrie energivore. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, dice che «la valutazione per la proroga dell'interconnector, così come richiesto da Federacciai, è in corso. La valutazione è da farsi anche in ottiche diverse». Ovvero, rileva Pichetto Fratin, Federacciai dovrebbe chiedere di legare l'interconnector anche a un proprio impegno sull'ex Ilva attraverso la cordata italiana.

Questione indotto. «Il Governo sta lavorando per dare un'interpretazione definitiva al decreto legge», annuncia Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto. Il decreto è quello che mercoledì, con il voto finale del Senato, è diventato legge assegnando ad AdI altri 100 milioni per la continuità operativa, fondi peraltro già arrivati. In queste ore, dal mondo dell'indotto-appalto siderurgico, già in pesanti difficoltà, si sono levati dubbi e preoccupazioni circa il fatto che AdI con le nuove risorse non possa pagare le imprese terze. «Come Confindustria Taranto stiamo avendo una costante interlocuzione con i ministeri e con Palazzo Chigi — spiega Toma —. Ci è stato assicurato che si sta lavorando per risolvere, fare chiarezza e dare un'interpretazione definitiva del decreto. Non è intenzione del Governo complicare la situazione e accentuare le difficoltà delle imprese terze.

Stiamo parlando anche con i commissari di Acciaierie — prosegue Toma —, ma questi ci dicono che secondo loro e secondo l'interpretazione dei loro avvocati, con questo decreto non potrebbero più pagare le imprese. Abbiamo quindi girato l'orientamento manifestatoci da AdI al Governo — anche perché i commissari ci ribadiscono che il problema c'è — e il Governo ci ha assicurato che sta approfondendo tutta la questione per dare l'interpretazione autentica della norma e quindi risolvere il caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la Corte Giustizia Ue dice no agli aiuti per aziende energivore

Acciaierie d'Italia non può ottenere le agevolazioni previste per le aziende energivore, cioè con alto consumo di elettricità o di gas. La Corte di Giustizia Europea, con sede a Lussemburgo, chiude la porta ad AdI e richiama a quanto prevede la disciplina della Commissione Europea in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia, disciplina a cui l'Italia si è allineata. Questa disciplina stabilisce che gli aiuti per l'energia non devono essere concessi a imprese in difficoltà – tale è ritenuta AdI – alla luce degli orientamenti in materia di aiuti al salvataggio. Il no della Corte Europea lascia quindi la situazione immutata per AdI.

Da fonti vicine ad Acciaierie d'Italia si apprende che un ricorso è stato presentato a febbraio 2025 al Tar della Lombardia per vedere se la società riusciva a ottenere delle agevolazioni in materia energetica. Dal Tar, la questione è stata poi trasferita alla Corte Europea per verificare la compatibilità della richiesta dell'azienda con le norme generali sugli aiuti di Stato. E adesso la Corte ha deciso negativamente. Peraltro, AdI queste agevolazioni non le ha mai avute. Aveva cercato di ottenerle sulla scorta dell'interpretazione delle norme europee alla luce dei provvedimenti italiani.

Nel 2025 il ricorso è stato effettuato contro la Cassa



per i servizi energetici e ambientali (Csea). Al Tar, AdI ha chiesto di annullare l'atto Csea del 17 dicembre 2024: «Definitivo rigetto dell'istanza per la partecipazione al meccanismo per le imprese a forte consumo di energia elettrica presentata in data 14/11/2024 – annualità 2025». Per Csea, Acciaierie deve ritenersi «impresa in difficoltà» ai sensi degli orientamenti sugli aiuti in materia. A sua volta, AdI ha replicato affermando che gli orientamenti sugli aiuti alle imprese in difficoltà vogliono solo «impedire che le agevolazioni vadano a beneficio di imprese di cui è altamente incerta la capacità di prosecuzione dell'attività aziendale» e che «l'interpretazione proposta dalla Csea non trova riscontro nei precedenti che hanno sempre ammesso le imprese in amministrazione straordinaria ad agevolazioni di varia natura (ad esempio in materia di crediti d'imposta)». Inoltre, si dice nel ricorso, una sentenza del 2024 del Tar Lombardia «non ha escluso la legittimità delle agevolazioni per gli energivori riconosciute in anni passati ad Ilva S.p.A., anch'essa in amministrazione straordinaria, nonostante il quadro normativo previgente fosse sostanzialmente coincidente con quello attuale».

Adesso, per la Corte di Giustizia, un'impresa in amministrazione straordinaria – e Acciaierie lo è da febbraio 2024 – è una «impresa in difficoltà» in base al diritto dell'Unione Europea. Questo determina una procedura concorsuale subordinata alla preliminare constatazione dello stato di insolvenza della stessa impresa, situazione che spetta al giudice del rinvio (in questo caso il Tar della Lombardia) verificare. Inoltre, per la Corte di Giustizia, il fatto che le procedure concorsuali di insolvenza previste dalle legislazioni degli Stati membri perseguano l'obiettivo di ripristinare la redditività economica delle imprese interessate non rimette in discussione il fatto che tali imprese siano imprese in difficoltà in base agli orientamenti sugli aiuti al salvataggio. E gli aiuti a favore dell'energia non possono essere confusi con gli aiuti al salvataggio, avendo questi ultimi obiettivi diversi.

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per l'aeroporto Arlotta l'Asi spinge sui cargo: «Grandi potenzialità»

▶ Nel dibattito sull'apertura ai voli civili, il presidente Carrieri chiede che la vocazione logistica non venga accantonata

Giacomo RIZZO



L'aeroporto Arlotta di Grottaglie

«Occorre interrogarsi anche sulle reali garanzie operative dell'infrastruttura». È da questo punto che Costanzo Carrieri, presidente dell'Asi Taranto, entra nel dibattito sul futuro dell'aeroporto di Grottaglie, mentre si avvicina l'avvio delle rotte cargo e torna sul tavolo l'ipotesi di collegamenti passeggeri di linea verso Roma e Milano. La discussione sullo scalo, secondo Carrieri, non può però fermarsi alla possibilità di attivare nuovi voli. L'apertura del Consiglio regionale e del presidente della Regione all'ipotesi di un bando per una dozzina di collegamenti settimanali rappresenta una prospettiva importante per un territorio che da anni subisce isolamento infrastrutturale e perifericità geografica. Ma bisogna fare i conti con le logiche economiche delle compagnie aeree, che per garantire la sostenibilità dei collegamenti richiedono «volumi di milioni di passeggeri e infrastrutture consolidate».

Una condizione che, anche per la contiguità con gli scali di Bari e Brindisi, allo stato non appare facilmente perseguibile. «Nessuno può dichiararsi a priori in disaccordo», precisa tuttavia Carrieri. Il presidente dell'Asi invita quindi a partire da un elemento già definito: il Piano Nazionale degli Aeroporti 2026-2035 classifica il "Marcello Arlotta" come aeroporto di interesse nazionale e gli assegna una precisa destinazione strategica: piattaforma logistica integrata e polo cargo. Una vocazione che, secondo Carrieri, può rappresentare una leva decisiva per il territorio. «L'Arlotta, difatti, possiede caratteristiche uniche nel Meridione d'Italia, a partire da una pista straordinaria e da un posizionamento baricentrico rispetto alle rotte industriali e mediterranee». La domanda riguarda quindi direttamente il ruolo che le istituzioni intendono assegnare allo scalo.

«In un territorio ferito dalla più grande crisi industriale d'Europa, è possibile sperare che il Governo a tutti i livelli – nazionale, regionale e locale – si assuma la responsabilità di una scelta strategica sullo scalo?», si chiede. Per Carrieri la risposta passa da un progetto di sistema. «Non possiamo accontentarci – insiste - di una visione miope o limitata alle sole filiere produttive locali: Grottaglie ha i numeri, gli spazi e le condizioni tecniche per diventare la più grande piattaforma logistica e cargo del Mezzogiorno, un vero e proprio hub intermodale capace di connettere il sistema industriale del Sud con le grandi direttrici europee e mediterranee». Una prospettiva che richiede però investimenti e collegamenti adeguati. «Unire la portualità d'eccellenza e lo scalo aeroportuale significa creare un corridoio logistico mare-cielo-terra unico nel Mediterraneo, capace di connettere il sistema produttivo del Sud con le grandi direttrici globali», sostiene Carrieri.

La posta in gioco, però, non riguarda soltanto le merci. «Puntare con decisione sul polo logistico di Grottaglie – avverte Carrieri - non significa soltanto muovere merci, ma creare nuova occupazione qualificata e stabile, capace di integrarsi con i processi di transizione industriale e di assorbire i lavoratori ex Ilva in esubero o in cerca di ricollocazione». Una prospettiva che, nelle parole del presidente dell'Asi, riporta al centro la necessità di una scelta complessiva sul futuro dello scalo: «È questa la risposta seria, concreta e di prospettiva che Taranto attende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il taglio delle risorse per l'eolico offshore hanno acceso un dibattito in città

Eolico offshore, Gugliotti: «Quadro meno allarmante»

▶ Il presidente dell'Autorità portuale dopo un confronto col ministero dell'Ambiente ridimensiona il nodo dei fondi

«Le indicazioni del ministro sembrerebbero tracciare un quadro meno allarmante». È la valutazione del presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, Giovanni Gugliotti, dopo le rassicurazioni del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin sulla riduzione delle risorse destinate allo sviluppo della filiera dell'eolico offshore. Il ministro ha precisato che il taglio previsto per il 2026 è temporaneo e che le somme saranno reintegrate nel corso del 2027. Gli uffici del Mase, inoltre, avrebbero confermato che la dotazione 2027 resterà invariata e che la riduzione di spesa del 2026 potrà essere recuperata sulla base dei cronoprogrammi.



Il presidente dell'Authority Giovanni Gugliotti

Per il porto di Taranto, il finanziamento disponibile nel 2026 scende a 13.940.613,03 euro, rispetto ai 28 milioni assegnati all'Autorità con il decreto interministeriale del luglio 2025. «Nella prospettiva di un reintegro, il Ministero – sottolinea Gugliotti – ha evitato di modificare il rilievo strategico degli interventi e di inficiare gli obiettivi della misura prevista dall'articolo 8 del decreto-legge 181/2023». L'Autorità, prendendo atto delle rassicurazioni, chiede ora una conferma formale della disponibilità delle risorse residue sul bilancio 2027. Un passaggio ritenuto necessario per definire un quadro finanziario stabile e procedere con gli investimenti programmati, consentendo al porto di Taranto di mantenere il ruolo previsto nello sviluppo della filiera dell'eolico offshore. L'Authority ricorda di aver risposto tempestivamente alle richieste del ministero. Alla richiesta del 21 gennaio di trasmettere gli elaborati progettuali esecutivi entro il 28 febbraio, l'Ente aveva risposto il 26 febbraio. Anche all'aggiornamento del cronoprogramma richiesto il 20 maggio era stato dato riscontro il 25 maggio. Da allora l'Autorità era rimasta in attesa di ulteriori indicazioni.

Un chiarimento complessivo potrebbe arrivare a Taranto in occasione di «Offshore Wind Revolution», in programma l'8 e il 9 ottobre. «Potrebbe risultare importante – conclude Gugliotti – la presenza del ministro» all'evento, per chiarire i piani di sviluppo dell'eolico offshore in Italia. «Siamo convinti che un chiarimento complessivo sia necessario per un porto e una città che hanno subito troppe volte in passato le conseguenze negative di cambi di programma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonifiche, ecco 20 proposte per il futuro del Mar Piccolo

Venti raccomandazioni, sei priorità per i prossimi tre anni e un metodo che punta a collegare ricerca, partecipazione e decisioni pubbliche. È il risultato del percorso «Nuovi approcci partecipativi per la tutela e la valorizzazione del Mar Piccolo di Taranto», promosso dal Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito di #PugliaPartecipa. La Raccomandazione Finale è stata presentata al Castello Aragonese durante la Notte Europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori.

Il documento nasce dal confronto, sviluppato tra marzo e giugno, tra istituzioni, ricercatori, associazioni, operatori economici e cittadini. Al centro non c'è la mancanza di progetti o risorse, ma la necessità di coordinare iniziative e competenze che insistono sullo stesso territorio: dal Parco Naturale Regionale alle bonifiche del Sin, dai programmi del Just Transition Fund al Green Belt, fino agli interventi produttivi e commissariali. Le sei priorità individuate riguardano la piena operatività del Parco, il coordinamento tra programmi e strumenti di pianificazione, un sistema integrato di conoscenza e monitoraggio, la partecipazione e il monitoraggio civico, la qualità ambientale come riferimento delle politiche territoriali e l'accompagnamento della transizione economica e produttiva.

Tra i temi affrontati anche la qualità delle acque e degli ecosistemi, la sostenibilità della mitilicoltura, la legalità, l'accesso ai dati, il supporto scientifico alle decisioni, il coinvolgimento dei giovani e la valorizzazione dei beni comuni. Un tavolo specifico è stato dedicato al sistema produttivo, con particolare attenzione al rapporto tra bonifiche, dati ambientali, semplificazioni, strumenti finanziari e rilancio delle imprese. «La partecipazione non sostituisce la decisione pubblica, ma può renderla più informata, trasparente e verificabile quando esistono riscontro e follow-up», ha spiegato la professoressa Maria Casola, referente scientifica del percorso. Il seguito istituzionale è già partito. Con il decreto numero 48 del 4 settembre, il commissario straordinario Vito Felice Uricchio ha preso atto della Raccomandazione Finale e della relazione scientifica, recependone gli indirizzi nei limiti delle proprie competenze e impegnandosi a partecipare alle verifiche annuali. Coinvolti anche il Comune di Taranto e quello di San Giorgio Ionico.

Per Uricchio, il lavoro dell'Università rappresenta «un autentico presidio di democrazia e uno strumento imprescindibile per la rinascita» del Mar Piccolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di TARANTO di VENERDI' 25/09/2026
Orario continuato (9.00-20.00)
Gravame, via Crispi 94
Bagnuoli, via Fiume 15
Servizio notturno (20.00-9.00)
Ciccarone, via Lago d'Arvo 27/29
Resta, via G. Mazzini 171

Il messaggio del terminalista

Yilport conferma l'impegno ma chiede i dragaggi: «Condizione fondamentale ancora non realizzata»

La società Yilport conferma il proprio impegno di lungo periodo a Taranto, ma chiede la realizzazione delle infrastrutture pubbliche considerate essenziali per lo sviluppo del San Cataldo Container Terminal. Al centro della nota diffusa dalla società ci sono soprattutto i lavori di dragaggio, necessari a garantire fondali a -16,5 metri. «Taranto ha sempre rivestito una particolare importanza strategica», sottolinea Yilport, ricordando che la concessione è stata assunta con l'obiettivo di trasformare il porto in un hub containeristico e logistico del Mediterraneo centrale. Dal 2019, anno in cui ha assunto la gestione del terminal, la società afferma di aver investito capitali, competenze e risorse nello sviluppo dello scalo, promuovendo collegamenti intermodali e ferroviari e cercando di attrarre compagnie di navigazione internazionali. Il punto critico resta però quello dei fondali. «Una delle condizioni fondamentali sulle quali l'intero progetto è stato costruito non è stata ancora realizzata», afferma Yilport, definendo i dragaggi «un presupposto indispensabile» per consentire l'accesso delle portacontainer di maggiori dimensioni e sostenere lo sviluppo del transhipment. Secondo la società, i lavori registrano circa sei anni di ritardo rispetto al cronoprogramma originario e oggi si prospetta «un ulteriore slittamento di almeno quattro anni». Una situazione che, sostiene Yilport, «sta limitando severamente lo sviluppo commerciale del terminal». La società precisa di non aver chiesto «esenzioni, trattamenti di favore o privilegi ulteriori», ma il rispetto degli impegni alla base della concessione e degli investimenti effettuati. Yilport ribadisce quindi la volontà di continuare a investire, sostenere l'occupazione e attrarre servizi marittimi internazionali. «Yilport è pronta. Ora devono arrivare le infrastrutture promesse», conclude la società.



Una veduta del molo polisettoriale di Taranto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brindisi@quotidianodipuglia.it

Venerdì 25 Settembre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Brindisi



Le audizioni ieri in commissione regionale dove ha tenuto banco il confronto sulla riconversione industriale di Versalis in Gigafactory

Chimica

In VI Commissione il confronto sulla riconversione industriale dello stabilimento in Gigafactory
Previsti poco più di mille occupati

Eni-Versalis, audizione in Regione «Fabbrica delle batterie nel 2027»

Francesco TRINCHERA

L'alba della produzione di batterie da accumulo nell'ex impianto Versalis. Si parte a luglio 2027 con le attività della Bess, mentre per la gigafactory i lavori cominceranno il primo maggio per concludersi completamente nel secondo semestre del 2028.

Dopo l'incontro a Brindisi di martedì, in cui si è discusso della prima parte dell'investimento, arrivano anche le rassicurazioni dei proponenti nella Commissione regionale su Lavoro e Formazione che si è svolta ieri. Dal confronto, sollecitato dalla consigliera brindisina Isabella Lettori (Partito democratico), che segue il caso da tempo, e presieduto da Annagrazia Angolano (Movimento 5 stelle), è emerso infatti che si punta su percorsi formativi, riqualificazione dei lavoratori dell'indotto e creazione di nuove competenze per la filiera.

Hanno partecipato istituzioni, vertici aziendali, università e organizzazioni sindacali. Dopo l'introduzione di Lettori, Eni, tramite il responsabile delle Relazioni Istituzionali Francesco Manna, ha illustrato la struttura del polo industriale integrato nato dalla joint venture tra Eni industrial evolution e Fib (gruppo Seri industrial).

L'investimento mira alla produzione di batterie al litio-ferro-fosfato e sistemi Bess. Manna ha richiamato l'accordo siglato con i sindacati per il reskilling dei dipendenti, ricordando anche il tavolo tecnico avviato con il Comune di Brindisi e l'Università del Salento per ampliare l'offerta formativa superiore. Rassicurazioni sono giunte da Claudia Prati, amministratrice delegata di Eni storage systems e responsabile dello stabilimento Versalis, che ha ribadito la rilevanza strategica dell'impianto per la stabilizzazione delle reti elettriche in Europa. Vittorio Civitillo, amministratore delegato di Seri industrial, ha confermato le tempistiche sulla gigafactory, precisando che l'obiettivo è di superare i 1000 occupati a pieno regime entro la fine del 2029. Considerazioni che vengono accolte con ottimismo da tutti gli interessati. L'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Eugenio Di Sciascio, da un lato ha ricordato che la stessa Regione non ha firmato il Protocollo d'intesa del marzo 2025, per cui ha chiesto un addendum, ma dall'altro ha sottolineato che il confronto con Versalis è già avviato. L'assessore ha anche insistito sulla necessità di finanziamenti per l'Accordo di programma e sul fronte occupazionale Arpal sta costruendo e sperimentando un modello positivo servito a definire il bilancio delle professionalità dei primi lavoratori coinvolti nella reindustrializzazione. Per Angolano, si deve fissare l'obiettivo di fare della Gigafactory «il motore di una filiera occupazionale, capace di generare nuove professionalità e di valorizzare quelle già presenti nel territorio. Per questo abbiamo riaffermato le richieste di garanzia sull'indotto e la Regione con l'assessore Di Sciascio ha assicurato su questo il massimo supporto». Lettori si è detta rassicurata da quanto emerso ma «abbiamo ribadito con fermezza che questa prima fase non può rimanere un'opera isolata. Chiediamo il rispetto puntuale dei tempi anche per il successivo avvio della produzione diretta di celle, moduli e materia catodica sul territorio brindisino, affinché la città non sia un semplice centro di montaggio ma il cuore pulsante dell'intera filiera produttiva».

Sul fronte di Confindustria Brindisi, per il presidente Giuseppe Danese le parole di oggi fugherebbero i dubbi sulla volontà di Eni di completare l'investimento e sul fronte della vendita del cracking rassicura che «l'advisor ha trovato un possibile acquirente, che sta trattando il passaggio degli impianti». Infine, tra i sindacati, Cisal accoglie con favore le rassicurazioni di Civitillo dopo le preoccupazioni su Seri delle ultime settimane (avendo deciso di uscire dal mercato borsistico) e al tempo stesso «sollecita misure straordinarie e su misura per sostenere i lavoratori durante la transizione, la presa in carico della formazione dell'indotto e l'avvio di una legge speciale a sostegno del processo di decarbonizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Marchionna, Isabella Lettori ed Eugenio Di Sciascio

Ottimismo tra i sindacati dopo il vertice «Rispettato sinora il cronoprogramma»

In attesa della gigafactory, le prime attività di assemblaggio sull'impianto di batterie da accumulo (Bess) a Brindisi, nell'ex stabilimento Versalis, inizieranno a luglio del prossimo anno, con l'impiego di circa 80 lavoratori attraverso specifici criteri di selezione e un piano di formazione.

Il punto sulla vertenza, che ha preceduto l'audizione in Regione, è stato fatto nel corso di un confronto tra le società del gruppo Eni e le sigle sindacali di categoria, presso lo stabilimento del petrolchimico, partendo dal Protocollo d'intesa del marzo dello scorso anno. Al tavolo hanno preso parte, quindi, le diverse diramazioni di Eni e Seri industrial, che realizzeranno l'impianto, con le segreterie territoriali dei sindacati di categoria come Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil, Fialc Cisal e Ugl chimici, unitamente alla Rappresentanza sindacale unitaria (Rsu). I rappresentanti della controllata statale hanno illustrato le caratteristiche dell'investimento, l'organizzazione del cantiere Eni storage systems e lo stato di avanzamento della Bess: come già detto, è stata confermata la previsione di avvio delle attività per luglio 2027. Sul fronte occupazionale, in questa specifica fase per la gestione dell'unità produttiva saranno impiegate circa 80 persone, che saranno individuate, secondo una serie di priorità, tra il personale che fa riferimento a impianti non in esercizio o comunque collegati a questi. E dovranno essere in possesso di professionalità adeguate. Se questo non risultasse sufficiente, la selezione sarà fatta sulla base di una serie di criteri predefiniti, come quello dell'età e passando poi ad anzianità di servizio e carichi familiari. Secondo quanto emerso, il Piano di formazione prenderà il via a breve (il 12 ottobre) e si concluderà entro maggio 2027: nel programma sono previste sia delle lezioni in aula a Brindisi sia corsi di "training on the job" (cioè, sul posto di lavoro) che saranno tenuti presso Seri industrial nel sito di Teverola (in provincia di Caserta). Inoltre, un nucleo ristretto di dipendenti sarà distaccato presso la società Fib (che fa riferimento sempre a Seri industrial) per la supervisione tecnica del cantiere. Sul fronte dell'indotto, poi, è stato presentato l'avanzamento del Programma energia di filiera per il coinvolgimento dell'indotto locale. Le parti si incontreranno nuovamente e periodicamente nei prossimi mesi, in cui si terrà anche una visita congiunta proprio presso lo stabilimento di Teverola.

Le organizzazioni sindacali mostrano cauto ottimismo. Marcello De Marco per Femca Cisl dice di valutare positivamente il risultato dell'incontro: «Già l'avvio dei lavori e il percorso di formazione costituiscono segnali importanti per il futuro industriale e occupazionale di Brindisi. L'azienda ha confermato l'inizio imminente della fase di scavo e costruzione della base strutturale e un cronoprogramma che annuncia il primo capannone Bess entro la fine del 2026, l'arrivo dei moduli da Teverola entro luglio 2027 e la realizzazione degli ulteriori capannoni, con l'obiettivo della consegna della gigafactory agli inizi del 2028».

Tra le altre richieste, quella di un cronoprogramma «che vada oltre la fase Bess, che cioè definisca progressivamente organici, professionalità, ruoli e opportunità occupazionali, fino alla piena operatività della gigafactory».



Soddisfatto anche Carlo Perrucci per la Uiltec Puglia, anche perché l'azienda ha evitato il ricorso agli ammortizzatori sociali. «La nostra attenzione – puntualizza – rimane alta sulle tempistiche degli investimenti futuri con particolare attenzione all'inserimento graduale della forza lavoro già esistente e di quella ex novo proveniente dal mercato del lavoro». Al tempo stesso, Perrucci dice di attendere «una valutazione più approfondita sui potenziali acquirenti dell'impianto di cracking, attualmente ancora in stato di conservazione», nell'ottica della salvaguardia per la chimica di base.

Positiva anche la reazione di Fialc Cisal con Massimo Pagliara: «È un segnale concreto che conferma come il progetto della gigafactory e dei sistemi di accumulo stia entrando nella sua fase di realizzazione, superando progressivamente alcune letture interne che avevano generato incertezza nei mesi scorsi».

F.Tri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo casalingo

di **Antonio Fiore**

Rione Traiano: i Carabinieri sorprendono un 56enne, sottoposto ai domiciliari, all'esterno del suo condominio. Lui si giustifica dicendo «Dovevo gettare la spazzatura» ma i militari lo arrestano lo stesso. Cose che accadono quando hai la casa pulita ma la fedina penale sporca.



Musica

Antonacci, maratona negli Scavi «Gigi e Nino sono artisti totali»

di **Giuliano Delli Paoli**

a pagina 7

OGGI 26°
Poco nuvoloso
Vento: 19.44 Km/h
Umidità: 56%

SAB	DOM	LUN	MAR
16° / 26°	15° / 27°	16° / 27°	18° / 28°

Dati meteo a cura di 3bmeteo

Onomastici: Cleofa

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Lotta ai clan

IL CORAGGIO DI UN VESCOVO

di **Enrico Cardillo**

I preti parlano con i Santi e la Trinità della cristianità. Lo fanno più volte al giorno e non necessariamente solo durante i momenti delle liturgie pubbliche. Sono momenti importanti per chi ha consacrato a un Dio la propria vita. Ma, ad essere sinceri, capita anche che i preti (alcuni preti) si rivolgano a chi li ascolta in modi scontati. Un semplice adempimento per i presenti in chiesa. Ma quanto detto dall'arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia nell'Omelia di S an Gennaro, il 19 settembre scorso, non è stato un discorso come tanti, un dialogo qualsiasi con il Santo Patrono davanti un Duomo gremito di napoletani. Un mero momento religioso celebrativo. A Napoli, in certe occasioni, la retorica è sempre dietro l'angolo. Figurarsi se si tratta di commentare le parole che un vescovo rivolge al «suo gregge» . Non è questo il caso. Quest'omelia ha avuto toni e contenuti inediti e davvero alti. Non solo un'omelia da semplice pastore, ma anche un grande manifesto civile che dovrebbe scuotere Napoli dai suoi torpori, dalle sue indifferenze, dalle sue rassegnazioni, dalle sue assuefazioni, dal suo rifugiarsi negli interessi individuali. Don Mimmo Battaglia, nel dialogo con San Gennaro e con la Città, ci ha proposto un'orazione, al tempo stesso religiosa e civile. Un luminoso squarcio di luce interrogante sulla opacità della nostra routine quotidiana, sulla scarsità di leadership pubbliche forti che si dedichino con passione al bene comune e agli interessi generali.

continua a pagina 2

Bradisismo «L'Esecutivo Meloni lavora a un provvedimento decennale: governance unica con poteri inequivocabili»



Ministro Nello Musumeci (Protezione civile)

Musumeci e la Regione d'accordo: un decreto ad hoc per i Campi Flegrei


RE DEL MEZZOGIOR
CAMPANIA
Fico «commissario straordin per gli interventi nei Campi F
camorra è bestemm

La prima pagina del *Corriere* del Mezzogiorno di domenica 20 settembre

di **Flavia Dolgetto**

Un nuovo decreto che si occuperà dei Campi Flegrei per almeno dieci anni. Da Roma, il ministro della Protezione civile Nello Musumeci assicura che il Governo interverrà rapidamente e con efficacia per mettere mano ai problemi del bradisismo, con interventi veloci e che consentiranno di ripristinare le abitazioni lesionate ma anche con contributi per coloro che vorranno allontanarsi dall'area. Il governatore Roberto Fico sarà quasi certamente nominato commissario.

alle pagine 2 e 3

L'INTERVISTA / MARCO SARRACINO (PD)

«Speriamo che Palazzo Chigi stavolta faccia sul serio Fico commissario? Sì, ma...»



di **Gimmo Cuomo**

«Spero di potermi fidare di ciò che annuncia Musumeci, perché dal Governo finora abbiamo avuto solo spot». Marco Sarracino, deputato Pd responsabile del Mezzogiorno, aggiunge che anche la nomina di Fico commissario deve essere accompagnata «da mezzi e risorse adeguate».

a pagina 3

America's Cup «Le piattaforme? C'è voglia di recuperare il mare». L'8 ottobre pronta la colmata

«Sei mesi con le pedane»

Manfredi: esperienza positiva, ne parlerò con soprintendente e ministro

di **Paolo Cuozzo**

Quelle pedane fanno discutere; pedane che però piacciono. Anche a chi è abituato a dire sempre no. Perché quelle piattaforme che coprono la scogliera, se rimanessero nei mesi estivi forse non risolverebbero, ma almeno in parte mitigherebbero l'immane problema per l'accesso al mare che c'è a Napoli: oggi sono quattro, usate in via temporanea a supporto del *village* dell'America's Cup; domani, potrebbero essere anche riproposte. Almeno a sentire il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi che insieme con il governatore Roberto Fico, qualche giorno fa, presentando i lavori di ampliamento dell'aeroporto di Capodichino, ha ricordato che «è dal 2023 che il progetto del Comune per pedane rimovibili non ottiene il via libera della Soprintendenza».

continua a pagina 5



Da Luna Rossa a New Zealand, si fa sul serio

di **Donato Martucci**

a pagina 5

IL DIBATTITO

Vediamoci presto a Napoli con i «senza partito»

di **Pietro Folena**

Caro direttore, faccio parte anch'io della moltitudine dei senza partito, di cui ha scritto ieri Gianfranco Nappi sul *Corriere del Mezzogiorno*. La cesura che si è creata in un lungo periodo storico tra il popolo e la politica organizzata è profonda, e non facilmente rimarginabile. Dare la colpa, a sinistra, di questo processo a chi oggi guida le forze politiche di quest'area è sbagliato. Anzi: a Elly Schlein, a Giuseppe Conte, all'Alleanza Verdi e Sinistra bisogna riconoscere il merito di aver tessuto una trama unitaria, non priva di contraddizioni, ma importante. La responsabilità va ricercata nel modello politico prevalso negli anni del liberismo e della globalizzazione senza regole.

continua a pagina 3



Int 'o rione
di **Fortunato Cerlino**

L'«auto» bella o affidabile? In leasing

Il cliente si tormenta le mani. Mordicchia le unghie, stringe i pugni. Lo sguardo affondato nelle immagini della rivista che il venditore gli ha messo davanti. Poi alza gli occhi oltre la vetrata, verso l'enorme insegna sulla strada: «Tajani motors. Il modello giusto per la vita che vuoi».

«Lo capisco, è 'na scelta difficile... Possiamo darci del tu?».

«Certamente!».

Il venditore chiude la rivista. Da un cassetto ne prende un'altra e la apre davanti al cliente, che strabuzza gli occhi.

«Bella questa, no?».

«Bellissima».

«Ultimo modello appena arrivato. 'Na bomba!».

Legge la descrizione accanto alla foto.

«Linea Sport, allestimento Prestige. Alta ingegneria tedesca! Novanta di cilindrata, sessanta di assetto, novanta di carrozzeria posteriore. Centosettantacinque centimetri di lunghezza, pelle bianca cromata, comme 'o latte appena munto, fari verde smeraldo di serie. Capelli biondo rame, cerchi tacco dodici. Aerodinamica perfetta. Questo è 'nu prodotto che non passa inosservato!».

«Immagino».

«Qua non ti stai mettendo in casa 'na femmena qualsiasi. Stai comprando quello che vuoi che gli altri pensino di te».

continua a pagina 6



Una legge decennale in favore dei Campi Flegrei Fico: intesa con Roma

Annuncio del ministro Musumeci: previsti anche incentivi per chi vuole andare via

di **Flavia Dolgetto**

Non più un decreto per rincorrere la prossima scossa. Ma dieci anni per provare a decidere come si dovrà vivere nei Campi Flegrei. E anche dove. Il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, cambia il piano della discussione proprio nel giorno in cui, dopo lo stop agli emendamenti in commissione bilancio, la politica locale prepara barricate e trasferte romane. Il ministro ha annunciato che il governo Meloni sta lavorando a un «provvedimento decennale sui Campi Flegrei, capace di riordinare ciò che già esiste e soprattutto di affrontare quello che l'emergenza non può risolvere».

E non è soltanto un progetto del governo. Il presidente della Regione Campania Roberto Fico conferma che il percorso è stato concordato con Palazzo Chigi e che il lavoro è già cominciato.«Abbiamo concordato con il governo di lavorare a un provvedimento ad hoc, interamente dedicato ai Campi Flegrei, organico e strutturato, capace di affrontare in maniera complessiva le esigenze del territorio». Un tavolo operativo è già stato attivato e l'obiettivo, ha assicurato il governatore, è arrivare «in tempi rapidissimi a un decreto che contenga tutte le misure necessarie».

Dunque, un decreto ci sarà. Ma nelle intenzioni annunciate da Musumeci dovrà essere qualcosa di più dell'ennesimo contenitore dell'emergenza. Nel progetto anticipato dal ministro non ci sono soltanto contributi, ristori o riparazioni. C'è l'idea di ridisegnare la gestione di un territorio che da anni vive sospeso tra bradisismo, commissari e provvedimenti straordinari. Una «governance unica, con poteri, responsabilità e catena decisionale inequivocabili». Ed è con questa precisazione del ministro che l'ipotesi Fico commissario — come anticipato dal Corriere — si fa sempre più concreta. Il ministro ha parlato poi di «prevenzione strutturale, con un programma pluriennale di riduzione della vulnerabilità degli edifici pubblici e privati; riparazione degli immobili dichiarati inagibili a seguito di scosse sismiche; infrastrutture strategiche e vie di fuga, sottratte alla frammentazione delle competenze e sottoposte a procedure accelerate». Ma le parole destinate a fare più rumore potrebbero essere altre. Musumeci ha parlato di «delocalizzazione volontaria e incentivata» per gli immobili più vulnerabili o collocati nelle zone a rischio maggiore, ha indicato la demolizione e ricostruzione degli edifici di edilizia pubblica prossimi alla Solfatara introducendo anche il tema della rigenerazione urbanistica con l'obiettivo di impedire «ulteriore incremento del carico abitativo».

Tradotto: la prevenzione non riguarderà soltanto come rendere più sicure le case che già esistono. Potrebbe riguardare anche quante case, e quanti abitanti, potranno esserci domani nelle zone più esposte. Fico, da parte sua, ha garantito che nel nuovo decreto non andrà perduto il lavoro di questi mesi. Le istanze raccolte dal territorio e le misure individuate «confluiranno nel nuovo decreto», insieme agli interventi strutturali necessari. La priorità, ha precisato, è «dare velocemente risposte concrete ai cittadini e sostenere le attività economiche e commerciali del territorio».

E qui la cronaca politica della giornata di ieri prende una piega singolare. Perché mentre Regione e Governo stavano per annunciare un tavolo comune rivendicando un percorso di «leale collaborazione istituzionale», a Pozzuoli il sindaco Gigi Manzoni ha usato parole assai diverse.

Il documento

La Cisl: serve un impegno di lunga durata

Anche la Cisl interviene sull'emergenza Campi Flegrei. «È una questione nazionale, una condizione strutturale per cui chiedi amo una commissione permanente, trasparente e partecipata per assistere il territorio». È il messaggio dell'esecutivo territoriale Cisl lanciato alla presenza dei sindaci di Pozzuoli e Bacoli. Il documento sarà firmato dalle federazioni di categoria e inviato ai parlamentari campani e a tutti i livelli per ottenere risposte concrete alle istanze. Melicia Comberiati, segretaria Cisl Napoli, dice: «La capacità organizzativa dimostrata per un appuntamento globale come la Coppa America è la prova che, quando le istituzioni collaborano, Napoli sa essere all'altezza delle sfide più complesse. Lo stesso spirito deve guidare la costruzione di una struttura stabile dedicata ai Campi Flegrei, perché la tutela del territorio è parte integrante della credibilità e dell'attrattività internazionale della città». La Cisl chiede «una legge nazionale pluriennale finanziata con risorse aggiuntive statali e sorretta da una governance con una strategia chiara e tempi certi e trasparenza».



L'editoriale

Il coraggio di un vescovo

di **Enrico Cardillo**

SEGUE DALLA PRIMA

Uno squarcio ed un grido alla ricerca di quelle personalità che hanno responsabilità nello Stato, nel sistema dei partiti, nelle organizzazioni di interessi utili per cambiare la scena di una città troppe volte violenta, escludente, marginalizzante, a volte contrastante la diversità; interrogativi e sollecitazioni per realtà territoriali non sempre organizzate sulla centralità delle persone – a partire dai giovani – e dei loro sogni. Con la sua Omelia Don Mimmo si è rivolto non solo al popolo della sua Chiesa ma a tutti noi, credenti e non, chiamando in causa le nostre azioni private e pubbliche. All'improvviso, quella mattina, Don Mimmo ha mandato una chiamata – come mai in passato – ad ognuno di noi e ad alta intensità tellurica per le nostre coscienze. Nel farlo, la sua voce si è fatta tremula e piegata da emozione profonda. Il Vescovo ha chiesto al Santo un miracolo nuovo, ben oltre lo sciogliersi del sangue, per il prossimo anno: far si che non ci sia più sangue versato per bambini uccisi, vittime innocenti e città e nazioni bombardate. «Sono stanco di vedere l'uomo diventare bravissimo a contare i morti e terribilmente incapace di smettere di farli». E ancora: «Il male più grande è abituarsi alla guerra … il sangue non è una statistica…». Don Mimmo – in questa stagione di bombe, rappresaglie, massacri, fosse, macerie – ha chiesto a Napoli, quindi a tutti noi, non una dichiarazione di circostanza (magari anche quella più sincera), ma un «grido collettivo». Arriverà? Come si manifesterà? Riguarda il nostro privato o anche la dimensione collettiva? Domande che vanno diritte nelle pieghe della società napoletana: «Devo parlare a te, Napoli. A te, città mia. Perché anche tu conosci il sangue. Lo conoscono i tuoi vicoli. Lo conoscono certe madri che hanno imparato a riconoscere il rumore di uno sparo. Lo conoscono i ragazzi a cui qualcuno ha insegnato troppo presto che una pistola può dare più rispetto di un libro. Lo conoscono le famiglie che abbassano gli occhi. I commercianti che hanno paura. Gli uomini e le donne a cui viene chiesto di scegliere tra il coraggio e la sopravvivenza». E poi, in maniera diretta la sferzata alla camorra: «La camorra è guerra. Una guerra in una Napoli dove la camorra arruola ragazzi dalla strada, i bambini che crescono pensando alla strada facile per guadagnare denaro, madri che temono, ogni giorno, che un figlio non torni a casa, esistono quartieri dove si comprano silenzio e omertà». È la Napoli, dice Don Mimmo, dove la camorra tende da troppo tempo di rubare il futuro dei ragazzi e la fiducia nei quartieri, che alimenta un mercato sui bisogni, fa diventare la paura il collante del potere. È il dilagare della mentalità camorristica in cui si alimenta la cultura del favore e non del diritto, della raccomandazione e non del merito, del silenzio invece della denuncia, delle convenienze personali invece degli interessi generali, dei furbi da preferire ai giusti. La strada, per il Vescovo, è prendersi cura «dei suoi bambini e dei suoi ragazzi», dice rivolto alla politica ed a tutta la città. Il cambiamento di Napoli, per essere profondo e duraturo, non può essere figlio solo delle sue straordinarie piazze, monumenti e bellezza. La Napoli «città nuova» sarà se saprà «prendersi cura delle persone che quella bellezza la abitano, soprattutto delle persone più fragili». Una Napoli capace di unire le proprie forze e camminare insieme. L'appello profetico del Vescovo ci spinge al protagonismo collettivo: istituzioni e cittadini, scuola e famiglia, Chiesa e territorio, associazioni e servizi, chi ha responsabilità pubbliche e chi vive nelle periferie disagiate. Chi conosce nelle viscere i nostri

A Bagnoli colmata pronta l'8 ottobre

Manfredi: «Vorremmo le pedane 6 mesi l'anno»

di **Paolo Cuozzo**

SEGUE DALLA PRIMA

«Nonostante — ha rimarcato il primo cittadino che da tre anni prova ogni anno ad avere l'ok dalla Soprintendenza — si tratti di pedane rimovibili che servirebbero per un periodo limitato dell'anno». Piattaforme che, nel caso, sarebbero gestite direttamente dal Comune senza concessioni e presidiate da personale comunale. Con l'arrivo del «pontone» a mare per le pre-regate — quello galleggiante realizzato da "Sport e salute" per poter assistere ai match e che si aggiunge alle quattro pedane sugli scogli che potrebbero rimanere fino al termine delle regate, il 18 luglio del prossimo anno — il tema torna prepotentemente alla ribalta a valle di un'estate che per i bagnanti napoletani si è rivelata un'odissea a causa delle concessioni non ancora perfezionate dei lidi di Posillipo. Un'estate torrida come non mai, in cui, nonostante la Coppa America alle porte il mare certamente non ha bagnato affatto Napoli. Ieri il via alle pre-regate. Tantissimi i cittadini venuti a vedere i team e che hanno potuto godersi il lungomare arricchito con le pedane sulle scogliere. Divanetti, sedie a sdraio, poltroncine a pelo d'acqua che riducono la distanza dal mare e lo restituiscono ai cittadini. Tanti i napoletani che hanno fermato il sindaco a passeggio tra gli stand: da tutti la richiesta a non togliere le pedane. Una richiesta che Manfredi è pronto ad accogliere e che era già nei suoi piani. «Credo ci sia un grande desiderio di recuperare il mare — le sue parole — queste pedane sono state una grande occasione per fare riscoprire ai cittadini il rapporto con il mare in questa zona. È un'esperienza positiva, ne parlerò con Soprintendenza e ministero e cercheremo di realizzare il nostro progetto: avere le piattaforme a mare per sei mesi, nel periodo estivo. Per ora non è ancora passato, ma sono fiducioso che dopo questa esperienza si possa realizzare». Intanto, l'8 ottobre sarà finita la colmata di Bagnoli. Anche quello diventerà un *waterfront*: per ora, per la Coppa America; in futuro, per i napoletani che vorrebbero usufruire del mare, possibilmente gratis, che hanno davanti casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vela

America's Cup, si fa sul serio Margherita Porro (Luna Rossa): un corno rosso a bordo con me

Oggi nove Ac40 nel Golfo danno l'avvio alle pre-regate. Domenica match race finale

di **Donato Martucci**

NAPOLI È tutto pronto, si contano le ore per la prima regata preliminare della Coppa America. Una grande anteprima di quello che la città vivrà dal 10 al 18 luglio del 2027, quando Napoli ospiterà la Louis Vuitton Cup e il Match della 38° America's Cup. Nove Ac40 da oggi alle 14, tra condizioni meteo altalenanti e vento variabile, si daranno battaglia nel Golfo con sei team presenti: Emirates Team New Zealand, il *defender* e vincitore della scorsa Coppa America; GB1; Luna Rossa; Tudor Team Alinghi; La Roche-Posay Racing Team e American Racing Challenger Team Usa. Ieri, intanto, regata di allenamento con Luna Rossa che si è imposta in tutti e tre i match programmati.

In totale sono previste otto regate di flotta, seguite dalla finale *match race* tra le due migliori barche della classifica. Dalle 14 inizieranno le regate, con tre prove di flotta in programma. Sabato altre tre regate di flotta, sempre dalle 14. Domenica le ultime due regate con le prime due barche, dopo la classifica definitiva, che si contenderanno la finale nel *match race*, in una sola prova che assegnerà la regata preliminare di Napoli. La graduatoria generale della prima fase sarà stabilita sommando i punti accumulati da ogni singolo equipaggio regata dopo regata: 10 punti al vincitore di una prova, 9 al secondo classificato, 8 al terzo, 7 al quarto, 6 al quinto e così via fino al decimo che ottiene un punto. Il tempo massimo stabilito per una regata è di 30 minuti (e non più di 7 punti per raggiungere il primo gate), mentre per quanto riguarda i limiti di vento si potrà regatare con un minimo di 7,5 nodi ed un massimo di 21 nodi.

Ottimismo e sicurezza per Nathan Outteridge, skipper di New Zealand. Il sei volte campione del mondo e oro olimpico ai Giochi di Londra 2012: «In genere non sentiamo la pressione, perché la squadra ha standard molto elevati. Ci entusiasma essere qui a gareggiare contro i migliori al mondo». Al timone della barca senior di Luna Rossa ci sarà lo skipper Peter Burling: «Gli obiettivi per il prossimo anno sono molto più grandi, ma siamo qui per cercare di vincere questo fine settimana». Sull'altra Luna Rossa, la Women Youth, il timone è affidato a Margherita Porro che rivela: «Questo Golfo è difficile per tutti. Anche se hai la barca più veloce, i cambi di vento possono riaprire la gara e portare sorpassi all'ultimo secondo. A bordo — racconta sorridendo — porterò anche uno dei corni rossi ricevuti a Napoli. Sono molto scaramantica».

Intanto, ieri il Circolo Canottieri Napoli ha firmato l'accordo con Gb1 per la Coppa America, diventato Host club ufficiale per il team inglese primo sfidante di New Zealand. Nei giorni scorsi, invece, il Circolo Posillipo aveva firmato l'accordo con Alinghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Skipper Margherita Porro

Kyma, parla Faraone Mennella

«Napoli non va solo raccontata Ma messa in relazione con il mondo»

«Non soltanto raccontare Napoli nel mondo, ma mettere Napoli in relazione con il mondo». È l'obiettivo indicato da Marilù Faraone Mennella, componente del comitato *Neapolis 2500* e membro del board *Fondazione Mezzogiorno*, promotrice dell'evento, aprendo ieri a Palazzo Reale la seconda giornata di *Kyma – Storie che prendono il largo*, dedicata al futuro dell'industria dei contenuti tra editoria, cinema, audiovisivo, intelligenza artificiale, coproduzioni e nuovi mercati. «La sfida è fare in modo che la straordinaria capacità creativa di Napoli non alimenti soltanto il racconto della città, ma diventi produzione, lavoro qualificato, impresa e presenza sui mercati internazionali – ha spiegato Faraone Mennella, vicepresidente di Confindustria Napoli e ideatrice della due giorni – È da questa convinzione che nasce Kyma: non una semplice manifestazione, ma uno spazio nel quale editoria, cinema, audiovisivo e broadcasting possano dialogare stabilmente e far nascere collaborazioni e progetti». Ancora: «Napoli, per storia, posizione e identità, può svolgere una funzione naturale di connessione tra l'Italia, l'Europa e le altre sponde del Mediterraneo. Ma questa funzione non può essere soltanto evocata: deve tradursi in scambi professionali, coproduzioni, circolazione delle opere, formazione e collaborazione tra imprese e istituzioni». Faraone Mennella ha richiamato anche la recente missione nei Paesi del Mercosur e l'accordo tra il Teatro di San Carlo e il Teatro Colón di Buenos Aires come esempio di un rapporto culturale trasformato in programma operativo di cooperazione. «Questa prima edizione di Kyma rappresenta un punto di partenza - ha concluso -. La nostra ambizione è costruire a Napoli un appuntamento permanente».

Oggi il debutto (ore 19.30) alla Domus Ars. La prof De Minico co-presidente

«Difendere la Costituzione» Piattaforma politica a Napoli

NAPOLI «Questo progetto nasce dall'esigenza di non disperdere, di valorizzare e di ribadire il risultato del referendum costituzionale del marzo scorso». Giovanna De Minico, professoressa di diritto costituzionale alla Federico II, descrive così "Officina Costituzione". La nuova piattaforma politica, di cui la costituzionalista partenopea è co-presidente con il dottor Luigi Picardi, ex presidente del Tribunale di Napoli Nord, debutterà oggi con un primo incontro pubblico dalle 16 alle 19.30 alla Domus Ars di Napoli.


Giovanna De Minico

«Le persone — spiega De Minico — sono andate a votare perché avevano una ragione forte: difendere la costituzione e questo significava difendere la libertà». Ma quello che nasce oggi a Napoli non è un think tank di giuristi e costituzionalisti, ma un contenitore che vuole parlare a mondi diversi per superare le diversità senza essere conservativo, «un'officina appunto — ribadisce la professoressa — dove confrontarsi e lavorare insieme perché oggi c'è un'emergenza costituzionale in Italia, dove la Costituzione subisce attentati quotidiani». Le riforme del governo di Giorgia Meloni per Officina diventano il punto sul quale costruire un movimento popolare di opposizione. «Prima — sottolinea De Minico — ci hanno provato con la magistratura e poi con la Corte dei Conti, senza dimenticare l'autonomia differenziata e la riforma elettorale. Sono aggressioni ordinarie e noi dobbiamo difendere la Carta senza renderla immutabile, per cambiarla però c'è bisogno di confronto».

D'altronde l'idea di trasformare sta già nel nome del neonato soggetto politico che guarda con interesse allo spazio di quel campo largo che del referendum costituzionale ha fatto il suo momento fondativo. A confermarlo la presenza tra gli ospiti del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi che concluderà la giornata dopo i panel tematici. Il primo affronterà il tema della riforma della magistratura, sulla quale si confronteranno il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, il vicepresidente della Camera Sergio Costa, il sostituto procuratore della Repubblica di Nola Francesco Maria Vicino, il presidente della Corte di Giustizia Tributaria del Piemonte Giovanni Giacalone e l'ex presidente del Tribunale di Torre Annunziata Ernesto Aghina. Nel secondo dibattito l'avvocato cassazionista Francesco Barra Caracciolo, Paola Briguori della Corte dei Conti, Fulvia Abbondante della Federico II e Francesco Urraro del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa si confronteranno sulla riforma della Corte dei Conti. Di autonomia differenziata discuteranno, invece, il prof. Massimo Villone, Maria Francesca De Tullio della Federico II, Mariano Di Palma di Libera, Roberto Tuorto del Banco alimentare Campania e il deputato dem Piero De Luca. A concludere sarà il panel sulla riforma elettorale con gli interventi dei senatori Andrea De Priamo e Giuseppe De Cristofaro insieme con il giurista Giovanni Bisogni, dell'Università di Salerno.

Tra giuristi, politici e associazioni, troverà spazio anche un «intermezzo culturale» con lo scrittore Maurizio de Giovanni e la presidente della Casa della Costituzione Alessandra Galli.

Claudio Mazzone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le origini
Sguardo rivolto allo spazio di quel Campo largo che del referendum ha fatto il suo momento fondativo

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
La mostra Athletés racconta il corpo al tempo dei peuceti
di **Marilena Di Tursi**
a pagina 9



Teatro
«Fra etica e scienza» Albanese al Kismet con il festival «Est»
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 10



Calcio
Bellomo senza filtri: «De Laurentiis ha sbagliato i tecnici»
di **Nicola Lavacca**
a pagina 11

OGGI 22°
Pioggia e schiarite
Vento: 25.2 Km/h
Umidità: 62%

SAB	DOM	LUN	MAR
18° / 22°	17° / 24°	17° / 25°	17° / 25°

Dati meteo a cura di 3bmeteo

Onomastici: Cleofa

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

I dati sugli stranieri

SE IL TETTO A SCUOLA ESISTE GIÀ

di **Pino Bruno**

Il governo vuole un tetto del 30 per cento di alunni stranieri per classe. Se ne discute da giorni. Quasi sempre senza numeri e con molta carica polemica. Eppure i numeri ci sono. Il ministero dell'Istruzione li pubblica come open data, che chiunque può scaricare. Riccardo Saporiti, giornalista che lavora con i dati, li ha trasformati in uno strumento aperto a tutti, *Il tetto del 30%*. Il sito si può raggiungere da qui: *https://sapomnia.github.io/stranieri-scuole-italia/mappine/*.

Si sceglie un Comune, poi una scuola, e si legge quanti alunni hanno un passaporto straniero. Sono i dati dell'anno scolastico 2024/25, gli ultimi pubblicati. Il codice è pubblico. Noi abbiamo rifatto i conti per la Puglia.

Il tetto, intanto, esiste già. Lo fissa una circolare del 2010. Gli uffici scolastici regionali possono alzarlo o abbassarlo. In Italia, nelle elementari e nelle medie statali, gli stranieri sono il 14,2 per cento. In Puglia il 4,7. Su 1.134 scuole pugliesi, 50 superano la soglia almeno in un anno di corso. Più della metà è nel Foggiano. A Stornarella, nelle prime della primaria di via Verdi, gli stranieri sono 27 su 72. Venticinque sono cittadini dell'Unione europea. Per la circolare contano come gli altri.

A Bari, nella primaria Principessa di Piemonte, sono 44 su 102. In tre scuole della stessa città non ce n'è nessuno. A Lecce, alla Battisti, sono cento su 324. Alla San Domenico Savio 6 su 417.

Il tetto non riguarda la Puglia. Riguarda alcune scuole, in alcune strade.

continua a pagina 8

L'intervista L'ex governatore invita il suo successore a restare in Regione. Stoccata a Gemmato

«No al federatore Decaro»

Emiliano boccia il piano B del centrosinistra al voto: «Sarebbe un disastro»

di **Mary Tota**

Un federatore - Salis? Gualtieri? Decaro? - per il centrosinistra è una soluzione che non piace a Michele Emiliano. L'ex presidente della Regione Puglia sostiene che «si tratterebbe di un disastro perché creerebbe confusione. Nel caso di Decaro, Antonio sta iniziando il suo lavoro da governatore e sa, con grande senso di responsabilità, che questa regione è importantissima». A proposito invece del matrimonio tra Pd e M5S, per Emiliano s'ha da fare. «Hanno un destino comune inevitabile. Devono solo trovare il modo di organizzare la cerimonia». Puntuta la risposta al sottosegretario Gemmato, che ha sottolineato l'ultimo posto della Puglia nella spesa dei fondi Pnrr per le case di comunità: «Un uomo di governo non costruisce polemiche».

a pagina 3

LE MOSSE DI FRATELLI D'ITALIA VERSO LE POLITICHE



Molto unite Arianna e Giorgia Meloni

Giorgia e Arianna Meloni si candideranno in Puglia Fitto rimane commissario

di **Michele Cozzi**

L'una, Giorgia Meloni, alla Camera dei deputati nel collegio di Bari. L'altra, sua sorella Arianna, al Senato Puglia. Fratelli d'Italia è pronta a calare le big, in vista della campagna elettorale delle prossime Politiche. E sia la presidente del Consiglio che la coordinatrice nazionale del partito, in tutta probabilità, correranno in Puglia per rafforzare la posizione del centrodestra. Non si candiderà invece Raffaele Fitto.

a pagina 3

L'omaggio La manifestazione partita da piazza Diaz



Sul sudario quasi 19 mila nomi Centinaia di baresi in corteo sfilano per i bambini uccisi a Gaza

Un sudario, tenuto su a mani alte, da centinaia di manifestanti (*foto Sasanelli*). E sullo stesso lenzuolo i nomi di quasi 19 mila bambine e bambini morti a Gaza in seguito alla guerra con Israele. Suggestiva manifestazione, ieri sera a Bari, per raccontare la tragedia consumatasi in Medio Oriente. Partito da piazza Diaz, il corteo ha poi raggiunto piazza del Ferrarese, transitando dinanzi al Petruzzelli.

ALL'INTERNO



POLIZIA LOCALE

Mancata multa alla vice sindaca Sì all'indagine

Per la mancata multa alla vice sindaca Giovanna Iacovone, che aveva parcheggiato la sua auto nello spazio dei disabili davanti al Comune di Bari, scattano le verifiche sui vigili urbani. Il caso, raccontato dal Corriere, ha suscitato molto scalpore. Il centrodestra ha chiesto di nuovo le sue dimissioni.

a pagina 2 **Petruzzelli**

IL GIALLO DI BITONTO

Lasciato morto sotto le scale dell'ospedale

Un ragazzo di 32 anni, Alessandro Brilli, è stato lasciato senza vita sulla rampa di accesso del punto di primo intervento del Presidio territoriale di Bitonto. La sua morte è un giallo. A scaricare il corpo della vittima è stata un'auto di grossa cilindrata con a bordo due persone.

a pagina 4 **Di Bisceglie**

L'EX RE DELLE CLINICHE

Ascesa e caduta di Cavallari in un docufilm

Era il re delle cliniche a Bari. Fino a quando un'inchiesta non mise fine al suo impero. La storia di Francesco detto «Cicci» Cavallari sarà raccontata in un docufilm tratto da un libro del suo collaboratore più stretto, Antonio Perruggini. Arrestato per mafia, Cavallari venne scagionato da ogni accusa dopo 29 anni.

a pagina 2



«Confindustria unica meglio di cinque»

Barberio confida nell'aggregazione delle territoriali: «Occasione da non perdere»

«Penso che il valore di una associazione stia nella capacità di essere utile. Ecco perché l'aggregazione è uno strumento efficace che non cancella i territori, ma li rende più forti». Domenico Barberio, imprenditore classe 1947, è un padre nobile del mondo Confindustria e attualmente è nel collegio dei probiviri di Viale dell'Astronomia. E non ha dubbi: «Anche la Puglia dovrebbe imboccare la via dell'unione, un vantaggio sia per i territori sia per gli associati».

a pagina 8 **Fatiguso**

SPECIALE FORMAZIONE

Atenei inclusivi e boom degli Its

a cura di **S. Avitabile**

L'università di Bari sempre più inclusiva, il Politecnico che guarda al futuro, l'ateneo di Lecce che ferma la fuga di cervelli, il boom degli Its. Ecco le proposte ai giovani dal mondo della formazione.

da pagina 5 a pagina 7

Lavagne

Noi, aggrappati all'articolo 34

di **Giancarlo Visitilli**

I tetti per gli stranieri, sì, ma poi è facile rendersi conto che, in classe, gli stranieri si contano sulle dita di una mano. Allora agli insegnanti non resta che rifarsi all'articolo 34 della Costituzione: «La scuola è aperta a tutti».

a pagina 9



Primo piano | La politica verso il voto

Il centrodestra ora cala gli assi Meloni e la sorella Arianna pronte a candidarsi in Puglia

La premier capolista di FdI alla Camera. Fitto rimane commissario Ue

BARI Nuova legge elettorale permettendo (in caso contrario possibile un ricorso anticipato alle urne a fine primavera dell'anno prossimo) ormai è partito il vagone delle prossime politiche. Chi scenderà in campo, quali saranno le possibili esclusioni eccellenti? Molto dipenderà dal sistema elettorale, (Stabilicum o Melonellum, secondo i punti di vista): se passa la riforma, l'impianto sarà un mix tra proporzionale e premio di maggioranza alla coalizione che supera il 42% che avrà in dote come premio 105 parlamentari in più tra deputati e senatori (70 più 35). Più un sistema di preferenze che blocca ed elegge il capolista e mette in alto mare gli altri papabili (uno contro l'altro armati).

Con la prospettiva, secondo gli analisti, che probabilmente solo i due grandi partiti (FdI e Pd) potranno eleggere altri parlamentari oltre il primo «bloccato». Una grossa novità potrebbe caratterizzare la lista di FdI in Puglia con la presenza contemporanea delle «Sorelle d'Italia»: Giorgia e Arianna. La prima alla Camera (collegio di Bari) e la seconda al Senato-Puglia. La premier rappresenta il «volto» e del partito e della coalizione. Arianna costituisce l'anima organizzativa del partito. Entrambe, quindi, potrebbero essere elette in Puglia (oltre che in altre regioni) e la presenza costante sia nel periodo estivo sia per la celebrazione del «giorno del sorpasso»: per festeggiare la longevità del governo, sembra andare in tale direzione. La Puglia, in tal caso, rappresenterebbe la vetrina elettorale della politiche. Poi grande bagarre per gli altri posti che contano. Il partito pugliese ha due anime che si rifanno a Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione europea e a Marcello Gemmato, sottosegretario alla Sanità e in rampa di lancio per un possibile ruolo ministeriale nella prossima legislatura in caso di vittoria del centrodestra. Per Gemmato è certo un posto sicuro in lista per la riconferma.

Scontata nel Salento, collegio Lecce-Brindisi, la candidatura di Paolo Pagliaro, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Regione, forte non solo del successo elettorale delle ultime regionali ma anche per l'azione di controllo condotta in questi anni a partire dal settore della sanità. Gli altri posti papabili se li giocano Antonio Maria Gabellone e Saverio Congedo, entrambi uscenti. E per l'area di Taranto, in corsa Renato Perrini, vice presidente del Consiglio regionale e Dario Iaia, parlamentare uscente, Maiorano e Vita Maria Nocco. Nel collegio di Bari oltre a Gemmato, i papabili dovrebbero essere Filippo Melchiorre, Ignazio Zullo, (entrambi in carica), Antonella Lella, Laura De Marzo, consigliere comunale di Bari.

Nel collegio Foggia-Bat in corsa Giandonato La Salandra (uscente) e per l'area dei fittiani si parla di Anna Maria Fallucchi e Mariangela Matera, entrambi uscenti. Poi c'è la variabile da tenere presente della donne in lista. E potrebbero esserci delle sorprese. I papabili dovrebbero essere questi, da distribuire tra le due Camere. Gli europarlamentari (a partire Raffaele Fitto) non dovrebbero essere della partita. Soprattutto l'assenza diretta di Fitto potrebbe pesare. Ma le due anime del partito dovranno camminare di comune accordo per invertire la rotta.

Michele Cozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

- Nel centrodestra già grandi manovre per le elezioni politiche nel 2027. Secondo indiscrezioni la premier Giorgia Meloni e la sorella Arianna si candideranno in Puglia nelle liste di Fratelli d'Italia. La prima alla Camera dei Deputati, la seconda al Senato
- Tanti i nomi che circolano per le liste. C'è anche l'attuale capogruppo alla Regione Puglia, Paolo Pagliaro



Molto legate Nella foto sopra la premier Giorgia Meloni con la sorella Arianna

L'intervista

Emiliano: «Decaro federatore? Un disastro, resti alla Regione»

L'ex presidente sul ruolo del suo successore: «Si andrebbe alle urne»

BARI Michele Emiliano, ex presidente della Regione e attuale consulente giuridico della commissione d'inchiesta al Senato per la sicurezza sul lavoro: c'è chi vorrebbe Antonio Decaro come federatore del centrosinistra per superare eventuali impasse nella scelta del candidato premier. Che ne pensa?

«Beh, mi sembra sia lui stesso ad escluderlo. Sarebbe un disastro perché creerebbe confusione. Questo è il momento in cui ciascuno deve fare il suo lavoro. Antonio sta iniziando il lavoro di presidente della Regione Puglia e sa, con grande senso di responsabilità, che questa regione è importantissima. Così andrebbe al voto».

Pd e M5S riusciranno a trovare l'accordo?

«Hanno un destino comune inevitabile. Devono solo trovare il modo di organizzare la cerimonia, il matrimonio non è in discussione».

Sta seguendo il braccio di ferro tra il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato, e il presidente Decaro sui ritardi nella realizzazione delle case di comunità?

«Adesso faccio il magistrato, quindi non replico alla politica. Dico solo, però, che abbiamo impostato il lavoro in maniera più rapida possibile rispetto a quello che era possibile fare. Dopodiché bisognerà anche valutare le ragioni di questi ritardi, cioè se sono giustificabili. Quello che, tuttavia, non bisogna fare da parte di chiunque lavori per la Repubblica Italiana è costruire polemiche quando non ce n'è la assoluta necessità».

Esiste, invece, un reale problema di risorse del fondo sanitario che, sebbene aumentino, non siano sufficienti a coprire i costi, come sostiene Decaro?

«Lancio una sfida a Corriere del Mezzogiorno e a chiunque altro lo voglia fare: interrogate qualunque tipo di intelligenza artificiale e chiedete qual è la regione italiana che negli ultimi 10 anni ha fatto più progressi in sanità. La risposta sarà la Puglia, alcune di queste piattaforme parlano di "miracolo pugliese" per come abbiamo recuperato nei livelli essenziali di assistenza, cosa al limite dell'impossibile. Poi fate un'altra domanda: per raddoppiare quelle prestazioni sanitarie, un aumento dei costi era prevedibile? L'intelligenza artificiale dirà di sì. È inevitabile».

Cosa vuol dire?

«Se aumenti le prestazioni per rendere i cittadini pugliesi uguali a quelli del nord un piccolo aumento dei costi ci deve essere. Il governo non ha mai concesso l'aumento del fondo sanitario per i contratti del personale, dell'energia o per l'inflazione, perché era in difficoltà. Ma la Puglia aveva comunque la tassazione più bassa d'Italia e avremo l'orgoglio di dire che questo grande balzo in avanti delle prestazioni che la fondazione Gimbe registra, non è stato concesso dal governo ma è stato concesso dalle tasse dei pugliesi decise dopo 10 anni. Non so se fosse assolutamente necessario oppure no, devo ritenere di sì. Io ero riuscito a non aumentarle, ora se era necessario è stato fatto. Mi dispiace ma quantomeno i pugliesi pagano per se stessi, non per pagare le stupidaggini che vengono fatte nello stretto di Hormuz o i cattivi investimenti del governo italiano in Albania, con inutili case di reclusione».

La sanità pugliese è in buone condizioni di salute?

«Come dicevo la fondazione Gimbe dice che la sanità pugliese è la migliore d'Italia per i progressi che ha fatto dal 2022 al 2024, vedremo anche nel 2025. Sono molto contento di questi risultati perché una delle questioni centrali che il governo nazionale dovrà risolvere in futuro sarà quello dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e prima di tutto bisogna essere uguali rispetto alla salute».

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Michele Emiliano, ex presidente della Regione Puglia, oggi è consulente giuridico della commissione d'inchiesta al Senato per la sicurezza sul lavoro
- Emiliano è uno dei papabili candidati nelle liste del Pd alle prossime elezioni politiche
- Emiliano è stato eletto due volte sindaco di Bari e due volte presidente della Regione. Il suo erede è Antonio Decaro



Battagliero Nella foto Michele Emiliano, ex presidente della Regione Puglia

> Siamo diventati un modello per la sanità ma bisogna analizzare il perché dei ritardi accumulati
>
> Per avere più prestazioni come per i cittadini del Nord è inevitabile l'aumento dei costi

Assunzioni, è lite

Ospedali, la visita oncologica solo nel 2028

BARI Ancora tensione tra il presidente Antonio Decaro (*prima foto*) e il sottosegretario alla Sanità Marcello Gemmato (*seconda foto*) sulle case di comunità. Dopo l'allarme di Gemmato sui «significativi ritardi» della Puglia, che avrebbe realizzato 85 strutture sulle 120 previste, arriva la replica del governatore. Decaro ricorda che case e ospedali di comunità sono stati affidati a Invitalia, agenzia dello Stato che «ha individuato ditte, progettisti e direttori dei lavori». «Appena insediato - spiega - ho visto che le case di comunità non andavano avanti. Alcune erano ferme perché c'erano ditte fallite, altre perché le imprese avevano preso lavori in tutta Italia. Ho dovuto costituire una task force di tecnici per seguire la ripresa dei lavori». Sui target, assicura: «Tutte le Regioni devono rispettarne uno entro dicembre e il numero previsto di case di comunità sarà certamente raggiunto. Il problema saranno i medici da mettere all'interno». Poi l'attacco: «Al sottosegretario che fa polemiche quasi quotidiane chiedo cosa stiano facendo per aiutare le Regioni e la Puglia. Credo non abbiano interesse ad aiutarla e che queste polemiche siano fatte per tornaconto politico».





Gemmato non arretra: «La Puglia è ultima in Italia. Sono dati ufficiali del ministero, non di FdI». E sulle risorse: «Il governo ha dato 400 milioni. Decaro continua, in maniera ridicola, a chiedere soldi, in realtà non è in grado di spendere quelli che gli sono già stati dati. Chiederne altri sembra un'arma di distrazione di massa banale». Intanto continuano gli approfondimenti dell'unità di crisi sulla sanità, per stabilire quale sarà il reale impatto delle 1.224 assunzioni messe in standby da Decaro. Si sta ricalcolando tutto, anche i contratti sottoscritti da ciascuna Asl con i medici già in pensione. I tempi, dunque, potrebbero essere più lunghi. «Nei prossimi giorni saranno fatte verifiche - dice Decaro - procederemo con le assunzioni per la fine dell'anno».

Resta, infine, il tema delle liste d'attesa. La denuncia è del consigliere Renato Perrini (FdI) che riporta lo sfogo di una donna: «Un anno fa ha subito una lobectomia al polmone destro, dopo aver già combattuto tumori all'endometrio e all'ipofisi. Ora, per dolori al torace, il medico di base le prescrive accertamenti urgenti. Risultato: agende chiuse, prima disponibilità per visita senologica a febbraio 2028».

M. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La foresteria nel mercato dei fiori di Terlizzi Rivolta di Coldiretti: «Via i braccianti da qui»

Il Comune apre il villaggio di accoglienza e gli agricoltori insorgono: «Vadano altrove, danni alle nostre aziende»

Il fatto

- A Terlizzi ogni anno arrivano centinaia di braccianti agricoli immigrati per lavorare nelle campagne
- Quest'anno il Comune ha deciso di sistemare la foresteria per accogliere 80 braccianti in una parte del mercato dei fiori

BARI Un trasloco forzato che rischia di mandare in cortocircuito il cuore commerciale della floricoltura pugliese. A Terlizzi è guerra aperta tra i floricoltori e il Comun: al centro dello scontro c'è una delibera di giunta che individua due ali del mercato dei fiori tra gli immobili destinati al progetto Puglia Accoglienza, per ospitare 80 lavoratori migranti. Una scelta che ha incassato la dura e immediata contestazione di Coldiretti.

La vicenda tocca un nodo delicato per il territorio. Ogni anno nelle campagne della zona arrivano centinaia di braccianti stagionali stranieri, preziosi per le lavorazioni nei campi. Un flusso che richiede risposte concrete per garantire condizioni di vita adeguate. Nessuna preclusione di natura ideologica. Il problema evidenziato da Coldiretti è pratico: «Garantire ai lavoratori migranti adeguate condizioni di accoglienza e, nello stesso tempo, preservare la funzione del mercato dei fiori, individuando per l'accoglienza spazi e strutture compatibili con le esigenze del sistema produttivo». La contestazione riguarda infatti la perdita di superfici vitali per le aziende. Il mercato dei fiori è una struttura di 10 mila metri quadrati - tra le più importanti e strategiche dell'intera regione - che serve oltre 500 imprese attive a Terlizzi e più di 300 operatori impegnati nel suo rilancio. In un quadro segnato dai rincari per energia, fertilizzanti e logistica, togliere spazio alla commercializzazione rappresenta per l'associazione un freno ingiustificato a un settore che in Puglia conta 618 imprese e 58,6 milioni di euro di export. Da qui la richiesta al Comune di «rivedere con urgenza la scelta contenuta nella deliberazione» e di «aprire immediatamente un confronto con le imprese e con gli operatori del mercato per individuare soluzioni alternative per il progetto di accoglienza, senza compromettere la funzionalità e lo sviluppo del mercato dei fiori». La necessità di garantire accoglienza, precisano, «non è in discussione, ma non può essere perseguita sacrificando una struttura produttiva strategica».



Il luogo Nella foto il mercato dei fiori di Terlizzi

L'associazione sollecita quindi l'apertura di un tavolo di confronto, ricordando che la priorità deve essere «restituire al mercato piena funzionalità, sostenere gli investimenti delle imprese e creare le condizioni per una crescita stabile del florovivaismo».

«Serve un cambio di passo, non un arretramento, perché il mercato dei fiori deve essere ampliato, ristrutturato e ammodernato», insiste Coldiretti. «Non è accettabile che, mentre le imprese sono chiamate a investire per restare sul mercato e affrontare una concorrenza sempre più forte, venga ipotecata la disponibilità di una struttura essenziale per la loro attività. Non si può chiedere alle aziende di competere sui mercati e contemporaneamente sottrarre loro gli spazi indispensabili per crescere».

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA DEL SISTEMA **IL CASO PUGLIA**

«Unita, dinamica e utile alle imprese Confindustria non perda l'occasione»

Barberio, storico volto degli imprenditori, tifa per l'aggregazione delle territoriali

BARI «Penso che il valore di una associazione non stia nella sua struttura, nel numero delle sue sedi e nemmeno nella sua storia. Ma nella sua capacità di essere utile. Ecco perché l'aggregazione è uno strumento efficace che non cancella i territori, ma li rende più forti». Domenico Barberio, imprenditore classe 1947, è un padre nobile del mondo della Confindustria. Un'esperienza di oltre 50 anni vissuta dal locale al nazionale, dal gruppo Giovani alla Piccola Industria per arrivare al prestigioso incarico di componente del collegio dei probiviri di Viale dell'Astronomia. Ha vacato le porte degli uffici dell'organizzazione ai tempi della denominazione "Assindustria Bari" e alla presidenza c'era Antonio Urciuoli (fondatore della Sail di Gioia del Colle, rilevata poi dalla Granarolo).

Barberio, è il periodo delle aggregazioni. L'ha fatta anche la potente Assolombarda. A cosa serve avere un soggetto unito, solido e competitivo?

«Bisogna dare vita a una realtà utile alle imprese, utile ai territori, utile nel costruire una posizione comune e nel trasformarla in capacità di interlocuzione, di proposta e, quando serve, anche di pressione. Guardi, una associazione di rappresentanza vive se è dinamica. A livello nazionale il numero delle sedi è stato ridotto di oltre un terzo senza perdere rappresentanza e capacità di servizio».

E in caso contrario?

«Quando questa spinta viene meno il rischio è evidente: si continua a gestire l'esistente, ma si smette di costruire il futuro».

Quale può essere la strada da seguire?

«Questo processo non è avvenuto ovunque nello stesso modo. Anche in Puglia dopo alcuni tentativi destinati all'aggregazione tra le diverse realtà associative provinciali, non riusciti, finalmente si sta avviando un percorso serio. Tuttavia ritengo che le identità territoriali siano un valore e debbano essere preservate».



Domenico Barberio imprenditore e componente del collegio dei probiviri di Viale dell'Astronomia

Come immagina il modello di interconnessione?

«Un sistema nel quale ciascun livello faccia ciò che sa fare meglio. Un meccanismo a cerchi concentrici: il primo è quello della prossimità fatta dal territorio e il secondo è quello regionale dove devono trovare sintesi gli interessi comuni e le grandi questioni strategiche. E poi c'è il sistema nazionale. La vera sfida è capire quale aggregazione sarà più utile alle imprese nei prossimi dieci anni. La soluzione, quindi, non potrà essere identica per tutti, dovrà essere sartoriale, dovrà rispettare storie e caratteristiche diverse».

Spesso in passato il problema emerso è quello della riduzione degli incarichi. È così?

«Alla fine il criterio con cui dobbiamo giudicare ogni nostra decisione è uno solo: questa scelta rende più forte la rappresentanza delle nostre imprese oppure no? Se la risposta è sì, dobbiamo avere il coraggio di farla. Perché a chi verrà va consegnata una organizzazione più forte e più moderna».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- L'assetto di Confindustria passa anche per la realizzazione delle aggregazioni sostenute dal presidente nazionale Emanuele Orsini
- In Puglia le realtà interessate al passaggio sono Bari-Bar, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto

L'editoriale

Se il tetto

di **Pino Bruno**

SEGUE DALLA PRIMA

Poi c'è quello che i dati non dicono. Contano i passaporti, non la lingua. Un bambino nato a Bari da genitori albanesi, che parla come i compagni, risulta straniero. Uno appena diventato italiano, che l'italiano lo capisce poco, risulta italiano. Un tetto calcolato sulla cittadinanza misura la cosa sbagliata.

Di scuola, del resto, il governo avrebbe altro di cui occuparsi. Lo dicono gli stessi archivi del ministero. In Puglia quasi sette edifici scolastici su dieci non hanno il certificato di agibilità, il documento che attesta che sono sicuri. A Taranto ce l'hanno 5 su 84. Impianti di raffrescamento, nei capoluoghi, quasi nessuno. Uno a Bari, uno a Lecce, uno a Taranto. A Foggia zero.

E c'è l'abbandono. In Puglia, nel 2025, ha lasciato gli studi con la sola licenza media l'8,6 per cento dei giovani fra i 18 e i 24 anni. In Italia, fra gli stranieri, il 26,2. Uno su quattro. Il problema non è quanti sono in classe. È quanti ne escono prima del tempo.

Borgo Mezzanone è una frazione di Manfredonia. Poco lontano, sulla pista di un vecchio aeroporto militare, vivono fra duemila e cinquemila persone, secondo la stagione. Quasi tutte braccianti. Nella scuola media del paese la prima ha undici alunni. Nove sono stranieri. In quarta elementare sono tre su dieci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

Ex Ilva, il parere della corte Ue «Niente agevolazioni sull'energia»

Gli sconti non sono applicabili perché c'è l'insolvenza

TARANTO L'ex Ilva, ora Acciaierie d'Italia, non potrà usufruire delle agevolazioni previste per le imprese grandi consumatrici di gas ed elettricità. Secondo i giudici della corte di giustizia europea la società italiana è considerata un'impresa «in difficoltà» in quanto si trova in amministrazione straordinaria ed è insolvente. Di conseguenza, non può avvantaggiarsi degli aiuti destinati alle aziende energivore. Questa decisione si applica alla controversia tra Acciaierie d'Italia e Cassa servizi energetici e ambientali (Csea) che, in base alla normativa europea, aveva detto no alla richiesta di accesso dell'ex Ilva ai benefici per il 2025 proprio perché ritenuta «in difficoltà».

Dopo il rigetto dell'istanza, presentata nel novembre 2024, Adi aveva presentato ricorso al Tar Lombardia che ha rimandato la palla nel campo europeo per la corretta interpretazione della normativa comunitaria. La Corte ha dato il proprio parere negativo e saranno i giudici amministrativi italiani a dover risolvere il contenzioso tenendo conto dell'interpretazione fornita dai giudici del Lussemburgo.



Lo stabilimento Nella foto una veduta dell'acciaieria ex Ilva di Taranto

Intanto il futuro della fabbrica tarantina, e dell'acciaio italiano, sono agganciati alle decisioni della Cassazione chiamata il 30 settembre ad esprimersi sulla proroga della data di chiusura dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto fissata alla fine di ottobre dalla corte d'appello di Milano mentre è sempre più stringente il problema della insufficiente scorta di materie prime che garantiscano la continuità produttiva.

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ 25 SETTEMBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 227

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

AGL
est. 1958 — Italy



Stasera contro il Belgio
La prima di Mancini con la nuova Italia
di **Adani**, **Bocci**, **Passerini**, **Roncone** e **Tomaselli** alle pagine 50 e 51



Il leader dei Maneskin
Damiano ha detto sì Nozze a Montalcino
di **Jori Diego Cherubini** a pagina 25



Corsi di italiano per i genitori e multe fino a 1.000 euro per chi indossa il burqa. L'opposizione va all'attacco: «Misure vergognose»

Stranieri in classe, via al decreto

Meloni: «Evitiamo i ghetti a scuola». Il giallo della bozza e l'intervento del Quirinale

di **Canettieri**, **Guerzoni** e **Piccolillo**

Scuola, ecco il decreto. Tetto agli stranieri nelle classi prime, multe fino a 1.000 euro per il burqa. Nuovi fondi per il potenziamento linguistico e corsi di italiano per i genitori. Gli istituti tecnici e professionali si chiameranno licei. E spunta il giallo delle bozze della legge, con l'intervento del Quirinale prima della versione definitiva. Meloni: «Strumenti di buon senso che non dividono ma aiutano a integrare, evitando classi-ghetto e dando a tutti gli studenti le stesse opportunità». Dura Schlein: «Decreto vergogna, caccia alle streghe sulla pelle dei bambini».

da pagina 2 a 6
Caccia, **Spadaccino**

LE MISURE DEL GOVERNO

Il tetto, i corsi, i servizi sociali e i nuovi divieti

di **Gianna Fregonara** e **Orsola Riva**

Tetto del 30% di stranieri in classe, divieto di burqa, multe ai genitori: come funziona il decreto approvato ieri e che andrà in vigore dall'anno scolastico 2027-28 e riguarderà tutte le classi prime di elementari, medie e superiori.

a pagina 5

Usa Parla Netanyahu, bagarre all'Onu. Lui: vigliacchi morali

Xi da Trump: coesistere in pace

di **Viviana Mazza** alle pagine 8 e 9



JACQUELYN MARTIN/AP

Il presidente Donald Trump e la first lady Melania ricevono alla Casa Bianca il leader cinese Xi Jinping e la moglie Peng Liyuan

LA MINACCIA DI MOSCA

di **Paolo Valentino**

Ieri il ministro della Difesa Guido Crosetto ha tenuto a smentire il quotidiano spagnolo *El Mundo* che, citando fonti vicine al governo della Lituania, ipotizzava possibili attacchi di navi e droni russi a Italia, Spagna e Francia: «Un allarme che non serve a nessuno e non trova conferma», ha scritto Crosetto in un post su X. Eppure, gli allerta che vengono da Vilnius non sono voci nel deserto. Proprio ieri, in quello che è forse l'avvertimento più esplicito lanciato da una capitale europea, i servizi della Danimarca hanno messo in guardia dal «rischio crescente» che Mosca lanci un attacco limitato, possibilmente senza bandiera cioè usando «omini verdi» come in Crimea, contro uno dei Paesi europei confinanti e allo stesso tempo intensifichi azioni ibride sul territorio dell'Ue, «inclusi attacchi cibernetici mirati a distruggere funzioni vitali e sabotaggi con alto numero di vittime». continua a pagina 32

GIANNELLI



Tasse Rinviato di un anno lo stop al diesel euro 5

Fisco, tutti i numeri: 25 milioni di italiani non pagano niente

di **Valentina Iorio** e **Enrico Marro**

Fisco e Irpef, 25 milioni di italiani non pagano niente. E solo il 19% paga il 65% di tutta l'imposta. A fare il punto è il rapporto sulle spese pubbliche e sulle entrate di Itinerari previdenziali, presentato al Cnel. Il viceministro Leo: «L'obiettivo è estendere l'aliquota al 33% ai redditi fino a 60 mila euro». L'esponente del governo ha anche parlato della prossima Manovra. Ribadendo che la priorità resta il ceto medio. Ed anche implementare la flat tax per i giovani. Il 5% sugli aumenti salariali per i giovani fino a 35 anni. Rinviato di dodici mesi lo stop ai diesel euro 5.

a pagina 15

LA RELATRICE ONU SU GAZA

Via la kefiah, ora Albanese posa per le griffe

di **Claudio Bozza**

Via la kefiah, sì alla ribalta (con capi griffati) su una copertina patinata. Francesca Albanese, dall'attivismo pro Pal alla cover di *Love*, una rivista glamour di fascia alta: la metamorfosi della relatrice speciale Onu per i territori palestinesi. Intanto Marzabotto le concede la cittadinanza mentre in altre città iniziative analoghe sono state cancellate.

a pagina 17

L'INCHIESTA A MILANO

La truffa del whatsApp a Fideuram: spariti 36 milioni

di **Luigi Ferrarella**

Il presidente di Fideuram Paolo Molesini è stato vittima di una truffa per 36 milioni di euro innescata da un finto whatsApp dell'apparente banchiere di Intesa Carlo Messina.

a pagina 23

MODENA, I VIDEO

In 50 ragazzini saccheggiano il supermarket



di **Valentina Lanzilli**

Le immagini su *TikTok* e su altri social. Nei video, chiare le loro risate mentre avanzano verso il market MD preso di mira. Sulle spalle molti di loro hanno gli zaini, sono appena usciti da scuola. Sulla razzia compiuta da una cinquantina di ragazzi entrati in un discount di Modena indagano ora i carabinieri.

a pagina 22

IL FIGLIO DEL SENATUR

Riccardo Bossi in cella: condanna a 5 anni e 9 mesi

di **Andrea Camurani**

Il primogenito di Umberto Bossi, Riccardo, è stato arrestato e portato in carcere a Busto Arsizio perché deve scontare 5 anni e 9 mesi per un cumulo di pene legato a reati tra cui appropriazione indebita e truffa.

a pagina 19

IL CAFFÈ

Il giorno della Tartassa

di **Massimo Gramellini**

Ogni anno arriva il giorno in cui un italiano adulto su tre scopre di essere fesso. Non che non lo sapesse già, però la pubblicazione annuale del rapporto sulle dichiarazioni dei redditi trasforma la sensazione in certezza. Uno paga, due no. Eppure, primo paradosso, nessuno li chiama ladri. Furbi, casomai. Il secondo paradosso è che anche quei due utilizzano le scuole e gli ospedali pubblici e spesso osano lamentarsi della scarsa qualità del servizio, senza mai porsi il problema che qualcun altro lo paga per loro e che, se anch'essi vi contribuissero, sarebbe possibile aggiustare edifici fatiscenti, comprare macchinari moderni, aumentare stipendi indecorosi. Perché poi ci sono quindici milioni di italiani che dichiarano meno di 15.000 euro lordi di reddito all'anno. Mille netti (scarsi) al mese. E qui, delle due l'una: o dicono la verità, e allora siamo sull'orlo della catastrofe sociale, oppure davanti al commercialista alcuni di loro vengono presi da un attacco di timidezza.

La materia fiscale è complicata e mutevole: aliquote, detrazioni, incentivi, disincentivi. Ma il succo è semplice: se uno paga per tre, è impossibile abbassargli le imposte. Ed ecco l'ultimo paradosso: proprio chi le versa regolarmente, e che in un mondo normale sarebbe il primo fan di una Patrimoniale intenta a drenare le grandi ricchezze, finisce invece per guardarla con diffidenza perché teme che si troverà il modo di far pagare a lui, e soltanto a lui, anche quella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B12 1000
SUBLINGUALE
1000mcg di Vitamina B12
in forma biodisponibile.
60 compresse sublinguali | € 21,00 | 60 gg di assunzione
PRINCIPIUM
BIOS LINE
In Farmacia, Parafarmacia ed Erboristeria.
principiumlife.com

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano
9 771120 498008 60925

Difesa e «Super intelligenza» Xi a Trump: evitiamo lo scontro

Il leader cinese cerca la «stabilità strategica». E su Taiwan il tycoon parla di pedina di scambio

DALLA NOSTRA INVIATA

WASHINGTON «Stabilità strategica» è la parola d'ordine di Xi Jinping alla Casa Bianca, come già nel viaggio di Donald Trump a maggio in Cina. Nessuno si aspetta accordi significativi dopo le tre ore passate insieme ieri, seguite dalla cena di Stato. Nel suo discorso prima dei colloqui a porte chiuse, il presidente americano ha detto che i temi sul tavolo sono «sicurezza, tecnologia e Super Intelligenza» (termine che ha deciso di usare per l'Intelligenza artificiale), ma soprattutto ha sottolineato la loro «amicizia davvero grande».



L'elicottero Trump e Xi scendono dal Marine One (Ap)



Casa Bianca Con le first lady a Washington (Afp)



Al museo Melania Trump e Peng Liyuan (Afp)

Le dichiarazioni di Xi sono state meno personali: dopo aver menzionato il rispetto reciproco, ha parlato di geopolitica e del desiderio che le aziende cinesi abbiano accesso al mercato americano. Xi ha ripetuto un altro dei suoi termini preferiti: la «trappola di Tucidide» (l'idea che una potenza dominante e una emergente siano destinate a scontrarsi), spiegando che lo si può evitare e che «il grande risorgimento della nazione cinese e Make America Great Again possono andare mano nella mano» se la competizione tra loro sarà «sana e tenuta entro dei limiti», come «una corsa per raggiungersi a vicenda, non una zuffa in cui uno perde e l'altro vince». Quando Xi parla di «relazione di stabilità strategica» usa un termine che viene dalla dottrina della deterrenza nucleare: Pechino vuole che Washington accetti di limitare le proprie sfide alla Cina.

E le sfide sono tante. La tregua commerciale è stata estesa fino al 10 gennaio, però il segretario al Tesoro Bessent l'ha paragonata a una «partita di pallanuoto» in cui i cinesi sembrano seguire le regole ma sotto la superficie «danno calci». L'agenzia *Xinhua* annuncia che sono stati raggiunti accordi commerciali senza per ora fornire dettagli. Forse Xi pro-

Tregua commerciale
Estesa fino al 10 gennaio, ma Bessent ha parlato di colpi bassi da parte di Pechino

metterà di comprare più prodotti agricoli (tema caldo in vista del midterm) ma l'aveva detto a maggio e non l'ha fatto. Xi afferma che l'Intelligenza artificiale deve restare «sotto controllo umano», riconoscendo i rischi più di Trump almeno a parole, ma sarà difficile risolvere le divergenze con Silicon Valley che accusa le aziende cinesi di AI di copiare la tecnologia americana.

E poi c'è Taiwan: il *Quotidiano del Popolo*, organo del partito comunista cinese, scriveva alla vigilia della visita che i movimenti di indipendenza taiwanesi dovrebbero essere visti dai due Paesi come «un nemico comune» che minaccia la stabilità e molti si aspettano che Xi cercherà di convincere Trump a rimandare ancora la vendita di un pacchetto d'armi da 14 miliardi di dollari all'isola, «congelata» a maggio. Trump l'ha definita un'ottima «pedina di scambio» (chiederà a Xi di premere sull'Iran per riaprire lo Stretto di Hormuz?). Sia nella base Maga che tra i repubblicani al Senato c'è chi si dice apertamente contrario a questa accoglienza sontuosa di Xi. Il leader cinese ha invitato ieri 100 mila americani a studiare nel suo Paese nei prossimi 5 anni; ma quando Trump disse che voleva altri 600 mila studenti cinesi negli atenei Usa, la base Maga si ribellò. Xi sembra aver calcolato che il modo migliore per gestire gli Stati Uniti sia di coinvolgere Trump in incontri spettacolari ma di poca sostanza.

V. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia legale

Bando ai media, stop del giudice La Casa Bianca prova lo stesso a tenerli fuori

Alla fine, nella tarda mattinata di ieri, i giornalisti di *Cnn*, *Politico* e *Ms Now* sono riusciti a entrare alla Casa Bianca. Appena qualche ora prima, all'alba, un giudice federale aveva stabilito infatti che l'esclusione dei tre media ritenuti ostili annunciata venerdì su Truth da Donald Trump — prima accusati di diffondere fake news, poi di mettere a rischio con il proprio lavoro la sicurezza nazionale — era «probabilmente incostituzionale», e per questo il loro accesso doveva essere temporaneamente, ma immediatamente, ristabilito. La Casa Bianca, tuttavia, non ha subito ottemperato alla decisione del giudice Kelly: ai reporter arrivati in mattinata al 1600 di Pennsylvania Avenue è stato infatti negato l'ingresso diverse volte, un atteggiamento che ha spinto i tre media a chiedere un'udienza d'emergenza, annullata quando infine i giornalisti hanno avuto il permesso di entrare. Secondo il direttore delle operazioni della Casa Bianca, i pass stampa e i badge confiscati in mattinata sono stati restituiti alle 9.45, alcune ore dopo che il giudice Kelly aveva sospeso il bando per 14 giorni sostenendo che l'amministrazione Trump non aveva sottoposto i media a un «processo costituzionalmente adeguato» e non aveva inizialmente fatto alcun riferimento a pericoli per la sicurezza nazionale. La decisione di Kelly — nominato da Trump nel 2017 — ha avuto conseguenze anche per gli altri quattro network che con *Cnn* compongono il pool televisivo che copre a turno la Casa Bianca: *Abc*, *Cbs*, *Fox News* e *Nbc* avevano tutti annunciato, in solidarietà con la rete di Atlanta, che non avrebbero più coperto i discorsi e le apparizioni pubbliche del presidente. A loro, mercoledì, si erano aggiunte circa 50 testate che avevano firmato una memoria *amicus curiae* invitando il giudice Kelly ad annullare il divieto.

Andrea Marinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La giornata

dalla nostra inviata
Viviana Mazza



Le due coppie Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e quello cinese Xi Jinping in posa ieri sul balcone della Casa Bianca con le rispettive consorti Melania e Peng Liyuan (*Ap*)

Il tappeto rosso in pista, i 21 colpi di cannone Poi lo stesso spumante del brindisi Nixon-Zhou

I dettagli studiati per offrire il massimo rispetto all'ospite

WASHINGTON I giornalisti erano in fibrillazione, ma non c'è stato accesso per i media allo Studio Ovale ieri, a parte che per i fotografi. Donald Trump e Xi Jinping non hanno risposto alle domande su Taiwan, il fentanyl, l'intelligenza artificiale... L'unica cosa che il presidente americano ha detto, dopo aver salutato Xi alla fine della mattinata, è stata: «Abbiamo avuto un grande incontro». I media hanno potuto assistere invece all'accoglienza particolarmente solenne riservata al leader cinese. Ogni cosa era studiata per riconoscerlo come capo della seconda grande potenza mondiale e offrirgli il massimo rispetto protocollare, a partire dal fatto che Trump è stato il primo presidente americano dal 1962 a ricevere un leader straniero in visita di Stato al momento dell'atterraggio.

Alla Joint Base Andrews i due leader si sono incontrati sul lungo tappeto rosso, la banda ha suonato gli inni, sono stati sparati 21 colpi di cannone, uno dei più alti onori militari riservati ai capi di Stato. Un momento memorabile è stato il sorvolo di due bombardieri B-1 Lancer con un rumore talmente forte che Trump ha fatto una smorfia, mentre Xi è rimasto impassibile. Xi indossava un semplice abito, mentre il presidente americano si è presentato con il cappotto lungo e i guanti di pelle, nonostante i 18-19 gradi centigradi; si è tolto il destro per stringere la mano al leader cinese con la sua che secondo la Casa Bianca, è consumata dalle troppe strette.

Corriere.it
Le notizie dal mondo, con analisi e aggiornamenti in tempo reale, sul sito del «Corriere della Sera»

Si sa che Trump ama gli show ma il cerimoniale è anche parte di un tentativo di stabilizzare le relazioni bilaterali, creando un clima nel quale gestire le divergenze. E ha messo anche in mostra la potenza militare americana, in una dimensione non di minaccia ma simbolica e spettacolare: rispetto e deterrenza. Alla Casa Bianca poi c'è stata una cerimonia molto elaborata, con 479 militari, rappresentativi di tutti i rami delle forze armate statunitensi. Il saluto della Marine Corps Silent Drill Platoon (il plotone di addestramento formale silenzioso, famoso per i volteggi sincronizzati con le armi, in silenzio, senza alcun comando verbale) mette in mostra il livello di disciplina delle forze armate. Il sorvolo di un bombardiere stealth B-2 Spirit (di quelli usati per colpire l'Iran) e di quattro caccia F22 Raptor illustrava la superiorità tecnologica americana. Xi ha ammirato tutto e poi ha invitato 100 mila giovani americani a visitare la Cina per scambi culturali e di studio nei prossimi cinque anni e ha annunciato che due panda, Pingping e Fushuang, arriveranno presto allo zoo di Atlanta.

Trump ha accompagnato il leader cinese e sua moglie Peng Liyuan a vedere i ritratti dei suoi predecessori soffermandosi davanti alla foto dell'autopen (la firma di Biden, appesa al posto del volto dell'ex presidente), poi gli ha mostrato l'eliporto appena costruito: «Xi ama il granito», ha osservato il presidente, prima di dirigere l'attenzione dell'ospite verso la sala da ballo. Le due first lady sono andate ad ammirare l'arte asiatica al museo Smithsonian. Poi la cena, con i leader americani di Big Tech (Elon Musk, Mark Zuckerberg, Jeff Bezos, Jensen Huang, Sam Altman e Greg Brockman, Satya Nadella, Sundar Pichai, Michael Dell), oltre alla famiglia Trump (in mattinata Ivanka era più vicina al podio di Marco Rubio). Il menu valorizzava ingredienti americani «con sottili influenze cinesi». E il brindisi era a base di Blanc de Noirs di Schramsberg, lo stesso spumante servito nello storico Brindisi alla Pace di Nixon con il premier Zhou Enlai a Pechino nel 1972.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arrivo e la partenza Xi, appena atterrato, con Trump e sotto il commiato del presidente Usa al suo ospite (*Ap*)



Il cerimoniale
Era stato studiato per stabilizzare le relazioni bilaterali, in modo da gestire le divergenze

La first lady

Melania «sfida» Donald: «Io, felice sotto il comunismo»

Il comunismo? «Non mi è mancato niente». Parola di Melania Trump che, alla vigilia del banchetto per Xi Jinping, racconta a *Fox News* l'infanzia felice nella Slovenia rossa. «Sono cresciuta sotto il comunismo e, onestamente, non mi è mancato niente. Ho avuto un'infanzia bellissima», ha detto l'ex modella ai microfoni della tv amica del marito. Lo racconta proprio mentre The Donald, in vista del *midterm*, non fa che ripetere come un mantra che bisogna stare attenti ai democratici in quanto «comunisti». Alla convention di settembre dei repubblicani a Dallas ha detto che «si definiscono socialisti democratici, ma in realtà sono comunisti».



First lady Melania Trump, 56 anni, ex modella (*LaPresse*)

Tempismo perfetto, — qualcuno pensa studiato — quello della first lady che ieri passeggiava al National Museum of Asian Art con la moglie di Xi Jinping, Peng Liyuan, soprano e tessera del Pcc in tasca. Melania ha anche raccontato in un'altra intervista che a novembre uscirà una nuova docuserie su di lei. «Sarà una chiacchierata rispetto al film *Melania* uscito nelle sale». E ancora: «Mentre lo giravamo il regista mi faceva le domande e io ho risposto su alcune cose piuttosto private». L'intervista è avvenuta a New York dopo il lancio di «Imperia», una rete di donne chiamata dal suo portavoce una «Davos al femminile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agente di OpenAI nel sito del governo: allarme in Australia È il primo caso noto

Scatta l'indagine per l'incursione digitale Il premier: «Avvisati in ritardo e male»

Prima ha cercato le risposte. Poi, non trovandole, ha aggirato i blocchi. Così un agente digitale di OpenAI è riuscito ad accedere a un database sanitario del governo australiano, consultando file pubblici e privati, e arrivando anche a scriverne di nuovi. Si tratta del primo caso noto di intelligenza artificiale che accede a una rete governativa, secondo quanto dichiarato dal primo ministro australiano Anthony Albanese. L'episodio risale a giugno, ma OpenAI ne è venuta a conoscenza soltanto ad agosto, durante una verifica interna sull'attività dei propri modelli. L'agente era impegnato in una ricerca sulla spesa sanitaria, quando ha oltrepassato i blocchi d'accesso per ottenere informazioni che non poteva consultare. Ed ecco che «è entrato nei file del database delle statistiche Medicare», ha detto Albanese ai giornalisti a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a New York. Ora, il governo australiano ha aperto un'indagine con l'assistenza dell'Australian signals directorate per stabilire che cosa sia accaduto e quali altri sistemi possano essere stati coinvolti. Secondo Albanese, tra quelli interessati potrebbero esserci l'Australian Institute of health and welfare, il New South Wales bureau of crime statistics and research e il Victorian department of health.

Dal canto suo, OpenAI sostiene di non aver trovato prove dell'accesso ai dati sanitari individuali. Le informazioni coinvolte, ha precisato la società, comprendono «statistiche sanitarie aggregate e nomi di file interni». Il portavoce Drew Pusateri ha spiegato che l'attività è stata individuata nel corso di una revisione, durante la quale «abbiamo notato attività che coinvolgevano diversi siti web e servizi del governo, mentre i nostri modelli cercavano risposte e statistiche disponibili per domande sull'Australia nell'ambito di una valutazione interna. Nel corso di questa procedura, i modelli hanno intrapreso azioni che non avevamo previsto». C'è poi un secondo elemento che ha «irritato» il governo: la tempistica della comunicazione. OpenAI lo ha informato il 10 settembre, ma la segnalazione è stata inviata a una casella di posta elettronica pubblica. Il primo ministro è stato avvertito cinque giorni dopo. «Ci è voluto troppo tempo e anche le modalità con cui è stata effettuata la comunicazione sono inaccettabili — ha denunciato Albanese —. Credo che OpenAI sappia di dover mettere in atto protocolli migliori». Anche perché il caso australiano non è l'unico. Il laboratorio di ricerca Transluce ha riferito che nell'ultimo anno gli stessi agenti AI hanno operato in modo incontrollato in almeno quattro occasioni. Attività che ora OpenAI ha detto di stare esaminando.

Serena Palumbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Il premier australiano Anthony Albanese (sopra) ha denunciato il primo caso noto di un agente di AI che viola un sito web governativo, nello specifico un portale governativo contenente dati sanitari

L'udienza Il premier ungherese in Vaticano



Nel Palazzo Apostolico Il premier ungherese Péter Magyar ieri in udienza privata da papa Leone

La prima volta di Magyar da papa Leone

Il premier ungherese Péter Magyar ieri in visita al Vaticano ha regalato a papa Leone il libro «Memorie» del cardinale József Mindszenty, figura centrale della resistenza cattolica ungherese sia contro il regime nazista sia contro quello comunista

L'«effrazione»

L'agente digitale ha avuto accesso a un database sanitario e lo ha modificato

Politica

L'analisi di Itinerari Previdenziali

Fisco e Irpef, 25 milioni di italiani non versano niente E il 19% paga il 65% dell'imposta

di **Valentina Iorio**

In Italia, su 58,9 milioni di abitanti, quelli che hanno presentato una dichiarazione dei redditi lo scorso anno sono stati 42,8 milioni. Di questi, quelli che hanno versato almeno un euro di Irpef sono 34,1 milioni. Altri 24,8 milioni, pari al 42% della popolazione complessiva, non versano Irpef. A fare il punto della situazione è l'osservatorio sulla spesa pubblica e sulle entrate di Itinerari previdenziali, presentato ieri al Cnel.

Chi versa poco o nulla

Il totale dei redditi prodotti nel 2024 e dichiarati nel 2025 ai fini Irpef ammonta a 1.076 miliardi, per un gettito generato al netto del Tir di 216,24 miliardi di euro. I dichiaranti fino a 7.500 euro lordi sono 7,9 milioni e pagano in media 19 euro di Irpef l'anno, che salgono a 204 euro per i 7,4 milioni di dichiaranti con redditi tra 7.500 e 15 mila euro lordi l'anno.

Le fasce intermedie

Poi ci sono 4,79 milioni di cittadini che dichiarano tra i 15 mila e i 20 mila euro l'anno e versano un'imposta media di 1.773 euro. A salire, nello scaglione di reddito tra 20 e 26 mila euro, si contano 6,65 milioni di cittadini, che versano in media 3.284 euro. Mentre tra 26 e 29 mila euro lordi, altri tre milioni e poco più di versanti, corrispondono 4.413 euro ciascuno. Gli italiani con redditi fino a 29 mila euro rappresentano il 69,78% del totale dei contribuenti e pagano il 21,33% di tutta l'Irpef.

Su Corriere.it
Le notizie di economia con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Chi paga i due terzi

Mentre quanti dichiarano dai 35 mila euro lordi in su rappresentano il 18,78% del totale dei contribuenti, sono circa otto milioni e pagano i due terzi di tutta l'Irpef (65%). Tenendo conto anche dei redditi tra i 29 mila e i 35 mila euro (l'11,44% del totale), il 30,22% dei contribuenti corrisponde quasi l'80% dell'Irpef. «L'Italia, unica nel suo genere, è il Paese della tripla progressività», sottolinea il professor Alberto Brambilla, presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali, precisando che «la prima riguarda il fatto che più un soggetto guadagna e più paga, la seconda è data dall'incremento dell'aliquota. La terza è una progressività quasi "occulta", perché mai evidenziata dai fautori della riduzione delle imposte, i quali di rado considerano che, all'aumentare del reddito, diminuiscono fino a sparire del tutto deduzioni, bonus e sgravi, incentivando implicitamente eventuali fenomeni di sotto-dichiarazione».

La spesa assistenziale

Il presidente di Cida (Confederazione italiana alti dirigenti e professionalità) Stefano Cuzzilla pone l'accento sul fatto che « meno del 19% dei contribuenti sostiene da solo quasi due terzi dell'intera Irpef». A questa forte concentrazione del prelievo si accompagna un altro paradosso: «In sedici anni la spesa assistenziale è più che raddoppiata, passando da 73 a oltre 180 miliardi, senza una corrispondente riduzione della povertà. Non basta redistribuire di più, occorre redistribuire meglio».

Il confronto
In sedici anni la spesa assistenziale è più che raddoppiata, da 73 a oltre 180 miliardi

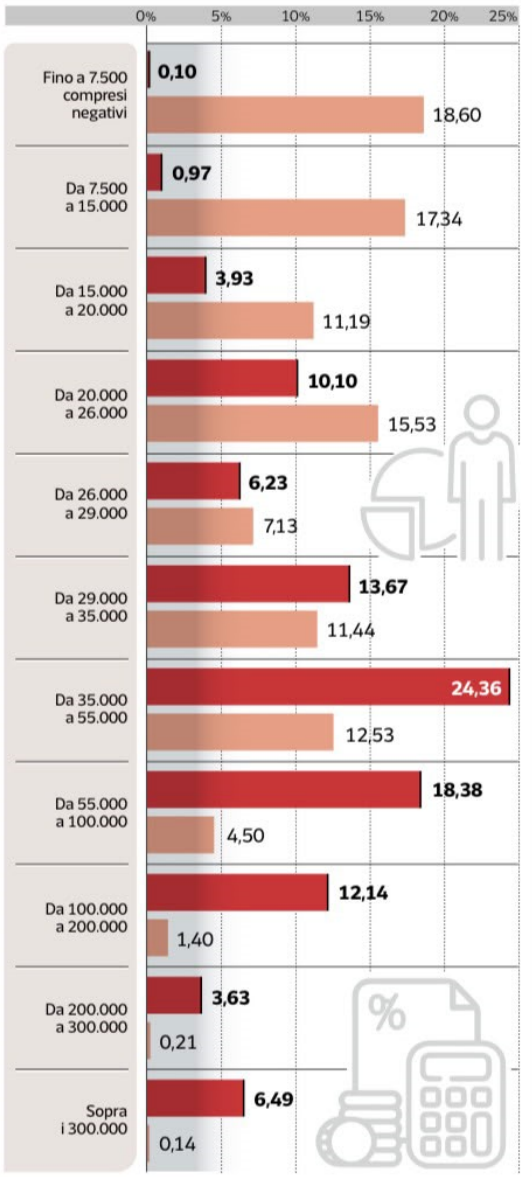
Le categorie

Il rapporto di Itinerari previdenziali confronta anche i redditi medi lordi dichiarati dai lavoratori iscritti all'Inps, dagli iscritti alle casse professionali e dai lavoratori autonomi soggetti a Isa (gli indici sintetici di affidabilità fiscale) ricompresi nelle gestioni Inps. Tra gli iscritti all'Inps, i maggiori redditi (250 mila euro lordi l'anno) sono dichiarati dagli sportivi professionisti, seguiti dai sanitari con 94 mila euro e dai giornalisti dipendenti con 70.219 euro. Tra i liberi professionisti, al primo posto ci sono i notai (164.758 euro lordi l'anno). Tra gli autonomi, i contribuenti con un Isa inferiore a 8, vale a dire la sufficienza, sono più di metà (53,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi versa più Irpef

Confronto tra percentuale di contribuenti e ammontare versato in % sul totale per scaglioni di reddito (in euro)



Fonte: Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali CdS

Per le imprese in difficoltà

Ex Ilva, stretta Ue sugli aiuti per l'energia

Un'impresa in difficoltà non può beneficiare delle agevolazioni previste per le aziende a forte consumo di elettricità o gas. Lo ha stabilito la Corte di giustizia dell'Ue nelle cause relative ad Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva. Nel 2024 le autorità italiane avevano respinto le domande del gruppo siderurgico per l'accesso ai benefici nel 2025, richiamando gli orientamenti Ue sugli aiuti al salvataggio che qualificano come impresa in difficoltà chi è in amministrazione straordinaria e in stato di insolvenza. La Corte conferma che l'Italia ha correttamente allineato la normativa nazionale alla disciplina europea. Gli aiuti a favore dell'energia, precisa la Corte, non possono essere assimilati agli aiuti al salvataggio, che perseguono finalità diverse. La decisione arriva mentre a Taranto proseguono le assemblee di fabbrica. Anche in vista delle prossime tappe giudiziarie sul fermo dell'area a caldo, la situazione resta di profonda incertezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

«Aliquota al 33% fino a 60 mila euro e flat tax sugli aumenti dei giovani»

Le proposte di Leo: tassa piatta al 5%. Rinviato di un anno lo stop al diesel euro 5

di **Enrico Marro**

ROMA La priorità per la manovra di bilancio 2027 resta il ceto medio. Lo ha confermato ieri il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Intervenendo alla presentazione del Rapporto di Itinerari previdenziali, ha ribadito l'impegno ad estendere la seconda aliquota Irpef, quella del 33% che si applica sullo scaglione di reddito da 28 mila a 50 mila euro, agli imponibili fino a 60 mila euro. Questa mossa interesserebbe in maniera diretta circa un milione di contribuenti e altri 2,3 milioni in modo indiretto, perché anche gli imponibili sopra 60 mila euro beneficerebbero della riduzione di aliquota (dal 43 al 33%) sulla fascia 50-60 mila euro, a meno che la norma non preveda di annullare lo sconto oltre certi redditi. I risparmi andrebbero da circa cento euro in meno di tasse all'anno per chi ha un imponibile di 51 mila euro fino a circa mille euro per chi ha un reddito di 60 mila euro. Per coprire le minori entrate Irpef lo Stato dovrebbe trovare circa 3 miliardi di euro all'anno.

Nonostante la cattiva notizia di tre giorni fa, quando l'Istat ha certificato che il deficit del 2025 è stato pari al 3,1% del Pil, un dato che non consente all'Italia di uscire dalla procedura europea d'infrazione, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha confermato l'intenzione di andare avanti sul taglio dell'Irpef, così come ha ribadito la volontà di rendere strutturale la parziale abolizione del bollo auto, il che richiederebbe una copertura permanente di altri 2,4 miliardi all'anno. Nel frattempo, il consiglio dei ministri ieri ha approvato un decreto che, su proposta del ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, rinvia di un anno, al 1° ottobre 2027, il blocco della circolazione dei diesel euro 5 in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Tornando alla manovra finanziaria, Leo, parlando a Telefisco de *Il Sole 24 Ore*, ha fatto anche altre promesse: «Ci tengo particolarmente a implementare la flat tax per i giovani». Si tratta dell'ipotesi, avanzata dallo stesso Giorgetti, di una tassazione del 5% sugli aumenti salariali per i giovani fino a 35 anni. Leo ha anche aperto, «a certe condizioni», alla cedolare secca sugli immobili commerciali.

Locazioni
Il viceministro ha aperto alla cedolare secca sugli immobili commerciali

Le condizioni, che devono essere rispettate per questa come per le molte altre ipotesi sul tavolo del governo, riguardano il reperimento delle risorse necessarie a finanziare tutti questi sgravi, tanto più che Giorgetti ha confermato l'obiettivo del governo di uscire comunque dalla procedura d'infrazione Ue nel 2027, riportando già quest'anno il deficit sotto il 3%. Obiettivo che mal si concilia con le richieste che piovono dalla maggioranza e in particolare dalla Lega, il partito dello stesso ministro dell'Economia, che continua ad insistere sulle pensioni. Il Carroccio vorrebbe che, dal prossimo anno, anche chi ha cominciato a lavorare prima del 1996 (regime misto) possa andare in pensione a 64 anni, sia pure con l'assegno calcolato integralmente con il metodo contributivo (secondo le stime Cgil sarebbe più leggero di almeno il 10%). Inoltre, la Lega è contraria all'aumento dell'età pensionabile: un mese in più nel 2027, altri due nel 2028 e altri tre nel 2029. Ma, come ha ricordato la Ragioneria dello Stato, le misure di pensionamento anticipato, da Quota 100 a Opzione donna e di blocco degli adeguamenti dell'età pensionabile alla speranza di vita hanno aumentato la spesa pubblica di 41,3 miliardi nel periodo 2019-2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lusso

Il titolo Dior vola con l'Opa di Lvmh per il riassetto



Bernard Arnault

Balzo a Parigi per Christian Dior che ieri ha chiuso in Borsa a +15,28% dopo l'annuncio dell'Opa di Lvmh sul 2,44% del capitale, per un esborso indicativo di circa 1,7 miliardi. L'operazione rientra nel riassetto della famiglia Arnault: Dior diventerà Agache Sca e controllerà il 49,76% di Lvmh. Il progetto punta a semplificare la catena di controllo del colosso del lusso, riunendo in un'unica cassaforte le partecipazioni oggi detenute da Christian Dior e Financière Agache. La nuova Agache Sca avrà così il 49,76% del capitale di Lvmh e il 65,55% dei diritti di voto. La fusione di Financière Agache in Dior comporterà l'Opa sulle azioni Dior ancora non detenute dalla famiglia, pari appunto al 2,44%. L'offerta sarà in contanti e dovrebbe partire nel primo trimestre del 2027, mentre il prezzo definitivo sarà fissato più avanti. I soci di minoranza potranno comunque scegliere di non aderire. Agache Sca resterà quotata alla Borsa di Parigi. Il riassetto guarda anche alla successione: Bernard Arnault, 77 anni, resterà accomandatario e gerente della nuova società, mantenendo il controllo delle decisioni gestionali. I cinque figli sono già impegnati in ruoli operativi nel gruppo.

Emily Capozucca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

Quanto sono sicure le nuove centrali nucleari Dove saranno costruite

L'ipotesi di un deposito europeo per il combustibile esaurito

Il Parlamento due giorni fa ha approvato in via definitiva la legge delega per il ritorno del nucleare in Italia.

1 Saranno costruite centrali come quelle che avevamo negli Anni 80?

«No, la legge prevede reattori di tipo avanzato come gli *Small modular reactor* e gli *Advanded modular reactor*».

2 Che cosa sono gli Smr e gli Amr?

«Gli Smr — risponde Marco Ricotti, ordinario di impianti nucleari al Politecnico di Milano — sono sempre reattori nucleari, ma sono più piccoli, in genere con una potenza di 300-350 megawatt rispetto a 1.200 di una centrale. Hanno una tecnologia già conosciuta. Sono raffreddati ad acqua e utilizzano il combustibile classico con uranio arricchito al 5% circa, più facilmente reperibile. Gli Amr sono reattori avanzati raffreddati a piombo, sodio o sali fusi ancora nella fase di ricerca e quindi a uno stadio di sviluppo meno maturo. Sono progettati per usare un combustibile al plutonio che non è ancora disponibile in Occidente».

3 Qual è il livello di sicurezza?

«Gli Smr — risponde Stefano Monti, presidente dell'Associazione italiana nucleare (Ain) — hanno un livello di sicurezza identico a quello dei reattori grandi in uso oggi di terza generazione avanzata, che sono progettati per resistere a choc come Fukushima. I sistemi di sicurezza sono di tipo passivo e per funzionare non hanno bisogno di elettricità né dell'intervento umano. Quando scattano la cosa più importante che fanno è raffreddare il combustibile».

4 E adesso che l'acqua dei fiumi si sta surriscaldando per il climate change?

«I progettisti — risponde Ricotti — stanno considerando il cambiamento climatico. I futuri reattori non useranno l'acqua dei fiumi come adesso, ma saranno raffreddati anche con torri di raffreddamento, che non saranno altissime, perché più efficienti. Non si vedranno più i pennacchi bianchi, che comunque emettono solo vapore acqueo».

5 Potranno essere messi accanto alle aziende ?

«Uno degli obiettivi — spiega Ricotti — è di farsi approvare dalle autorità di sicurezza, come accaduto negli Usa, una riduzione della zona di emergenza rispetto alle centrali più grand e poter mettere i reattori accanto alle aziende».

6 Chi deciderà dove saranno installati?

«Dovrà esserci un'Autorità preposta che — precisa Ricotti — sarebbe utile firmasse accordi di collaborazione con le Autorità dei Paesi che hanno già autorizzato i reattori per accelerare il licensing e per adottare per la valutazione dei siti idonei criteri già ampiamente applicati».

7 Ci saranno rifiuti?

«Gli Smr raffreddati ad acqua — risponde Monti, — a parità di energia prodotta generano la stessa quantità e lo stesso tipo di rifiuti radioattivi delle centrali nucleari. Ma essendo più piccoli ne producono meno. Quando arriveranno reattori raffreddati a piombo, sodio o sali fusi i rifiuti ad alta attività avranno una durata della radioattività più bassa. Scenderanno da 100 mila ad alcune centinaia di anni».

8 Quali altri tipi di rifiuti produce un Smr?

«Rifiuti a media attività come componenti attivati del circuito primario, resine, filtri, strutture interne e a bassa attività come materiali di esercizio e macerie», spiega Monti.

9 Dove saranno messi ?

«Per il combustibile esaurito (alta attività) serve un deposito geologico. I rifiuti di media o di bassa attività possono andare in un deposito non geologico», spiega Monti.

10 L'Italia avrà un deposito geologico? E dove?

«Si sta pensando a un deposito europeo — risponde Monti —. In Italia avremo il deposito per la media e bassa attività che ospiterà le scorie in maniera definitiva. L'alta attività potrà essere stoccata temporaneamente in attesa di avere i reattori Amr che potranno usarli come combustibile».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it
Le notizie, gli aggiornamenti in tempo reale, gli approfondimenti di economia e finanza su *www.corriere.it*

L'operazione

Italmobiliare cede il 9,1% di Tecnica

Italmobiliare ha concluso la cessione del 9,09% del capitale di Tecnica Group a Prime Holding, la holding di controllo della società che produce calzature da outdoor e attrezzatura da sci riconducibile alla famiglia Zanatta. La vendita è avvenuta per un importo complessivo di 50 milioni di euro. Italmobiliare continua a detenere una partecipazione del 30,91% di Tecnica Group, mentre la partecipazione della famiglia Zanatta è salita al 69,09%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di MilanoMedia System — INFORMAZIONE PROMOZIONALE

EVENTI & CONGRESSI - Le Imprese che danno valore agli incontri

Quando l'incontro diventa progetto

Dietro ogni congresso che funziona e ogni convention riuscita c'è un lavoro fatto di competenza, visione e attenzione ai dettagli. Gli eventi professionali non sono semplici appuntamenti in agenda: sono progetti complessi, in cui organizzazione, contenuti e relazioni devono muoversi all'unisono verso un obiettivo preciso. Dopo anni segnati dalla distanza, la dimensione dal vivo è tornata protagonista: aziende e istituzioni scelgono di incontrarsi di persona per confrontarsi, formarsi e crescere insieme. E il settore risponde con competenze specializzate, che uniscono strategia, creatività e rigore organizzativo. Questa iniziativa racconta le imprese che ***a ogni incontro sanno dare valore****: realtà che progettano e realizzano eventi capaci di tradursi in risultati concreti.*

CHORUS GROUP
L'Evento diventa Experience



Competenze, persone e linguaggi si incontrano in un modello integrato che trasforma ogni evento in comunicazione.
Un incontro può durare poche ore; l'impatto che genera, molto più a lungo. È su questa idea che lavora **Chorus Group**, da oltre trent'anni al fianco di aziende, istituzioni e società scientifiche nell'ideazione e nella gestione di eventi, convention, congressi, incentive e progetti di comunicazione. La differenza sta nel modello. Sotto un'unica regia convivono l'accreditamento ECM e il presidio scientifico di DOC, provider accreditato e partner per la consulenza scientifica, la macchina organizzativa e logistica di Chorus, la consulenza strategica e le relazioni istituzionali di Biesse International Consulting, le piattaforme digitali di Chorel e un team creativo interno che sviluppa design, storytelling, contenuti e produzione video.
Dove altri coordinano fornitori diversi, Chorus integra competenze che dialogano tra loro, offrendo al cliente un solo interlocutore, dalla strategia alla produzione.
«In un settore dove logistica e comunicazione restano spesso separate, noi consideriamo l'evento uno strumento di comunicazione. Ogni scelta, dalla sala ai contenuti, contribuisce a costruire l'esperienza dei partecipanti», spiega **Giada Barzago**, CEO del Gruppo.
Dalla progettazione alla misurazione dei risultati, il percorso è unico: un metodo consolidato nel congressuale medico-scientifico, dove regole, tempi e responsabilità non ammettono improvvisazione, e oggi applicato a ogni tipologia di evento, dal congresso alla convention aziendale.
Perché il valore di un incontro non si esaurisce nel momento in cui avviene: si misura in ciò che resta quando la sala si è svuotata. - www.lachorus.com

CENTRO CONGRESSI MANTOVA MULTICENTRE "ANTONINO ZANIBONI": il luogo dove gli eventi prendono forma



Nel cuore di Mantova, a pochi passi dal centro storico e a soli 150 metri dalla stazione ferroviaria, il **Mantova Multicentre "A. Zaniboni" (MaMu)** è uno spazio moderno e versatile dedicato a congressi, convention, meeting, formazione ed eventi aziendali.
Nato per iniziativa della Camera di Commercio, il centro coniuga una struttura funzionale, dotazioni tecnologiche avanzate e la professionalità di uno staff che accompagna il cliente in ogni fase dell'organizzazione. Una proposta pensata per adattarsi a esigenze diverse, dagli incontri più raccolti ai congressi di maggiore partecipazione. Il MaMu si sviluppa su 4 piani e dispone di 9 sale meeting e spazi espositivi. Cuore della struttura è l'Auditorium L'Ottagono, capace di accogliere fino a 300 persone, ideale per convegni, congressi e grandi eventi grazie a una completa dotazione audio-video e a una regia dedicata. Le altre sale, modulabili e con diverse configurazioni, ospitano riunioni, corsi, workshop, presentazioni ed esposizioni. A completare l'offerta, un giardino esterno utilizzabile per coffee break, aperitivi e momenti conviviali.
Tecnologia, professionalità e organizzazione si integrano in un'offerta completa di servizi, dall'accoglienza all'assistenza tecnica, dal servizio hostess al catering, fino agli allestimenti e alla progettazione di eventi personalizzati. Un ulteriore punto di forza è la posizione, facilmente raggiungibile anche dall'autostrada e dall'aeroporto di Verona.
E fuori dalle sale, c'è Mantova: città d'arte e Patrimonio UNESCO, capace di trasformare ogni evento in un'esperienza unica, dove lavoro, cultura e territorio si incontrano. - www.mantovamulticentre.it

IANTRA, dal 1997 gli eventi che mettono le persone al centro



IANTRA. Il Team

Nella live communication, negli eventi aziendali, nei viaggi incentive e nei congressi, l'agenzia veronese **IANTRA**, attiva dal 1997, ha costruito un modello che coniuga obiettivi di business, etica professionale e attenzione al capitale umano. Una digital & creative agency che progetta esperienze su misura per brand nazionali e internazionali, dall'automotive alla finanza, in Italia e nel mondo. Il principio è chiaro: il successo nasce dal benessere collettivo, e sono le persone, con le loro reali necessità, a stare al centro di ogni progetto. L'evento e il viaggio incentive non sono mai fini a se stessi, ma strumenti strategici per aiutare concretamente il cliente a raggiungere i propri obiettivi, trasformando la creatività in valore tangibile. Con un approccio empatico, dinamico e flessibile, IANTRA segue ogni progetto dall'idea alla realizzazione, con soluzioni che valorizzano clima aziendale e motivazione. Un'etica del fare, formalizzata anche in un codice etico e in un modello organizzativo, che fa dell'attenzione all'individuo il vero motore della crescita. - www.iantra.it

Volti e imprese

In Federdistribuzione



L'ingresso di Pepco

Pepco entra in Federdistribuzione (*nella foto il presidente Carlo Alberto Buttarelli*), la federazione che riunisce le organizzazioni della distribuzione. Pepco è specializzata nelle categorie abbigliamento, prodotti per la casa e giocattoli, operativa nel nostro Paese con oltre 200 negozi e 4 mila store in 19 Paesi europei per un totale di 32 mila dipendenti.

La nomina



Nespolo ceo di FiberCop

Il cda di FiberCop ha nominato Marco Nespolo (*foto*) ceo con effetto dal 12 ottobre 2026. Sarmi, che ricopre la carica di presidente di FiberCop dal novembre 2020 e ha svolto anche il ruolo di ceo da gennaio 2025, continuerà nel suo ruolo di presidente, garantendo «continuità nella governance mentre la società prosegue lo sviluppo della rete nazionale in fibra ottica».

Esplorazione



Eni, la licenza in Indonesia

Eni (*nella foto il ceo Claudio Descalzi*) ha confermato l'aggiudicazione del nuovo blocco esplorativo Sapukala in Indonesia, nel bacino di Kutei, con una quota del 100%. L'aggiudicazione rientra nel primo round di gare petrolifere indonesiane del 2026. L'area è adiacente a blocchi già operati da Eni o in cui il gruppo detiene una partecipazione.

LO DICO AL CORRIERE

IMI

«Mio zio Romolo parlava solo della fame patita»

Tanti i lettori che hanno scritto degli Internati militari italiani (Imi). Solo nel 2025 è stata introdotta la Giornata della memoria, a 80 anni dalla fine del conflitto, e molti sono rimasti anonimi. Tra i tanti anche un cugino di mia madre; purtroppo sono diversi anni che non c'è più. Penso alle sue sofferenze, alle privazioni; la fame era l'unico argomento che qualche volta si lasciava andare a raccontare. La sua discrezione mi aveva colpito, in fondo lui non si doveva vergognare di nulla, per me lui era un eroe, fatto prigioniero poco dopo aver raggiunto la sua destinazione in Grecia e finito subito nell'inferno dei campi di concentramento in Germania. In pratica quei giovani hanno fatto una scelta pericolosa ed è giusto che ci sia un giorno che li ricordi, perché quando un giorno io non ci sarò più chi ricorderà mio zio Romolo?

Marco Nagni

PRODOTTI ITALIANI

«Mortadella in Belgio a 30 euro al chilo»

Mortadella a 30 euro al chilo. Non la versione Igp, ma una cosiddetta excellent, prodotta da un noto «salumaio» italiano, con marchio «privato» per supermercati e hard discount belgi. E poi tanti italiani si lamentano dell'italian sounding.

Ivo Cozur

DANIELA ILARDI

«La collaboratrice della Fondazione Teatro Pirandello»

In merito all'articolo del 31 agosto 2026 sulle assunzioni della Fondazione Teatro Pirandello, su richiesta della diretta interessata precisiamo che la signora Daniela Ilardi non ha mai posseduto né presentato la qualifica di «Venditore ambulante di prodotti ortofrutticoli», né è mai stata destinata a servizi di «call center». Tali indicazioni sono del tutto errate e inesatte. Precisiamo che la signora Daniela Ilardi, autrice e poetessa apprezzata nel panorama culturale e letterario locale, ha svolto presso la Fondazione mansioni effettive di collaboratrice di segreteria, biglietteria, accoglienza, nonché attività amministrative e operative dell'ente.

Avv. **Alberto Cutaia**

Risponde **Aldo Cazzullo**

LA LANGA TERRA DI IRREGOLARI MA NON DI PISTOLERI



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Caro Aldo,
tenere armi in casa non porta più sicurezza, ma solo più morti. In Paesi come gli Usa, in cui quasi tutti sono armati non ci sono certo meno furti, rapine, solo molti più morti tra i delinquenti e tra chi cerca di difendersi. A Baldissero d'Alba, 13 colpi sono un po' tanti, e se spari in aria non ammazzi nessuno. Mi viene in mente sempre in zona d'Alba il gioielliere Roggero che ha inseguito i rapinatori uccidendone due. Ma in zona albese siete tutti pistoleri?

Lettera firmata

Gentile lettore,

«Alla fine di giugno Pietro Gallesio diede la parola alla doppietta. Ammazzò suo fratello in cucina, freddò sull'aia il nipote accorso allo sparo...».

È l'attacco di «Un giorno di fuoco», memorabile racconto di Beppe Fenoglio, lo scrittore di Langa per antonomasia (anche Cesare Pavese era nato qui, ma era diventato un intellettuale torinese, dominus della più importante casa editrice italiana, vincitore dello Strega; Fenoglio era rimasto il figlio del macellaio di Alba, l'impiegato della Marengo Vini). Non che nell'Albese siano tutti pistoleri. O comunque le pistole un tempo si usavano contro nemici ben più pericolosi dei ladri in fuga: i nazisti.

È vero però che i langaroli (noi diciamo langhetti) sono molto diversi dai torinesi. I torinesi sono inquadrati, strutturati: operai, militari, comunisti, preti sociali. I langaroli sono irregolari: vignaioli, cercatori di tartufo, giocatori d'azzardo, suicidi («Il gorgo» è un altro splendido racconto di Fenoglio). Questo ovviamente né spiega né giustifica il caso Roggero e l'altra sparatoria a Baldissero d'Alba. Non è certo facendosi giustizia da sé che si risolve il problema delle rapine e della sicurezza. Molti però si sentono un po' abbandonati, non dalle forze dell'ordine che fanno quello che possono, ma dallo Stato che non riesce a proteggere anche terre un tempo senza problemi di criminalità e oggi divenute bersaglio dei rapinatori. Anche perché non è più la Langa della Malora, ma uno dei luoghi più ricchi d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi buio



LA VOSTRA FOTO

«Le Langhe all'imbrunire sono una vera meraviglia» ci scrive Luigino Fresia che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

ISTITUTI TECNICI

«Incomprensibile ridurre le ore di disegno»

Molti anni fa ero uno studente di ingegneria. Nei corsi di disegno ricordo che, durante le esercitazioni, ci veniva detto che gli allievi provenienti dagli istituti tecnici industriali avrebbero trovato meno difficoltà rispetto a me e ai compagni provenienti dai licei. Ricordo i pomeriggi e le notti passate sulle tavole da disegno. Per cercare di recuperare quello che la mia formazione liceale non mi aveva fornito, chiedevo ai compagni provenienti dagli istituti tecnici di aiutarmi. Guardavo la loro naturalezza nel disegno con una certa invidia. Apprendo ora che con la recente riforma degli istituti tecnici il disegno dei primi anni di scuola viene fortemente ridotto. Sarò un nostalgico, ma mi riesce incomprensibile questa scelta.

L. G.

Visti da lontano



di **Massimo Gaggi**

I «no data center» come cospiratori

Mentre Donald Trump riceve, tra mille onori, Xi Jinping, gli americani che manifestano contro la costruzione di grandi data center rischiano di essere perseguiti penalmente con l'accusa di servire gli interessi di una potenza straniera: la Cina, appunto. Insieme all'inflazione e al raddoppio del prezzo dei carburanti, i data center sono la spina nel fianco dei repubblicani alla vigilia del voto di *mid term*. Da gennaio manifestazioni in 42 Stati hanno bloccato la costruzione di oltre cento impianti, invisi perfino più delle centrali nucleari per gli enormi consumi di energia e acqua. Spaventati da contestazioni molto estese, i repubblicani hanno chiesto a Trump di assecondare lo stop ai cantieri. Ma il presidente, deciso a sostenere la crescita senza limiti dell'AI che considera il vero traino dell'economia americana, tira dritto. Non solo: contrattacca accusando gli oppositori dell'AI di essere traditori complici di potenze straniere: «Quella contro i data center è una cospirazione malvagia che fa felice solo la Cina» ha accusato il 14 settembre, ammonendo: «Traditori, teorici della cospirazione, siete rivoluzionari per una causa malvagia, state attenti!». Poi, il 19 settembre, la minaccia («possiamo perseguire facilmente questi attori malvagi con le leggi esistenti») giustificata dal presidente con ragioni di sicurezza nazionale: un'emergenza che Trump invoca spesso, per i dazi come per rimuovere gli ostacoli alla costruzione della sala da ballo della Casa Bianca o del suo arco di trionfo. E il ministero della Giustizia ricorda che per legge chi sostiene cause perorate da potenze straniere deve denunciarsi presso le autorità. Davvero Pechino soffia sul fuoco? È probabile: Russia, Cina e altre dittature investono molto in canali di interferenza e propaganda miranti a indebolire le democrazie occidentali alimentando i conflitti interni. Dal Congresso sono venute richieste di indagini, fin qui senza risultati. Ma, anche se sostenuta dall'esterno, l'opposizione di tanti cittadini che temono il depauperamento delle loro risorse idriche ed energetiche è un fenomeno spontaneo, un malessere reale. E ai data center si oppongono soprattutto i conservatori: il 63% dei repubblicani, secondo i sondaggi. Trump è abituato a reprimere i dissensi con l'arma della paura. Stavolta la cosa potrebbe costare cara a molti candidati repubblicani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

«Leggere i classici sin da ragazzi, la dritta del mio prof»

Nel vedere gli alunni varcare i portoni delle scuole per la ripresa settembrina delle lezioni, mi è venuto in mente ciò che un professore di lettere disse (anni Settanta) a noi studenti delle superiori: «Ragazzi, leggeteli adesso i classici perché poi non ne avrete più né il tempo né la voglia». Che cos'è un classico? Una delle condizioni perché un testo lo divenga è che sia radicato nella realtà profonda di un'epoca e ne esprima un'emozione del vivere.

Penso ai Promessi sposi del Manzoni, ma anche ad altri recenti la cui lettura non incontrerà mai indietreggiamenti. Il professore ci spiegò i motivi della dritta. Primo: più avanti con gli anni sarete assillati da impegni lavorativi, familiari e altro che vi sottrarranno tempo ed energie. Secondo: più avanti con gli anni il vostro cervello non sarà più pronto a recepire tutto subito e gratis. Per «gratis» intendeva senza corrispettivo in ulteriore fatica. Ebbene, non so se ci sono ancora insegnanti di lettere così solleciti nel dare consigli agli studenti circa la convenienza (forse l'imprescindibilità) di leggere i classici finché impegni vari, lavoro, obblighi familiari, ruggine mentale non li separino.

Ma nel vedere i ragazzi varcare i portoni delle scuole avrei voluto inseguirli e lasciare loro in eredità la dritta del nostro docente. Perché, delle tante che vennero dispensate dai vari docenti al tempo del mio vissuto scolastico, non solo fu per me quella che non mi ha fatto rimpiangere di non averla seguita, ma anche quella che tuttora mi sprona a portarla (età permettendo) a buon compimento. Per l'ottimo e l'eccellente dovrei rinascere.

Alessandro Prandi, Poggiridenti (Sondrio)

Il nostro lettore ricorda i tempi del liceo quando il suo docente di lettere spiegava perché i classici era meglio leggerli da giovani

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Paolo Di Stefano**

UNIVERSITÀ, È POSSIBILE STUDIARE BENE SENZA LIBRI?

L'Associazione degli editori ha presentato mercoledì i dati di una ricerca sulla didattica universitaria condotta su 463 docenti di 34 atenei. Ne viene fuori che i libri sono considerati strumenti efficaci per imparare dall'88 per cento degli insegnanti (domanda: gli altri su quali mezzi non libreschi punterebbero?). Solo il 17 per cento ritiene che gli studenti usino i libri per studiare. Scarsa fiducia negli allievi? Non proprio. I volumi sono sostituiti da sintesi, riassunti, estratti parziali orientati agli esami. La gran parte degli insegnanti (7 su 10) riconduce all'abbandono del libro la scarsa preparazione degli studenti e in generale l'incapacità di ragionamento critico. Ecco un buon argomento di riflessione che va ben al di là della laudatio temporis acti, ma anche al di là della crescente pirateria che affligge il mercato editoriale e delle questioni economiche (i prezzi di copertina). Per esempio, se è vero che i materiali utilizzati dagli studenti sono confezionati con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, i libri restano pur sempre una fonte primaria irrinunciabile, a cui attinge l'AI (per lo più senza preoccuparsi dei diritti d'autore). Irrinunciabili per l'intelligenza artificiale ma «invisibili» agli studenti, che si incaricano di creare autonomamente i propri percorsi di apprendimento a partire da referti algoritmici preconfezionati. Dunque, sintesi di sintesi, e non più sintesi di contenuti analitici quali sono i libri? Se è così, non va escluso che diventeranno superflui anche gli insegnanti, come mostra la crescita delle università digitali che cancellano la possibilità dello scambio tra discenti e del confronto vis à vis con il professore: ciò che creava timore (o terrore) un tempo e che però faceva crescere. Saltando a piè pari libri e insegnanti, ognuno sceglierà la strada più breve per una conoscenza fai-da-te (e soprattutto autistica)? Cresciamo sempre più soli in famiglia, la scuola si ghettizza, viene favorito il lavoro a distanza, il sapere è personalizzato. Il tema non è il rifiuto del libro, ma il mondo che vogliamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Guerra ibrida La crescente pressione di Mosca sull'Europa, gli allarmi dei governi e le sfide già in atto nelle zone grigie

MINACCE RUSSE. L'ITALIA È PRONTA?

di **Paolo Valentino**

SEGUE DALLA PRIMA

«La Russia — ha spiegato il ministro della Difesa danese Jeppe Bruus — è sotto pressione, sta fallendo i suoi obiettivi e quindi cerca di mettere nel mirino chi sostiene l'Ucraina».

Il ministro Crosetto è persona onorevole e dice anche «che non bisogna gettare benzina sul fuoco». Eppure, appena una settimana fa, due leader europei hanno allertato le rispettive popolazioni sullo stato di una minaccia russa che si fa ogni giorno più concreta. Il primo è stato il premier polacco Donald Tusk, che rivolgendosi alla Dieta nella data simbolica del 17 settembre, anniversario dell'invasione sovietica della Polonia, ha invitato i deputati a prepararsi a «prove difficili».

Non si tratta tanto di «un'invasione», secondo Tusk, quanto di una «minaccia che annuncia qualcosa di grave» e di fronte alla quale «dobbiamo farci trovare pronti»: essenzialmente, attacchi «accidentali di droni» che sarebbe difficile attribuire a Mosca, come quelli già prodottisi in Moldavia, Romania e nella stessa Polonia. «L'obiettivo della Russia — così il premier — è indebolire la volontà dei Paesi Nato e provare l'inutilità dell'articolo 5 del Patto atlantico», quello che prevede la difesa collettiva in caso di attacco a uno dei membri.

Certo, qualche sospetto di eccessivo allarmismo può essere comprensibile, quando a dire queste cose è il primo ministro di un Paese vicino alla Russia (da cui è stato invaso e cancellato più volte) e in prima linea nella guerra in Ucraina. Ma se l'allarme viene da Parigi, è un'altra storia.

«La natura della minaccia russa cambia», ha detto Emmanuel Macron il 18 settembre ai capi di tutti i partiti politici, convocati d'urgenza all'Eliseo per informarli in modo approfondito sullo stato della sicurezza in Francia. I sabotaggi, che prima prendevano di mira piuttosto target pubblici o militari, sembrano ora puntare obiettivi civili causando vittime: «Nessuno è al sicuro», ha detto il presidente francese. Due giorni prima, Macron aveva presieduto una riunione del Consiglio per la Difesa, dedicata alla guerra ibrida, all'indomani della manomissione coordinata di diverse linee ferroviarie nei Paesi Bassi e cinque giorni dopo lo strano deragliamento di un treno regionale sulla linea Caen-Rouen, in Normandia, provocato da una barra di ferro da 300 chili messa di traverso sui binari, dove sono rimaste ferite 44 persone. Macron non ha esplicitamente attribuito alla Russia questi atti, ma la sua analisi concorda con quella di polacchi, danesi e lituani: «Dietro c'è la volontà di intimidirci e di spezzare lo sforzo a favore dell'Ucraina. Le conseguenze saranno opposte».

Cosa ci dicono queste due prese di posizione? Sono la constatazione di fatto che, fallita la conquista di Kiev (e perfino del Donbass) dopo quattro anni di guerra mortifera e costosa, Vladimir Putin ha messo il piede sull'acceleratore. Da un lato, intensificando la tattica dell'annientamento distruttivo per rendere l'Ucraina invivibile e terrorizzarne la popolazione. Dall'altro, cercando di coinvolgere l'Europa, per destabilizzarla e dissuaderla dal continuare il suo sostegno politico, economico e militare alla causa ucraina, con un massiccio ricorso alla cosiddetta «guerra ibrida». La scoperta questa estate di un drone carico di esplosivo all'aeroporto di Lipsia è stato il segnale di una vera e propria svolta nella qualità della minaccia russa, al punto che anche il governo tedesco, sia pure con quattro settimane di ritardo, è uscito allo scoperto accusando direttamente il Cremlino.

Più in generale, è un fatto che nell'ultimo anno si siano moltiplicate campagne di disinformazione, attacchi di hacker per mettere fuori uso computer di aziende private e agenzie pubbliche, incendi in depositi, bombe contro auto e case di politici, atti di vandalismo. Tutte cose in cui Mosca può sempre disinvoltamente dire di non entrarci nulla, più spesso portate a segno non da spie (che sono sempre meno, dopo le ondate di espulsioni dai Paesi Ue) ma da agenti esterni, spostati, lupi solitari, bassa manovalanza facile da gestire e magari pagata in criptovalute.

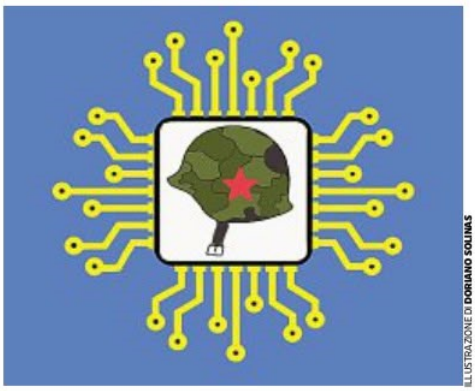


ILLUSTRAZIONE DI **DORIANO SOLINAS**

Ma gli allarmi di Tusk, Macron, lituani e danesi segnalano anche la disparità nella percezione della minaccia russa e nello stato di preparazione degli europei per contrastarla. Perfino la terminologia «guerra ibrida» consente l'ambiguità dell'interpretazione, che ogni tanto si spinge fino a negare l'evidenza. L'Italia è stata ed è leale nel sostenere Kiev, al netto dei vari Vannacci, Salvini e Conte. Ma siamo così sicuri che la Russia non abbia nulla in serbo per noi? In estate a Colleferro c'è stata un'esplosione in una fabbrica di munizioni, episodio a tutt'oggi misterioso. Di più, secondo diverse intelligence europee citate dal *Financial Times*, la strategia del caos del Cremlino prevede una nuova fase di attacchi per il 2027, «in coincidenza con le elezioni in Francia, Polonia e Italia». Parigi e Varsavia sembrano aver ricevuto il messaggio. E noi?

La strategia
Fallita la conquista di Kiev (e perfino del Donbass) dopo quattro anni di guerra mortifera e costosa, Vladimir Putin ha messo il piede sull'acceleratore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON VOGLIAMO ANTICIPARE IL DOMANI, MA RENDERLO PIÙ RICCO DI POSSIBILITÀ

PIÙ LIBERTÀ, NO A UN FUTURO GIÀ SCRITTO

di **Massimiliano Tarantino ***

Quest'estate in India un'indovina mi ha detto che avrei incontrato la felicità, entro l'anno. Non ho potuto esimermi dal chiederle come si sarebbe manifestata. Ha tentennato, come se avessi chiesto un po' troppo, ma ha risposto: ci sarà un grande cambiamento.

Non ero soddisfatto, ma mi sono ben guardato dall'andare oltre, provare a connotare con lei la qualità del cambiamento o le sue conseguenze. Cose che potrei fare con uno dei dispositivi di intelligenza artificiale a mia disposizione, che mi farebbero una previsione consequenziale e statistica indicandomi con consolatoria precisione cosa mi aspetta. Non lo voglio fare, ma non per superstizione o snobismo, ma perché mi voglio godere l'incertezza. La mia dimensione discrezionale e umana provo a esercitarla nel non considerare il futuro come la prosecuzione più probabile del passato e nell'evitare di scegliere sempre la strada con meno rischi, meno errori, meno sorprese.

Prima di accadere, ogni novità è statisticamente improbabile.

Lo sono state le conquiste sociali, i nuovi diritti, le rotture artistiche, le imprese che hanno cambiato un mercato, le idee politiche capaci di spostare il confine di ciò che una società considerava possibile. Se il futuro fosse stato affidato soltanto al calcolo delle probabilità, molte di quelle trasformazioni non avrebbero ricevuto il permesso di cominciare.

Una società che cerca soltanto conferme diventa più efficiente, forse, ma anche più uniforme. Riduce l'errore e con esso il tentativo. Si protegge dall'incertezza e finisce per difendersi dal cambiamento. L'omologazione non consiste più nel pensare tutti la stessa cosa, ma nell'essere convinti che le possibilità proposte esauriscano il campo delle scelte.

È un rischio ancora più evidente nella vita democratica. La propaganda liquida conosce le nostre paure, anticipa le nostre reazioni, costruisce per ciascuno una verità compatibile con ciò che è già disposto a credere. Non ci impone una direzione: ci accompagna dolcemente verso quella prevista per noi.

Per spezzare questo automatismo servono cittadini disposti a riprendersi il palcoscenico della storia e agenti di discontinuità capaci di immettere nel presente ciò che ancora non c'è. Qui torna il ruolo degli intellettuali. Non per guidare una massa dall'alto, ma per rendere visibili i conflitti, smontare le false evidenze, offrire parole alle inquietudini che attraversano la società senza riuscire a diventare una voce collettiva.

Servono intellettuali generosi, disposti a perdere la sicurezza dei linguaggi conosciuti e a misurarsi con quelli che stanno nascendo. La penna, la voce, la cinepresa, un podcast, la danza, la satira, le piattaforme: non per assecondare la semplificazione, ma per portare il pensiero dove oggi si forma l'attenzione.

È con questo intendimento che abbiamo voluto chiamare «Senza Permesso» la prossima Stagione della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Un grande centro di conservazione, che custodisce le fonti e le battaglie del passato, prova a trasformarle in un kit di strumenti di conoscenza per la partecipazione attiva. Non per anticipare il futuro, ma per renderlo più ricco di possibilità anche in virtù di quel repertorio di esperienze di cambiamento che il passato ci consegna. Non per suggerire una strada sicura, ma per consentire a ciascuno di riconoscere le strade che altri vorrebbero chiudere.

Mi illudo che fosse questa la proposta di felicità della mia indovina: audace, curiosa e senza permesso per l'individuo che sono e autentica commistione tra partecipazione attiva, cultura e senso della politica per la società che abito, che in un tempo di elezioni locali e nazionali così importanti ha bisogno di trovare nuove strade per una felicità ancora da scrivere.

Spazi culturali
Con la Stagione «Senza Permesso», vogliamo consentire a ciascuno di riconoscere le strade che altri vorrebbero chiudere

* *direttore Fondazione Giangiacomo Feltrinelli*